

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Cinema</b>				
1+I+V	Avvenire	08/03/2024	<i>Docufilm: con Irons, una notte al Museo Egizio di Torino (L.Bellaspiga)</i>	4
	Cinecittanews.it	07/03/2024	<i>Seydou &amp; Moustapha: L'Oscar? Inshallah</i>	6
	Cinematografo.it	07/03/2024	<i>Paola Cortellesi, Greta Gerwig e le 50 registe che contano</i>	9
	Cinematografo.it	07/03/2024	<i>Quello delle registe italiane e' un universo in espansione</i>	10
47	Corriere della Sera	08/03/2024	<i>Gli antieroi di "Io capitano": per l'Oscar decidera' il destino (V.Cappelli)</i>	12
	Corriere.it	07/03/2024	<i>Da De Sica e Fellini a Benigni e Sorrentino, tutti gli Oscar del cinema italiano (sperando in Garron)</i>	14
	E-duesse.it	07/03/2024	<i>Aumenta il tax credit in Uk</i>	15
	E-duesse.it	07/03/2024	<i>Regioni italiane: un box office a velocita' diverse</i>	16
1	Il Messaggero	08/03/2024	<i>Int. a A.Matano: Matano: "Gli Oscar su Rai 1 con Muccino Sandrelli e Ambra. Sanremo? Non ora" (A.Scarpa)</i>	23
21	Il Messaggero	08/03/2024	<i>Sarr e Fall agli Oscar con Garrone: "Un sogno" (G.Satta)</i>	25
149	Il Venerdì' (La Repubblica)	08/03/2024	<i>A Firenze il meglio del cinema coreano (E.Manisco)</i>	27
149	Il Venerdì' (La Repubblica)	08/03/2024	<i>Oscar, ovvero cio' che Hollywood vorrebbe essere (E.Morreale)</i>	28
156/57	Il Venerdì' (La Repubblica)	08/03/2024	<i>Int. a P.Messina: Spostare la fine poco piu' in la' (M.Consoli)</i>	29
158/61	Il Venerdì' (La Repubblica)	08/03/2024	<i>Int. a L.Merenda: Luc Merenda. Il pericolo era il mio mestiere (A.Piccinini)</i>	31
29	La Stampa	08/03/2024	<i>L'Egizio al cinema con il film evento "Uomini e dei"</i>	34
30/31	La Stampa	08/03/2024	<i>"Noi capitani all'Oscar" (F.Caprara)</i>	35
27	QN- Giorno/Carlino/Nazione	08/03/2024	<i>L'Italia all'Oscar "Il sogno di noi capitani Nella notte di Hollywood pregheremo Allah" (G.Bogani)</i>	37
1+3	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	08/03/2024	<i>Rebecca Antonaci un sogno avverato (R.Jannello)</i>	39
	SecoloDItalia.it	07/03/2024	<i>Oscar, l'Italia punta su Garrone, ma i pronostici frenano: ecco chi potrebbe sfilarci la statuetta</i>	41
26/27	Sette (Corriere della Sera)	08/03/2024	<i>Seoul-New york, sola andata. "Qualcosa unisce tutto: si chiama In-Yun, il destino" (V.Vignale)</i>	43
50/51	Sette (Corriere della Sera)	08/03/2024	<i>Vite private (M.Sarfatti)</i>	45
63/65	Sette (Corriere della Sera)	08/03/2024	<i>Int. a R.Milani: "A scuola come in trincea. Racconto bambini e maestri della provincia che resiste" (G.Fregonara)</i>	47
<b>Rubrica Cine-Audiovisivo &amp; Digital</b>				
V	Avvenire	08/03/2024	<i>Rail: Morante, la mia Merini "Folle d'amore" (T.Lupi)</i>	50
21	Avvenire	08/03/2024	<i>La Corea del Sud come "Squid Game". Lotta per il successo. E morti di lavoro (L.Miele)</i>	51
20	Il Fatto Quotidiano	08/03/2024	<i>Supersex, Siffredi l'esistenzialista (N.Delbecchi)</i>	53
28	Il Giornale	08/03/2024	<i>Laura Morante e' Alda Merini: "Parlava ascoltando le sue voci" (P.Scotti)</i>	54
29	Il Giornale	08/03/2024	<i>Dal Quirinale al maestro Manzi, la giornata delle donne in tv (L.Rio)</i>	55
29	Il Sole 24 Ore	08/03/2024	<i>Prosieben, Mfe-Mediaset in pressing per la vendita delle attivita' non core (A.Biondi)</i>	56
1	Il Sole 24 Ore	08/03/2024	<i>Gli Speciali del Sole - Donne, diritti e digitale: l'8 marzo e l'intelligenza artificiale (M.Perrone)</i>	57
31	Il Sole 24 Ore	08/03/2024	<i>Vivendi, quota Tim gia' svalutata a 0,21 euro (A.O.)</i>	59
24	Il Sole 24 Ore	08/03/2024	<i>Gli Speciali del Sole - Gruppi di lavoro misti, liberi da stereotipi di genere (M.Perrone)</i>	60
148	Il Venerdì' (La Repubblica)	08/03/2024	<i>Diventare Malcolm X e Luther King (R.Croci)</i>	61
162/63	Il Venerdì' (La Repubblica)	08/03/2024	<i>Macho dove sei (A.Dipollina)</i>	62
17	Italia Oggi	08/03/2024	<i>Chessidice in viale dell'editoria</i>	64
18	Italia Oggi	08/03/2024	<i>Sky, la pubblicita' cresce ancora (C.Plazzotta)</i>	65

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Cine-Audiovisivo &amp; Digital</b>				
25	La Repubblica	08/03/2024	<i>La banalita' del porno (C.De Gregorio)</i>	66
33	La Repubblica	08/03/2024	<i>Voci, sigarette e poesia Laura Morante ci guida nel rifugio di Alda Merini (S.Fumarola)</i>	67
38/39	La Repubblica	08/03/2024	<i>Kate Winslet e non ci resta che aspettare (A.Dipollina)</i>	69
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	08/03/2024	<i>Int. a D.D'innocenzo/F.D'innocenzo: I fratelli D'Innocenzo e Kanye "Nel nostro video il suo lato intimo" (M.Juric)</i>	70
29	QN- Giorno/Carlino/Nazione	08/03/2024	<i>La Knox si racconta in una serie tv Alla produzione Monica Lewinsky</i>	74
27	QN- Giorno/Carlino/Nazione	08/03/2024	<i>L'auditel di mercoledi' 6 marzo</i>	75
<b>Rubrica International &amp; Web</b>				
	AlloCine.Fr	08/03/2024	<i>Enfin un bon blockbuster Netflix ! Que vaut Millie Bobby Brown dans La Demoiselle et le dragon ?</i>	76
	Augsburger-Allgemeine.de	08/03/2024	<i>Hollywood: Die Oscar-Kandidaten fur den besten Film im Uberblick</i>	78
	Cincodias.com	08/03/2024	<i>Estrenos que llegan a Netflix, Prime Video y ma's para el fin de semana del 8 de marzo   Smart TV  </i>	82
	Hollywoodreporter.com	08/03/2024	<i>Oscar Parties 2024: Inside Hollywood's Red Carpet Parties and A-List Events</i>	86
	Orange.fr	08/03/2024	<i>Aux Oscars, "Anatomie d'une chute" peut-il briser le destin d'"Oppenheimer"? : Actualite's - Orange</i>	93
	Screendaily.com	08/03/2024	<i>Asian Film Awards 2024 reflects growing strength and diversity of Asian cinema</i>	96
	Zeit.de	08/03/2024	<i>Hollywood: Die Oscar-Kandidaten fur den besten Film im Uberblick</i>	100
	AlloCine.Fr	07/03/2024	<i>Box-office France : apre's le raz de mare'e Dune 2, quel film de'marre le mieux cette semaine ?</i>	101
	Boursica.com	07/03/2024	<i>GAUMONT : Re'sultats annuels consolide's au 31 de'cembre 2023</i>	104
	Elpais.com	07/03/2024	<i>David Broncano y La resistencia' barajan su futuro: TVE, Movistar, Mediaset...</i>	107
	Eonline.com	07/03/2024	<i>This Oscar Nominee for is Among the Highest Paid Hollywood Actors: See the Full List</i>	110
	Eonline.com	07/03/2024	<i>Why Jimmy Kimmel Thinks Jo Koy Should Host The Golden Globes Again</i>	111
	Forbes.com	07/03/2024	<i>How IMAX Film Is Helping Dune: Part Two Dominate At The Cinema</i>	123
	Forbes.com	07/03/2024	<i>ITV's Share Price Jumps 9% As Broadcaster Predicts Ad Sales Recovery</i>	127
	Hindustantimes.com	07/03/2024	<i>And the Oscar goes to ... a movie most people have seen   Hollywood - Hindustan Times</i>	130
	Hola.com	07/03/2024	<i>Los Oscar calientan motores: asi' se prepara Hollywood para la gran noche del cine</i>	132
	Laregione.ch	07/03/2024	<i>Da Bunuel ai minatori svizzeri, Bergamo e il cinema necessario</i>	134
	Lavanguardia.com	07/03/2024	<i>'Binu, histo'ria de dues estrelles', premi del Jurat de la seccio' 'Cinema Cocina' del Festival de M</i>	136
	Lavocedineyork.com	07/03/2024	<i>Drama Queens: l'era d'oro del cinema muto italiano a New York</i>	137
	Lavocedineyork.com	07/03/2024	<i>Oscar 2024, tutto pronto a Hollywood. L'Italia punta su Matteo Garrone</i>	144
	Lematin.ch	07/03/2024	<i>Malgre' Barbie, Hollywood manque toujours d'he'roines - Le Matin</i>	146
	Lofficiel.com	07/03/2024	<i>Dakota Johnson n'est pas surprise par la re'action ne'gative du public envers "Madame Web"</i>	148
	Rollingstone.com	07/03/2024	<i>U.K. Broadcaster Files Criminal Complaint Against J.K. Rowling Citing Transphobia</i>	149
	Variety.com	07/03/2024	<i>Broadcaster Says She Reported J.K. Rowling to the Police Over Alleged Transphobia as Harry Potter' A</i>	151
	Variety.com	07/03/2024	<i>Thessaloniki Documentary Festival Fronts Queer Cinema, Flies Flag for Greece's LGBTQ Community After</i>	153
	Variety.com	07/03/2024	<i>Ziggy Marley Talks Bob Marley: One Love's' Surprise Box Office Success: The Critics Don't Get It, bu</i>	157

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>			
	<b>International</b>			
48	El Pais	08/03/2024	<i>El u'ltimo milagro del cine france's obra en los Oscar (A.Vicente)</i>	163
100	Figaro Magazine	08/03/2024	<i>Jasmine trinca, la methode douce (C.Geliot)</i>	165
100	Figaro Magazine	08/03/2024	<i>La possibilite' du rire (J.Buisson)</i>	166
22	Frankfurter Allgemeine Zeitung	08/03/2024	<i>Ein musikalischer Ubernahmekampf? (B.Fischer)</i>	167
19	Le Figaro	08/03/2024	<i>MeToo du cinema francais: d'un exces a' un autre ? (L.De Charette)</i>	168
7	The New York Times - International Edition	08/03/2024	<i>'Barbie' ruled, but 2023 was tough for Hollywood women (N.Sperling)</i>	169



SPETTACOLI

Docufilm: con Irons,  
una notte al Museo  
Egizio di Torino

Bellaspiга a pagina V

Il Museo Egizio  
in un docufilm

V

“Uomini e Dei”, nelle sale il 12 e 13 marzo, con la voce narrante del premio Oscar Jeremy Irons, è un viaggio tra le meraviglie del Museo torinese (nel bicentenario della sua fondazione) spiegate da storici e ricercatori europei

# Una notte al Museo Egizio

DOCUFILM/1

LUCIA BELLASPIGA  
Milano

«Non affannare il tuo cuore, il pianto non salva dalla tomba. Rallegrati invece finché vivi: non c'è chi porta con sé i propri beni, non torna chi se n'è andato, nessuno viene di là a tranquillizzarci». È forse questo il riassunto più intenso del film “Uomini e Dei. Le meraviglie del Museo Egizio”, nelle sale il 12 e 13 marzo, con la partecipazione straordinaria del premio Oscar Jeremy Irons. È lo stesso direttore del museo di Torino, Christian Greco, a recitare nel documentario i versi del “Canto dell'arpista”, da un papiro scritto a mano millenni fa. Perché in fondo il film, dedicato ai 200 anni del più antico museo egizio al mondo, questo è: un viaggio nei dilemmi di un popolo sempre in bilico tra amore per la vita e tensione verso la morte, esistenza terrena e ansia di immortalità. Fondato nel 1824 per accogliere l'immenso patrimonio di statue, mummie e oggetti quotidiani che Bernardino Drovetti, console di Napoleone in Egitto, vendette ai Savoia per ben 400mila lire (un terzo del bilancio del regno sabauda), il museo di Torino è il secondo per ricchezza dopo quello del Cairo (nato però nel 1901). E grazie alle successive campagne archeologiche sul Nilo promosse da Ernesto Schiaparelli e Giulio Farina, oggi custodisce 40mila reperti di eccezionale valore. È tra questi che si muove Jeremy Irons, viso scavato e abito scuro, sorta di guida nell'oltretomba con il compito di suscitare emozioni. Filo conduttore è la storia vera di due coniugi innamorati, che tutto avrebbero immaginato meno di diventare in un futuro lontanissimo protagonisti di

una cosa chiamata film: l'architetto Kha, sovrintendente alla costruzione delle tombe dei faraoni, e sua moglie Merit, conservati a Torino assieme al celebre corredo funebre.

Era il 15 febbraio del 1906 quando la fioca luce delle lampade a petrolio illuminò sotto il deserto, davanti agli occhi eccitati di Schiaparelli, prima una porta di legno chiusa da millenni, poi al di là di questa la tomba intatta dei due amanti. «È come salire in una capsula del tempo», osserva Greco, ed è così: perché i 467 oggetti che li avrebbero accompagnati nell'Aldilà raccontano la tenerezza e la devozione di una coppia in carne ed ossa. Ci sono le parucche di Merit, il suo rimmel e il suo fard, le creme per la pelle, c'è il rasoio per la barba di Kha, ci sono i sandali infradito, il letto matrimoniale, le lenzuola di lino che sembrano tessute oggi, e poi l'uva incredibilmente conservata, il pane, il pesce, i latticini, tutto l'occorrente per il “grande viaggio”. Persino la scacchiera che allietterà ancora e per sempre i giorni di Kha...

Tutti oggetti che chi ha visitato il Museo Egizio di Torino conosceva già, ma che assumono una luce diversa nel racconto del documentario prodotto da 3D Produzioni, Nexo Digital e Sky in collaborazione con il museo stesso, per la regia di Michele Mally. «È facile qui suscitare emozioni perché c'è da una parte un tasso di mistero altissimo, dall'altra la commozione delle piccole storie umane, il lavoro, gli scioperi, le poesie d'amore, tutto così identico a noi», commentava ieri il regista Mally nell'anteprima milanese per la stampa. «Sono rimasto sorpreso, l'incontro con questa civiltà non mi ha raccontato una storia di 3.000 anni fa ma i noi stessi di oggi. E poi ho sco-

perto una categoria umana che non conoscevo, gli egittologi, dei pazzi straordinari».

E tanti tra questi prendono la parola, perché il Museo Egizio di Torino vanta oltre 90 collaborazioni nel mondo e i membri del suo comitato scientifico provengono da musei e centri di ricerca internazionali. A raccontare il dietro le quinte della ricerca archeologica e il lavoro di conservazione e restauro sono quindi numerosi curatori del museo torinese, oltre ai direttori del Louvre a Parigi, del British Museum a Londra, dell'Agyptisch Museum di Berlino, del Museo Egizio al Cairo (l'unica direttrice: velata ma donna!).

«A dare la parola ai morti sono io - sorride lo sceneggiatore Matteo Moneta, anche lui meravigliato da ciò che non si aspettava -: ero abituato a vedere la civiltà egizia come di solito viene divulgata, un mistero a basso prezzo, tra marziani che avrebbero costruito le piramidi e una cupezza macabra legata alle mummie. Invece il museo di Torino celebra una civiltà altissima, articolata come quella greca, ricca di un grande pensiero filosofico e letterario. Ho capito che il senso della morte è nato dalla luce tenue del Nilo, da quei paesaggi struggenti, dal tentativo cioè di replicare il bello e la dolcezza del vivere».

Quando 200 anni fa lo straordinario patrimonio di statue colossali, sfingi e mummie umane con i loro corredi giunsero a Torino, il primo a precipitarsi a leggere i papiri fu Jean François Champollion, l'egittologo francese che nel 1822 aveva decifrato la stele di Rosetta svelando la scrittura geroglifica. Fu lui a esclamare che «la strada per Menfi e per Tebe passa da Torino». Ed è grazie al suo genio se i tesori del mu-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



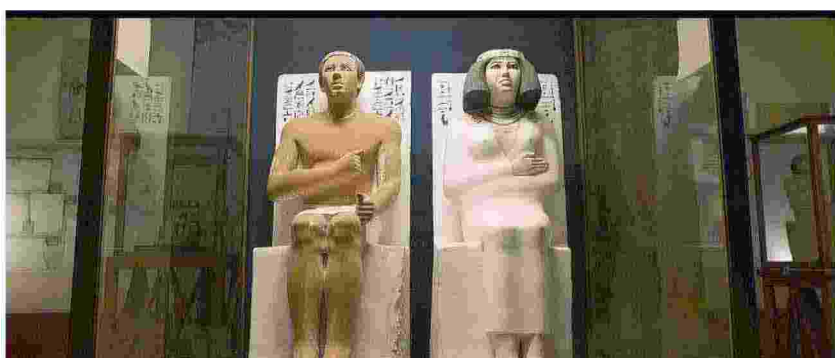
seo forse meno appariscenti rispetto agli ori e alle mummie, ma certamente più preziosi, ovvero il *Papiro dei Re* (l'unica lista giunta fino a noi con la successione di tutti i faraoni) e il *Papiro delle Miniere* (una delle carte geografiche più antiche dell'umanità) sono oggi leggibili.

Il merito maggiore del documentario non risiede allora nel gran nome di Jeremy Irons, troppo caricato e spesso retorico, ma proprio nel suo opposto, nell'umiltà della vita reale che trasuda da uomini e donne così lontani nel tempo eppure identici a noi. «Rallegrati finché vivi, passa giorni felici...», citavamo all'inizio, e come non pensare al «carpe diem» di Orazio e a Lorenzo il Magnifico? («Chi vuole esser lieto, sia, di doman non c'è certezza...»). «Che sarebbe la beatitudine

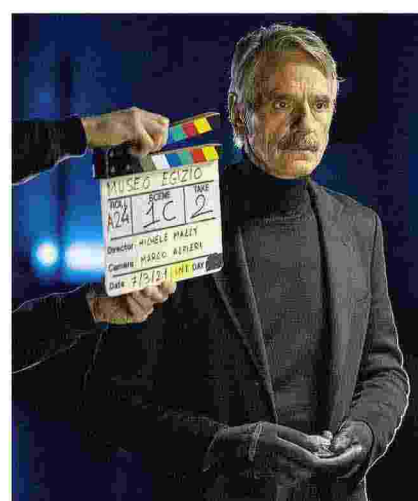
eterna senza le cose che hai amato nella vita», declama Irons, e non è la versione pagana del nostro desiderio cristiano di ritrovare un giorno i nostri cari nella luce di Dio? «Quello che è noto come *Il libro dei Morti* in realtà si intitola *Il libro per uscire nel giorno*», ricorda d'altronde il direttore Greco. Una copia del papiro l'aveva anche l'architetto Kha dentro al sarcofago, manuale per non compiere errori nel lungo viaggio verso il tribunale degli dei, pronti a pesare il suo cuore (la coscienza) su una bilancia che sull'altro piatto porta una piuma. Non a caso tutti gli organi venivano estratti dal cadavere, solo il cuore restava al suo posto. Allo Studio Ima di Tolosa le mummie vengono "sbendate" virtualmente, con lo scanner, e allora nel 2024 vedi il volto di Kha, ti emozioni, scopri che

volle essere sepolto con il collare in oro, premio alla carriera conferitogli dal suo faraone. Nel 1700 le mummie venivano ridotte in polvere e propinate come "medicinale" o afrodisiaco, nel 1800 le bende erano invece srotolate davanti a un pubblico curioso, racconta il documentario. «Oggi non scordiamo mai che non sono reperti, sono persone, certo non si aspettavano di essere studiate e repertate! Le guardi in faccia e vivi un forte stress, ti senti a disagio», testimonia la restauratrice Cinzia Oliva. A lei si deve la nota più umana, il passaggio più intimo: «Mentre lavoriamo su di loro proviamo grande rispetto, stiamo attenti a parlare a bassa voce, non discutiamo mai davanti a loro. Mettiamo sempre buona musica...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra e sotto: alcune sequenze del docufilm "Uomini e Dei. Le meraviglie del Museo Egizio", lo splendido complesso museale che compie 200 anni. A fianco: l'attore Jeremy Irons, voce narrante del doc.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



In tendenza: FantaOscar2024 Garrone: Road to Oscar Sul set Intelligenza Artificiale Animazione

# Seydou & Moustapha: "L'Oscar? Inshallah"

I due giovani attori protagonisti di *Io Capitano*, Seydou Sarr e Moustapha Fall, incontrano i giornalisti tre giorni prima della Notte degli Oscar. "Siamo tranquilli, pregheremo Allah"

07 MARZO 2024 ROAD TO OSCAR



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Mancano solo tre giorni alla Notte degli Oscar e i due protagonisti di *Io Capitano* Seydou Sarr e Moustapha Fall si preparano a vivere un'esperienza incredibile per due ragazzi di 19 anni catapultati dal Senegal in Europa e poi negli States,



fino al red carpet del premio più prestigioso e glamour del cinema mondiale. “Sono loro i due eroi del film”, scherza l’ad di Rai Cinema Paolo Del Brocco, che introduce una chiacchierata in streaming con i giornalisti italiani, proprio mentre la A.S. Roma sta per scendere in campo all’Olimpico contro il Brighton (e lui indossa una tuta giallorossa per l’occasione).

In giro da tre mesi con la campagna degli Oscar, Seydou e Moustapha hanno viaggiato tra Londra e Berlino, Madrid e Parigi per incontrare i membri dell’Academy che dovevano votare per il Miglior Film Internazionale. A San Sebastian il film di Matteo Garrone ha vinto un altro premio importante dopo quello veneziano. Poi sono arrivati in America, a New York, Los Angeles, San Francisco, Palm Springs e Santa Barbara, accompagnati sempre dalla piccola “famiglia adottiva” di Rai e Pathé che li coccola e li protegge. Matteo Garrone li ha un po’ “adottati” anche in Italia, raccontano di apprezzare il ragù della mamma e di essersi trovati bene a Fregene.

“Sono qui a Los Angeles da due mesi – racconta ancora Del Brocco – ci sono state proiezioni ogni giorno e standing ovation ogni volta. Centinaia di persone hanno visto il film che è anche uscito nelle sale il 23 febbraio e ha avuto ottime recensioni, su tutte quella fantastica del New York Times. I ragazzi hanno incontrato attori e registi importanti e hanno avuto segni di grande affetto e stima. Sean Penn li ha voluti a casa sua e ha detto che, dopo aver visto la loro interpretazione, aveva voglia di ritirarsi. Joaquin Phoenix si è inginocchiato davanti a loro”. E aggiunge: “Ad aprile ci sarà a Dakar una proiezione con loro e con tutte le persone che hanno partecipato al film e poi partirà lo schermo in movimento per far vedere il film nei villaggi. Se servirà a mostrare qualcosa ai giovani su cosa vuol dire emigrare, sarà importante, anche se non potrà certo fermare il flusso”.

I due ragazzi rispondono tranquilli alle tante domande dei giornalisti, soprattutto Seydou non sembra scomporsi più di tanto. Certo *Io Capitano* è stata ed è una “grande cosa”, gli ha cambiato la vita. “Il film è importante per noi, ne vado fiero. Tutti apprezzano il nostro lavoro e vedere e sentire il calore del pubblico è importante”. Aggiunge Moustapha: “Ho appreso tante cose e sono contento. Il film continua ad avere successo e il nostro lavoro continua da Venezia agli Oscar”. Preferiscono parlare francese, anche se in questi mesi un po’ di italiano lo hanno imparato.

Seydou ostenta tranquillità. “L’Oscar lo meritiamo, ma è difficile vincerlo. Siamo musulmani e tutto quello che viene è destinato. Io, per esempio, volevo fare il calciatore, non immaginavo di fare un film. Ma se siamo arrivati fin qui vuol dire che era necessario. Sean Penn non lo conoscevo, mi sono emozionato di più quando ho visto Chiellini e ho pianto. Adesso mi piacerebbe incontrare Dybala, non rinuncio all’idea di giocare a calcio, anche se magari farò l’attore”.

Per Moustapha, che faceva teatro in Senegal prima di incontrare Matteo Garrone, l’America era un sogno che si è realizzato. “Ho qui un amico che mi ha permesso di conoscere la città e vedere un po’ di cose. Poi è stato fantastico incontrare persone che lavorano nella moda perché è il settore che mi interessa, vorrei fare lo stilista, disegno da me i miei abiti, qualche volta, e tutti mi fanno i complimenti per il look”.

I genitori sono lontani: “Ci supportano a distanza – racconta Seydou – e ci danno dei consigli per evitare di perderci”. “Non è facile essere qui senza la famiglia”, aggiunge Moussa e per un attimo vedi che sono ancora un po’ bambini.

Seydou sente di aver portato l’Africa a Hollywood, “perché questo film rappresenta tutto il continente”. Si parla dell’incontro con Papa Francesco. “Non ho capito bene cosa diceva perché non conosco abbastanza l’italiano. Ma ci ha

abbracciati e ci ha dato una medaglietta”, racconta Seydou.

Gli chiedono che impressione gli abbia fatto l'Italia. “Certe cose – dice Seydou – non me le aspettavo, le persone che dormono sulle panchine, i senzatetto. Certo Marsala è una frontiera, Roma è un'altra cosa. A Roma mi sono emozionato, c'era anche mia sorella con me”.

“Pensavo che in Europa tutto fosse perfetto – ammette Moustapha – invece non è così, ma la prima sera in Italia ho ballato un sacco ed è stato bellissimo”. Un'altra cosa che l'ha colpito è stato mangiare sushi. Era la prima volta, a San Francisco.

“Viaggiare serve anche a fare esperienze”.

Avete un portafortuna? “Il nostro portafortuna è il film. E pregheremo Allah”.

#MOUSTAPHAFALL #PAOLODELBRUCCO #SEYDOUSARR



**Cristiana Paternò**

07 MARZO 2024



FESTIVAL

'Io Capitano'  
conquista il  
pubblico del Sud-  
Est Asiatico e  
vince il Festival  
Moviemov

ROAD TO OSCAR

'Io Capitano', NY  
Times e LA Times  
elogiano il film di  
Garrone

— ROAD TO OSCAR



## Paola Cortellesi, Greta Gerwig e le 50 registe che contano

Home page > Riflettori > Paola Cortellesi, Greta ...

DOMANI è GIÀ INIZIATO

Paola Cortellesi, Greta Gerwig e le 50 registe che contano

Paola Cortellesi (Webphoto); Greta Gerwig (Karen Di Paola)

C'è ancora domani è nella top ten dei maggiori incassi della storia italiana. Barbie sfiora il miliardo e mezzo al botteghino mondiale. L'attrice all'esordio dietro la macchina da presa e la funambula del cinema indipendente hanno fatto rinascere il cinema. E la rivoluzione è appena iniziata

Angela Prudenzi, Marzia Gandolfi

PHOTO

Paola Cortellesi (Webphoto); Greta Gerwig (Karen Di Paola)

Con oltre 36 milioni di euro, C'è ancora domani è entrato nella top ten dei maggiori incassi della storia italiana. La sua regista, Paola Cortellesi, all'esordio dietro la macchina da presa, è la prima donna a raggiungere questo risultato. Barbie, caso cinematografico del 2023, ha sfiorato il miliardo e mezzo al botteghino mondiale, diventando non solo il campione del box office dell'anno ma anche il film diretto da una regista, l'icona indie Greta Gerwig, con l'incasso più alto della storia. Il cinema sta rinascendo grazie alle registe e la Rivista del Cinematografo di marzo racconta le cinquanta registe che stanno cambiando le cose. E la rivoluzione è appena iniziata.

1. paola cortellesi

Ha compiuto l'impresa: è lei la prima a entrare di diritto nel pantheon italiano dei registi che più hanno incassato al botteghino. Presto per dire se si sia trattato di una felice eccezione, piace però pensare che C'è ancora domani costituisca una sorta di spartiacque. Un punto dal quale osservare il mercato con occhi diversi, prendendo definitivamente coscienza di quanto le donne facciano la differenza in termini di incassi e, soprattutto, accettando di rappresentarle come meritano all'interno dei film. La strada è segnata. A Cortellesi va riconosciuto il merito di aver scommesso, oltre che su se stessa, su un film che sulla carta destava molti dubbi: bianco e nero, ambientazione storica, tema scivoloso. Grazie al suo coraggio, e ai numeri che poi sono quelli che contano, molte autrici si sentiranno più forti nel proporre nuovi progetti seppur arditissimi. Non vuol dire che il futuro della produzione italiana sia destinato a essere donna, basta lo sia al cinquanta per cento. - AP

2. greta gerwig

Tre settimane dopo la sua uscita, il 19 luglio 2023, Barbie aveva realizzato più di un miliardo di dollari, una prodezza in un'industria cinematografica ancora largamente dominata dagli uomini. Ma l'exploit di Greta Gerwig, funambula del cinema indipendente, non viene dal nulla. La sua è la storia di un'attrice, innegabilmente dotata, diventata regista dirottando le figure e i passaggi obbligati del teen movie. Il suo primo film (Lady Bird) le vale nel 2017 un riconoscimento immediato e cinque nomination agli Oscar, una per la regia. Nata a Sacramento e traslocata a New York a 19 anni, Greta Gerwig si è distinta, impresa rara, se non eccezionale, in tutto lo spettro della settima arte americana. È passata dallo status di sceneggiatrice e attrice a quello di regista, mantenendo la rotta di quel percorso incerto che lega la confidenzialità della scena indipendente newyorkese al film ad alto potenziale commerciale hollywoodiano. Ed è riuscita in tutto: conquistare il box-office, conciliare arte e industria, Mattel e Proust. Un'irresistibile ascensione per un'artista che ha capito tutto: l'arte del cinema d'autore e la potenza di fuoco delle produzioni hollywoodiane, il fondo e la forma. - MG



## Quello delle registe italiane e' un universo in espansione

Home page > Riflettori > Quello delle registe ita...

domani è già iniziato

Quello delle registe italiane è un universo in espansione

Alice Rohrwacher (foto di Karen Di Paola)

Dalla pioniera Elvira Notari al successo di Paola Cortellesi passando per le maestre del passato: la galassia femminile è luminosa e variegata, tra visioni d'autrice e produzioni seriali

Angela Prduenzi

6 marzo, 2024

Tag:

PHOTO

Alice Rohrwacher (foto di Karen Di Paola)

Più di un secolo c'è voluto perché una regista sbancasse il botteghino e diventasse un caso da studiare. Pensare che agli albori il cinema italiano annoverava una delle più importanti pioniere, la produttrice e regista Elvira Notari, i cui film erano distribuiti sin nelle Americhe. Invece dopo di lei stagioni di silenzio fino al debutto negli anni '50 di Lorenza Mazzetti, emigrata però in Inghilterra dove contribuì a fondare il free cinema, e la documentarista Cecilia Mangini. Se si eccettuano Lina Wertmuller e Liliana Cavani, le donne per decenni sono debitamente tenute lontane dai set.

Un cambio di passo, lento e inesorabile, avviene a cavallo tra gli anni '80 e '90 con l'arrivo di autrici in grado di imporsi all'attenzione di pubblico e critica: Cristina Comencini, Antonietta De Lillo, Francesca Archibugi, Wilma Labate, Roberta Torre, Francesca Comencini. Sorprendente come la produzione italiana si sia di colpo aperta alle registe, per quanto la loro presenza risulti tuttora minoritaria costituendo circa il 28% del totale. Non in termini di qualità perché, se l'analisi si sposta ai premi vinti nei festival le autrici surclassano nettamente i colleghi.

Lina Wertmuller sul set di Pasqualino Settebellezze (Santi Visalli/Getty Images/Webphoto) (Getty Images)

Ma come è composta l'odierna galassia femminile del cinema italiano e quali stelle brillano al suo interno?

Che sia un universo luminoso e variegato, dove trovano posto anime che si muovono dentro e fuori i perimetri della produzione più classica, è evidente. Le autrici firmano corti, documentari, film di finzione, scandagliano la narrazione mainstream e lo sperimentalismo, il racconto del reale e il genere. Un movimento, per restare al solo cinema di finzione, insieme eccentrico e tradizionale, adatto a comporre un quadro finale specchio di una autorialità dai mille volti.

Cinema d'autrici

Se per cinema d'autore si intende quello in cui è ben visibile e riconoscibile il mondo del cineasta, non vi è dubbio che a esso siano ascrivibili le opere di tante registe italiane, a partire da Cavani. A dare forma alla rappresentazione di un universo personale sono Alice Rohrwacher, Emma Dante, Susanna Nicchiarelli, Archibugi, Torre, nomi ben conosciuti nel circuito dei festival internazionali, accanto a colleghe più giovani, non necessariamente in termini anagrafici, quali Chiara Bellosi, Laura Bispuri, Eleonora Danco, Laura Samani, Laura Luchetti, Emanuela Rossi. Un drappello di registe la cui punta di diamante è indubitabilmente Rohrwacher, che di film in film porta avanti una poetica e un'estetica segnate da una forte eccentricità rispetto alla produzione nazionale. Un obiettivo cui a dire il vero tendono tutte le cineaste, in cerca di linguaggi meno corrivi e di temi più attuali come l'identità di genere, la questione femminile, il disagio, la rappresentazione senza filtri della società, il racconto di personalità ai margini.

Susanna Nicchiarelli (credits Karen Di Paola)

Tra cinema e serie tv

Che abbiano esordito con un film di finzione o con un documentario, molte le registe che hanno ascoltato il richiamo della serialità. Negli ultimi anni si sono convertite al piccolo schermo Francesca Comencini, Letizia Lamartire, Paola Randi, Elisa Amoruso, Nicchiarelli, Archibugi, Rohrwacher, Bispuri e più di recente la documentarista Francesca Mazzoleni, tra le firme dell'attesa Supersex. Un terreno, quello della serialità, sbocco lavorativo inevitabile e al contempo banco di prova per sperimentare non tanto linguaggi innovativi, quanto modi di produzione ben lontani da quelli del cinema. Se si sopravvive ai tempi stretti delle riprese imposti alle serie allora ci si può fissare qualunque obiettivo, anche quello di avere finalmente in mano degli alti budget. Malauguratamente il ritorno alla realtà, cioè ai film, è nella maggior parte dei casi brusco e implica il doversi di nuovo confrontare con produzioni non certo faraoniche.

Francesca Comencini (foto di Karen Di Paola)

### Le attrici registe

Fenomeno planetario, anche in Italia non mancano le attrici passate alla regia. Se in principio fu Monica Vitti, Valeria Golino ne ha felicemente raccolto l'eredità diventando una habituée di Cannes. Ma la lista delle interpreti intente a dirigere è lunga: si va da Micaela Ramazzotti - vincitrice alla prima prova di un Leone a Venezia - a Margherita Buy, da Jasmine Trinca a Laura Morante a, ovviamente, Paola Cortellesi. Seguono Pilar Fogliati e Michela Andreozzi, decisamente votate alla commedia, mentre Claudia Gerini e Michela Cescon si sono dimostrate più attente agli intrecci psicologico e all'horror. Tra loro alcune hanno preferito non trovarsi anche di fronte alla macchina da presa, altre hanno superato con grazia la prova del doppio impegno regia/recitazione. Manca ora l'ultimo miglio, quello che all'estero tante colleghe hanno già corso, cioè il passaggio stabile alla produzione. Golino l'ha compiuto e Cortellesi ha le carte giuste per farlo. Si attendono altre capitane coraggiose.

Articoli correlati



Il colloquio

di Valerio Cappelli

# Gli antieroi di «Io capitano»: per l'Oscar deciderà il destino

Seydou e Moustapha: ci manca tanto il ragù della mamma di Garrone

**E**ccoli i due giovani protagonisti di *Io capitano*, il film di Matteo Garrone entrato nella cinquina degli Oscar, dopo il Leone d'argento a Venezia. Domenica notte il verdetto. Appaiono in *streaming* da Los Angeles. Seydou Sarr è timido, Moustapha Fall invece è esuberante, al Lido aveva i capelli tinti di giallo.

Sono ragazzi simpatici, stanchi per la campagna promozionale e i tanti viaggi in giro per il mondo, di poche parole, sorprendenti nel vivere con naturalezza questo circo. Seydou: «Sono gli altri che mi fanno pressione sugli Oscar, io sono tranquillo, credo nel destino, sono musulmano e prego Allah. Mia madre e mia sorella fanno teatro amatoriale, io ho realizzato i sogni della famiglia».

Moustapha: «Il mio sogno è di fare lo stilista in America». E Seydou: «Io vorrei fare il calciatore o l'attore, il cinema un giorno c'è e il giorno dopo chissà». Sean Penn li ha invitati a casa sua, Seydou dice: «Non lo conoscevo, invece a un pranzo ho visto Chiellini, l'ex giocatore della Juve, e mi sono emozionato».

Non hanno filtri. Sono a Hollywood e Seydou non vede l'ora di tornare a Fregene, vive nella casa di Domitilla Rimoldi, la mamma di Matteo: «Mi manca il ragù di mamma D».

Sono stati in Vaticano da Papa Francesco, Seydou dice: «È qualcosa che appartiene alla vostra cultura, non capivo cosa ci diceva, ci ha abbracciati e ci ha regalato una medaglietta papale».

Paolo Del Brocco di Rai Cinema racconta che Joaquin Phoenix dopo la proiezione del film si è inchinato davanti a loro due; che Seydou il provino non voleva farlo, è arrivato in ritardo, era l'ultimo e Matteo ha preso lui; che non avevano la sceneggiatura, le

scene le avevano giorno per giorno e non sapevano come finiva il film, due settimane prima che cominciasse le riprese erano in un hotel con piscina, tutti rilassati, Matteo li ha rimessi in riga per farli concentrare, sapevano a grandi linee del dramma che avrebbero dovuto interpretare. Moustapha, il primo impatto, quando siete arrivati in Italia? «Io non avevo il cellulare e non sapevo nulla, pensavo che fosse tutto perfetto, poi abbiamo visto i senzatetto e la gente che dorme sulle panchine. La prima sera, a Marsala, ho ballato tutto il tempo, ma quello è un posto di frontiera. Poi a Roma ci siamo commossi».

Nel film sono i cugini che lasciano il Senegal e decidono di partire per la terra promessa, l'Italia. Sono Achille e Ettore, però loro due sono uniti e affrontano una sfida micidiale che diventa una gara di sopravvivenza, rischiano la morte per sperare in una vita migliore; sono gli eroi epici capaci di un'impresa impossibile per la gente comune, su una bagnarola di legno in questo viaggio omerico che a Hollywood deve vedersela col favorito *The Zone of Interest*.

Nella vita vera, per Seydou e Moustapha, 19 e 21 anni, Itaca è diventata l'Italia, la loro nuova patria. La famiglia di Seydou non è diversa da quella che racconta Matteo: «Ho tre sorelle, una studia in Francia, una vive con mamma che fa la casalinga e teatro amatoriale, l'altra è a Napoli. Mio padre è morto, io sono l'unico maschio». Avete un amuleto per la notte degli Oscar? «Il film è il nostro portafortuna». Dopo, andranno in Senegal, a bordo di un furgone porteranno il film nei villaggi.

Una curiosità: i nomi Seydou e Moustapha inizialmente figuravano nella lista degli attori che si possono votare ai David di Donatello; ma

il notaio si è accorto di un errore di forma: sono stati tolti dalla piattaforma perché, per statuto, non possono gareggiare in quanto non recitano in italiano né sono doppiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il regista

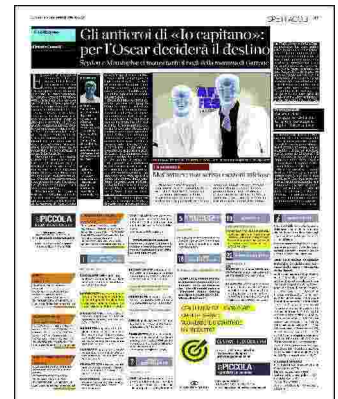


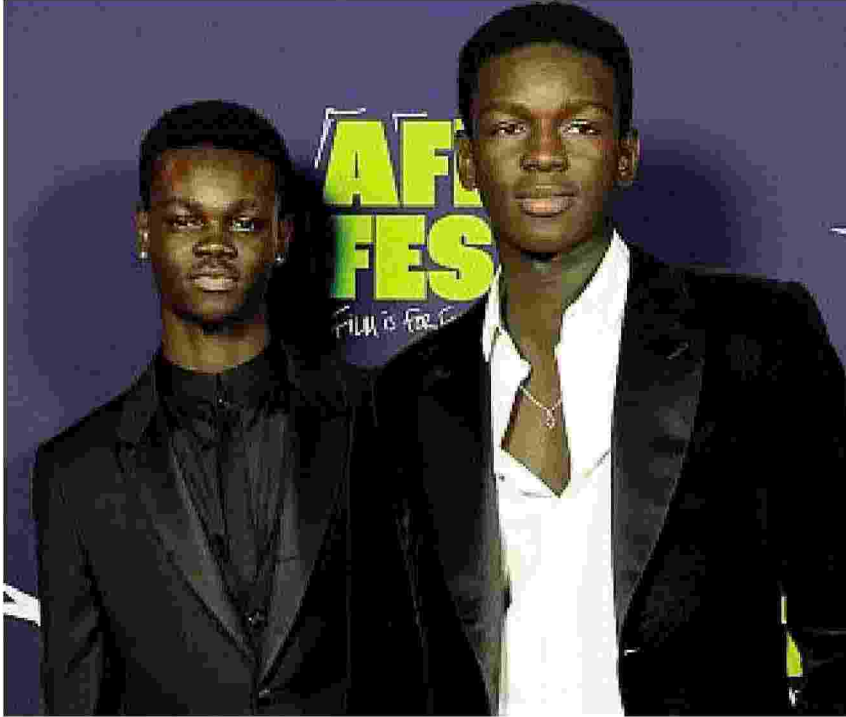
● Matteo Garrone, 55 anni, è arrivato al grande successo nel 2008 con «Gomorra», con cui ha vinto il Grand Prix Speciale della Giuria a Cannes. Con «Io capitano» ha vinto il Leone d'argento a Venezia ed è in nomination agli Oscar

● «Io capitano» racconta il tortuoso viaggio verso l'Italia di due giovani migranti in cerca di un futuro migliore

## Protagonisti

Parlano i due protagonisti del titolo italiano in gara come miglior film straniero





**Insieme** Moustapha Fall (a sinistra) e Seydou Sarr, i due amici protagonisti di «Io capitano»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## Da De Sica e Fellini a Benigni e Sorrentino, tutti gli Oscar del cinema italiano (sperando in Garrone con “Io Capitano”)

di Simona Marchetti

A dieci anni di distanza da ‘La grande bellezza’, l’Italia potrebbe riportare a casa la preziosa statuetta nella categoria ‘Miglior Film Internazionale’, che nella storia della Academy ha già conquistato ben 11 volte

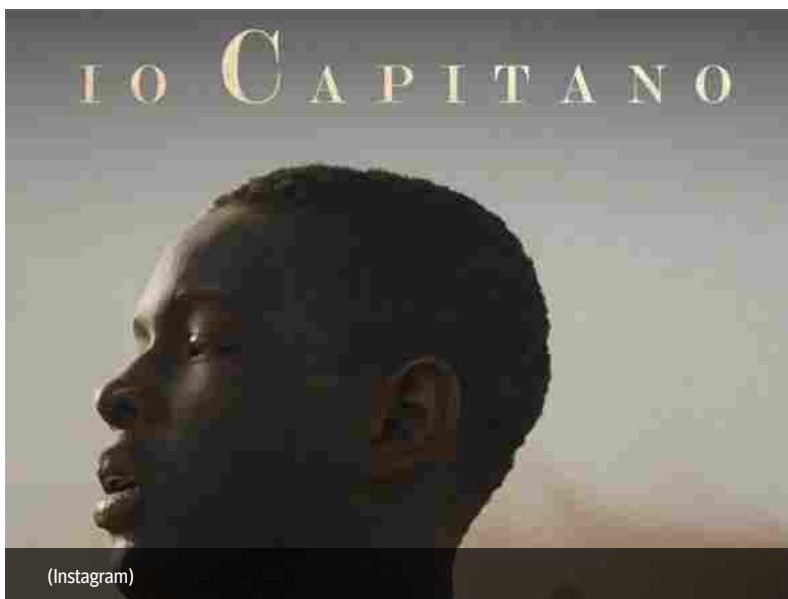


1 di 11



### La speranza di Matteo Garrone

Ci sono un italiano, un giapponese (ma la regia è tedesca), uno spagnolo, un tedesco e un inglese. Non è l’inizio di una barzelletta, bensì la cinquina dei candidati agli Oscar 2024 come Miglior Film Internazionale. A far sventolare il tricolore sul palco del Dolby Theatre di Los Angeles sarà Matteo Garrone con “Io Capitano”, che spera di portare a casa la statuetta più ambita del cinema a dieci anni esatti di distanza da Paolo Sorrentino, che la vinse appunto nel 2014 con “La grande bellezza”.



(Instagram)

1 di 11



## Aumenta il tax credit in Uk

Dal 1° aprile l'aliquota cresce del 5%. Il governo britannico ha deciso di aumentare il tax credit per la produzione audiovisiva. Dal 1° aprile l'aliquota subisce un aumento del 5%, mentre viene eliminato il limite dell'80% dei costi VFX per i crediti di spesa nell'audiovisivo (AVEC). I programmi televisivi high-end e i film contano ora un'aliquota di credito pari al 34%, il che significa uno sgravio effettivo del 25,5%, con un tetto massimo dell'80% sulle spese principali, ma senza limiti di budget. In sostanza, l'aumento porta l'aliquota principale al 40%. Il tax credit sarà esteso anche ai film con budget di 1-15 milioni di sterline, a sostegno della produzione indigena. Per ottenere gli incentivi le produzioni dovranno essere qualificate come britanniche tramite un test culturale o qualificarsi come coproduzioni ufficiali. «La nuova misura darà sicurezza ai principali studios del Regno Unito, con uno sgravio del 40% sulle aliquote lorde delle loro attività fino al 2023», si legge nella nota della Production Guild of Great Britain, l'associazione dei produttori britannici. "Duesse Communication è il sistema integrato e multicanale di comunicazione al trade





Home &gt; Cinema

## Regioni italiane: un box office a velocità diverse

Le sale italiane nel 2023 sono cresciute del +61% rispetto all'anno precedente, riducendo il divario con la media pre-Covid. Ma in quali il cinema ha registrato più presenze? Quali stanno andando meglio e quali faticano ancora? Ecco una fotografia degli incassi e presenze regione per regione

by **Cristiano Bolla** — 7 Marzo 2024 in Cinema

Secondo i **dati presentati da Cinetel a inizio gennaio**, nel 2023 l'industria cinematografica italiana ha compiuto un altro deciso passo avanti per ricucire lo strappo creato dalla pandemia da Covid-19. Nel primo anno realmente "post-pandemico" in cui il cinema non hanno avuto limitazioni, le sale hanno sfiorato i 500 milioni di euro di incasso (495.737.765 euro) con 70.646.042 presenze. Un salto in avanti del +61,7% sugli incassi e del +58,6% sulle presenze sul confronto con il 2022, mentre rispetto alla media 2017-2019 la differenza si è ridotta a -16,3% (incassi) e a -23,2% (presenze).

Numeri in linea con la ripresa di altri Paesi dell'area UE e che fanno ben sperare per il 2024, al netto di una prima parte d'anno condizionata dagli scioperi dei sindacati sceneggiatori e attori che hanno fermato Hollywood tra aprile e ottobre 2023, costringendo le major statunitensi a ripensare il proprio calendario delle uscite.







**ABRUZZO TOP 10 2023**

	Titolo	Incassi	Presenze
1	C'E' ANCORA DOMANI	777.504 €	127.573
2	BARBIE	580.606 €	92.888
3	OPPENHEIMER	508.916 €	78.873
4	SUPER MARIO BROS - IL FILM	471.859 €	71.942
5	AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA	280.335 €	36.627
6	FAST X	251.797 €	36.324
7	LA SIRENETTA	242.979 €	41.462
8	WONKA	216.132 €	31.771
9	GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3	194.013 €	29.103
10	CREED III	164.303 €	24.977



**BASILICATA TOP 10 2023**

	Titolo	Incassi	Presenze
1	C'E' ANCORA DOMANI	152.316 €	24.380
2	BARBIE	118.518 €	19.908
3	OPPENHEIMER	115.463 €	18.621
4	SUPER MARIO BROS - IL FILM	83.812 €	13.956
5	SCORDATO	77.259 €	12.436
6	FAST X	71.030 €	10.831
7	LA SIRENETTA	63.400 €	10.671
8	AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA	59.593 €	8.473
9	WONKA	54.830 €	8.127
10	CREED III	37.651 €	5.949



**CALABRIA TOP 10 2023**

	Titolo	Incassi	Presenze
1	BARBIE	519.040 €	69.106
2	C'E' ANCORA DOMANI	418.950 €	63.070
3	OPPENHEIMER	385.319 €	51.709
4	SUPER MARIO BROS - IL FILM	314.329 €	44.439
5	LA SIRENETTA	286.908 €	41.831
6	FAST X	267.397 €	33.873
7	AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA	197.784 €	22.286
8	SANTOCIELO	169.484 €	24.099
9	WONKA	168.256 €	23.412
10	THE NUN 2	144.696 €	21.131

<b>CAMPANIA TOP 10 2023</b>		
Titolo	Incassi	Presenze
1 BARBIE	2.532.574 €	353.570
2 C'E' ANCORA DOMANI	1.799.260 €	268.773
3 OPPENHEIMER	1.751.918 €	247.545
4 SUPER MARIO BROS - IL FILM	1.508.892 €	217.419
5 TRAMITE AMICIZIA	1.472.638 €	219.212
6 LA SIRENETTA	1.384.217 €	207.080
7 FAST X	1.045.600 €	137.408
8 AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA	880.467 €	105.247
9 THE NUN 2	857.498 €	123.078
10 CREED III	856.662 €	117.289

<b>EMILIA ROMAGNA TOP 10 2023</b>		
Titolo	Incassi	Presenze
1 C'E' ANCORA DOMANI	3.288.504 €	448.081
2 BARBIE	3.121.122 €	399.519
3 OPPENHEIMER	2.755.119 €	355.716
4 SUPER MARIO BROS - IL FILM	1.788.423 €	233.767
5 AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA	1.570.033 €	174.215
6 GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3	1.096.387 €	140.880
7 WONKA	1.000.445 €	126.116
8 FAST X	970.119 €	119.907
9 ASSASSINIO A VENEZIA	920.036 €	148.035
10 LA SIRENETTA	847.421 €	122.982

<b>FRIULI VENEZIA GIULIA TOP 10 2023</b>		
Titolo	Incassi	Presenze
1 BARBIE	685.531 €	102.511
2 OPPENHEIMER	621.668 €	94.791
3 C'E' ANCORA DOMANI	574.354 €	94.224
4 SUPER MARIO BROS - IL FILM	379.758 €	58.578
5 AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA	376.082 €	45.084
6 GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3	213.035 €	32.722
7 ASSASSINIO A VENEZIA	202.244 €	37.768
8 WONKA	192.893 €	28.064
9 NAPOLEON	182.389 €	28.147
10 FAST X	176.960 €	25.633

**LIGURIA TOP 10 2023**

	Titolo	Incassi	Presenze
1	BARBIE	975.416 €	132.339
2	C'E' ANCORA DOMANI	876.370 €	126.328
3	OPPENHEIMER	786.177 €	103.937
4	SUPER MARIO BROS - IL FILM	636.978 €	85.901
5	AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA	486.229 €	51.565
6	GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3	304.539 €	39.277
7	LA SIRENETTA	276.008 €	40.515
8	WONKA	265.571 €	34.778
9	FAST X	265.046 €	32.044
10	ELEMENTAL	237.196 €	34.498

**LOMBARDIA TOP 10 2023**

	Titolo	Incassi	Presenze
1	BARBIE	6.578.122 €	877.158
2	OPPENHEIMER	6.285.033 €	787.836
3	C'E' ANCORA DOMANI	5.638.773 €	807.449
4	SUPER MARIO BROS - IL FILM	4.105.471 €	550.853
5	AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA	3.703.719 €	396.765
6	GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3	2.442.645 €	311.440
7	FAST X	2.380.272 €	297.776
8	WONKA	2.035.933 €	261.799
9	LA SIRENETTA	2.023.401 €	291.053
10	ASSASSINO A VENEZIA	1.990.569 €	318.364

**MARCHE TOP 10 2023**

	Titolo	Incassi	Presenze
1	C'E' ANCORA DOMANI	1.043.529 €	152.499
2	BARBIE	854.622 €	121.101
3	OPPENHEIMER	728.898 €	100.324
4	SUPER MARIO BROS - IL FILM	612.228 €	86.331
5	AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA	383.025 €	48.840
6	FAST X	296.474 €	39.878
7	GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3	262.349 €	36.851
8	LA SIRENETTA	255.815 €	41.130
9	WONKA	242.624 €	33.918
10	NAPOLEON	218.694 €	30.336

**MOLISE TOP 10 2023**

	Titolo	Incassi	Presenze
1	C'E' ANCORA DOMANI	80.366 €	11.322
2	OPPENHEIMER	51.424 €	7.469
3	SUPER MARIO BROS - IL FILM	43.787 €	5.929
4	BARBIE	43.154 €	6.276
5	LA SIRENETTA	29.971 €	4.714
6	FAST X	28.166 €	3.840
7	AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA	27.750 €	3.007
8	WONKA	21.152 €	2.881
9	ME CONTRO TE IL FILM - VACANZE IN TRANSILVANIA	19.131 €	2.809
10	GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3	17.598 €	2.411

**PIEMONTE TOP 10 2023**

	Titolo	Incassi	Presenze
1	C'E' ANCORA DOMANI	2.373.066 €	349.571
2	BARBIE	2.320.751 €	319.427
3	OPPENHEIMER	2.097.791 €	290.445
4	SUPER MARIO BROS - IL FILM	1.515.355 €	207.939
5	AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA	1.390.371 €	155.612
6	FAST X	1.085.008 €	139.776
7	GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3	919.935 €	122.612
8	LA SIRENETTA	803.035 €	117.541
9	WONKA	774.125 €	104.631
10	ASSASSINIO A VENEZIA	632.833 €	107.086

**PUGLIA TOP 10 2023**

	Titolo	Incassi	Presenze
1	C'E' ANCORA DOMANI	1.835.131 €	307.229
2	BARBIE	1.552.683 €	250.162
3	OPPENHEIMER	1.204.502 €	192.000
4	SUPER MARIO BROS - IL FILM	997.250 €	156.765
5	LA SIRENETTA	859.084 €	145.597
6	FAST X	721.947 €	106.755
7	AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA	675.932 €	87.337
8	WONKA	547.266 €	83.961
9	THE NUN 2	539.054 €	89.475
10	CREED III	502.606 €	78.233



**SARDEGNA TOP 10 2023**

	Titolo	Incassi	Presenze
1	C'E' ANCORA DOMANI	737.193 €	114.988
2	BARBIE	659.472 €	91.409
3	OPPENHEIMER	522.947 €	74.459
4	LA SIRENETTA	453.187 €	67.554
5	AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA	422.237 €	46.481
6	SUPER MARIO BROS - IL FILM	403.861 €	54.424
7	FAST X	228.688 €	30.250
8	GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3	207.594 €	28.534
9	WONKA	200.132 €	28.253
10	NAPOLEON	163.653 €	23.128

**SICILIA TOP 10 2023**

	Titolo	Incassi	Presenze
1	BARBIE	1.772.162 €	263.364
2	C'E' ANCORA DOMANI	1.760.144 €	277.363
3	SANTOCIELO	1.499.598 €	211.664
4	OPPENHEIMER	1.381.353 €	197.385
5	LA SIRENETTA	1.219.827 €	195.904
6	SUPER MARIO BROS - IL FILM	1.202.328 €	178.082
7	AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA	861.985 €	106.349
8	FAST X	762.534 €	107.294
9	THE NUN 2	648.525 €	98.712
10	GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3	525.847 €	76.386

**TOSCANA TOP 10 2023**

	Titolo	Incassi	Presenze
1	C'E' ANCORA DOMANI	2.677.790 €	360.630
2	BARBIE	2.170.612 €	277.839
3	OPPENHEIMER	1.976.238 €	243.493
4	SUPER MARIO BROS - IL FILM	1.443.890 €	185.524
5	AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA	1.202.584 €	121.875
6	GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3	778.320 €	96.232
7	WONKA	746.015 €	91.398
8	LA SIRENETTA	639.818 €	91.832
9	FAST X	622.620 €	74.715
10	NAPOLEON	594.113 €	73.500

**VALLE D'AOSTA TOP 10 2023**

	Titolo	Incassi	Presenze
1	BARBIE	62.005 €	8.955
2	C'E' ANCORA DOMANI	56.077 €	7.371
3	OPPENHEIMER	47.998 €	6.907
4	SUPER MARIO BROS - IL FILM	39.645 €	5.837
5	LE OTTO MONTAGNE	29.729 €	3.768
6	AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA	23.368 €	2.978
7	WONKA	21.908 €	2.987
8	FAST X	18.475 €	2.574
9	GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3	16.987 €	2.403
10	NAPOLEON	16.390 €	2.282

L'art

**VENETO TOP 10 2023**

	Titolo	Incassi	Presenze
1	BARBIE	2.873.357 €	370.808
2	OPPENHEIMER	2.487.218 €	335.022
3	C'E' ANCORA DOMANI	2.307.847 €	332.667
4	AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA	1.725.826 €	186.634
5	SUPER MARIO BROS - IL FILM	1.664.683 €	210.231
6	FAST X	1.002.038 €	119.695
7	ASSASSINIO A VENEZIA	969.638 €	161.644
8	WONKA	928.950 €	119.035
9	GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3	924.466 €	118.165
10	NAPOLEON	761.225 €	99.347

L'articolo è stato pubblicato sull'ultimo numero di *Box Office* che è possibile scaricare [QUI](#).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di citazione si prega di citare e linkare [www.e-duesse.it](http://www.e-duesse.it)



**Il conduttore**  
**Matano: «Gli Oscar**  
**su Rail con Muccino**  
**Sandrelli e Ambra**  
**Sanremo? Non ora»**

Scarpa a pag. 25



L'intervista

# «La notte degli Oscar, il mio sogno in diretta»

**O**scars, la notte in diretta. Questo il titolo dello speciale di Rail - realizzato con il Tgl diretto da Gianmarco Chiocci - con il quale domenica sera, a partire dalle 23.30, Alberto Matano passerà dalla conduzione della *Vita in diretta* a quella dell'appuntamento più atteso dagli appassionati di cinema di mezzo mondo. Se il giornalista e conduttore calabrese, 51 anni, un anno fa al *Messaggero* aveva confessato di sentirsi pronto per guidare un vero show, questo è un primo passo decisamente importante per passare a una nuova fase della sua carriera.

**Com'è nato il progetto?**

«Me l'ha proposto Marcello Ciannamea, il direttore del Prime Time (*Matano da novembre è vicedirettore ad personam del Day Time*, ndr). «Abbiamo acquistato i diritti della 96esima edizione degli Academy Awards (sono stati di Sky dal 2005 al 2023, ndr). Sei la persona giusta per condurre», mi ha detto. E non me lo sono fatto ripetere». **Ma lei che c'entra con l'Oscar e il cinema?**

«Non sono un giornalista specializzato, vengo dalla politica, ma sono un cinefilo appassionato. E da ex conduttore del Tgl sono abituato a occuparmi di tutto». **Nel suo speciale che succederà?**

«Inizieremo quando al Dolby Theatre di Los Angeles arriveranno sul red carpet i personaggi di maggior rilievo e c'è il cosiddetto photocall. Per noi ci sarà l'invio del Tgl Paolo Sommaruga, che interagirà con tutti i protagonisti. Lui parlerà con loro in inglese, ma le risposte saranno tradotte in simultanea».

**Inizierete con un po' di chiacchiere da salotto, giusto?**

«Certo. I miei ospiti, che resteranno con me quattro

ore (*la scaletta della cerimonia è di 3 ore e 32 minuti*, ndr), sono Stefania Sandrelli, Claudia Gerini, Ambra Angiolini, Gabriele Muccino, Claudio Santamaria, Antonio Monda, e Paola Jacobbi, scrittrice e giornalista molto esperta di cinema».

**A parte Matteo Garrone con il suo «Io Capitano», candidato per il miglior film straniero, per chi tifa?**

«Ho amato il lavoro di Garrone per la potenza e la durezza del racconto: una drammatica lotta per la sopravvivenza che, purtroppo, non finirà con l'arrivo a destinazione. Per il resto punto su un'attrice che non conoscevo: la tedesca Sandra Hüller, protagonista di *Anatomia di una caduta* di Justine Triet e *La zona d'interesse* di Jonathan Glazer. È di una bravura pazzesca. E mi sono piaciuti *Oppenheimer* di Christopher Nolan, *Killers of the Flower Moon* di Martin Scorsese, ma anche *American Fiction*, opera prima di Cord Jefferson, che

fotografa i luoghi comuni razziali in America. Li ho visti tutti: ci sono tanti bei film».

**Dal Tgl è passato alla «Vita in diretta» e ora alla notte degli Oscar: prossimo approdo? L'ha detto lei di sentirsi pronto per uno show tutto suo.**

«Sì, ma per ora penso solo a quello che sto facendo il pomeriggio con ottimi risultati. Non ho mai fatto commenti, ma anche questa stagione sta andando benissimo».

**Ha sbaragliato la concorrenza di «Pomeriggio 5» di Myrta Merlino: l'avrebbe mai detto che anche con lei, dopo Barbara D'Urso, sarebbe finita così?.**

«I risultati parlano da soli (*Matano*

*ha una media del 20 di share*, Merlino il 14,

ndr), oggi come ieri. Con il nostro pubblico il legame è fortissimo e l'idea che alle 17 un televisore su quattro sia acceso per noi mi inorgoglisce».

**Hanno provato a soffiarvi gli ospiti del talk pagandoli molto più di voi, vero?**

«Fa niente. Io ho sempre mantenuto il sorriso. Di sicuro rispetto al passato ho notato che siamo



diventati ancora di più una fonte di ispirazione per la concorrenza. Mi fa piacere».

**L'anno prossimo resterà alla "Vita in diretta" o no?**

«Quando ho iniziato nel 2019 mai avrei pensato di arrivare a questi risultati. Devo dire grazie alla squadra, alla Rai e al mio direttore Mellone. Per me è importante divertirmi e sentirmi a ca-

sa. Per ora è così. In futuro si vedrà. Sono sereno».

**A Sanremo c'è un posto libero: lo occuperebbe?**

«Sinceramente sarebbe una follia. Solo se fossi un mitomane potrei pensarci».

**Magari in futuro.**

«Certo. È bello sognare. Per ora quello che ha fatto Amadeus è inarrivabile».

**Per l'Ariston in questi giorni è uscito anche il nome di Mara Venier, magari in tandem con lei se ne potrebbe parlare?**

«Mara è una grande amica e ogni volta che facciamo delle cose insieme ci divertiamo tantissimo, ma è un'ipotesi irrealista. Non scherziamo».

**Andrea Scarpa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il conduttore della "Vita in diretta" domenica sera condurrà su Rail lo speciale sui mitici premi del cinema

CON ME PER 4 ORE CI SARANNO ANCHE GABRIELE MUCCINO, STEFANIA SANDRELLI, CLAUDIA GERINI E CLAUDIO SANTAMARIA

Alberto Matano, 51 anni, dal lunedì al venerdì conduce su Rail, dalle 17.05, "La vita in diretta" Domenica sera, dalle 23.30, su Rail condurrà "Oscars, la notte in diretta"



# Alberto Matano





**Cinema**  
**Sarr e Fall**  
**agli Oscar**  
**con Garrone:**  
**«Un sogno»**

Satta a pag. 25

Seydou Sarr, 19,  
e Moustapha Fall,  
21, in "Io capitano"

**I DUE PROTAGONISTI**  
**DI "IO CAPITANO":**  
**«SIAMO MUSULMANI E**  
**CREDIAMO NEL DESTINO**  
**VINCERE È DIFFICILE**  
**MA CE LO MERITIAMO»**

# Sarr e Fall agli Oscar con Garrone «Porteremo l'Africa a Hollywood»

## L'INCONTRO

**L'**ansia per l'Oscar? «Sono gli altri che enfaticizzano, noi stiamo vivendo la vigilia con naturalezza, siamo musulmani e crediamo nel destino. Vincere è molto difficile, ma ce lo meritiamo. E siamo fieri di aver portato l'Africa a Hollywood». In collegamento da Los Angeles appena svegli dopo l'ennesima proiezione di *Io Capitano* con l'immane standing ovation finale, Seydou Sarr e Moustapha Fall raccontano la loro esperienza. Sono timidi e teneramente sinceri i due giovanissimi senegalesi (19 anni il primo, 21 il secondo) protagonisti del capolavoro di Matteo Garrone che domenica sera si batterà con avversari forti come *La zona d'interesse* e *Perfect Days* per conquistare la statuetta del miglior film internazionale. Sarr e Fall interpretano due migranti che partiti da Dakar attraversano con altri disperati il deserto del Sahara, tra violenze di ogni genere e morte, per arrivare in Libia a prendere il barcone diretto in Europa. «*Io Capitano* è un film duro ma arriva al cuore della gente

come dimostra l'accoglienza calorosa che riceviamo dappertutto», osserva Seydou che, prima di debuttare sul set, sognava di fare il calciatore e ora aspetta con ansia di incontrare Dybala. Moustapha, che si augura un futuro da stilista, sorride: «Non è facile essere in America senza genitori, ma si sta avverando un sogno: qui i miei disegni sono piaciuti».

## SECONDA PATRIA

Prima di essere scelti da Garrone tra mille altri ragazzini, i due interpreti di *Io Capitano* non erano mai usciti dal Senegal. Ma dalla conclusione della Mostra di Venezia, dove il regista ha vinto il Leone d'argento e Seydou il Premio Mastroianni, non hanno smesso di girare il mondo e sono fissi in America da oltre un mese. «Ho scoperto quant'è bello viaggiare e a San Francisco ho mangiato il sushi per la prima volta», rivela Moustapha. Dopo la notte degli Oscar torneranno in Africa, annuncia l'ad di RaiCinema Paolo Del Brocco, «per accompagnare il film anche nei villaggi più sperduti dove verrà proiettato su grandi schermi montati sui furgoni». L'Italia, intanto, è diventata la seconda patria dei due ragazzi che abitano a Fregene, in casa di "mamma Donatella", la

madre di Garrone, di cui magnificano il ragù. «Fino a qualche mese fa conoscevo il vostro Paese solo dai social e poi, una volta arrivato, mi ha fatto impressione scoprire i senzatetto», dice Seydou. «Io, che vivevo in un quartiere povero e non possedevo il cellulare, immaginavo l'Europa come un mondo perfetto», aggiunge Moustapha, «ma ho capito che la sofferenza esiste anche nel vostro continente anche se noi ci siamo arrivati da privilegiati».

## IL SUCCESSO

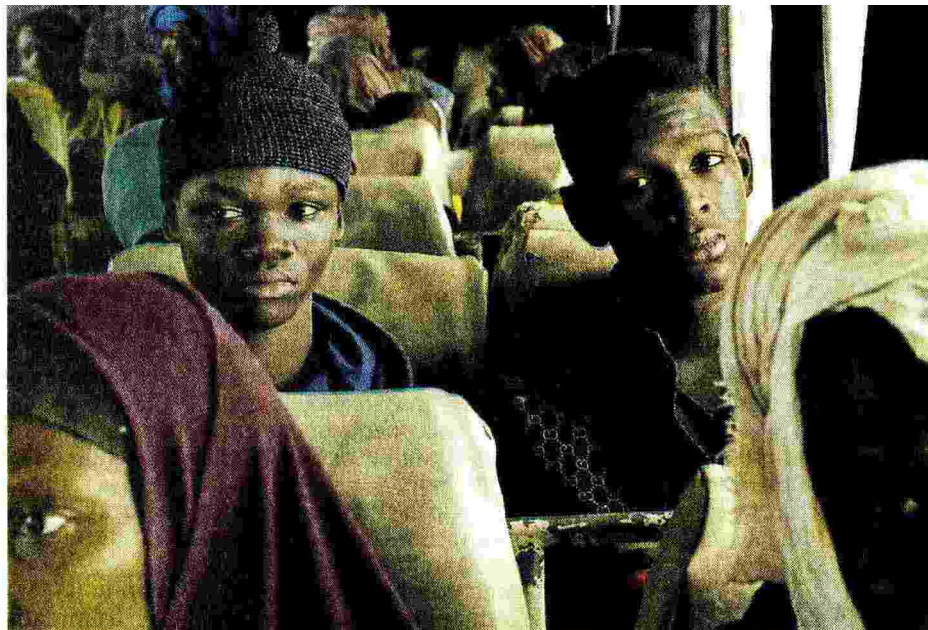
A settembre scorso Garrone e i due attori hanno presentato il film a Papa Francesco in Vaticano. «Ci ha abbracciati e ci ha regalato una sua medaglietta», raccontano. Vorrebbero continuare a fare cinema? «Io vivo giorno per giorno, poi si vedrà», risponde Sarr, «intanto ho la soddisfazione di essere qui all'Oscar pensando che mia sorella e mia madre hanno recitato in teatro: sto avendo successo per tutta la famiglia». Domenica sera saranno in sala anche Seydou e Moustapha: hanno dei rituali, degli amuleti? «Niente di tutto questo», rispondono all'unisono, «pregheremo Allah. Succederà quello che è scritto».

**Gloria Satta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A destra,  
Seydou Sarr,  
19 anni,  
e Moustapha  
Fall, 21,  
in una scena  
del film  
candidato  
agli Oscar  
"Io Capitano"  
A sinistra,  
il regista  
Matteo  
Garrone,  
55



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



IN FESTIVAL

## A Firenze il meglio del cinema coreano

LA COREA è sempre più vicina: grazie alla forza propulsiva di k-pop, k-drama e di successi internazionali come *Parasite* e *Squid Game*, cinema, arte e musica del paese asiatico hanno ormai conquistato l'Occidente. Un soft power che sembrava inimmaginabile nel 2003, quando a Firenze esordiva il Florence Korea Film Fest, appuntamento nato per soddisfare il palato esigente dei cinefili appassionati di rarefatte pellicole orientali sconosciute ai più. E che



Una scena del film *Concrete Utopia*, che aprirà il Florence Korea Film Fest

ora, arrivato al 22esimo anno, celebra non solo il cinema, ma anche i 140 anni di relazioni tra Italia e Corea, in collaborazione con l'Istituto Culturale Coreano di Roma. Tra gli ospiti di quest'edizione, dal 21 al 29 marzo al cinema La Compagnia e on line sulle piattaforme Più Compagnia e MyMovies, la star di *Parasite* Song Kang-ho, che terrà una masterclass insieme al regista Kim Jee-woon; Lee Byung-hun, attore di *Squid Game* e il compositore Jung Jae-il, autore delle musiche sia di *Parasite* che di *Squid Game*, che chiuderà la rassegna con un concerto sabato 30 al Teatro Verdi insieme all'Orchestra da Camera Fiorentina e a musicisti tradizionali coreani. L'apertura è invece affidata al thriller catastrofico *Concrete Utopia*: lotta per la sopravvivenza in purissimo stile coreano. (e.ma.)



FUORICAMPO

EMILIANO MORREALE

## OSCAR, OVVERO CIÒ CHE HOLLYWOOD VORREBBE ESSERE

**L**a notte fra domenica e lunedì avrà luogo la premiazione degli Academy Awards, meglio noti come premi Oscar. Ma cosa sono oggi, nel tempo delle serie e delle piattaforme, questi premi leggendari? Un tempo incoronavano quello che l'industria considerava ogni anno il proprio prodotto di punta. Poteva essere *Via col vento* o *My Fair Lady*, *Il padrino* o *Il cacciatore*, ma il senso era quello. Da tempo invece la situazione è cambiata. Tra una produzione globalizzata, una distribuzione in cui vincono le piattaforme, l'ipocrisia del politically correct, gli Oscar sono una cerimonia-fantasma, che non ratifica più lo stato delle cose, ma proclama quel che Hollywood vorrebbe essere (e già scrivendo "Hollywood" usiamo una parola priva di senso).

Vincono film che non incassano (negli ultimi 10 anni un solo titolo è entrato non nella top 10, ma solamente nella top 30 di quelli più visti), mentre i film che incassano di più sono impresentabili nella cerimonia, e quelli di Netflix nessuno sa quanta gente li veda. Anche la nazionalità, ormai, è porosa: cinque anni fa vinse il coreano *Parasite*, e quest'anno la Francia non ha candidato come miglior film straniero *Anatomia di una caduta*, che è finito a sorpresa in corsa come miglior film tout court (insieme, tra gli altri, a *Past Lives*, statunitense parlato per 2/3 in coreano). E contemporaneamente, il circuito di distribuzione dei film stranieri è quasi inesistente rispetto a qualche decennio fa.

Insomma, la cerimonia degli Oscar un tempo era un'industria che premiava se stessa. Adesso è una non-industria, smarrita e proteiforme, che premia il sogno di se stessa. E a volte premia il film migliore, a volte il più ideologicamente corretto, per espiare il proprio passato di Hollywood Babilonia.



GETTY IMAGES

+

La 96esima edizione dei premi Oscar si terrà l'11 marzo al Dolby Theatre di Los Angeles

© RIPRODUZIONE RISERVATA



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



SPETTACOLI  
SE MIL ASCITI RESUSCITO



# SPOSTARE LA FINE POCO POCO PIÙ IN LÀ

UN'AGENZIA RIPORTA IN VITA I DEFUNTI PERCHÉ CHI RESTA POSSA ELABORARE IL LUTTO. MA IN **ANOTHER END** TUTTO SI COMPLICA. «NON È FANTASCIENZA MA ROMANTICISMO», DICE IL REGISTA **PIERO MESSINA**

di **Marco Consoli**

**B** ERLINO. «Quando ho iniziato a scrivere *Another End* mi sono chiesto perché ritorna, dopo il mio primo film, *L'attesa*, a un'altra storia di una perdita. E ho realizzato che nella mia vita il periodo in cui una storia d'amore finiva era anche quello in cui diventava più

nitida, come se il legame perduto me la facesse vivere più intensamente. E da narratore ho capito che quello era il momento più fertile per parlarne».

Piero Messina, 42 anni, regista del film che, dopo la prima mondiale al Festival di Berlino, arriva in sala il 21 marzo, racconta lo spunto iniziale della sua storia che ha al centro Sal (Gael García Bernal), un uomo incapace di superare la

morte di sua moglie Zoe. Per aiutarlo a elaborare il lutto, sua sorella Ebe (Bérénice Bejo) gli propone di provare la tecnologia di Aeterna, l'azienda per cui lavora, che prevede la possibilità di impiantare, per un periodo limitato di tempo, la memoria di un defunto nel corpo di una persona pagata allo scopo, in modo da poter rivivere qualche giorno insieme alla moglie e darle finalmente addio.

Riluttante Sal accetta, e quando si trova di fronte Ava (Renate Reinsve) non riesce a fare i conti con quel corpo e quel viso che non riconosce ma in cui abitano i pensieri e le emozioni della sua compagna. Pian piano però tra i due inizia a crearsi un legame sempre più forte che convince l'uomo a voler rimandare di qualche giorno ancora il momento del distacco, nonostante Ebe gli dica che non è possibile.

«Tutto per me è nato pensando a due corpi, uno maschile e uno femminile, che si risvegliano uno a fianco all'altro, si guardano e si riconoscono» dice Messina. «Ho pensato che in quell'immagine ci fosse

«IL FILM È NATO  
DALL'IMMAGINE DI  
**DUE CORPI** CHE  
SI RISVEGLIANO  
UNO ACCANTO  
ALL'ALTRO E SI  
RICONOSCONO»



LUISA CARICAVALE

qualcosa di interessante da dire sull'amore e ho cercato di esplorarlo nel film». Che grazie al cast e a una regia eccellenti riesce a cimentarsi con successo in un genere, la fantascienza, con cui il cinema italiano non ha molta dimestichezza, dimostrando un respiro da prodotto internazionale, anche grazie alla capacità di evocare molteplici riferimenti cinematografici. Chiedo dunque al regista se c'è qualche film a cui ha pensato. «Sicuramente tutto ciò che ho amato, come *La donna che visse due volte*, *Her o Semilasci ti cancello*, mi ha influenzato inconsapevolmente. L'unica vera ispirazione cinefila è stata il finale di *La jetée* (corto di fantascienza che già aveva ispirato *L'esercito delle 12 scimmie*, ndr). Per non assomigliare troppo a cose già viste però ho deciso di stabilire prima, empiricamente, cosa poteva entrare o meno in scena, in modo da creare un universo coerente col sentimento del film».

#### Ad esempio?

«I luoghi: ho visto foto di tantissime città, e ho scartato Shanghai, troppo futuristica. Mi hanno colpito invece i grattacieli della Défense, a Parigi: pro-

«L'IDEA DI PROIETTARE IMMAGINI DIRETTAMENTE SULLA RETINA NON È LONTANA DALLA REALTÀ»



GETTY IMAGES

iectati nel futuro ma realizzati nel passato. Ho fatto lo stesso con gli oggetti: i treni sì, le auto no. E soprattutto niente display, gadget, ologrammi. A me interessava il lato romantico di questa storia più di quello fantascientifico».

#### Qual è la difficoltà di misurarsi con il genere?

«Far funzionare tutti gli ingranaggi narrativi, perché se un elemento va fuori posto, crolla tutto l'edificio. Scrivere la sceneggiatura non è stato facile. Però mi sono documentato, anche dal punto di vista scientifico, e ho scoperto ad esempio che l'idea di proiettare immagini direttamente sulla retina non è così lontana dalla realtà».

#### Nel film *Sal* e altri personaggi vivo-



Nella foto grande, **Gael García Bernal** in *Another End* di Piero Messina (in alto). Qui sotto, **Bérénice Bejo** e, in basso, **Renate Reinsve**. Il film esce il 21 marzo



#### no questo spiazzamento per cui vedono la persona amata in un corpo altrui.

«Mi sono interrogato su cosa amiamo di una persona: sono le parole e i pensieri? Oppure c'è qualcosa che ha a che fare con ciò che comunicano i corpi, anche quando stiamo dicendo tutt'altro? A me pare che quest'ultima dimensione di una relazione, che si deposita in noi senza che ce ne accorgiamo, sia anche la più spirituale. E scrivendo la sceneggiatura mi sono accorto che tutto questo fa riflettere anche sulla nostra epoca, in cui le esperienze, sempre più mediate, sono mutilate, perché prescindono dalla presenza fisica».

#### Il suo, come moltissimi altri film, ruota attorno alla memoria. In che modo ha scelto di utilizzarla come meccanismo narrativo?

«Mentre scrivevo il film, più analizzavo i miei ricordi più mi rendevo conto che la parte audiovisiva è la meno importante, perché un ricordo svincolato dalle emozioni vissute lo privano di significato. Ecco perché ho messo in bocca a Sal una battuta che mi appartiene: se qualcuno guardasse i tratti più significativi della mia vita, sarebbe un'infinita galleria di scarpe, perché spesso in quei momenti, per timidezza o imbarazzo, non riuscivo a guardare negli occhi la persona che mi stava parlando. I ricordi di Zoe per Sal all'inizio sono quasi una trappola, e riuscirà a trovare una vera connessione solo quando si fanno corpo con Ava».

#### La colonna sonora e le canzoni si sposano con le atmosfere sospese del film. Come sono nate?

«Le musiche sono di Bruno Falanga, mentre quattro canzoni, compresa quella dei titoli di coda, in cui c'è un feature di Emika, e quella della scena dello strip tease, le ho composte io. Giravo la sequenza con Renate con una musica in quattro quarti, ma non mi convinceva, volevo un ritmo più dondolante da valzer per la sua danza. Così sono tornato a casa e sull'iPad ho composto un brano. Abbiamo girato usando quello, e solo dopo ho realizzato la versione definitiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPETTACOLI  
PALLOTTOLE SU CINECITTÀ

# Luc Merenda

## IL PERICOLO ERA IL MIO MESTIERE

NEGLI ANNI 70 FU IL VOLTO (BELLISSIMO) DEI **POLIZIOTTESCHI**. POI SI È STANCATO, MA QUEL PERIODO E QUELLA ROMA GLI SONO RIMASTI NEL CUORE. E ORA, A 80 ANNI, LI RACCONTA IN UN DOCUFILM. E QUI

di **Alberto Piccinini**

**R**OMA, «I primi tempi a Roma stavo in via dei Cappellari, un appartamento con tre terrazze, divino, in un quartiere ancora parecchio popolare. Parcheggiavo la Porsche e ci buttavano sopra un secchio di merda, qualche furto in casa. Vado da uno al terzo piano e mi fa: devi parlare con Peppe il Macellaio». Luc Merenda, che ha appena compiuto 80 anni, è stato uno dei commissari poco raccomandabili del nostro cinema poliziottesco, quelli che Milano trema, Roma spara, Torino odia. Negli anni di piombo ha fatto anche il giocatore d'azzardo, il gangster, il mercenario ma soltanto al cinema, racconta. Bellissimo, un duro con lo sguardo malinconico che non se l'è mai tirata: «I sex symbol sono gente che si crede qualcosa, io non mi sono mai creduto niente», aggiunge. «Quasi mi vergogno a dire che in quel periodo non vedevo nessuno, non facevo foto né interviste. La mia ragazza era una se-

«COCCIANTE SUONÒ A UN MIO COMPLEANNO. MA POI MI DISSE "I TUOI AMICI SONO TROPPO STRONZI" E ANDÒ VIA»

gretaria di edizione. Sarò andato due volte al Jackie O' e ho fatto una sola festa di compleanno a casa. Riccardo Cocciante è venuto a cantare per me. "I tuoi amici sono troppo stronzi", mi ha detto dopo un po', e se n'è andato».

Siamo ancora a Roma parecchi anni dopo, stavolta nella casa di Trastevere dove l'attore francese vive attualmente. È nato in Marocco perché un padre «pazzo scatenato ma geniale» aveva voluto che i suoi figli crescessero all'aria aperta, sul mare. Meridionale nell'anima, ama Roma, l'Italia e gli italiani, di un *amour fou* del qual non si vergogna. Col cuore «fraccassato» ha lasciato la città negli anni 80 dopo aver detto al produttore Luciano Martino della Dania Film, uno

dei cavalieri del cinema stracult: «Se avessi voluto fare soltanto il commissario mi sarei arruolato in polizia». A parte qualche commedia brillante e film di culto come *Pensione paura* di Barilli o *Action* di Tinto Brass, da recu-

Luc Merenda in *Napoli si ribella* (1977). In basso, l'attore oggi e la locandina del documentario *Pretendo l'inferno*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





perare assolutamente, il cinema l'aveva dimenticato in fretta. Ora il documentario *Pretendo l'inferno* di Eugenio Ercolani, in anteprima al Bif&st, ripercorre la sua carriera a partire dal ritorno a Roma: seduto ai tavolini di un bar, un giro in macchina nelle strade della Garbatella, in moviola con il critico Steve Della Casa a commentare frammenti e cinegiornali d'epoca. Sullo schermo passano gli ultimi superstiti di un mondo lontano: il regista Sergio Martino venerato da Tarantino, lo sceneggiatore Ernesto Gastaldi, il montatore Eugenio Alabiso, Danilo il figlio del regista Stelvio Massi col quale Merenda fece il commissario in *La banda del trucidato* con Tomas Milian. «Avevo rifiutato Er Monnezza perché il comico non lo so fare», rivela l'attore. «Coi produttori ci scherzavo: avete fatto una barca di soldi grazie a me».

Nel film, con Milian non si incontrano mai, tranne una breve sequenza. «So che lui lo aveva messo nel contratto», prosegue Luc, «prima eravamo stati insieme su *La polizia accusa: il servizio segreto uccide* e Martino mi aveva avvertito: non fare lo spiritoso con Tomas perché è molto suscettibile. Pace all'anima sua». Legenda: nel vecchio cinema romano si recita "su", non "in" un film. Franco Nero? «Non mi salutava». Terence Hill? «Faceva finta di non vedermi». «Placido mi diceva sempre che avrebbe voluto fare tutti i miei film. Io i suoi», continua Luc, «o quelli di Gian Maria Volontè». Un altro suo rifiuto a *Roma violenta* aveva spianato la strada a Maurizio Merli, baffi biondi e occhi azzurri, tra i commissari dai modi spicci che attraversano gli anni più incerti della nostra repubblica. «Menava sette persone, usciva senza una goccia di sudore e i capelli ancora pettinati», sorride Merenda, «poi si girava verso la troupe: ringraziate sti occhi celesti, gridava, che v'hanno fatto mangiare pure oggi!». La sua seduzione sullo schermo invece era totalmente fisica, supercool. Fluida, diremmo oggi. Sportivo non palestrato (all'epoca non usava), fin dal suo esordio sullo schermo nel folle spionistico *Oss*

«FRANCO NERO  
NON MI SALUTAVA,  
TERENCE HILL  
NEANCHE.  
INVECE PLACIDO  
INVIDIAVA  
I MIEI FILM»



## BARI RISPONDE

Dall'alto, le locandine di *La polizia accusa: il servizio segreto uccide* (1975) e di *Milano trema: la polizia vuole giustizia* (1973), e il manifesto del Bif&st (Bari, 16-23 marzo) dove il documentario *Pretendo l'inferno* di Eugenio Ercolani verrà presentato domenica 17 marzo al Teatro Piccinni

*117 prend des vacances*, girato in Brasile con Elsa Martinelli, i registi lo obbligano quasi sempre a una scena di nudo. Dopo *D'amore si muore*, tratto da una pièce di Patroni Griffi, dove è un gigolò che seduce Milva, questo è il suo curioso marchio anche nei poliziotteschi: «Mi forzavano a fare la scena con la mogliettina o una ragazza e ad alzarmi dal letto nudo».

## DESTRA E SINISTRA

Pure all'inizio del documentario di Ercolani accetta di alzarsi dal letto così, «con un salto, come tutte le mattine». Del resto, al cinema ci era arrivato dopo un breve apprendistato da fotomodello a New York: «Sognavo un master in pubblicità alla Columbia», racconta ancora. «Invece ho fatto il dog sitter e il cameriere in un locale chic, lì ho incontrato una modella che mi ha portato nella sua agenzia». Ma il maggio '68 aveva sorpreso Luc Merenda a Parigi, dove lavorava da poco in un'agenzia di pubblicità. Ricorda: «Vado al Pantheon alle manifestazioni, parlo con tutti. "Cosa studi?" mi dicono. La vita, rispondo io. Ro-

## SPETTACOLI PALLOTTOLE SU CINECITTÀ

vesciano le macchine, tirano i mattoni, quando vedo la manifestazione gaullista sugli Champs-Élysées vendo la macchina e parto per New York». Dell'esperienza gli resterà una sfiducia abissale verso le imprese collettive, la stessa che userà per dare un'anima tormentata ai suoi commissari. «La gente è stufa di questa democrazia e del vuoto di potere che la circonda» gli dice un collega golpista in *Milano trema: la polizia chiede giustizia*, «La parte sana del Paese è con noi». «Noi chi?» risponde lui sprezzante.

I critici di sinistra si mettevano le mani nei capelli di fronte a certi dialoghi. Era perennemente sospeso tra verità e fumetto, il cinema poliziottesco. Gli inseguimenti di auto a volte si facevano senza fermare il traffico, le sequenze d'azione potevano essere davvero pericolose. Una volta sul set, per un calcio dato con le mani ammanettate dietro la schiena Luc Merenda cade all'indietro, rischia l'osso del collo, porta i produttori in tribunale e vince una causa di lavoro che fa giurisprudenza. Nelle sceneggiature arrivano echi delle tensioni sociali e politiche: allusioni alla strategia della tensione, cliché rubati al noir americano, fantasia neofascista sulla pena di morte. «Ho fatto due o tre film di polizia intelligenti, come *Il poliziotto è marcio*, altri meno», riflette ancora Luc Merenda. «Per quelle battute seguivo il mio istinto, che non era quello del giustiziere della notte. Sono contro la pena di morte ma se qualcuno tocca i miei cari posso ucciderlo con le mie mani e non mi vergogno a dirlo. Non potevo permettermi di cambiare altro, ero l'ultimo arrivato».

E col macellaio invece com'è andata? «Questo Peppe aveva il banco a Campo de' Fiori. Accanto a lui c'era una guardia del corpo, una specie di montagna un po' come Bud Spencer o Alfio Caltabiano nei western comici che avevo fatto anch'io. Mi squadra: "Perché dovrei aiutarti?". "Perché sono simpatico", rispondo. Bon, da quel giorno sono stati tutti gentilissimi con me, al bar caffè pagati tutto il giorno, non dormivo più».

Alberto Piccinini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'Egizio al cinema con il film evento "Uomini e dei"



Il Museo Egizio di Torino arriva per la prima volta al cinema nell'anno del bicentenario della sua fondazione con un film evento, *Uomini e dei. Le meraviglie del Museo Egizio*, presentato in anteprima al Torino Film Festival e ieri al Cinema Anteo di Milano. Prodotto da 3D Produzioni, Nexo Digital e Sky in collaborazione con il museo e diretto da Michele Mally con la partecipazione del premio Oscar Jeremy Irons (nella foto), arriverà nelle sale italiane il 12 e 13 marzo. Con oltre un milione di visitatori nel 2023, il museo nato nel 1824 è il più antico al mondo. A Torino sono custoditi 40mila reperti, di cui 12mila esposti su quattro piani. Sfingi, statue colossali, minuscoli amuleti e sarcofagi che raccontano quasi 4mila anni di storia antica. Reperti, studi e dietro le quinte sono descritti nel film dalla presidente Evelina Christillin e dal direttore Christian Greco, da curatori e restauratrici e dagli omologhi del Louvre Vincent Rondot, del British Museum Daniel Antoine e Marcel Maree e del Museo di Berlino Ilona Regulski. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



I PERSONAGGI



Il regista di *Io Capitano* Matteo Garrone con gli attori Seydou e Moustapha

## Seydou Sarr e Moustapha Fall

# “Noi capitani all'Oscar”

I ragazzi vivono a Fregene con la madre del regista: “Ci manca il suo ragù”

I protagonisti del film di Matteo Garrone sono a Los Angeles per la cerimonia delle statuette “Un po' speriamo di vincere, anche se è difficile. Ma la cosa più bella è il calore del pubblico”

FULVIA CAPRARA

Dall'altra parte dell'oceano Seydou Sarr e Moustapha Fall, protagonisti del film di Matteo Garrone *Io Capitano*, sono, a poche ore dalla notte degli Oscar, due ragazzi gentili e pazienti, consapevoli della loro fortuna, ma anche desiderosi di tornare alle loro vite, vecchie e nuove, la famiglia in Senegal e quella formata in Italia, a casa della madre del regista, Domitilla Rimoldi, a Fregene, dove vivono dalla fine delle riprese: «Ho una gran voglia di tornare a mangiare il suo ragù - confessa Seydou - mi piacerebbe poter avere una mia casa lì. Sarei felice di restare a Fregene». Desideri simili per Moustapha, che però, si capisce subito, ha sogni variegati e un'anima più vagabonda dell'amico: «È molto bello vivere in Italia, anche perché in Senegal abitavo in un quartiere povero. Adesso mi sono abituato a Fregene, ma il mio ideale sarebbe potermi muovermi tra America e Europa». Domenica notte le aspirazioni di questi due ragazzi straordinari, attori per la prima volta, e subito catapultati nel firmamento delle

grandi star, alleggeranno sulle loro teste, come un carico fantastico, come la donna che vola nella scena del film che descrive la traversata del deserto: «Vivo tutto quello che sta accadendo - spiega Seydou - in un modo molto naturale. Siamo musulmani e, per noi, quello che succede è scritto nel destino».

Che poi, tra i mille incontri, ci sia stato quello con Sean Penn, il quale, dopo aver visto i due sullo schermo, ha detto di volersi dimettere dalla professione, e con Joaquim Phoenix, che, davanti a Seydou e Moustapha, si è letteralmente inchinato, non è poi così importante: «Durante questi mesi - continua Seydou -, mentre eravamo in giro a promuovere il film, abbiamo vissuto esperienze che ci hanno dato tantissimo. Sono fiero di tutto questo, non avrei mai immaginato di poterle vivere. La cosa più bella è stata il calore del pubblico». Il calcio era il primo grande miraggio di Seydou, quando ha incontrato Chiellini si è messo a piangere dall'emozione e adesso spera di conoscere Dybala: «La pressione degli Oscar l'avvertiamo soprattutto nelle persone che ci stanno intorno. È chiaro che ci piacerebbe vincere, un po' ci speriamo, ma sap-

piamo che è difficile, anche se ce lo meritiamo». La moda è la passione di Moustapha e a, Los Angeles, in questi giorni, è felicissimo di incontrare stilisti, di ricevere complimenti per il suo look, e di immaginare un futuro in quel campo: «Quando sono arrivato in Europa non sapevo niente di niente, non avevo nemmeno il telefonino. Pensavo che tutto fosse perfetto, non conoscevo la sofferenza di chi dorme per strada. Però ricordo molto bene la mia prima sera in Italia, a Marsala, ho ballato tantissimo ed è stato molto bello». Per tutti e due, nonostante la gioia e le tante scoperte («abbiamo mangiato un sacco di cibi nuovi - dice Moustapha - anche il sushi, per la prima volta), non è facile essere in giro da tanto tempo, lontano dalle loro famiglie: «Durante le riprese - racconta Seydou - avevo accanto mia sorella e mia madre, lei ha fatto teatro, io non avevo mai avuto esperienze di quel tipo e invece adesso sono qui. In fondo sto realizzando i desideri dei miei familiari. L'importante è sentire, anche a distanza, il loro supporto, ascolto i loro consigli, ci aiutano a non perderci».

*Io Capitano*, fa sapere l'ad di Rai Cinema Paolo Del Brocco, è uscito in Usa il 23 febbraio, «ari-

do della votazione per gli Oscar», le critiche sono positive, «a iniziare da quella fantastica del New York Times», e gli applausi, anche alla fine di ogni proiezione organizzata durante il lancio, sono stati sempre scroscianti, commossi: «Abbiamo portato l'Africa, il Senegal, in giro per il mondo». Domenica, al Dolby Theatre di Los Angeles, Seydou e Moustapha, 19 e 21 anni, non indosseranno particolari portafortuna, a mandargli tutto il bene possibile penseranno i loro parenti, gli amici, la neo-famiglia di lavoro che, nelle settimane di campagna internazionale, si è spostata insieme a loro: «Quando saremo lì pregheremo Allah e vedremo che cosa succede». La prossima tappa, comunque andranno le cose, è l'Africa, dove *Io Capitano* sarà proiettato prima a Dakar e poi su uno schermo che, a bordo di un furgone, raggiungerà i centri più remoti del Paese. Il viaggio continua, e perfino gli Oscar, con le scommesse sul super-favorito *La zona d'interesse*, sembrano, al confronto, una cosa piccola, da vivere come insegnano Seydou e Moustapha, con lo sguardo sempre avanti, in attesa di quello che verrà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## Gli avversari



**La zona di interesse**  
di Jonathan Glazer: la vita al  
di là del muro di Auschwitz



**La sala professori**  
di Ilker Çatak. Pregiudizi nel  
microcosmo scolastico



**La società della neve**  
di Juan Antonio Bayona, sul  
disastro aereo delle Ande



**Perfect days**  
di Wim Wenders. Ritratto di  
un uomo delle pulizie di Tokyo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# L'Italia all'Oscar

## «Il sogno di noi capitani Nella notte di Hollywood pregheremo Allah»

Gli attori del film di Garrone Seydou Sarr e Moustapha Fall a Los Angeles  
«I complimenti di Sean Penn e Joaquin Phoenix? Più bello conoscere Chiellini»

di **Giovanni Bogani**



«Sean Penn ha amato il nostro film, e Joaquin Phoenix ci ha fatto tanti complimenti. Ma io non sapevo cosa dire, non li conoscevo! Al cinema non avevo mai pensato: ho sempre sognato il calcio. Mi sono commosso quando ho conosciuto Giorgio Chiellini», dice Seydou Sarr, 21 anni. Eppure, lui e il suo amico, compagno, collega Moustapha Fall sono al centro del centro del cinema. Nel momento in cui il cinema mondiale celebra se stesso, con tutte le luci possibili.

**Si aspetta** la notte degli Oscar - in Italia tra domenica e lunedì -, dove *lo capitano*, il film di Matteo Garrone che Seydou e Moustapha interpretano, è candidato alla statuetta per il miglior film internazionale. Intanto questa storia di un viaggio difficile dall'Africa all'Italia, questa storia di migranti giovani, ha ricevuto recensioni entusiastiche dai critici americani, con Manohla Dargis in testa che sul *New York Times* ha scritto: «Garrone ti porta dentro una storia con chiarezza visuale e forza narrativa. Tuttavia, la sua grande qualità è la tenerezza del suo tocco». Fra gli estimatori, anche la regista premio Oscar Jane Campion. Sempre dal *New York Times* si è però levata anche una voce critica, quella di Richard Braude: *lo Capitano* racconta a suo avviso «un mondo più semplice di quello reale, perché evita di affrontare il ruolo dell'Europa nel rafforzamento dei suoi confini mentre la punizione dei capitani è coper-

ta dai titoli di coda. Quel che succede in Italia a gente come Seydou è l'arresto, l'interrogatorio, lunghi processi e nella maggior parte dei casi la prigione». Da quasi un mese, Seydou e Moustapha sono a Los Angeles, nel tritacarne di interviste, presentazioni, frenesia, limousine. Li raggiungiamo in videoconferenza.

**Dall'Africa all'Italia, a Los Angeles. Quali aspetti di questi tre mondi vi hanno colpito di più?**

«Il mio sogno era fare il calciatore», dice Seydou. «Ho pianto dall'emozione quando ho visto Giorgio Chiellini, l'ex capitano della Nazionale italiana. Ma anche tutti gli incontri che abbiamo fatto ci hanno emozionato».

**Come vivete l'attesa della cerimonia degli Oscar?**

«Non ci sentiamo la pressione addosso: prendiamo le cose come vengono. Certo, un po' lo sogniamo, di vincerlo». Moustapha aggiunge: «Mi rende felice anche l'idea di indossare degli abiti nuovi per questa occasione».

**Vi preparano una festa, per quando tornerete in Senegal?**

«Il film è uscito adesso in Senegal. Fra qualche settimana, a Dakar, ci sarà una proiezione speciale con tutte le persone che hanno lavorato al film, e andremo anche noi. Poi partirà un tour che porterà il film con uno schermo mobile anche nei villaggi dove il cinema non è mai arrivato».

**Che cosa vi ha detto papa Francesco, nell'incontro che avete avuto con lui?**

«Sono sincero - dice Seydou: non capivo che cosa diceva, perché non capivo benissimo l'ita-

liano. E stato molto affettuoso, ci ha abbracciato, ci ha ringraziato, ci ha anche fatto un piccolo regalo. Una medaglietta papale».

**Che cosa vi emoziona del film, dopo tante visioni?**

Seydou: «La canzone finale, nei titoli di coda. La avevo scritta per mio padre, e quando la sento nella campagna degli Oscar mi emoziono ancora. Durante le proiezioni negli Stati Uniti entriamo quando ci sono i titoli di coda. Il pubblico si trova davanti gli attori, improvvisamente. E quando ci applaudono, con la standing ovation, è un'emozione incredibile».

**Per la sera degli Oscar avete qualche portafortuna, quale amuleto?**

«Pregheremo Allah, ma non abbiamo nessun amuleto».

**Come vedete il vostro futuro, e dove?**

Seydou: «Vivo di giorno in giorno, non ho programmi. Non mi dispiacerebbe continuare con il cinema. Ma il mio sogno è il football: sarei felice se riuscissi a incontrare Dybala!». Moustapha aggiunge: «Lascio tutto al destino, credo sia tutto scritto. Vorrei essere un cantante, o uno stilista. Vorrei viaggiare, fra l'Europa e l'America: ma sarà ciò che Dio vorrà».

**Come è la vostra vita italiana?**

«Quando siamo arrivati in Italia, ne avevamo un'idea differente. Abbiamo visto le panchine, i senza tetto. Non ce lo immaginavamo; non conoscevamo la sofferenza che c'è anche in Europa. Pensavamo che tutto fosse perfetto. Ma adesso abbiamo nostalgia dell'Italia: soprattutto, del ragù della mamma di Matteo Garrone, a Fregene!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



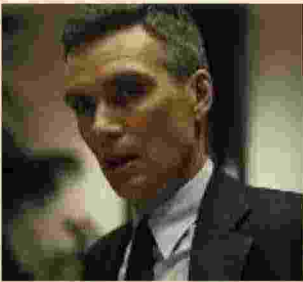
**PROTESTE**

## La politica sul red carpet



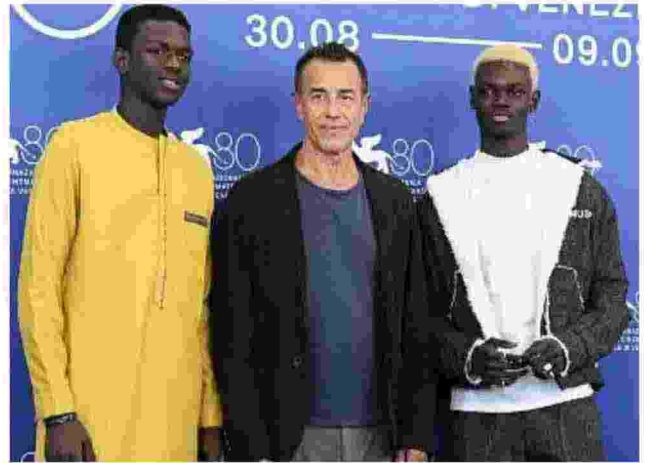
### Cessate il fuoco

Gaza pesa sugli Oscar 2024. Joaquin Phoenix ha firmato un appello per il cessate il fuoco. Con lui Bradley Cooper (*Maestro*), che ha aderito anche a un controappello per il rilascio degli ostaggi (oggetto simbolo: un nastrino giallo).



### Effetto Oppenheimer

Alla vigilia degli Oscar dove il film di Christopher Nolan dovrebbe fare man bassa di premi, Jane Fonda, Michael Douglas e due membri del cast, Matthew Modine e Tony Goldwyn hanno firmato una lettera aperta chiedendo di contenere la minaccia delle armi di distruzione di massa.



Seydou Sarr in *Io capitano*. In alto l'attore con Matteo Garrone e Moustapha Falak



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

L'INTERVISTA

# REBECCA ANTONACI UN SOGNO AVVERATO

Splendida Mimosa in 'Finalmente l'alba', ha ben chiara la strategia da seguire: «Il talento c'è, ma serve sempre nuova formazione per la propria vocazione»

## Questa realtà è pura magia

Rebecca Antonaci sta capitalizzando l'esperienza come protagonista

di 'Finalmente l'alba': «Esordio prezioso»

di Riccardo Jannello

Vent'anni da compiere, ma già con idee ben precise e con un debutto da protagonista di quelli che non si possono dimenticare: Rebecca Antonaci colpisce tutti nella pellicola di Saverio Costanzo 'Finalmente l'alba' - ricostruzione «ottimista» del caso Montesi, in quanto senza vittima - alle prese con mostri sacri del cinema americano come Lily James, Willem Dafoe e Joe Keery.

**Rebecca, lei ha stupito tutti. Dicono: ha 'talento', ma che cos'è per lei il talento?**

«Qualcosa con cui nasci, che hai dentro. Ma da solo non basta, deve essere accompagnato da tanto studio».

**Che cosa ha convinto i suoi genitori a farle coltivare questo talento?**

«Onestamente non lo so. Mi vedevano felice nel fare quello che facevo e gli insegnanti dicevano loro: fatela studiare».

**Come sono stati i primi passi?**  
«In realtà sono stata sempre molto sicura di quello che stavo facendo fin da bambina. Ero sempre soddisfatta delle piccole cose, tutti passetti verso la crescita».

**Come si definirebbe: cantante, musicista, attrice, performer?**

«Mi piacerebbe definirmi artista, ma non sono io a doverlo fare. Io sono un'appassionata d'arte in tutte le sue forme, cerco di coltivare le cose che posso fare. Non so disegnare, ma cantare e recitare sì».

**Quali sono i suoi maestri ideali?**

«Debussy e Nino Rota sono due dei miei compositori preferiti. Nella letteratura sono una convinta leopardiana e una lettrice di Cesare Pavese: mi piacciono i pessimisti...».

**Che cosa la spinge a queste scelte che non l'avvicinano certo ai suoi coetanei?**

«Sentivo una vicinanza a livello spirituale quando studiavo le loro opere e le loro composizioni. Vedo il mondo attraverso quello che hanno scritto, sono poesie che mi fanno sentire a casa, come se le avessi scritte io. Forse non è razionale, ma è così».

**E i suoi idoli come attori?**

«Non ne ho, non voglio essere paragonata a nessuno e vorrei essere ricordata come persona, non essere un punto di riferimento per le altre».

**Ma avrà maggiore stima per qualcuno?**

«Certo: Simone Pegg, figura maschile che non molti conoscono ma che è fortissimo, e Cate Blanchett: attori che scelgono le cose giuste. Ecco, vorrei riuscire a scegliere le cose che mi attraggono veramente. Non è semplice, ma spero di farlo».

**Senza scendere a compromessi?**

«Mi sento molto cresciuta e ho trovato una sorta di mia morale, di mia identità. Ciò comporterà sacrifici, qualche rinuncia. Ma preferisco essere in grado di dire dei no».

**'Finalmente l'alba' è immerso negli anni Cinquanta: come ha affrontato questa realtà così lontana?**

«Ho studiato e mi sono documentata con molta curiosità. E poi mi ha attirato molto la noia borghese, ho una sorta di fascinazione alla noia anche in letteratura».

**Della 'dolce vita', di quel periodo, che cosa pensa?**

«Un benessere falsato in anni post-bellici che amplificavano il desiderio di godersi di più la vita. Hollywood sul Tevere è stata un po' questo».



## E del suo personaggio, Mimosa, che cosa dice?

«Ho tante cose di lei nascoste in me, però fondamentalmente siamo diverse, considerando anche la mentalità del tempo. Ma mi ha colpito la volontà di non indossare maschere, di cercare di essere sempre autentica anche quando ha dovuto proteggersi e diventare qualcosa che non le corrispondeva».

## Ora, come si dice, va alzata l'asticella: Rebecca è pronta?

«Mi dicono tutti che qui sta il difficile, che progetti di questo tipo ce ne sono pochi. Ma a me attirano anche produzioni più piccole dove io possa interpretare il personaggio che voglio per fare al meglio il mio lavoro e conoscere registi che insegnino il loro modo di lavorare e poterlo condividere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### DATA DI NASCITA

27 NOVEMBRE 2004 A VITERBO

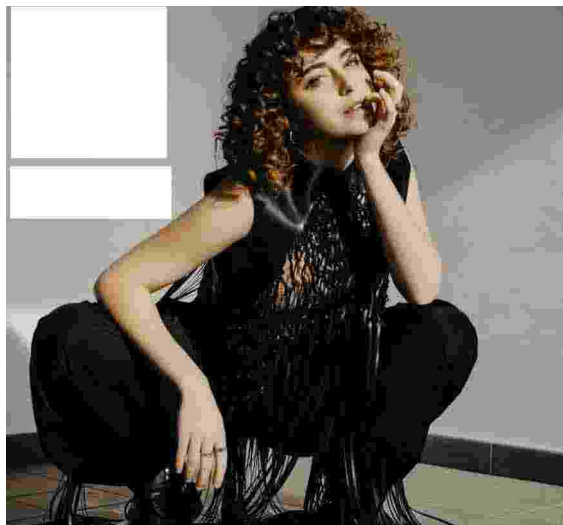
### PROFESSIONE

ATTRICE E CANTANTE

### IN PILLOLE

AL CINEMA CON DAFOE

Diplomata al liceo musicale della sua città in pianoforte e sax, fin dall'età di sei anni Rebecca ha seguito corsi di danza e teatro con il desiderio di «perseguire l'eccellenza artistica». Nel 2020 ha scritto le sue prime canzoni sbancando Spotify e nel 2023 è uscito il cd 'Morfina' con nove brani inediti. Contemporaneamente ha cominciato a lavorare in teatro e tv con la partecipazione a numerose fiction. Adesso è sul set di 'The White Club' di Michele Pennetta. Uscirà anche un Ep. Sul comodino ha 'L'attenzione' di Moravia e libri di poesie: «Sono riflessiva, adoro stare a casa con una tisana e un bel libro».



Rebecca Antonaci, vent'anni da compiere, sul set del film 'Finalmente l'alba', qui ritratta da Eduardo Castaldo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





CHI SIAMO - SOSTIENICI - EDICOLA - REGISTRATI - ACCEDI



ENHANCED BY Google



# SECOLO *d'Italia*

HOME POLITICA CRONACA ESTERI ECONOMIA SOCIETÀ FOTO VIDEO

SECOLO D'ITALIA &gt; CRONACA &gt;

## Oscar, l'Italia punta su Garrone, ma i pronostici frenano: ecco chi potrebbe sfilarci la statuetta

7 Mar 2024 15:21 - di Redazione



La macchina degli Oscar scalda i motori: la cerimonia di premiazione della 96ma edizione di consegna degli Academy Awards avrà luogo al Dolby Theatre di Hollywood, dalle 2 (ora italiana) della notte tra domenica 10 e lunedì 11 marzo. Quest'anno a rappresentare l'Italia ci sarà lo Capitano di Matteo Garrone. Il film, che racconta dell'emigrazione africana verso l'Europa, ha già vinto a Venezia il Leone d'argento alla regia; il *Premio Marcello Mastroianni* all'attore protagonista **Seydou Sarr**; la 13° edizione del *Moviemov Italian Film Fest* a **Bangkok** e ha raccolto una candidatura ai *Golden Globe*. Eppure, secondo gli esperti Sisal, sul cui pronostico dà conto un informato servizio dell'Adnkronos, il nostro film, applaudito da critica e pubblico, «non porterà a casa l'Oscar per Miglior Film Straniero». Vediamo perché.



### Oscar, l'Italia punta su Garrone, ma i pronostici...

Secondo gli esperti Sisal che hanno formulato il pronostico, il film di Garrone sarebbe dato a quota 7.50, con in testa a 1.05 *La zona d'interesse* di **Jonathan Glazer**, che ha ottenuto il *Grand Prix* speciale della giuria al Festival di Cannes 2023, dove è stato presentato in anteprima mondiale. Ebbene, per la pellicola tratta dal libro di **Martin Amis**, che racconta l'alienazione dei campi di concentramento, sembra si parli già di una vittoria annunciata. Oltre al titolo britannico, poi, diretto competitor della pellicola italiana in corsa oltreoceano, nel carnet dell'agone cinematografico troviamo anche *The Teachers' Lounge* (titolo



SOSTIENI UNA VOCE STORICA ITALIANA

IL SECOLO D'ITALIA È  
ANCHE SU APP



### IN EVIDENZA



Rai, il sit-in voluto da Schlein è già un flop. Conte si sfilta. Calenda ironico: io li facevo a 14 anni...



L'intervista. Palese (UniRai): il Pd fa un sit in il 7 febbraio? E noi ne facciamo uno per l'autonomia dei giornalisti



L'intervista. Frassinetti: "Il Liceo del Made in Italy un flop? Non è vero e chi lo dice non fa l'interesse dei ragazzi"



Italia-Africa, Meloni: "Siamo qui per scrivere una nuova pagina di storia". Ecco i pilastri del Piano Mattei

internazionale scelto per *Das Lehrerzimmer*): film tedesco diretto da **Ilker Çatak** e presentato in anteprima mondiale alla settantatreesima edizione del *Festival Internazionale di Berlino* (che arriva nelle sale italiane proprio oggi, distribuito da *Lucky Red*).

### I titoli con cui "lo capitano" dovrà competere

E ancora, *La società della neve*, titolo italiano dello spagnolo *La sociedad de la nieve*, diretto da **J. A. Bayona** e ispirato alla storia del disastro aereo che ha coinvolto un gruppo di persone nel 1972, che sono rimaste bloccate sul ghiaccio nel cuore delle Ande. Infine c'è *Perfect Days*, diretto da **Wim Wenders** e presentato al *Festival di Cannes 2023*. Arrivato nelle sale in Italia dallo scorso 4 gennaio, è diventato un fenomeno al box office. Basti pensare che nel giorno in cui sono state annunciate le nomination degli *Academy Award*, il film ha superato i tre milioni di incasso. E allora, guardando agli altri rivali di Garrone, la sfida resta aperta e accesa tra il capolavoro di Wim Wenders, *Perfect Days*, vincitore della Palma d'oro a Cannes che gli esperti di Sisal quotano a 16.00. A pari merito de *La Società della Neve*.

### Tutte le volte che il cinema italiano ha trionfato a Hollywood

Chiude la cinquina dei candidati la sfavorita pellicola drammatica tedesca *La sala professori*, offerta a quota 33.00. Una competizione agguerrita, insomma, quella che si ritrova a fronteggiare il titolo italiano, che proverà a rinverdire i fasti del rapporto tra la nostra scuola di autori e registi e Hollywood in cerca della giusta misura tra arte e industria, attenzione culturale e intrattenimento spettacolare. E allora, volgendo lo sguardo indietro, sono passati ben 10 anni dall'ultima volta che un film italiano ha vinto un Oscar. A portare a casa il premio, nel 2014, era stato **Paolo Sorrentino** che aveva fatto sognare Hollywood con *La Grande Bellezza*. Ma il rapporto tra l'Italia e gli Oscar è però lungo e intenso, e



#### Le ultime notizie di Italtpress

Rdc, la Gdf stana nel Varesotto 600 "furbetti": extracomunitari indagati per una frode da 3mln di euro

Sanità, Schillaci: premiati dalla classifica dei migliori ospedali? Questo governo ha a cuore la salute, e lo dimostra

Molteni: "Criminalizzare le forze dell'ordine è una vergogna. Sono un baluardo di democrazia"

Per continuare a leggere l'articolo **sostienici** oppure accedi

**SOSTIENI**  
UNA VOCE STORICA ITALIANA

Diventa un sostenitore **semplice,**  
**storico o fedelissimo**

**SCOPRI COME**



MICHAEL / PPM

## SEOUL-NEW YORK, SOLA ANDATA «QUALCOSA UNISCE TUTTO: SI CHIAMA IN-YUN, IL DESTINO»

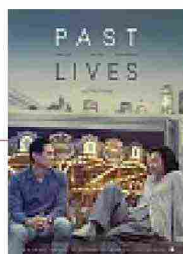
La regista sudcoreana esordiente con il film “miracolo” *Past Lives*, candidato a 2 Oscar  
«La storia nasce da una mia esperienza speciale, l'incontro tra presente, passato e futuro»

DI VALERIA VIGNALE

«**D**entro ognuno di noi convivono moltitudini. Pezzi della nostra storia, che ci siamo lasciati alle spalle, e le persone che ne hanno fatto parte. Che conservano quei momenti e ne hanno cura, anche se non ci si vede più.»

Così **Celine Song, 36enne regista** e autrice di *Past Lives*, racconta lo spirito del suo film e ne sonda il successo internazionale inaspettato per un'opera prima. Senza star hollywoodiane né effetti speciali, con **una protagonista di origine sudcoreana e il racconto dei suoi sentimenti ri-emersi dalla memoria**, *Past Lives* è diventata una di quelle rarità capaci di toccare le emozioni del grande pubblico suscitando però anche l'approva-

Celine Song (in alto), 36 anni, con *Past Lives* ha fatto il suo debutto da regista e sceneggiatrice al cinema ed è subito candidata all'Oscar per la migliore sceneggiatura originale. Prima di questo film era stata la sceneggiatrice di 8 episodi della serie tv *La ruota del tempo*



zione convinta degli esperti. Ha incassato quasi 30 milioni di dollari nel mondo (in Italia oltre 2 milioni di euro nelle prime due settimane di programmazione nelle sale). Ha vinto 75 premi tra festival e associazioni di critici. E ha ottenuto due nomination agli **Oscar di domenica — miglior film e miglior sceneggiatura originale** — tra giganti come *Oppenheimer* di Christopher Nolan che aspira a 13 statuette, e *Povere creature!* di Yorgos Lanthimos, in lizza per undici. Tutto questo con la storia di Nora (l'attrice Greta Lee) e Hae Sung (Teo Yoo), due amici d'infanzia il cui legame viene spezzato quando la famiglia di lei emigra dalla Corea del Sud in Canada. **I due si ritrovano vent'anni dopo** grazie ai social e si incontrano a New York, dove lei vive con il marito Arthur (John Magaro) e dove

## ESTERI

lui va a trovarla. Risvegliando il senso di un amore mancato o forse idealizzato a distanza, perduto nelle *sliding doors* del destino. **Quel destino che i coreani chiamano In-Yun**, con il concetto buddista della reincarnazione evocato dal titolo *Past Lives* (l'inglese per «vite passate»; ndr) e dai dialoghi dei protagonisti. **«Se due persone si sfiorano casualmente per strada significa che tra loro ci sono 8mila strati di In-Yun» dice Nora al marito. «Questa è la parola che i coreani usano per sedurre».** Eppure la sensazione di aver attraversato più vite e amato più persone è presente anche nella cultura occidentale, così lontana dalla filosofia buddhista, concentrata com'è ogni esistenza di oggi: vuoi per longevità o per fame di esperienze, spostamenti, amori.

**«In fin dei conti lo In-Yun riguarda le relazioni e l'intimità, il bisogno di essere connessi e di apprezzare chi entra nella tua vita» sostiene la regista.** «Anch'io come la protagonista del film ho

lasciato la Corea a 12 anni e qualche anno fa mi sono ritrovata in un bar nell'East Village, a New York, con il fidanzatino dell'adolescenza venuto a trovarmi dal mio paese d'origine», aggiunge raccontando la situazione che ha ispirato la sceneggiatura. «Eravamo lì in tre. Il mio amico d'infanzia che parla solo coreano, mio marito che parla solo inglese e io che traducevo, ma a un certo punto mi sono resa conto di essere un ponte non tanto tra loro ma tra due parti di me stessa e della mia storia. Ho voluto raccontare quell'esperienza speciale e quello che provi quando, in un solo momento, sembrano concentrarsi passato, presente e futuro. **Il premio più grande, per me, è stato scoprire che quel sentimento così intimo e potente è condiviso anche dal pubblico».**

Celine Song ha messo molto di sé in Nora. Figlia di artisti (padre regista, madre illustratrice), è nata in Corea del Sud ed è cresciuta in Canada, dove si è laureata in Psicologia alla Queen's University di Kingston, nell'Ontario. **Poi si è trasferita negli Usa per studiare drammaturgia alla Columbia University di New York, laureandosi nel 2014.** «Fin da bambina amavo scrivere, anche poesie. Studiare alla Columbia mi ha portato a concentrarmi sulla drammaturgia e mi ha permesso entrare



Una scena girata a New York del film sudcoreano *Past Lives*, candidato a 2 Oscar, con i due attori protagonisti, Greta Lee (41 anni ieri) nel ruolo di Nora e Teo Yoo (43 anni l'11 aprile) in quello di Hae Sung

**nella comunità teatrale newyorkese, dove ho lavorato per dieci anni in produzioni sperimentali. Una vita dura».**

Ha debuttato off-Broadway con *Endlings*, una pièce parzialmente autobiografica, quando la pandemia ha fatto chiudere i teatri. «E ora ho scoperto che la mia vera grande passione, alla quale mi dedicherò in futuro, è il cinema». Probabilmente unito, nella scrittura, all'interesse per la psicologia, prima materia di studio all'università. Non a caso *Past Lives* è anche un film sul bilinguismo e il biculturalismo in senso lato. **Le due vite di Nora tra la Corea e gli Stati Uniti sono una metafora di tutti i mondi che ognuno di noi attraversa e diventano parte dell'identità:** il bagaglio che condividiamo o meno con gli altri, il terreno di affinità o di incomprensioni. «Ci sono macromondi come la cultura coreana, italiana o americana, e ci sono sfere più piccole ma altrettanto importanti nella costruzione di un rapporto. Nel film per esempio marito e moglie sono artisti e hanno in comune una formazione e un linguaggio al quale

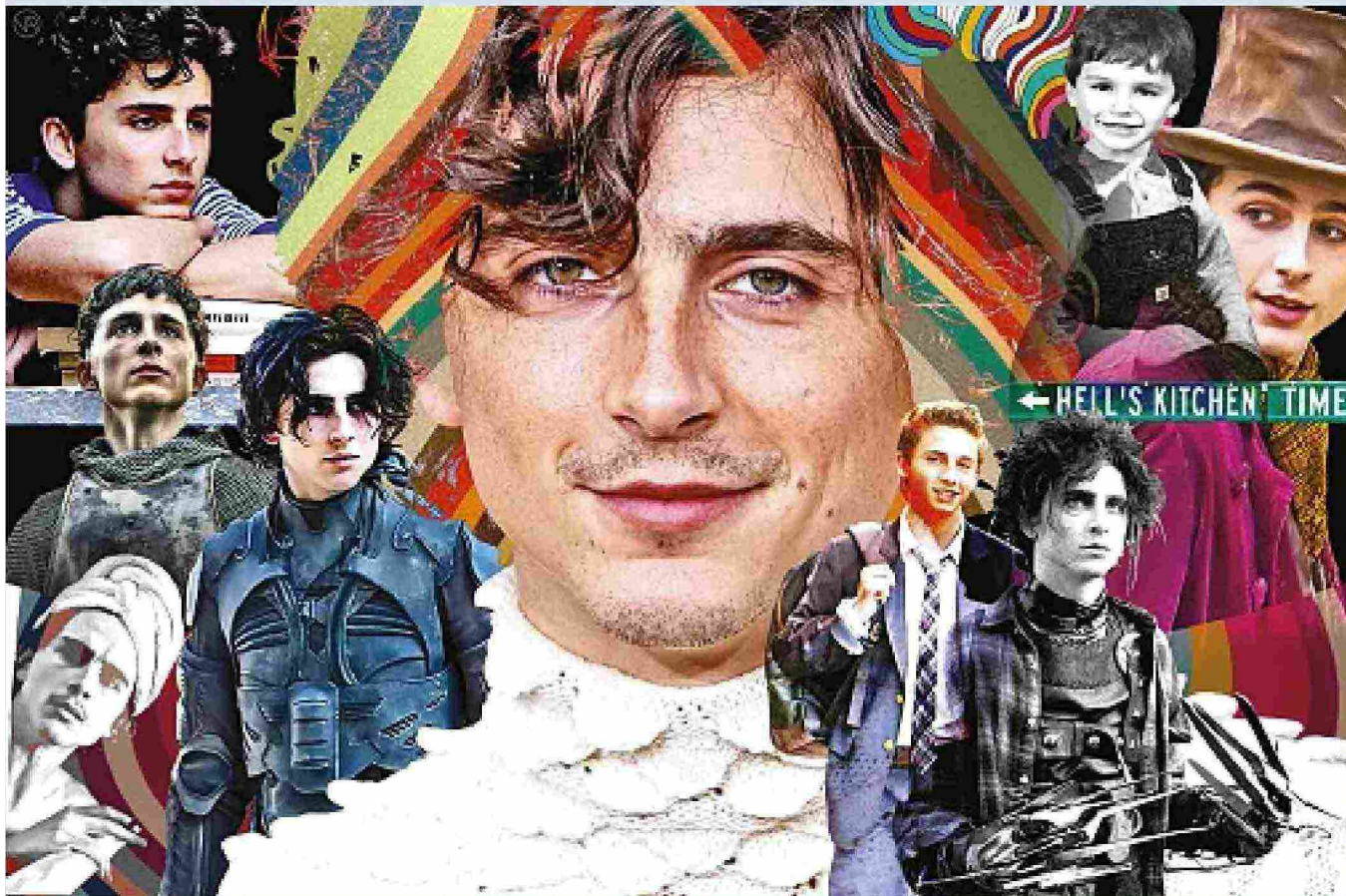
l'amico è estraneo, perché oltre a essere coreano è un ingegnere, con una *forma mentis* e interessi diversi» continua Celine Song. **«Ognuno di noi ha più terreni di connessione con gli altri».**

Il suo film ha conquistato il pubblico anche perché è romantico, pieno di emozioni legate ad addii e ritorni nella vita della protagonista. Molto diverso però rispetto ai *romance* che abbiamo visto in passato sul grande

schermo. **Qualsiasi storia di triangolo amoroso, di tradimento o di sesso, piuttosto che la classica ricerca dell'anima gemella, sembra improvvisamente così vecchia e superata al confronto con *Past Lives*.** «Questa è una testimonianza della nostra capacità di amare» conclude l'autrice. «In Nora vediamo forme d'amore diverse: per il marito, per il primo fidanzato e per sé stessa. **I due uomini le vogliono bene perché la conoscono profondamente e questa è la cosa più romantica per me.** Quanto al cinema, mi piace raccontare persone ordinarie che vivono momenti straordinari: anche se non siamo supereroi che si muovono in mondi fantastici e combattono il male, tutti noi attraversiamo il tempo e lo spazio. E sono proprio questi, non gli uomini o i mostri, a diventare i *villain* che scompigliano situazioni e sentimenti».

# VITE PRIVATE

IDENTITÀ FAMIGLIE GENERAZIONI ESPERIENZE SCIENZE UMANE E MATEMATICHE



CINEMA

## TIMOTHÉE CHALAMET E LA FINE DELL'AMORE (CON JENNER)

ILLUSTRAZIONE DI VINCENZO PROGIDA

Un ritorno sul grande schermo in un kolossal e un amore, forse, al capolinea. La vita di Timothée Chalamet, attore 27 enne amatissimo e sbocciato grazie al film *Chiamami con il tuo nome* di Luca Guadagnino, non è monotona. Dopo aver interpretato Willy Wonka, ruolo che già fu di Gene Wilder e Johnny Depp, in *Wonka* torna con *Dune 2*, sequel del film di Dennis Villeneuve, vincitore di 6 premi Oscar, in cui recita al fianco di Zendaya, altra stella della Generazione Z. **I rumors però vorrebbero la sua relazione con la influencer e imprenditrice Kylie Jenner, prossima alla fine.** I due avevano mantenuto segreto l'amore per qualche mese, poi erano stati avvistati insieme a un concerto di Beyoncé lo scorso settembre. Ai Golden Globe, dove Chalamet era candidato per *Wonka*, avevano ufficializzato l'unione sfilando insieme sul tappeto rosso e facendosi fotografare a un tavolo mentre si scambiavano tenerezze. I maligni però avevano commentato: «Troppo finti».

Inquadra il Qrcode per vedere la versione animata del ritratto di Timothée Chalamet sull'account Instagram @7Corriere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

A CURA DI MICOL SARFATTI

8 MARZO  
**1935**  
GIAPPONE



Muore di filariasi Hachiko, il cane di razza Akita, famoso in Giappone per aver atteso il ritorno del padrone, il professore Hidesabur Ueno scomparso all'improvviso a causa di un malore, per ben 10 anni. La sua storia ha ispirato due film, uno con protagonista Richard Gere, e vari libri per bambini

9 MARZO  
**1987**  
IRLANDA

Il gruppo musicale irlandese U2 pubblica *The Joshua Tree*. Diventerà il loro massimo successo di pubblico e critica. Contiene il singolo *With or Without You*

## 俳句 HAIKU

- BREVE FORMA POETICA GIAPPONESE -  
SCELTO DA SUSANNA TARTARO

Cascata di neve  
si immerge e si solleva  
corpo di donna

MOMOKO KURODA  
1938 - 2023



### COLPI DI SOCIAL

## IL DIAVOLO TORNA A VESTIRE PRADA?

Ai Sag Awards si è riunito il trio delle meraviglie Meryl Streep, Emily Blunt e Anne Hathaway, ovvero le protagoniste de *Il Diavolo veste Prada*, film cult del 2006. Si torna a sperare in un remake...

«Un ritorno del principe Harry agli impegni reali è veramente impensabile»

**KATIE NICHOLL**  
Giornalista  
*Vanity Fair Usa*

«NON È MAI TARDI PER DIVENTARE INFLUENCER, NEMMENO A 70 ANNI»

**ALIX STRAUSS**  
Scrittrice  
*The New York Times*

### PROFILI

#### DA SEGUIRE



31 OTTOBRE USA  
**DAGLI EX  
ALLE PROF**

Jacopo Aquila ha 22 anni ed è nato a Ciriè, provincia di Torino, si è conquistato la popolarità su TikTok con una rubrica dedicata agli ex fidanzati. Ma oggi spopola soprattutto con le imitazioni delle professoresse



### @MALEDIZIONI AI CONTRO LA STUPIDITÀ

Adam Romano crea disegni meme e vignette con l'Intelligenza Artificiale, «per combattere la stupidità naturale», come dichiara nell'abiovInstagram di @maledizioni. L'account è seguito da oltre 460mila followers e racconta con ironia l'attualità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VITA E CINEMA

### RICCARDO MILANI

# «A SCUOLA COME IN TRINCEA RACCONTO BAMBINI E MAESTRI DELLA PROVINCIA CHE RESISTE»

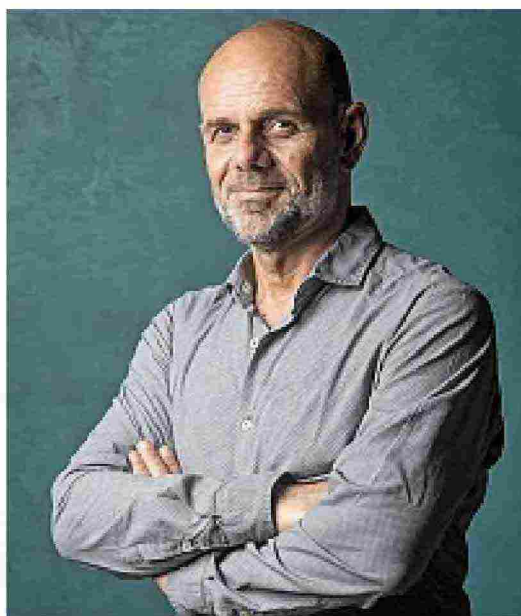
In *Un mondo a parte* il regista descrive la lotta per salvare l'istituto di un paesino con meno di 400 abitanti, nel Parco Nazionale d'Abruzzo

DI GIANNA FREGONARA

**È** cominciato con un crampo allo stomaco. Siamo a Opi, nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, 379 abitanti all'ultimo censimento. Ai primi di gennaio di due anni fa, entrando nella scuola chiusa e abbandonata per mancanza di bambini, il regista Riccardo Milani si era subito amareggiato. Ma il crampo vero e proprio è arrivato dopo: «Con me c'era un ragazzo della Proloco, che mi aveva aperto l'edificio. Entriamo e giriamo in queste tre aule vuote: muri scrostati, banchi impolverati, computer accatastati. Lui guardava senza nessun dolore, rassegnato. Come se pensasse: è così, le cose sono cambiate e dovevamo farlo, chiudere la scuola e passare oltre. Ecco io invece non faccio pace con la rassegnazione».

E infatti il film di Riccardo Milani *Un mondo a parte* (prodotto da Wildside in associazione con Medusa) in uscita il 28 marzo, racconta un altro finale. Una soluzione creativa, collettiva e possibile. La vicepresidente (Virginia Raffaele) e il supplente (Antonio Albanese) si ribellano all'ordine di chiusura della loro scuola e organizzano una vera e propria resistenza di tutta la comunità per salvare l'istituto. Milani, che frequenta l'Abruzzo da quando era piccolo, l'ha voluto simbolicamente intitolare a Cesidio Gentile detto Jurico, poeta-pastore di Pescasseroli, coevo e concittadino di Benedetto Croce. Molti altri suoi compaesani sono tra gli attori e le comparse (anche tutti e cinque i

Il regista Riccardo Milani, romano, 66 anni il prossimo 15 aprile, da 12 è il marito di Paola Cortellesi



bambini) che Milani ha scelto per il film, in cui si mescolano continuamente realtà e finzione.

«*Un mondo a parte* è una storia di resistenza umana e culturale da prendere come esempio contro l'atteggiamento di chi si adatta senza mai fermarsi a dire: no, questo è troppo grave, proviamo a fare qualcosa. Racconta quel modo di vivere il quotidiano, in autonomia anche dallo Stato, che c'è nella provincia italiana: è un sapersi organizzare tutti insieme, non clandestinamente ma paral-

lelamente alle istituzioni».

**Un atteggiamento a metà tra la sfiducia nello Stato e l'arte di arrangiarsi. Nel film, di espediente in espediente, si arriva, sorridendo, ai limiti della legalità.**

«È quello che succede nel cosiddetto Paese reale: la comunità si cementa senza cappelli culturali o politici, superando ideologie e difficoltà. Non importa di chi è l'idea né chi fa cosa: bisogna raggiungere il risultato, far sì che la scuola non chiuda o che il presidio sanitario ci sia. Anche a Opi ho visto la gente sopravvivere così, sistemando e arrangiando. Poi però i bambini erano diventati troppo pochi e i genitori si sono detti che non potevano più stare in queste aule, da soli, senza scambio e li hanno mandati nel paese vicino, a Pescasseroli».

**Pensavano forse di fare il meglio per i propri figli.**

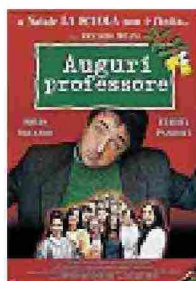
«Se non fosse che questi paesi hanno delle ricchezze come il territorio e il turismo. E poi ad una comunità che vive servono medici, idraulici, geometri, architetti. Da qualche anno mi sembra che stia emergendo un po' di consapevolezza tra i giovani che rimangono. È la storia, nel film, del ragazzo che ha deciso di coltivare le lenticchie. Dimostra che si può tentare faticosamente una strada di normale mantenimento di una comunità che vive nel proprio territorio e delle proprie ricchezze».

**Lei fa dire a Virginia Raffaele, la vicepresidente, «se chiude la scuola muore il paese». È una equazione così automatica?**

«La scuola in queste comunità è una specie di trincea. Gli insegnanti combattono ogni giorno facendo anche cento e più chilometri in macchina o in treno, d'inverno spesso nelle bufere di neve, per fare lezione in diversi paesi. Ci sono quelle che si chiamano le "pluriclassi" e che io a Roma non avevo mai visto: sono classi formate da tre bambini di prima, otto di terza, cinque di quinta, tutti insieme. Fare questo mestiere così è un modo di difendere anche la funzione, il ruolo. Lo fanno con un affetto totale per questi pochi bambini: sono insegnanti



**IL PRIMO FILM E IL PIÙ VISTO**  
IL FILM D'ESORDIO DI RICCARDO MILANI È STATO NEL 1997 **AUGURI PROFESSORE** (SOPRA). IL SUO MAGGIORE SUCCESSO È INVECE **COME UN GATTO IN TANGENZIALE** (2017)



**«CI SONO INSEGNANTI CHE FANNO OLTRE 100 KM AL GIORNO PER INSEGNARE IN CLASSI DI PIÙ PAESINI. È UN PRONTO SOCCORSO CULTURALE»**

che sanno tutto delle famiglie, hanno il numero di telefono dei genitori, sono sempre in contatto con loro e sono in attività – come si dice nel film – 24 ore su 24, come in un pronto soccorso».

**La scuola Cesidio Gentile alla fine viene salvata da tre ucraini e un marocchino.**

«Non è una mia idea ma ciò che accade normalmente da decenni in queste terre. Il professore di sostegno del film è stato vicepresidente di una scuola in montagna: quando racconta cosa facevano con gli albanesi, dice quello che si faceva trent'anni fa pur di mantenere in vita i paesi. Oggi nella Piana del Fucino succede con i nordafricani: Gioia dei Marsi si regge su di loro. Prima erano tutti clandestini, vivevano nei campi raccogliendo ortaggi e frutta, con i caporali che venivano a prenderli. Quando andavo a pescare, li vedevo che aspettavano il furgone lungo la strada. Poi sono stati regolarizzati e si sono integrati e oggi... quando il Marocco due anni fa è andato in semifinale ai mondiali, nel Fucino c'erano i caroselli di motorini».

**Non sempre l'integrazione è spontanea, specie nelle realtà piccole.**

«L'integrazione qui è nei fatti, non c'è una precisa scelta o volontà politica. I nordafricani sono inseriti perché lavorano e chi vive lì sa che, se non ci fossero loro, il paese morirebbe».

**La differenza tra teoria e pratica dell'integrazione lei l'aveva raccontata in Come un gatto in tangenziale.**

«Anche quella è una storia vera: una delle mie figlie a quattordici anni mi fa capire che ha un ragazzo. Io avevo da poco visto il docufilm *Residence Bastogi* dove si raccontava la durezza di questo luogo. Di dov'è? le chiedo. Bastogi. Allora io faccio quello che fa Antonio Albanese nel film: la seguo, seguito a mia volta dai genitori di questo ragazzo. La diffidenza era reciproca. Alla fine, la casa in cui abbiamo girato il film è quella della famiglia di questo ragazzo: ancora oggi sento i genitori, anche se i nostri figli si sono lasciati dopo sei mesi».

**Da Auguri professore a Un mondo a parte, nei suoi film ci sono sempre scuole e professori un po' speciali.**

«Mi ispiro agli insegnanti che ho conosciuto negli anni: in *Un mondo a parte* ne ho anche coinvolti un paio».

**Sono cambiati nel tempo?**

«Totalmente. Con *Auguri professore*, alla fine degli anni Novanta ho fatto diverse proiezioni nelle scuole. Sono tornato dopo 25 anni con il *Gatto*.



## VITA E CINEMA

Ho visto una trasformazione economica e un senso di rassegnazione enormi: gli studenti facevano rumore e loro lasciavano correre, c'era anche un po' di timore verso i ragazzi. Invece nel mondo a parte di Opi è come se il rapporto diventasse elementare, basilico, i bambini non hanno il senso del branco. Sono spiriti liberi...».

### Nel film interpretano sé stessi. Come avete fatto a trasformarli in attori?

«Abbiamo avuto un rapporto meraviglioso, anche se a volte sono stati poco gestibili: a stare lì con noi a girare sette, otto ore, si sentivano in gabbia, chiusi, loro che sono abituati a stare all'aperto».

### Lei che studente è stato?

«Non ero un bravo studente. Andavo allo scientifico Giovanni XXIII (oggi Pitagora; ndr), in via Tuscolana a Roma. In prima ero nella sezione "X" e facevamo i doppi turni perché non c'erano abbastanza scuole. Allora non percepivo l'importanza dello studio, non mi sono appassionato. Con la filosofia nel triennio qualcosa è cambiato e un po' di senso è arrivato, forse anche perché ho avuto un professore particolare, che era Alexander Langer. È stato determinante come personalità: non che tutti lo seguissimo sulle sue idee di allora ma aveva un'attenzione alle cose che ci ha aiutato molto. Ancora oggi mi fa molto effetto pensare che si sia tolto la vita, proprio come Mario Monicelli: due miei maestri, uno a scuola e l'altro nel cinema».

### Ora, da papà, lei si occupa della scuola delle sue figlie?

«Con la scuola delle figlie è andata meglio, anche se le due più grandi hanno avuto un percorso scolastico meno intriso di sensibilità al sociale di quello che ho avuto io negli anni Settanta. Quando si è trattato di decidere per la più piccola, all'inizio la discussione con mia moglie è stata forte tra scuola pubblica e privata. Ma dopo i primi giorni in classe, quando ho visto l'entusiasmo di nostra figlia, io che mi battevo per la scuola pubblica ho cambiato idea: credo che sia una questio-



IL NUOVO FILM  
DAL 28 MARZO  
NEI CINEMA,  
UN MONDO A  
PARTE (2024),  
CON ANTONIO  
ALBANESE E  
VIRGINIA RAFFAELE,  
(IN ALTO CON GLI  
SCOLARI).  
L'ULTIMO FILM DI  
RICCARDO MILANI.  
È PRODOTTO DA  
MARIO GIANANI  
E LORENZO  
GANGAROSSA

ne di metodo, perché è una scuola internazionale. Ma in futuro tornerà alla pubblica».

### Ha mai pensato di fare l'insegnante?

«No, tra i tanti mestieri che avrei potuto fare, l'insegnante non c'è: non credo che ne sarei capace. Forse avrei voluto fare il sindaco».

### Il sindaco? Magari il sindaco di Roma?

«Sì, il sindaco, anche il sindaco di Roma. Ma non ho pretese, sia chiaro! È un mestiere complicatissimo. E io faccio a malapena il mio. È un desiderio infantile: sono nato in una casa sopra il borghetto latino, che era una borgata vera e propria, tipo Kibera in Kenya. Era una realtà pesantissima, finché la zona non è stata bonificata e sono state assegnate le case. Mi ricordo il senso di giustizia che ho provato in quel momento. È quello che faccio dire nel film a Virginia Raffaele. E lo penso realmente: «Fare l'abitudine al peggio» è una delle cose più brutte che gli uomini possano fare».

### È un po' lo stesso senso di rivolta della protagonista del film di sua moglie Paola Cortellesi, C'è ancora domani. Come vive il suo successo, ora che è più famosa lei?

«Non è una novità, ci sono abituato, è sempre stata più famosa di me! Sono contento per lei perché se lo è costruita un passo per volta con fatica, dedizione e coerenza. Il suo successo è un segnale etico fortissimo: vedere la gente emozionata per una cosa per la quale forse non dovremmo poi emozionarci così tanto, – un diritto elementare come quello di votare, che dovrebbe essere scontato –, vuol dire che non tutti si sono rassegnati».

**«NELLE REALTÀ PIÙ GRANDI VEDO  
INVECE UN SENSO DI RASSEGNAZIONE  
ENORME TRA I DOCENTI E ANCHE  
UN PO' DI TIMORE VERSO I RAGAZZI»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE CORRIERE IT 65

## Rail: Morante, la mia Merini “Folle d’amore”

TIZIANA LUPI

La vita straordinaria della grande poetessa Alda Merini: dal disagio psichico alla maternità, dagli amori impossibili al lungo ricovero in manicomio, fino all'accesso alla cultura e alla fama. A raccontarla è *Folle d'amore*, il film di Roberto Faenza che Rai 1 propone giovedì 14 marzo in prima serata. «Il servizio pubblico ha il dovere di illuminare donne come Alda Merini e riportarle in vita per capire davvero cosa è stato il passato e poter vivere il presente» osserva la direttrice di Rai Fiction Maria Pia Ammirati, per la quale in *Folle d'amore* «accanto alla biografia della Merini, ci sono tanti temi: il manicomio, i rapporti tra varie generazioni, i rapporti matrimoniali e i rapporti di amicizia che per lei sono stati fondamentali

soprattutto nell'ultima parte della sua vita». C'è anche la spiritualità della poetessa che Arnaldo Mosca Mondadori - editore, curatore dell'opera mistica di Alda Merini ma, soprattutto, suo intimo amico - oggi ricorda così: «Alda era estremamente umana ma era attraversata dal dono della poesia. Io le davo un argomento e lei scriveva. Un giorno, ad esempio, ero stato ad Assisi, sulla tomba di San Francesco, e la chiamai per chiederle di scriverne. Dopo venti minuti mi richiamò e mi disse: "Scrivi". E nel giro di poco tempo mi dettò un libro, che portai in dono a Lucio Dalla». *Folle d'amore*, prodotto da Jean Vigo Italia e Rai Fiction, ripercorre la vita della Merini (interpretata nelle diverse età da Rosa Diletta Rossi e da Laura Morante), a partire dall'adolescenza, nel secondo dopoguerra, quando Alda ha già il

dono di scrivere poesie che, però, non viene compreso e incoraggiato in famiglia. Seguono le prime pubblicazioni, il primo amore con lo scrittore Giorgio Manganelli; l'incontro con Ettore Carniti che diventerà suo marito e il padre delle sue figlie ma che la farà ricoverare in manicomio dopo una grave crisi di nervi, senza immaginare che quella terribile esperienza, tra un ricovero e l'altro, durerà ben dieci anni; il rapporto con Enzo Gabrici, lo psichiatra che l'ha in cura e che la spinge a riprendere l'attività poetica dopo anni di buio e di silenzio, regalándole persino la macchina da scrivere; l'incontro e il breve matrimonio con il poeta Michele Pierri che sposa dopo essere rimasta vedova la prima volta. «Quando mi hanno proposto di interpretare la Merini avevo un po' paura perché è un personaggio reale che tutti

ricordano. Io non le somiglio, sono toscana e non sono brava come imitatrice - racconta Laura Morante. - Poi, però, ho capito che Faenza non cercava un'imitazione ma un'interpretazione. Non dovevo imitarla ma evocarla. Se ci sono riuscita, vuol dire che lei in qualche modo mi ha dato una mano». Rosa Diletta Rossi ha, invece, «voluto raccontarla con gli occhi della speranza di vita di una donna che non ha ceduto alla disumanità del ricovero, a quella sporcizia dell'animo e si è sempre voluta elevare. Ha lavorato sempre tanto sul perdono. Lei diceva di non credere nella follia ma nella mancanza d'amore e nel manicomio c'era proprio questo. L'unico modo per curare, per lei, era amare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laura Morante in "Folle d'amore"



**ANALISI** Ritratto di un Paese che è all'avanguardia nella tecnologia ed esporta la sua cultura pop nel mondo. Ma non è felice e fa sempre meno figli

# La Corea del Sud come "Squid Game" Lotta per il successo. E morti di lavoro



LUCA MIELE

Il successo fu talmente inaspettato da sorprendere i suoi stessi ideatori. Tre anni fa sugli schermi televisivi di mezzo mondo faceva irruzione l'universo crudele e claustrofobico di *Squid Game*. Per la serie sudcoreana - un'iperbole della lotta per la sopravvivenza in una società super individualista - fu record di ascolti. Il profluvio di format "made in Korea" non si è fermato, l'exploit di *Squid Game* non è stato sempre replicato, ma il ritratto confezionato dalle narrazioni sulla società sudcoreana - tra bullismo, sopraffazione, solitudine, corsa alla ricchezza - è rimasto identico: feroce e spietato. Siamo davanti a un ritratto veritiero? La società sudcoreana è davvero minata da forze disgreganti proprio quando, paradossalmente, la cultura pop coreana dilaga in mezzo mondo?

Alcuni "indicatori" catturano una realtà lacerata da profonde contraddizioni. La Corea del Sud è il Paese con la natalità più bassa al mondo. Al tempo stesso, è la nazione con il tasso di suicidi tra i giovani più alto. È tra i Paesi in cui si lavora di più e nel quale di più si muore di lavoro. Seul è, insomma, una sorta di laboratorio della contemporaneità, in salsa asiatica, nella quale siamo immersi. Una contemporaneità dal volto inquietante.

Da qualunque punto la si osservi, la trasformazione della società coreana è stata vertiginosa. Da Paese povero a una delle principali economie globali in una manciata di decenni. Nel 1960, il Pil pro capite della Corea del Sud era paragonabile a quello del cosiddetto Terzo Mondo. Il 40% della popolazione viveva in assoluta povertà. Nel 1996, Seul è entrata a far parte del club dei Paesi ricchi, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse). Nel 2020, è diventata la decima economia al mondo, con un reddito pro capite di 35mila dollari.

Uno dei volani di questa ascesa è stata l'istruzione. Nel 1945, il tasso di alfabetizzazione arrancava attorno al 22%, uno dei più bassi. Nel 1970, era schizzato al 90%. Oggi sfiora il 100 per cento. Paradossalmente però il fattore chiave di questa trasformazione è anche quello che oggi tormenta di più le famiglie sudcoreane. «In Corea del Sud - dice ad *Avvenire* Donald L. Baker, professore di Civiltà coreana all'University of British Columbia - le credenziali sono decisive. La provenienza familiare è una carta fondamentale per determinare il posto che puoi occupare nella scala sociale, il modo in cui gli altri ti trattano. Ma ancora più importante è il tuo percorso educativo».

Accedere all'università, e alle università migliori, è una sorta

di assicurazione: con un diploma di laurea in tasca si aggrappa il futuro, senza si rischia di perdere il treno del successo. Rimanerne fuori può significare l'esclusione sociale, con «le possibilità di trovare un buon lavoro e, addirittura, un buon coniuge che si assottigliano drasticamente». «Chi entra in una delle migliori università della Corea (tutti i coreani conoscono la classifica) ha possibilità decisamente migliori di ottenere un lavoro ben retribuito, nel governo o in una delle grandi aziende come Samsung o Hyundai».

Il sistema si autoalimenta, ingigantendosi. Il successo sociale è una "macchina" che non ammette rallentamenti. «Una volta sposati e impiegati - continua Baker - la competizione si sposta sui figli. I genitori vogliono che i loro figli possano frequentare le università più rispettate. Esercitano molta pressione affinché studino duramente e si preparino per il *suneung*, l'esame di ammissione universitario. In Corea i genitori spendono molti soldi per i corsi doposcuola, soprattutto nella zona di Seul. C'è una spinta emulativa fortissima tra le famiglie, una vera competizione. Tutto ciò, ovviamente, esercita molta pressione sia sui bambini che sui genitori». Producendo un corto circuito: «Uno

dei motivi del basso tasso di natalità in Corea è il desiderio di evitare le spese relative all'istruzione dei figli».

È un terremoto. O, come lo definisce la Cnn, una bomba a orologeria che minaccia di prosciugare dall'interno la società sudcoreana, in un processo che, peraltro, accumuna i Paesi asiatici più avanzati. Si tratta della denatalità. Seul detiene il poco invidiabile record del tasso di fertilità più basso al mondo: nel 2023, ha toccato il nuovo minimo storico di 0,72 (nel 2022 era 0,78). Si prevede che il tasso scenderà ancora a 0,65 nel 2025. Le statistiche sono impietose, così come le previsioni. Il numero di bimbi nati nel Paese calerà da 250.000 nel 2022 a 160.000 nel 2027, con una diminuzione del 65%. Negli ultimi anni, il Paese si è "ristretto", perdendo 32.611 abitanti nel 2020, 57.118 nel 2021 e 123.800 nel 2022. Se questa tendenza non verrà sterilizzata, e se il Paese non ricorrerà a misure correttive, la popolazione scenderà dagli attuali 51 milioni a meno di 38 milioni nei prossimi quattro o cinque decenni. Contemporaneamente, diventerà più grigia. Nel 2000 la popolazione di età pari o superiore a 65 anni rappresentava meno del 7% della totale. Oggi quasi il 17% dei sudcoreani sono anziani. Nel 2025, saranno il 20 per cento. Nel 2067, addirittura, il 46 per cento.

Dentro questa società mobile e in continua trasformazione, i coreani sembrano essere ancorati a un unico imperativo: la ricchezza a tutti i costi. I dettami della cultura lavorista hanno finito con l'assorbire tutti gli altri. La società sudcoreana ha sacrificato sull'altare della competizione l'idea stessa di tempo libero e di benessere generale. «Una volta, quando ho chiesto a un'amica coreana quando sarebbe andata in vacanza, mi ha guardato sconcertata. La vacanza, mi ha detto, è quando ti ricoveri in ospedale per riprenderti dall'esaurimento legato al lavoro», ha raccontato John Feffer, direttore del sito di analisi Foreign Policy in Focus.

Lee Sang-hyuk ha 35 anni. Ha raccontato al *Guardian* la sua routine quotidiana: risucchiata dal lavoro. I fine settimana? All'insegna del lavoro. Le vacanze? Cancellate al lavoro. «Durante le poche volte in cui incontravo i miei amici - ha raccontato -

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

non riuscivo a stare bene, perché tutto ciò a cui pensavo era il lavoro. Credevo di essere io il problema». Lee ha fatto qualcosa di profondamente irrituale per la società coreana: si è licenziato.

La sua storia, segnala il quotidiano britannico, è tutt'altro che un caso isolato. Aggan-

cia un movimento sotterraneo più ampio che sta prendendo forma tra le nuove generazioni determinate a ribellarsi alla morsa soffocante del rigido imperativo del lavoro. La "generazione MZ", come viene chiamata, che comprende sia la generazione Z sia i millennial, è al centro di un potenziale passaggio che potrebbe allentare gli obblighi del superlavoro.

Rappresenta comunque la spia di un malessere profondo e diffuso. Secondo il World Happiness Report 2022 delle Nazioni Unite, la Corea del Sud si è classificata al 59° posto su 146 Paesi. In un sondaggio pubblicato dal quotidiano *Hankyoreh*, il 75 per cento dei giovani sudcoreani confessava il desiderio o l'intenzione di lasciare il Paese. Un malessere che spesso assume contorni tragici. L'ultimo caso è quello di Lee Sun-kyun, l'attore protagonista di *Parasite*, film che nel 2020 aveva sbancato gli Oscar con sei statuette: si è tolto la vita a 48 anni. Come riportato dalla Bbc, con 25,2 morti ogni 100mila persone, il tasso di sui-

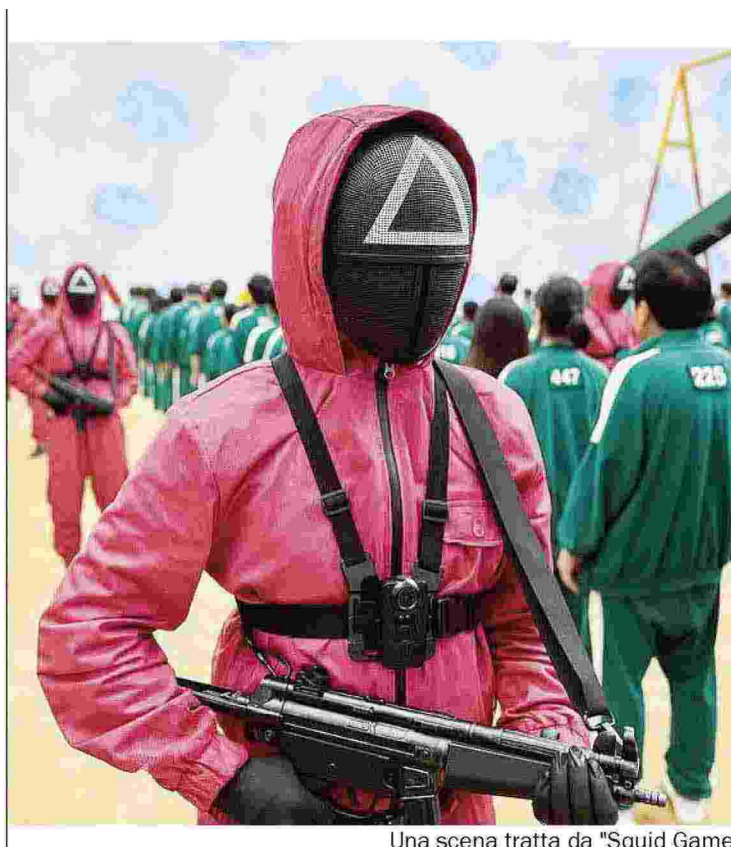
cidì della Corea del Sud è il più alto tra i 38 membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.

Nel 2022, si sono tolte la vita 12.906 persone. Su cinque decessi tra gli adolescenti, più di due (42,3%) sono suicidi. La percentuale sale al 50,6% per i ventenni. Sul banco degli imputati è, ancora una volta, il superlavoro, vissuto come impegno totalizzante, senza argini o limiti. La lingua coreana ha persino una parola per catturare il fenomeno: "kwarosa", "morire per il troppo lavoro". L'eccessivo carico di responsabilità è considerato la principale causa di morte per le persone di età inferiore ai 39 anni. Ufficialmente esso miete circa 500 vite ogni anno, anche se la cifra reale è probabilmente più alta.

La lotta per il successo (o per la sopravvivenza) secerne un male altrettanto difficile da contenere: la solitudine. «Mano mano che i legami tradizionali tra familiari e vicini si indeboliscono - spiega Soong-nang Jang, preside della Facoltà di Infermieristica dell'Università di Chung-Ang -, ognuno sembra combattere questa battaglia per il successo da solo». «La principale faglia di tensione - aggiunge Baker - è il desiderio di essere rispettati dagli altri. Quando colleghi quel desiderio alla caratteristica della società coreana, che garantisce rispetto sulla base di credenziali come i risultati scolastici e i titoli di lavoro, piuttosto che sulle qualità personali, hai la formula della competizione. È inevitabile che, in ogni gara, ci siano vincitori e vinti». Il rischio è che alla fine perdano tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Un faro per molti giovani all'estero, ma la realtà è fatta di competitività esasperata per un posto nella parte alta della gerarchia sociale. I suicidi in crescita tra i ragazzi*



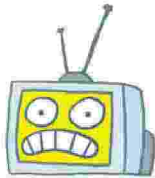
Una scena tratta da "Squid Game"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## IL PEGGIO DELLA DIRETTA



# SUPERSEX, SIFFREDI L'ESISTENZIALISTA

**ANCHE ROCCO** ce lo siamo giocati. Come Ferrari, come Walter Chiari, come Mameli, come il Califfo, come Margherita Hack... Anche Rocco Siffredi, l'ultimo baluardo, trasformato in un ex voto da fotoromanzo, un rivale di Franco Gasparri, un busto del Pincio, insomma, in una serie tv. All'arrivo di Netflix in Italia, avevamo pensato che avrebbe dato una spallata al Niagara di melassa della nostra fiction, invece sta accadendo il contrario. In teoria, per raccontare Siffredi non è che ci volesse un disegnano: è tutto

molto chiaro. Invece *Supersex*, la serie ispirata al più celebre pornodivo del mondo, ha escogitato una tale congerie di specchi da scalare e psicanalisi da bancarella da richiedere sei episodi. Come sempre accade nelle serie, si parte da lontano, a suon di *flashback* al rallentatore. L'infanzia difficile del piccolo Rocco al paesello, il padre padrone, il fratello Macho Man, addio patriarcato crudele, i ragazzi della via Paal (distaccamento di Ortona), il giornoletto-mito dell'infanzia, la carrozzina, l'occhio della madre, Agata guarda, stupisci... a

sorpresa, in un ennesimo *flashback* agreste sembravano tornati tutti felici; poi ci siamo accorti che era la pubblicità del Tavernello e ci siamo arresi. Ma Rocco Siffredi non era il re del porno? Qui, fatta salva la stoica interpretazione di Alessandro Borghi, si vede un ingrignato eroe esistenzialista che dopo l'infanzia alla Citizen Kane vede i fantasmi come Macbeth; un po', quando gli parte l'embolo, si arrangia sui muri come Marlon Brando in *Ultimo tango*; e un po', quando vede Jasmine Trinca, si chiede cosa sarà il ve-

ro amore come il giovane Werther. Il porno ha di buono che non pretende di essere altro da sé; ma viviamo tempi secchioni e repressivi, in cui la semplice piacevolezza non è concessa. Eh no, ci vuole il messaggio sull'eros che muove il mondo, ci vuole il tormento e l'estasi. Ai tempi dei cinema a luci rosse ci si lamentava che i porno non avessero uno straccio di trama. In *Supersex* è rimasta solo la trama, lunga sei ore. Miglior servizio a Youporn non si poteva fare.

**NANNI DELBECCHI**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



LA TV INCONTRA LA POESIA

# Laura Morante è Alda Merini: «Parlava ascoltando le sue voci»

## L'attrice è la poetessa nel film tv «Folle d'amore»: «Non la imito, la interpreto». Il regista Faenza: «Ha scritto versi bellissimi»

Paolo Scotti

■ Gli esperti ammoniscono: una poesia non va «recitata»; va semplicemente «detta». Nel caso delle poesie di Alda Merini, che opportunamente punteggiano tutti gli snodi narrativi di *Folle d'amore* (il film tv dedicato alla popolare poetessa, giovedì 14 in prima serata su Raiuno) la protagonista Laura Morante ammette, coraggiosa: «In materia sono un'autodidatta. Non penso a "dire" piuttosto che a "recitare": semplicemente, da allieva di Carmelo Bene, mi piace sentire il suono della parola. E con esso tutto ciò che la parola contiene: risonanze, echi, memoria. Insomma: non ci ho ragionato sopra. Mi ci sono buttata». Lo stesso, pragmatico atteggiamento l'attrice toscana l'ha avuto nell'accettare il complesso ruolo della poetessa milanese, dalla quale, pericolosamente, tutto la separava: età, origini, aspetto. «All'inizio avevo un po' paura - riconosce -. Non solo la Merini era un personaggio reale, ma tutti la ricordano benissimo in tv, e la somiglianza fisica fra noi due non si

poteva dire evidente. Io non ho una formazione Actors Studio, non so imitare. Ma il regista Roberto Faenza mi rassicurava: «Non cerco un'imitazione, ma un'interpretazione». E qui si ritorna al «suono» della poesia: «Prima di ogni ciak ascoltavo le interviste della Merini, Volevo sentire la sua voce, non per imitarla ma per evocarla. Mi colpiva come lei stessa, nel parlare, sembrasse "ascoltare" una voce che rendeva le sue parole ispirate, intense, profonde. Le rare volte in cui non "sentiva" quella voce i suoi discorsi apparivano invece banali, un po' reazionari, nemmeno troppo brillanti».

Per una protagonista poco convenzionale una narrazione non banale. *Folle d'amore*, scritto dallo stesso regista Faenza in-

sieme a Lea Tafuri, e prodotto da Rai Fiction con Jean Vigo Italia, attraverso le confidenze della protagonista all'amico Arnoldo Mosca Mondadori (Federico Cesari), che nella realtà ha fatto da consulente degli sceneggiatori, «racconta i momenti salienti della vita di Alda - spiega Faenza - per farla conoscere come donna e madre - molto amata dalle figlie, ad esempio, nonostante una condotta ben poco convenzionale - prima ancora che come poetessa».

Si parte da una Merini ancora giovane (Rosa Diletta Rossi) e dalla sua «ossessione» per la poesia; poi arriva l'amore totalizzante e vano per Giorgio Manganelli (Alessandro Fella), i primi successi letterari e il matrimonio con Ettore Carniti (Lu-

ca Cesa), le devastanti crisi di nervi, il ricovero in manicomio, un martirio lungo dieci anni, il ritorno alla poesia, la vasta popolarità. «Tutto commentato dai suoi versi, scelti di volta in volta fra i più adatti a collegarsi coi fatti narrati. La poetica della Merini, tutt'altro che popolare in senso stretto, ha conquistato il cuore di un vasto pubblico, anche fra i giovani. Non era un progetto facile, questo film. Ma sono convinto che avrà un'ottima accoglienza. Alda vive ancora nel cuore di tanta gente. Nonostante un'esistenza tormentata ha scritto poesie bellissime, che hanno toccato il cuore e l'anima di molti, senza perdere l'ironia e la capacità di amare».

E proprio all'amore, nonché alla forte carica religiosa di quei versi, si riferisce Rosa Diletta Rossi parlando di un «film d'amore, sacro e profano. Alda stessa diceva "Non credo nella follia, ma nella mancanza d'amore". Ecco: *Folle d'amore* è soprattutto la storia di un amore totale, senza limiti. Che conforta, che guarisce, che salva».



### IL DEBUTTO

Andrà in onda su Raiuno in prima serata giovedì 14 (anche RaiPlay)

### LA TRAMA

Non si parla solo delle opere ma dei momenti salienti di un'esistenza maledetta



RECITAZIONE SOFFERTA  
Laura Morante è Alda Merini  
in «Folle d'amore» su Raiuno  
Nel fondo, Alda Merini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## TELEDICO

di Laura Rio

# Dal Quirinale al maestro Manzi, la giornata delle donne in tv

Lo sappiamo tutti che la Giornata della Donna è un po' una ipocrisia, perché non ci dovrebbe essere nessuna giornata per ricordare che metà della popolazione mondiale vale tanto l'altra metà. Però la realtà, purtroppo, non è ancora questa. Dunque, oggi tutte le televisioni ci riempiranno gli occhi e la testa di film, approfondimenti, servizi, documentari. Ovviamente in prima fila c'è la tv di Stato, soprattutto contro la violenza di genere: tutte le reti (anche quelle per bambini e ragaz-

zi) proporranno temi, in tv, radio e on demand. Su Raiuno spazio alle 10,55 alla cerimonia dal Palazzo del Quirinale. Nel primo pomeriggio a *La volta buona* Caterina Balivo ospiterà la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella. Alle 16 anche *Il Paradiso delle Signore* dedicherà all'8 marzo una puntata speciale sull'importanza dell'alfabetizzazione femminile "ospitando" il maestro Manzi e si proseguirà con gli approfondimenti di *La vita in diretta*. Rai-

due parlerà della violenza con-



tro le donne, come sempre, con Milo Infante a *Ore 14*. In prima serata alle 21,20 il film *Piccole donne* del 2019 con Meryl Streep (nella foto). Su Raitre al mattino *Elisir* dedicherà spazi alla prevenzione del tumore al seno e all'importanza degli ormoni. Alle 21,20 in prima visione verrà trasmesso il film *Saint Judy* di Sean Hanish sulla tutela delle donne immigrate. Rai Cultura dedica alla ricorrenza l'intero palinsesto su Rai Storia. Da segnalare *Passato e presente* che analizza il romanzo simbolo *Piccole donne* e due appuntamenti in prima serata: *Punte di diamante* alle 21,15 e *Obiettivo parità* alle 22,15.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



## MEDIAFOREUROPE E LA PARTITA TEDESCA

# Prosieben, Mfe-Mediaset in pressing per la vendita delle attività non core

Freddezza. La reazione in casa Mfe-Mediaforeurope ai conti di Prosieben per il 2023 non è stata di giubilo. Anzi. Prevedibile, del resto, a conclusione di un anno che la partecipata (al 29,7%) tedesca del gruppo Mediaset ha chiuso con una perdita di 134 milioni, in crescita rispetto ai -49 milioni di euro di un anno fa, dovuta alle svalutazioni delle library.

Per il resto sono stati confermati i numeri già diffusi con i risultati preliminari fra cui i ricavi in flessione a 3,85 miliardi (-7,5%) e l'ebitda rettificato sceso a 578 milioni (-14,8%). Il tutto replicando il dividendo staccato per l'esercizio 2022: 5 centesimi per azione.

Numeri che non fanno la felicità di una Mediaset che per il 2023 prevede utili superiori ai 200 milioni di euro. «L'economia tedesca va male, il mercato pubblicitario peggio, la raccolta di Prosiebensat peggio ancora. Bisogna muoversi». Parole, queste dell'ad Mfe Pier Silvio Berlusconi, dette durante un incontro con i giornalisti di fine gennaio e che facevano intendere con chiarezza il mood verso l'andamento di una partecipata con la quale nel tempo sono cambiati i rapporti, anche di forza. Basti ripensare al muro alzato dagli allora vertici del broadcaster bavarese nel 2019, al momento di un investimento di Mediaset che pareva mettere a confronto Davide e Golia. Oggi la capitalizzazione di borsa vede le due aziende appaiate (1,4 miliardi Mfe e 1,5 Prosiebensat), ma con Mfe che macina utili a differenza del broadcaster di Unterföhring.

Per questo motivo, quello che è apparso in varie forme con il tempo – dall'idea, al suggerimento all'invito – adesso rischia di assumere i contorni della richiesta cogente da parte di un'azionista che ha ottenuto il via libera delle autorità antitrust tedesche e austriache a esercitare il controllo di fatto. Si tratta della dismissione delle attività non core, perché non televisive, nel dating e nell'e-commerce. Da Cologno non hanno mai fatto mistero di volere che si vada a una monetizzazione al meglio, per poi reinvestire, appunto, nel core business.

L'atmosfera che si respira è dunque quella di un aumento della pressione su Prosiebensat, in generale e nel caso specifico per far sì che la società guidata dal ceo Bert Habets vada verso una vendita delle partecipazioni non core. Non può essere escluso che la cosa prenda una piega formale. Tanto più che la richiesta arriva ora da un azionista rappresentato nel Supervisory board. All'interno del quale è stata nominata la scorsa estate, in "quota" Mfe, Katharina Behrends, che è general manager di Mediaforeurope per i mercati del Nord Europa. A questo si unisce poi il gradimento del gruppo di Cologno per l'indipendente Thomas Ingelfinger.

In questa prima parte del mese di marzo sono attese le decisioni del Supervisory board su due componenti in scadenza. Entro fine marzo Mediaset deciderà se rimpolpare o meno la sua presenza nel Consiglio di Sorveglianza.

—Andrea Biondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121





SPECIALE DI 4 PAGINE

# Donne, diritti e digitale: l'8 marzo e l'intelligenza artificiale

D'Ascenzo, Di Cristofaro, Giancipoli, Giangualano, Mosca, Pasqualotto, Perrone, Rossitto, Ubbiali, Zancaner

—alle pag. 23-26

## Intelligenza artificiale, la sfida è affidare la rivoluzione alle donne

**Scenari.** Il numero di lavori Stem sta crescendo a ritmo doppio rispetto agli altri, ma in Europa la presenza femminile è inchiodata al 25%. E in Italia è uomo ben l'84% degli specialisti Ict. Un rischio anche per i diritti. Urgente orientare bambine e ragazze al digitale

registrare la crescita maggiore da qui al 2030, sono statistica (+35,4%), sicurezza informatica (+33,3%), epidemiologia (+29,6%) e informatica (+21,9%).

L'Italia finora non ha brillato: nel 2022, secondo i dati Eurostat, le donne erano appena il 16% tra gli specialisti dell'Ict, gli uomini l'84 per cento. Un'accelerazione è attesa dagli effetti della transizione digitale ed ecologica, per le quali entro il 2026 sono previsti interventi del Pnrr da più di 120 miliardi totali (il grosso dei 194,4 miliardi di fondi Ue complessivi), inclusi i 6,3 miliardi per il piano Transizione 5.0 destinato alle imprese, che si aggiungono ai 6,4 miliardi già previsti dalla legge di bilancio per il 2024. Secondo le stime della Banca d'Italia, calcolate nel 2023 (prima della rimodulazione del Piano di ripresa e resilienza negoziata lo scorso novembre con la Commissione europea), quello in corso avrebbe dovuto essere l'anno di picco della spesa delle risorse Pnrr e di quelle nazionali collegate, con la creazione di 375 mila posti di lavoro, di cui 27.770 nell'informatica e 16.600 nel settore della ricerca e sviluppo.

È probabile che il ritmo lento della spesa effettiva mantenuto finora sposti in avanti l'occupazione aggiuntiva prevista, ma il significato non cambia: sempre di più, come conferma lo skill shortage lamentato dalle imprese italiane, serviranno competenze nei settori scientifico e tecnologico. Da qui al 2027, secondo l'ultima fotografia Excelsior, scattata da Unioncamere-Anpal, si prevede che a poco più di due milioni di persone neoassunte saranno richieste competenze digitali. Ingegneri, analisti, progettisti di software, programmatori, tecnici web.

Da dove cominciare perché le donne non perdano questa opportunità e salgano al pari degli uomini sul treno dell'innovazione, non da spettatrici ma con un ruolo da protagoniste? Da anni Catarci si spende per la diffusione della cultura Stem tra bambine e ragazze, ma adesso invoca un'accelerazione e una revisione delle priorità: «Bisogna intensificare alle elementari per orientare le bambine non tanto verso le materie Stem in generale, ma proprio verso il digitale. Perché oggi sono le ragazze sono tantissime nelle

**Monica D'Ascenzo  
Manuela Perrone**

Le donne dovrebbero guidare la rivoluzione dell'intelligenza artificiale. Ne è convinta Anne Boden, fondatrice nel 2014 della Starling Bank, che si dedica ora a ispirare le giovani studentesse britanniche perché non incontrino le difficoltà che ha dovuto affrontare lei. Donna di mezza età e senza il *physique du rôle* della nerd informatica ha impiegato due anni e 300 meeting per riuscire a raccogliere i capitali per la sua start up. Oggi Boden chiama le donne alla carica delle professioni Stem, perché è lì che si gioca la partita, non solo dell'occupazione, a livello globale.

Il numero di lavori Stem sta crescendo due volte più velocemente rispetto alle carriere non Stem, con stime che indicano 11.278.700 posizioni da coprire da qui al 2030 a livello globale. Chi avrà competenze tecnico-scientifiche non solo avrà un impiego, ma potrà anche scegliere tra offerte diverse. Se queste sono le condizioni, e la crescita è effettivamente confermata dai dati, le donne non possono restare ai margini, perché la lotta per i diritti parte dall'indipendenza economica e quindi dal lavoro, oltre al fatto che la pervasività dell'intelligenza artificiale richiede che ci sia la maggior diversità possibile tra quanti la addestreranno, in modo da evitare gli stereotipi.

«Uno dei problemi principali sul piano dei diritti, così come sono stati riconosciuti e codificati nelle democrazie occidentali, è che le donne sono

troppo poche nei settori che stanno costruendo il futuro assetto mondiale: tutte le tecnologie del digitale, la cybersicurezza, l'intelligenza artificiale, il cloud», commenta Tiziana Catarci, direttrice del Dipartimento di ingegneria informatica, automatica e gestionale alla Sapienza di Roma, tra i fondatori della Società italiana per l'etica dell'intelligenza artificiale. «Mancano la loro visione e il loro contributo. È assente la diversità di genere, ma anche di etnia e di pensiero. Non aiuta il fatto, del tutto anomalo, che una rivoluzione così travolgente sia di fatto guidata da cinque aziende private. I pericoli che questo comporta sono molti e significativi».

Gli Stati Uniti nella tecnologia anticipano i trend che con qualche anno di ritardo arrivano poi anche in Europa. In questo senso l'andamento del mercato del lavoro nei settori Stem americani può essere una bussola per fare delle previsioni anche sull'occupazione in Europa. Partiamo dai dati: negli Stati Uniti, la percentuale di donne lavoratrici nella tecnologia è passata dal 31% nel 2019 al 35% entro la fine del 2023, secondo i dati del Bureau of Labor Statistics degli Stati Uniti. In Europa la percentuale di donne che lavorano nella programmazione informatica e nei servizi correlati è passata dal 23% prima della pandemia al 25,2% alla fine del 2023, con aumenti nella maggior parte dei paesi dell'Ue, tra cui Germania, Francia e Danimarca, secondo i dati ufficiali Eurostat. Nel Regno Unito, la percentuale è salita invece dal 29% nel 2019 a oltre il 32% durante lo scorso anno. Guardando al prossimo futuro, i campi Stem, che dovrebbero



facoltà di medicina e di biologia, ma nelle discipline tech sono una rarità». Senza questo investimento massiccio, la scienziata è convinta che le tecnologie continueranno a parlare al maschile, con quel che ne consegue, anche in termini di sicurezza, come dimostra la crescita di certi tipi di reati online. «Come italiane siamo incredibilmente in ritardo nell'alfabetizzazione digitale di base, ma anche sul piano della consapevolezza più profonda di opportunità e rischi della rivoluzione digitale. El'Europa, culla dei diritti umani, ha poca voce in questa partita. Non dobbiamo sottovalutare».

Educazione e formazione a tappeto, rottura degli stereotipi, più modelli di ruolo per arrivare a riplasmare l'immaginario delle giovanissime, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, dal cinema alle serie Tv: questo invocano le esperte, a ogni latitudine e anche in Italia. In occasione della Giornata internazionale dei diritti delle donne si sentono risuonare le parole dell'astrofisica Margherita Hack, scomparsa nel 2013, alla cui vita straordinaria Rai Uno, non a caso, ha appena dedicato un film: «Alle donne dico di non sentirsi mai inferiori e di procedere come ho sempre fatto io: combative, piene di fiducia in sé stesse e rispettose di colleghi o avversari, ma intransigenti di fronte a qualunque sottostima del loro lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INVESTIMENTI

# 120

### Miliardi

Per la transizione digitale e quella ecologica entro il 2026 sono previsti interventi del Pnrr da più di 120 miliardi totali (il grosso dei 194,4 miliardi di fondi Ue complessivi), inclusi i 6,3 miliardi per il piano Transizione 5.0 destinato alle imprese, che si aggiungono ai 6,4 miliardi già previsti dalla legge di bilancio per il 2024. Secondo le stime della Banca d'Italia questi investimenti dovrebbero portare alla creazione di 375mila posti di lavoro, di cui 27.770 nell'informatica e 16.600 nel settore della ricerca e sviluppo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# Vivendi, quota Tim già svalutata a 0,21 euro

## Holding

Ricavi del gruppo francese  
in progresso del 9,5%  
nel 2023 a 10,51 miliardi

Al 1° marzo scorso Vivendi deteneva ancora una quota pari al 17,04% del capitale sociale totale di Tim, che corrisponde a una partecipazione invariata al capitale ordinario del 23,75%. Il dato è stato richiamato nel corso della presentazione dei risultati 2023 del gruppo che fa capo alla famiglia Bolloré, dove è stato ricordato che la partecipazione era già stata svalutata di 1,347 miliardi, a circa 21 centesimi ad azione (gli stessi livelli di prezzo di ieri in Piazza Affari), dal momento che Vivendi non consolida più ad equity la quota a far data dal 31 dicembre 2022. Nessuno tra gli analisti ha fatto domande sul punto, considerato che ormai è pacifico che Telecom non rientra nelle strategie del gruppo, impegnato piuttosto a valutare un piano di separazione delle attività, per focalizzarsi sui singoli business, allo scopo di eliminare lo "sconto holding" che penalizza le quotazioni. Il progetto di dar vita a quattro entità quotate separate potrebbe maturare tra fine anno e la metà dell'anno prossimo. La residua partecipazione in Universal music come pure quella in Tim sono destinate a finire nel portafoglio di una società d'investimenti, una delle quattro unità dell'ipotetico split, per essere valorizzate. La scissione, prima di avere il via libera, dovrà passare al vaglio dei rappresentanti dei lavoratori, delle autorità regolamentari, dei creditori e dell'assemblea degli azionisti di Vivendi.

Intanto il presidente del consiglio di sorveglianza, Yannick Bolloré, ha sottolineato il completamento dell'integrazione con La-

gardère, consolidata da dicembre, che ha permesso a Vivendi di diventare il terzo maggior gruppo editoriale al mondo, numero 1 in Francia e numero 2 in Uk. Su base annua pro-forma la combinazione tra le due società avrebbe prodotto nel 2023 un gruppo da 18 miliardi di ricavi con un organico di 73mila dipendenti. La transazione è diventata efficace dopo le cessioni chieste da Bruxelles, la vendita del 100% di Editis a International media invest e la vendita di Gala magazine al gruppo Figaro, entrambe realizzate a novembre.

Nel 2023 Vivendi ha riportato ricavi per 10,51 miliardi, in progresso del 9,5% sul 2022, a riflettere il contributo alla crescita di Canal plus (+188 milioni) e di Havas (+107 milioni), nonché l'impatto del consolidamento di Lagardère da dicembre (+670 milioni). L'Ebita è aumentato del 7,5% a 934 milioni.

I proventi da investimenti sono aumentati a 81 milioni nel 2023 rispetto ai 50 milioni dell'anno prima: 29 milioni di dividendi sono arrivati da FL entertainment, 28 milioni da Media for Europe e 18 da Telefonica.

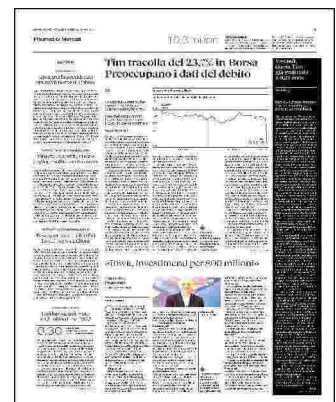
L'utile netto rettificato si è attestato a 722 milioni rispetto ai 343 milioni del 2022, un risultato quest'ultimo che - segnala il comunicato di Parigi - era stato negativamente impattato dalla partecipazione in Tim, riflettendo il pro-quota di Vivendi alla perdita realizzata dal gruppo telefonico italiano nell'esercizio.

La posizione finanziaria netta, negativa per 2,839 miliardi, riflette per 2,027 miliardi l'indebitamento di Lagardère.

All'assemblea di bilancio del 29 aprile sarà proposta la distribuzione di un dividendo invariato di 25 centesimi ad azione.

—A.O.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Gruppi di lavoro misti, liberi da stereotipi di genere

## Intelligenza artificiale

Manuela Perrone

«Una società col baco genera software bacati». Guido Scorza, avvocato esperto di nuove tecnologie e componente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, sintetizza così il rischio che l'intelligenza artificiale riproduca e amplifichi pregiudizi e stereotipi, a partire da quelli di genere. Un pericolo che vede elevato innanzitutto «negli algoritmi applicati alla selezione del personale, perché è facile che i prescreening, sempre più diffusi, prediligeranno per alcuni ruoli i curricula maschili, scartando a priori quelli femminili».

I bias "professionali" preoccupano anche Emanuela Girardi, fondatrice e presidente di Pop AI (Popular Artificial Intelligence) e alla guida di Adra, l'Associazione europea su AI, Data e Robotics che lavora con la Commissione Ue sul piano di investimenti Horizon Europe 2021-2027. «I modelli di intelligenza artificiale generativa, i più popolari e i più utilizzati dal pubblico generale - spiega - sono addestrati sullo scibile che esiste su Internet, dunque pieni di potenziali discriminazioni. Riproponendo il contenuto in modo matematico-statistico, non fanno altro che amplificare ciò che è presente nella nostra società. Ecco perché se chiedo di generare l'immagine di un medico o di un manager, sarà un uomo bianco di mezza età. Se chiedo un infermiere, sarà una donna, probabilmente più giovane».

Il meccanismo è infido: l'immaginario collettivo preesistente colonizza l'immaginario AI, che a sua volta lo

rinforza. «Rischiando di ritrovarci nei contenuti, compresi video e foto, tutte le note discriminazioni basate sul genere», afferma Scorza. Un salto all'indietro paradossale, che potrebbe spazzare via le conquiste degli ultimi decenni. Ma le conseguenze potrebbero essere persino più gravi. Girardi segnala i sistemi utilizzati in campo medico. Un esempio? «Sappiamo che i sintomi dell'infarto sono molto diversi tra uomini e donne. Ma la maggior parte dei sistemi di AI viene addestrata sul corpo umano maschile, con il risultato che se una donna si presentasse in un ospedale dove per il triage è utilizzato un sistema simile i suoi sintomi potrebbero non essere riconosciuti. Tutti i sistemi che prendono decisioni in modo automatico in ambiti sensibili potrebbero aumentare le disuguaglianze».

Dove si annida il corto circuito? Scorza e Girardi concordano: bisogna guardare alla fonte, ai gruppi di lavoro che producono gli algoritmi. «Negli Stati Uniti sono composti prevalentemente da uomini e questo influenza le scelte nello sviluppo dei prodotti», osserva l'esperta. «Va un po' meglio in Europa, soprattutto nei Paesi nordici, ma in ogni caso non si sfiora quasi mai il 20% di presenza del-

**I modelli di intelligenza artificiale generativa sono addestrati sullo scibile online, pieno di potenziali discriminazioni**

le donne». Aumentare quella quota si deve. Promuovendo le lauree STEM tra le studentesse, certo, ma per Girardi «servirebbero anche più role model. Negli anni Novanta c'erano le serie Tv sulle avvocate, poi quelle sui medici. Oggi occorrerebbe incoronare protagoniste le donne del tech».

Nuovi immaginari per curare vecchi immaginari stereotipati. «I media hanno una grande responsabilità - sottolinea Scorza - che è anche quella di offrire una narrativa equilibrata sugli algoritmi, che non sia polarizzata tra catastrofisti ed entusiasti ma informi correttamente su vantaggi e pericoli». Necessaria insieme al lavoro a monte per individuare prima i potenziali bias. «L'AI Act europeo - dice il giurista - introduce la valutazione d'impatto di ogni soluzione algoritmica per garantirne la sostenibilità in termini etici». Ma c'è anche la strada degli interventi a valle. «Si può fare con i dati sintetici, bilanciando il dataset se non è completo o se produce bias», sostiene Girardi. «Un sistema che al 90% genera uomini bianchi di mezza età può essere corretto».

Ma concentrarsi su chi produce gli algoritmi non basta. «Studenti, cittadini e lavoratori devono essere formati per capire cosa sono e come funzionano queste tecnologie, per comprendere che si tratta non di oracoli, ma di sistemi matematico-probabilistici: anche le fonti inserite negli output di Chat Gpt o Bard, che da qualche mese troviamo nei contenuti, possono essere oggetto di allucinazioni, cioè essere inventate», ricorda Girardi. Scorza è netto: «Bisogna investire meno nell'addestrare gli algoritmi e molto di più nell'educare le persone. È un'azione che non produce risultati immediati, ma nel medio-lungo periodo è la più importante».



SPETTACOLI

CINEMA  
TEATRO  
MUSICA  
DANZA

# Diventare Malcolm X e Luther King

LA SERIE ANTOLOGICA *GENIUS* RACCONTA PUBBLICO E PRIVATO  
DEI DUE LEADER IMPEGNATI NELLA LOTTA DIVERSA MA PARALLELA AL RAZZISMO.  
«ABBIAMO DOVUTO DIMENTICARE LE **ICONE**», SPIEGANO GLI ATTORI

di **Roberto Croci**



RICHARD DUCREE / NATIONAL GEOGRAPHIC

scambiavano informazioni importanti, avevano quasi un rapporto simbiotico. La prima cosa che ho dovuto fare è stata smettere di pensare a Martin come un'icona, dovevo vivere nel momento in cui sono esistiti, quando non sapevano ancora quale sarebbe stato il loro impatto sociale. Volevo mostrare la sua umanità, e per capirlo ho viaggiato. Sono andato a Memphis, Birmingham, Atlanta e Washington D.C. Ho letto tutti i suoi libri, in particolare quello di tutti i suoi sermoni e discorsi».



La serie sottolinea anche l'importanza delle loro relazioni con le mogli, Weruche Opia nel ruolo di Coretta Scott King e Jayme Lawson in quello di Betty Shabazz, e la ten-

**D** OPO Albert Einstein, Pablo Picasso e Aretha Franklin, la serie antologica *Genius* di National Geographic su Disney+

ha scelto come protagonisti due figure tra le più significative della storia americana: il reverendo Martin Luther King Jr. e Malcolm X. Ispirata al saggio *The Sword and the Shield* di Peniel E. Joseph e l'opera teatrale *The Meeting* di Jeff Stetson, la serie, in streaming dal 13 marzo, si concentra sul rapporto dei due leader, interpretati rispettivamente da Kelvin Harrison Jr. (*Cyrano, Elvis*) e Aaron Pierre (la miniserie *La ferrovia sotterranea*), rivelando un ritratto di due uomini che, nonostante dottrine contrastanti, si sono ispirati a vicenda durante il corso della loro vita. «Malcolm X e King sono due facce della stessa medaglia», racconta Harrison Jr., «uomini diversi che avevano un obiettivo comune, quello di combattere la disuguaglianza razziale negli Stati Uniti. Nella serie scopriamo che si sfidavano e si contrapponevano, ma allo stesso tempo si

**Kelvin Harrison Jr. e Aaron Pierre** nei ruoli di Martin Luther King e Malcolm X nella serie *Genius: MLK/X*, dal 13 marzo su Disney+. A destra, la locandina

sione negli anni che precedono gli assassini, Malcolm X nel 1965 e King nel 1968, non rappresentati nella serie. «Hanno avuto storie d'amore incredibili, e profonde crisi di coscienza», aggiunge Aaron Pierre, «ma sono sempre rimasti fedeli alla propria visione. Entrando nei dettagli della vita privata capiamo meglio la loro natura di uomini, ma anche quella di rappresentanti di ideali e sogni contro la discriminazione razziale. Ho scoperto una quantità considerevole di disinformazione su Malcolm X. È stato molto importante fare una ricerca elaborata e studiare i documenti, la sua autobiografia, guardare documentari, i filmati delle lezioni universitarie, delle interviste e dei suoi discorsi. E ovviamente non ho potuto evitare di riguardare *Malcolm X*, il film del mio attore preferito, Denzel Washington, diretto da Spike Lee». ■



ANTONIO DIPOLLINA

**+**  
Film in prima  
visione,  
nuove serie,  
documentari,  
show: ogni  
settimana  
**tredici**  
**appuntamento**  
tratti da tutte  
le piattaforme  
tv (in chiaro  
o a pagamento)  
scelti  
da Antonio  
Dipollina

## Macho dove sei

**S** **OPRATTUTTO** dall'avven-  
to di Netflix, anche da noi ci  
si è accorti che in Spagna  
hanno un mood tutto parti-  
colare nell'affrontare serie di genere,  
spaziando appunto per temi e situazio-  
ni - *La casa di carta* ha trionfato ovun-  
que anche per una certa irriverenza, con  
un marchio preciso. E siamo a un nuovo

esempio - che sta già richiamando mol-  
ta curiosità - che per di più ha buon  
gioco nell'evocare questioni centrali  
come quelle che riguardano maschi,  
femmine, i loro rapporti, il patriarcato  
da ostentare come totem da abbattere.  
E il tutto condito con ampio ricorso al  
sesso e al suo trattamento, a largo rag-  
gio, nei rapporti tra gli umani: e usando

anche, eccome, accenti quasi hard nei  
vari snodi di trama. Il senso: è di diabo-  
lica abilità questo *Machos alfa* (su  
Netflix disponibili da poco le prime due  
stagioni) realizzato da una coppia, fra-  
tello e sorella - Laura e Alberto Cabal-  
lero - che in Spagna sono campioni del  
racconto popolare in commedia. Tutto  
con il passo della sitcom ma saltando



#### I PROGRAMMI

A seguire i **palinsesti tv**, per ogni giorno della settimana, due pagine con i programmi delle principali reti generaliste e una con una scelta dei canali del digitale terrestre e della tv a pagamento. Ci scusiamo in anticipo con i lettori per eventuali imprecisioni dovute a **cambiamenti imprevisti** nella programmazione



I quattro protagonisti di **Machos alfa**: le prime due stagioni sono disponibili su Netflix

in ogni dove dentro situazioni che una volta erano patrimonio di serie come *Sex and the City* e qui invece sono ribaltate parecchio.

Protagonisti quattro amici quarantenni, ognuno alle prese con una crisi personale, umana, fisica o di lavoro, ognuno alla ricerca di nuovi equilibri e infine, ognuno con un grande proble-

ma con il corrispettivo femminile. Grottesco il passo, con blanda denuncia della mascolinità tossica: ma una volta dichiarato l'intento, anche per far abboccare molto pubblico, alla fine ci si diverte davvero con la creazione di situazioni paradossali. Del tipo: marito e moglie che cercano di praticare la coppia aperta, vanno al club di

scambisti e, sbalorditi, vi trovano i genitori di lui. E lei chiede: ma hanno lo sconto anziani come ai musei? E altre lepidezze simili, ma appunto con l'irriverenza di stampo iberico che, alla fine, tiene incollati ai brevi episodi, senza soluzione di continuità. Ovviamente c'è già una terza stagione in preparazione. □

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA**

**Caltagirone Editore, utile più che raddoppiato.** Il gruppo ha chiuso l'esercizio 2023 con un risultato positivo pari a 16,2 milioni di euro in crescita rispetto ai 7 milioni del 2022. I ricavi operativi si sono attestati a 116,5 milioni (118 milioni nel precedente esercizio) in diminuzione del 1,3% per effetto della flessione dei ricavi editoriali parzialmente attenuata dalla crescita dei ricavi pubblicitari e degli altri ricavi editoriali. I costi operativi hanno registrato un decremento del 2,4% attestandosi a 110,9 milioni (113,6 milioni nel 2022).

**Edicole, al via il bando per il contributo a fondo perduto.** Dall'15 marzo al 15 aprile 2024 le edicole potranno presentare domanda per il contributo a fondo perduto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 agosto 2023. Il bando, pubblicato sul sito del Dipartimento per l'informazione e l'editoria, mette a disposizione 6 milioni di euro per sostenere le edicole che hanno subito un calo del fatturato a causa della pandemia di Covid-19. Il contributo copre il 50% delle spese sostenute nel 2022 per un massimo di 300 mila euro sostenute su varie voci, dall'Imu agli investimenti per la trasformazione digitale e l'ammodernamento tecnologico.

**Ue, in vigore il Digital Mar-**

**kets Act.** È entrata in vigore la legge europea che, in tandem con il Digital Services Act, si pone l'obiettivo di creare in tutta l'Ue uno spazio digitale più sicuro per i consumatori e più equo per le imprese. Apple, Amazon, Alphabet, Meta, Microsoft e ByteDance saranno tenuti a conformarsi con tutti gli obblighi previsti dal Dma.

**Vivendi torna in utile.** Vivendi nel 2023 ha registrato un utile di 405 milioni di euro (contro una perdita di un miliardo di euro nel 2022), favorito in particolare dai buoni risultati di Canal+, che ha registrato 900.000 nuovi abbonati. L'anno scorso, il colosso francese dei media e dell'editoria controllato da Vincent Bolloré ha superato la soglia dei 10 miliardi di euro di ricavi, con un aumento delle vendite del 9,5% (+2,6% a tassi di cambio e perimetro costanti), grazie soprattutto al consolidamento di Lagardère nei suoi conti da dicembre.

**Il padel arriva su Dazn.** Dazn amplia la sua offerta con il campionato A1Padel. La piattaforma ha stretto un accordo con A1Padel che permetterà agli appassionati in Italia, Spagna e Portogallo di vedere in esclusiva le fasi finali dei tornei del campionato 2024.

**Rai Kids, una serie web sulla Costituzione.** Scoprire la

Costituzione in un modo nuovo e divertente: è questo l'obiettivo di «Dove sta scritto», il nuovo programma di Rai Kids che in otto brevi episodi mostra situazioni di vita quotidiana in cui i principi della Costituzione non esistono. Protagonista degli sketch è la giovane attrice Emma Galeotti, insieme all'attore Edoardo Gugiarelli. La serie è disponibile sui social network di Rai Gulp e RaiPlay da oggi.

**Radio Italia, a Sanremo ha vinto la comunicazione social.** La comunicazione social dedicata da Radio Italia alle attività «Fuori Sanremo ING» e all'evento Sanremo 2024 ha

registrato più di 92 milioni di impressioni totali e 6,4 milioni di interazioni organiche totali con i profili Facebook, Instagram, TikTok e X di Radio Italia. I dati segnano una crescita significativa rispetto al dato 2023 (+45% delle impressioni e +327% le interazioni) trainata soprattutto da TikTok, che ha completato il sorpasso rispetto agli altri social dal punto di vista delle interazioni generate. I contenuti del format originale condotto dalla content creator Cecilia Cantarano, host social di Radio Italia a Sanremo 2024, hanno generato da soli 34,2 milioni di impressioni e 3,3 milioni di interazioni.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121





Stime positive anche per quest'anno fra Europei, Champions e buon andamento di Now

# Sky, la pubblicità cresce ancora

## Nel 2023 la raccolta a +4,5% ma arriva al +8% col digital

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

La raccolta pubblicitaria di Sky si è chiusa nel 2023, in base ai dati Nielsen, a quota 421,7 milioni di euro, con una crescita del 4,5% sul 2022, più che doppia rispetto al mercato televisivo, che si è fermato a un +2,1%, per un totale di 1.100 clienti Sky Media, 200 in più del 2022. «Ma noi, comunque, non dobbiamo guardare al mercato in generale», commenta **Giusy Violante**, managing director della concessionaria Sky Media, «ma continuare sulla nostra strada». Strada che, ad esempio, ha portato Sky Media a una crescita complessiva dell'8% sul 2022, considerando anche tutto il mondo digital (che il dato Nielsen non comprende), per un digitale che, all'interno dei conti di Sky Media, pesa per il 25% complessivo. Prendendo quindi come base il dato Nielsen televisivo, si può dire che nel 2023 Sky ha raccolto in totale circa 560 milioni di euro, di cui 421 milioni dalla tv e 140 milioni dal mondo digitale, dei siti, dei social, dell'out of home.

E per il 2024 le previsioni sono di una ulteriore crescita degli incassi pubblicitari, anche grazie

agli Europei di calcio questa estate; alla nuova Champions league tutta in esclusiva su Sky (Canale 5 non avrà più la partita in chiaro) dal prossimo autunno; alla nuova offerta sul tennis; al circuito della Serie A nei bar, esclusiva Sky (dopo l'accordo con Dazn) che dal 2024 ha portato ad avere quattro break pubblicitari per ogni incontro, su un target di cinque milioni di persone a settimana che, altrimenti, Sky non avrebbe mai raggiunto; e, infine, al consolidamento di Now, che è l'over the top con le migliori performance in Italia negli ultimi mesi.

E, a proposito di over the top, il mercato pubblicitario italiano non ha per ora minimamente risentito del debutto di Netflix dallo scorso ottobre con la sua offerta comprensiva di advertising: «Diciamo che, per ora», commenta Violante, «la montagna ha partorito un topolino. Devo dire che anche i centri media in autunno erano un po' agitati, vedevano l'arrivo di Netflix come un fattore rilevante. E invece niente: Netflix è partito con prezzi di listino della pubblicità molto cari, però la loro audience è molto difficile da misurare, ed è comunque molto più bassa di quanto uno possa immagina-

re. A oggi, Netflix non ha avuto effetti sul mercato pubblicitario italiano».

Che i centri media non siano proprio scientifici nell'indicare i target da pianificare lo conferma anche lo squilibrio tra la quota di mercato pubblicitario di Mediaset, nonostante Canale 5 abbia ascolti enormi nel Sud e piccoli nel Nord Italia, e quella, invece, di Sky Media nonostante il broadcaster abbia audience molto ampie a Nord (perciò target pregiati) e piuttosto piccole a Sud. «È vero, c'è una abitudine a contare le audience e non a qualificarle. E me ne sono accorta», sottolinea Violante, «quando stavo dall'altra parte della barricata, come investitrice di budget pubblicitari nel mondo del beauty. Mi proponevano programmi con audience importanti, ma composte in prevalenza da target femminili over 60, Sud Italia, non in linea con i brand che rappresentavo. C'è, diciamo così, un fraintendimento tra il fatto che la pubblicità costi poco se spari nel mucchio, e costi invece tanto se fai pianificazioni mirate. In realtà, è vero il contrario».

Interessante anche l'approccio

che Violante ha nei confronti della crescita del concorrente Nove, e quindi dei canali di Warner Bros Discovery: «Innanzitutto, sono felice che crescano gli ascolti di Nove perché illumina quella parte di tasti del telecomando, e quindi sposta audience anche verso Tv8 di Sky. Ma poi l'operazione su Nove fa bene all'intero mercato pubblicitario: dimostra che se un editore investe in property di qualità (come *Che tempo che fa*, ndr) poi gli investitori pubblicitari arrivano, e danno all'editore le risorse per realizzare nuovi contenuti di qualità. In questo modo la qualità complessiva dei prodotti televisivi cresce. E invece c'è stato un periodo nel quale i prezzi dei listini pubblicitari televisivi erano molto calati, e di conseguenza era scesa anche la qualità dei programmi poiché gli editori non avevano risorse sufficienti». Sky Media, oltre che per i mezzi di Sky, fa anche da concessionaria per molti editori terzi. E, in questa fase, sta sondando alcuni mercati, come ad esempio quello della radio e, più in generale, dell'audio e dei podcast che hanno un grosso potenziale.

Escluse, infine, integrazioni di ogni sorta con La7 o Nove, come invece paventato da qualche indiscrezione nei giorni scorsi.

© Riproduzione riservata



Giusy Violante





## hvece Concita

La storia  
di Rocco Siffredi  
è diventata  
una bella serie



# La banalità del porno

di Concita De Gregorio

**S**i poteva fare meglio? Senz'altro sì, come ogni cosa. E però intanto si è fatto, bravissimi tutti quelli che spiegano come si sarebbe potuta ottenere la perfezione. Purtroppo però non hanno avuto mai l'iniziativa, o non sono stati chiamati a farlo, senz'altro talenti non valorizzati: chi non si pensa capace di scrivere il libro perfetto, il format tv geniale, la canzone il film l'inchiesta Watergate che entra nella storia? Nessuno, mi pare dai commenti. Tuttavia non lo fanno, si vede che non hanno tempo.

Sto parlando di *Supersex*, la serie tv sulla storia di Rocco Siffredi con Saul Nanni e Alessandro Borghi protagonisti – ne incarnano le età diverse, come interpreti, entrambi fuoriclasse. È sul resto che ma sì, ma però. Molto bene. Tuttavia, senza togliere il mestiere ai critici titolati che se ne adontano moltissimo, una cosa semplice bisogna dire. Il porno è nel mondo e massimamente in Italia, dati facilmente reperibili sull'Internet, il più largo e condiviso oggetto di consumo. Più della coca-cola, più della pizza. Non conosco nessuno, ma proprio nessuno neppure fra i democristiani baciapile, fra gli ex fidanzati eticamente compostissimi ormai sbiaditi nella memoria, fra i mariti e le mogli attualmente esemplari, fra i gruppi di ragazze di ogni età che frequento che non abbia detto, un giorno, dai guardiamo un porno. Voi sì? Mah. Eppure zero, silenzio, cancella la cronologia mi raccomando. Invece è un mondo, che come tutti i mondi quando ci vai vicino somiglia a ogni altro. Ci vivi dentro e cresci lì, molto brava Jasmine Trinca una di noi, ragazza. Chi lo ha diretto e chi lo ha scritto. Fosse solo per questo, evviva. Dai, che anche con il Vaticano fra la milza e il fegato ce la si fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrivete a [concita@repubblica.it](mailto:concita@repubblica.it)



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il film Rai in onda il 14 marzo

# Voci, sigarette e poesia Laura Morante ci guida nel rifugio di Alda Merini

Roberto Faenza  
racconta la vita  
di una delle nostre  
maggiori poetesse

di Silvia Fumarola

«Alda, questa è per te», dice lo psichiatra Enzo Gabrici (Giorgio Marchesi), consegnando ad Alda Merini (Laura Morante) una macchina da scrivere all'uscita del manicomio. «È la miglior terapia che posso prescriverti». Il percorso umano e artistico della poetessa scomparsa nel 2009, rivive nel film tv *Folle d'amore* diretto da Roberto Faenza, in onda il 14 marzo su Rai 1. Non era facile ricostruire la storia complessa e dolorosa di una donna speciale, che ha parlato a milioni di persone con i suoi versi: la direttrice di RaiFiction Anna Maria Ammirati sottolinea la vicinanza della quattro figlie di Merini e delle tante nipoti. Faenza, che ha scritto il film insieme a Lea Tafuri (con la consulenza di Arnoldo Mosca Mondadori), Ambrogio Borsani e al professor Paolo Milone, lo fa seguendo il filo degli incontri di Merini con il giovane Mosca Mondadori

(Federico Cesari), che la aveva trovata, nella sua casa sui Navigli. Gli detta le sue parole, gli confida ferite e intuizioni. Quindi va indietro nel tempo, la conosciamo studentessa (Sofia D'Elia) che si rifugia nella poesia, poi donna adulta (Rosa Diletta Rossi), il legame con Giorgio Manganelli, le nozze con Ettore Carniti. Certo non è la classica madre/moglie. Finisce in manicomio. Tra un ricovero e l'altro, undici anni di inferno. «È il racconto meno conosciuto – spiega Rossi – Non era semplice immaginare il suo strazio, è stato utile leggere le sue poesie». Mariano Rigillo interpreta il poeta Michele Pierri, l'ultimo marito.

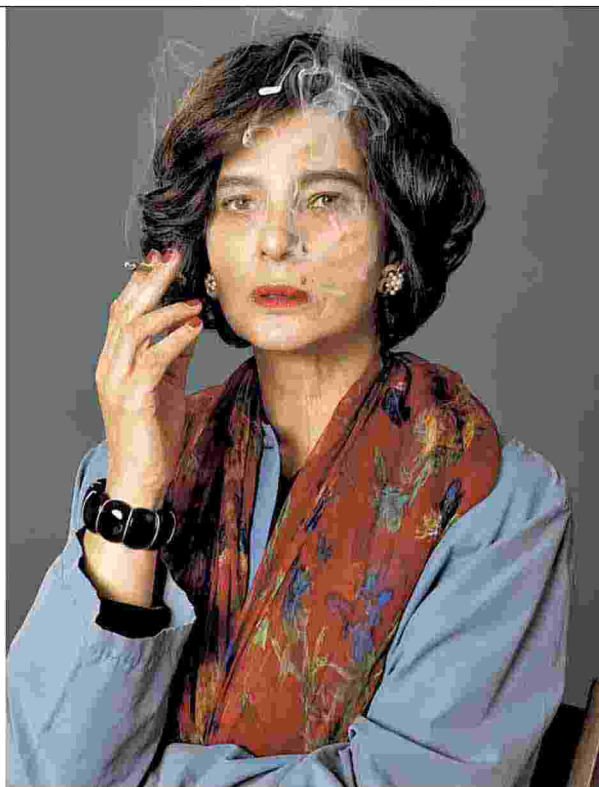
La sigaretta tra le dita, le unghie smaltate di rosso, la bigiotteria vistosa, Morante, che la interpreta nell'età matura, ha cercato l'essenza. «All'inizio avevo un po' paura perché non solo è un personaggio reale, ma è una persona che tutti ricordano, molto presente in televisione. La somiglianza fisica non è evidente, come imitatrice faccio abbastanza schifo e in più sono toscana, non milanese. E però Roberto mi ha detto: cerco un'interpretazione, troveremo una strada. Mi aveva colpito che aveva un modo particolare di parla-

re, come se stesse sempre ascoltando una voce. È talmente vero questo che ci sono interviste che ti rimangono impresse, e in altre è una donna banale. Quando non era ispirata, non sentiva la voce, improvvisamente quello che diceva non era così interessante. Prima di entrare in scena – continua – ascoltavo le interviste. E poi ho cercato di evocarla più che imitarla. Se l'interpretazione è riuscita, vuol dire che Alda Merini mi ha dato una mano. Avrà detto: "Aiutiamola 'sta poverina"».

«Il film coincide con una ricorrenza importante, si celebra il centenario della nascita del professor Franco Basaglia», dice Elda Ferri, che ha prodotto il film con Rai Fiction «la chiusura dei manicomi ha permesso a tante persone di esprimere la propria personalità». Merini è fragile ma si aggrappa a parole potenti, è una poetessa amata. «Per questo» dice Faenza «sono convinto che il film avrà un'ottima accoglienza. Vive nel cuore dei giovani, insegno all'università e vedo che tanti sono interessati a lei». Sarebbe stato più facile fare un film per il cinema? «I ragazzi non vanno al cinema», taglia corto il regista, «ci trovi solo gli anziani. E infatti io non ci vado perché non li voglio incontrare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





◀ **Protagonista**

Laura Morante, 67 anni, interpreta la poetessa Alda Merini nel film tv *Folle d'amore* diretto da Roberto Faenza, in onda il 14 marzo su Rai 1. Prodotto da Elda Ferri con Jean Vigo e RaiFiction, ripercorre la storia della grande poetessa morta il primo novembre 2009



## Multischermo

di Antonio Dipollina

# Kate Winslet e non ci resta che aspettare

Come se non ci si dividesse già abbastanza, è in auge anche il dibattito sulla modalità di fruizione delle serie tv. È tornata parecchio di moda la scansione di un episodio a settimana, molti si sono rilassati, molti - ormai abituati ad avere tutti gli episodi insieme - ci sono rimasti malissimo. E adesso siamo a una specie di prova definitiva, rappresentata dall'arrivo su Sky di *The Regime*: ovvero, a leggerne le premesse, qualcosa di imperdibile, visto che c'è Kate Winslet al centro della scena nei panni di una cancelliera di immaginario Paese dell'Europa centrale. Vive in un palazzo epocale, che trasmette dramma e autocrazia solo a vederlo, è atterrita dalla possibilità di contrarre malattie, fa sanificare

gli ambienti h24 e assume all'uopo, e questo fa ridere, un mercenario di gran bell'aspetto ma dalla fama assai sinistra. La nostra autocrate è inoltre assediata dai nemici interni ed esterni, tutti la temono ma tutti la vogliono defenestrare. Il tratto grottesco dell'insieme è ovvio e conseguente. Bene, ci sarebbero eccome i presupposti per qualcosa di magnifico - anche Stephen Frears in regia nei primi episodi - ma c'è un problema. Il pubblico ha a disposizione finora solo il primo episodio, ne arriverà un altro solo la prossima settimana, e così via. E questo primo episodio è una delle cose diciamo meno riuscite viste in tv negli ultimi anni. Verrebbe voglia di richiamare Mel Brooks in servizio (uno che rispetto a chi ha scritto questo episodio è

Michelangelo rispetto a un qualche imbrattamuri, magari putiniano). Va da sé, la Winslet è un richiamo importante sempre, ma in questo caso potrebbe configurarsi un'aggravante. E quindi prendiamolo come un thriller: i prossimi episodi - magari anche grazie all'arrivo di Hugh Grant che è il capo dell'opposizione - ribalteranno tutto? Lo si spera assai. In caso contrario, tanti saluti.

\*\*\*

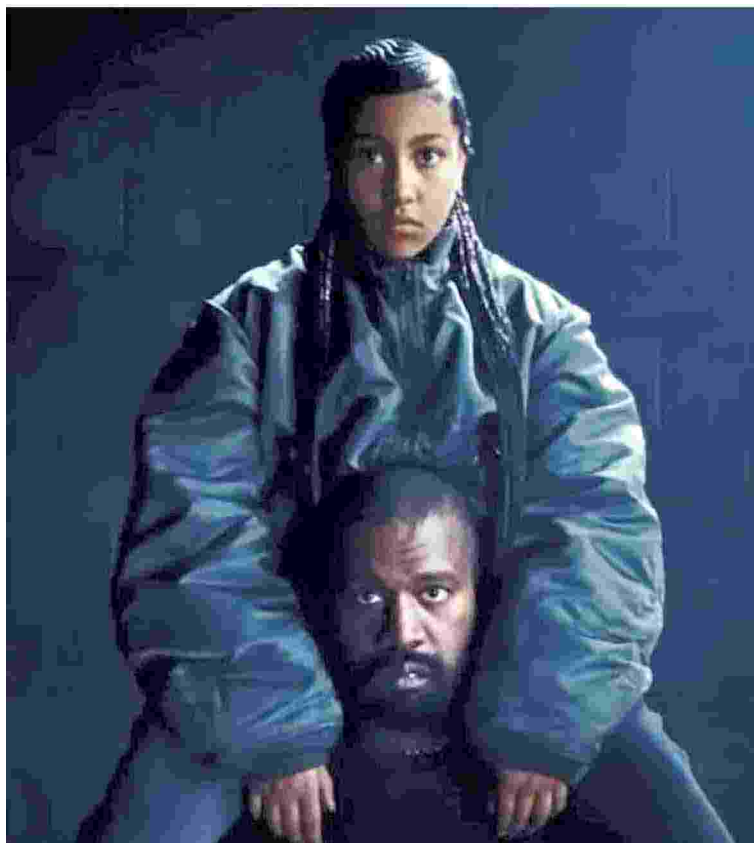
“Ma io non ho niente contro i gay. Però non mi dite che sono normali...” (Vittorio Feltri, *Stasera Italia*, Rete4. A seguire, una desolante battuta su vie di ingresso e di uscita, di quelle che Bombolo avrebbe evitato con cura).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### ► Star

Kate Winslet è la protagonista di *The Regime*, serie Sky ambientata in un immaginario Paese europeo



*L'intervista*

## I fratelli D'Innocenzo e Kanye “Nel nostro video il suo lato intimo”

«Un sogno realizzato». Ad un mese esatto dall'uscita del loro primo videoclip, i registi romani Damiano e Fabio D'Innocenzo stentano ancora a crederci. Perché la loro opera prima in ambito musicale è stata commissionata da un'icona come Kanye West.

di **Marco Juric** a pagina 19

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



L'intervista

# I fratelli D'Innocenzo

## “Nel nostro videoclip il lato più intimo di Kanye West”

di Marco Juric

«Un sogno realizzato». Ad un mese esatto dall'uscita del loro primo videoclip, i registi romani Damiano e Fabio D'Innocenzo stentano ancora a crederci. Perché la loro opera prima in ambito musicale è stata commissionata da un'icona come Kanye West. Il rapper infatti ha voluto i fratelli D'Innocenzo come registi per *Talking/Once Again*, brano che farà parte di *Vultures I*, l'album di Kanye West con Ty Dolla Sign. Nel video c'è anche North, la figlia dell'artista.

**E allora? Come ci si sente?**

Damiano: «Siamo da sempre grandi fan di Ye e mai avremmo immaginato di lavorare con lui. Ma siamo ambiziosi e crediamo nel fatto che le cose debbano accadere in maniera naturale».

**Com'è nata la collaborazione?**

Fabio: «In maniera molto semplice. Abbiamo mandato via mail alla moglie Bianca Censori parte dei nostri lavori. Ci ha risposto chiedendo di poter vedere i nostri film per intero».

**E poi?**

F: «Le abbiamo mandato i film e dopo qualche giorno ci ha contatto Kanye West in persona».

D: «Complice il fuso quella mattina mi sono svegliato e ho trovato un messaggio sul cellulare: "Hi, it's Ye"».

**Da lì in poi avete parlato direttamente con lui?**

D: «Non ci ha chiamato, non ci siamo

visti. Ho pensato potesse essere uno che fingeva di essere lui».

**E poi?**

D: «Dopo qualche giorno di chiacchiere per messaggio ci ha chiesto di pensare a delle idee nuove per le sue scarpe. Allora gli ho scritto: "Ok, ma come sono fatte?". Pochi secondi dopo mi ha mandato un video in cui se le toglieva dai piedi, poteva essere solo lui».

**Quindi il video, com'è nato?**

F: «Il modus operandi è stato tramite Imessage. Ci siamo scambiati diversi input, ma l'idea è stata da subito fare un video intimo e tenero con la figlia».

**Kanye West aveva un'idea precisa o avete ragionato insieme?**

F: «Siamo stati noi a cercare un'idea visiva che fosse più naturale e meno artefatta possibile».

D: «Noi proponevamo e lui approvava idee o spunti con i cuori».

**E qual era la vostra idea?**

D: «Proveniamo dalla borgata ma, anche nei nostri film, abbiamo sempre evitato quell'idea inflazionata street o testosteronica. Pensiamo sia una diminutio rispetto alla complessità delle periferie. Con lui sapevamo di filmare una popstar assieme a sua figlia, ma volevamo che fosse molto lontano dal concetto di stardom. Gli abbiamo chiesto di

mettersi a nudo per fare un video nella maniera più semplice possibile. Una cosa molto intima».

**Lui ha approvato?**

F: «Ci ha detto: "Amo questa idea"».

**C'è stata libertà artistica? O una figura così influente è anche totalizzante nel lavoro?**

D: «Questo è un falso mito, si circonda di persone brillanti ed è lui stesso brillante e intelligente. È molto curioso, assorbe moltissimo. È molto meno ombelicale di quanto si possa pensare».

**Il brano è legato alla paternità, ma spesso Kanye West ha fatto scalpore per testi misogini e razzisti. Avevate timore di questo aspetto?**

F: «Come persona ha fatto delle

uscite talmente folli che non c'è neanche bisogno di commentare. Pensieri che sono lontanissimi dai nostri principi. Ma sappiamo scindere tra la persona e l'artista».

D: «Sapevamo ci potesse essere il rischio di fare un video su un testo controverso. Ma ci siamo accertati che il testo non avesse nessuna frase antisemita, misogina, sessista o razzista. In caso contrario avremmo rifiutato il lavoro. Non siamo ingenui. È una persona complicata e sapevamo che c'era il rischio di partecipare a lavori che abbracciassero delle idee molto lontane dalle nostre».

**Com'è stato lavorare con lui?**

F: «Temevamo che sul set potessimo ritrovarci una persona sui generis.

Invece è stato diligente e rispettoso



del nostro lavoro. Si è seduto in un angolo e ha eseguito quello che noi gli dicevamo».

D: «Anche le indicazioni sulla recitazione, essendo il videoclip un dialogo di sguardi tra lui e la figlia, li ha seguiti alla lettera. Si è fidato ciecamente del nostro lavoro».

#### **Secondo voi era quello che Kanye West cercava?**

F: «Quando è arrivato sul set ha visto solo una camera, tre membri della troupe e nessuna luce. Beh credo che questo lo abbia spiazzato e incuriosito. Ma eravamo lì con l'idea di fare un video pieno di tenerezza».

D: «Un lavoro economicamente povero ma ricco di idee. Quasi fosse il primo video di un aspirante rapper».

#### **Cosa vi è rimasto impresso del suo modo di lavorare?**

F: «Abbiamo scoperto una persona che lavora 24h al giorno. Si potrebbe pensare ad una popstar che vive nel

lusso, accontentandosi di quello che ha. Invece è un professionista focalizzato sulla propria arte».

#### **Da tre anni ha cambiato nome all'anagrafe, come vuole essere chiamato?**

D: «Ye. Ma avrò comunque sbagliato pronuncia almeno quaranta volte».

#### **Da due invece è sposato con Bianca Censori. Una figura molto controversa, almeno nelle uscite pubbliche, tra scandali come quello di Venezia e outfit irriverenti e provocatori. Voi che impressione avete avuto?**

D: «C'è un preconcetto maschile e maschilista su di lei. Noi ci abbiamo parlato a Los Angeles. Due ore e mezza a parlare di musica, arte, dipinti, moda».

#### **Il rapporto con Ye?**

D: «Il marito ha un ascolto puro e noi anche. È stata lei a metterci in contatto con lui. Mai una parola

irrispettosa».

#### **Ma alla fine i vostri film vi ha detto se li ha visti?**

D: «Ci ha solo detto: "Amo il vostro lavoro, lavoriamo insieme". Quando Ye ti dice così non ti metti certo a chiedere se gli è piaciuto di più *Favolacce* o *La terra dell'abbastanza*».

#### **Abbiamo parlato di musica, di cinema e di moda. Ma tra le vostre grandi passioni c'è la Roma.**

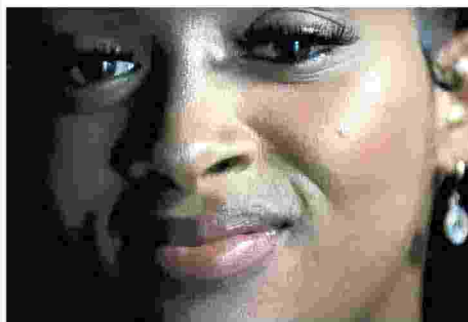
F: «Non c'è un solo tifoso che non auspicasse che De Rossi un giorno arrivasse sulla panchina della Roma. È uno di famiglia, credo abbia 5 milioni di famiglie. Dopo l'addio di Mou c'era tanto disorientamento. Ma Daniele è stata la scelta migliore».

D: «Abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo, una volta. Quindi non possiamo dire che siamo amici. Ma Daniele, per quello che ha trasmesso a tutti noi tifosi negli ultimi vent'anni, è il mio migliore amico».



“ Abbiamo realizzato un sogno. La prima a cercarci è stata Bianca Censori. Poi Ye in chat: non ci credevamo

“ Sul set eravamo pochissimi lo abbiamo spiazzato. Così siamo riusciti a girare puntando sulla tenerezza



“ Poco budget e tante idee per raccontare il rapporto padre-figlia. Lui è stato professionale, lavora h24





**Il bacio**  
Fabio  
e Damiano  
D'Innocenzo,  
fratelli, registi  
un duo anche  
sul lavoro

TYIMAGES



**▲ Sul SUV con Ye**  
Fabio D'Innocenzo  
ascolta Vultures  
in SUV con Kanye West



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



La notizia su "The Hollywood Reporter", la Qualley sarà Amanda

## La Knox si racconta in una serie tv Alla produzione Monica Lewinsky

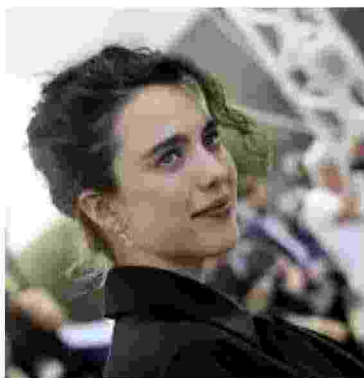
Hulu ha dato il via libera a una serie limitata su Amanda Knox con protagonista Margaret Qualley. Lo riportava ieri l'edizione italiana di *The Hollywood Reporter*, con l'articolo dagli Usa firmato da Rick Porter. Secondo *Thr* la serie, attualmente senza titolo, prodotta da 20th Television e The Littlefield Company (Fargo, *The Handmaid's Tale*), è stata sviluppata rapidamente dallo streamer di proprietà della Disney. KJ Steinberg (*This Is Us*, *Gossip Girl*) ha creato la serie e sarà la showrunner. Knox e Monica Lewinsky sono tra i produttori esecutivi. Hulu descrive la serie in otto episodi come «basata sulla vera storia di come Knox sia stata condannata per l'omicidio della sua coinquilina Meredith Kercher e dell'odissea durata sedici anni per liberarsene». Il caso di

Amanda Knox è stato per anni oggetto di un'intensa attenzione da parte dei media. Lei e il suo fidanzato di allora, Raffaele Sollecito, furono arrestati dopo che Kercher, compagna di stanza di Knox quando entrambe studiavano in Italia, fu trovata uccisa nel loro appartamento a Perugia. Knox e Sollecito sono stati condannati per l'omicidio della giovane nel 2009, e le loro condanne sono state annullate nel 2011. Sono stati giudicati nuovamente colpevoli in un altro processo prima di essere infine scagionati nel 2015 dalla Corte di Cassazione.

**La vita** di Amanda Knox e il caso dell'omicidio sono stati in precedenza oggetto o ispirazione per un film del 2011, *Amanda Knox: Murder on Trial in Italy*, in cui venivano messi in discussione i fatti, un'opera inglese del

2014 dal titolo *The Face of an Angel* e un documentario del 2016. Knox ha anche accusato Matt Damon e il regista Tom McCarthy di aver "rubato" la sua storia per il film *Stillwater* del 2021.

**Qualley**, 29 anni, figlia dell'attrice Andie McDowell, è attualmente nelle sale italiane, protagonista della commedia queer on the road diretta da Ethan Coen, *Drive-Away Dolls*. È stata due volte candidata agli Emmy per *Maid* e *Fosse/Verdon*. Tra i suoi lavori cinematografici figurano anche *Povere creature!*, *C'era una volta a... Hollywood*. Steinberg produrrà la serie Hulu insieme a Qualley, Warren Littlefield, Lisa Harrison, Ann Johnson e Graham Littlefield di The Littlefield Company, Lewinsky e Knox e Chris Robinson attraverso la loro Knox Robinson Productions.

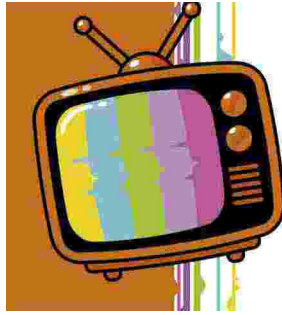


Margaret Qualley, 29 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**L'AUDITEL DI MERCOLEDÌ 6 MARZO**

- 1** Michelle Impossible - Canale 5  
2.254.000 spettatori, 15.8% di share
- 2** Ricatto d'amore - Raiuno  
2.239.000 spettatori, 12.9% di share
- 3** Chi l'ha visto? - Raitre  
2.004.000 spettatori, 12.4% di share
- 4** Mare fuori - Raidue  
1.082.000 spettatori, 6.7% di share
- 5** Justice League - Italia Uno  
1.039.000 spettatori, 6% di share

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



La version de votre navigateur n'est pas compatible avec Allociné. Si vous ne pouvez ni mettre à jour votre navigateur, ni en changer, s'il vous plaît, téléchargez le navigateur recommandé.

Rechercher un film, une série, une star...

Ex. : Banlieusards 2, Bob Marley One Love, L'Empire

- NEWS
- CINÉMA
- SÉRIES
- STREAMING
- TACTU
- TRAILERS
- VOD
- LES INDÉS
- TF1+
- MON COMPTE



Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Streaming > Enfin un bon blockbuster Netflix ! Que vaut Millie Bobby Brown dans La Demoiselle et le dragon ?

# Enfin un bon blockbuster Netflix ! Que vaut Millie Bobby Brown dans La Demoiselle et le dragon ?

8 mars 2024 à 08:00



Thomas Desroches - Journaliste

Les yeux rivés sur l'écran et la tête dans les magazines, Thomas Desroches se nourrit de films en tout genre dès son plus jeune âge. Il aime le cinéma engagé, extrême, horrifique, les documentaires et partage sa passion sur le podcast d'AlloCiné.

Réalisé par Juan Carlos Fresnadillo, "La Demoiselle et le dragon" met en scène Millie Bobby Brown dans la peau d'une princesse sacrifiée face à un dragon. Bonne surprise ou nanar de l'année ? Verdict.



## De quoi ça parle ?


Une jeune fille dévouée accepte d'épouser un prince séduisant. Mais elle découvre qu'elle a été choisie pour être sacrifiée et rembourser ainsi une dette ancienne. Enfermée dans une grotte, elle doit affronter un dragon cracheur de feu. Elle ne peut désormais plus compter que sur son intelligence et son courage pour espérer s'en sortir...

La Demoiselle et le dragon, écrit par Dan Mazeau et réalisé par Juan Carlos Fresnadillo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





**La Demoiselle et le Dragon**

Sortie : 8 mars 2024 | 1h 47min  
 De Juan Carlos Fresnadillo  
 Avec Millie Bobby Brown, Robin Wright, Angela Bassett

Spectateurs

**2,5**

★ ★ ★ ★ ★

VOIR SUR NETFLIX

## C'est avec qui ?

S'il est encore utile de présenter Millie Bobby Brown, elle a été révélée en 2016 pour son personnage d'Eleven, l'héroïne de la série phénomène *Stranger Things* - dont la cinquième saison est actuellement en tournage. Dans *La Demoiselle et le dragon*, elle interprète Elodie, une jeune femme promise à un prince.

Face à elle, on retrouve quelques visages familiers, comme Ray Winstone (*Sexy Beast*, *Les Infiltrés*) qui joue le père; Angela Bassett (*Black Panther*, *Boyz 'n the Hood*) dans la peau d'une belle-mère bienveillante; Nick Robinson (*Maid*, *Love, Simon*) sous les traits d'un prince pas comme les autres et enfin Robin Wright (*House of Cards*, *Forrest Gump*) en reine sans scrupule.

## Ça vaut le coup d'œil ?

Oubliez les grands mariages et les fins heureuses, bien connues, entre le prince et la princesse. C'est un autre genre de conte que nous propose *La Demoiselle et le dragon*. Un conte ancré dans son époque qui se joue des archétypes pour les envoyer valser. Ici, la "demoiselle en détresse" n'a d'autre choix que de retrousser ses manches pour se débrouiller seule.

À l'origine du film, il y a un roman, *Damsel*, écrit par Evelyn Skye. Avant même sa publication, les droits ont été achetés par la plateforme pour une adaptation cinématographique. L'histoire s'inscrit dans la mouvance des récits pour jeunes adultes avec, à la clé, un message féministe pour rappeler, à ceux et celles qui ne sont pas encore à la page, qu'une princesse ne se cantonne plus à son rôle de potiche.

Et qui mieux que Millie Bobby Brown, star de la Génération Z devenue une figure badass grâce à son personnage dans *Stranger Things*, pour incarner cette modernité ? Contre toute attente, *La Demoiselle et le dragon* est un bon blockbuster *made in Netflix*. Le film, honnête et généreux, ne lésine pas sur le spectaculaire et a le bon goût de ne pas s'enfermer dans un univers trop enfantin.

Le long métrage reste, évidemment, accessible au grand public mais s'autorise quelques touches de noirceur bienvenues. Ce ton, plus sombre qu'on ne l'aurait imaginé, on le doit à son réalisateur, l'Espagnol Juan Carlos Fresnadillo, connu surtout pour le film d'horreur *28 semaines plus tard*.

Millie Bobby Brown, convaincante en princesse résiliente, passe la majeure partie du film seule, face à une créature numérique dont le design est ingénieux. Elle est créée par Patrick Tatopoulos, à qui l'on doit de nombreux monstres de cinéma - du *Godzilla* de Roland Emmerich aux loups-garous d'*Underworld*.

S'il ne brille pas par sa subtilité et ne réinvente rien, *La Demoiselle et le dragon* n'en reste pas moins un divertissement plaisant qui mélange de nombreux genres - action, drame familial, fantastique et horreur - et s'inscrit dans la liste des blockbusters réussis de la plateforme.

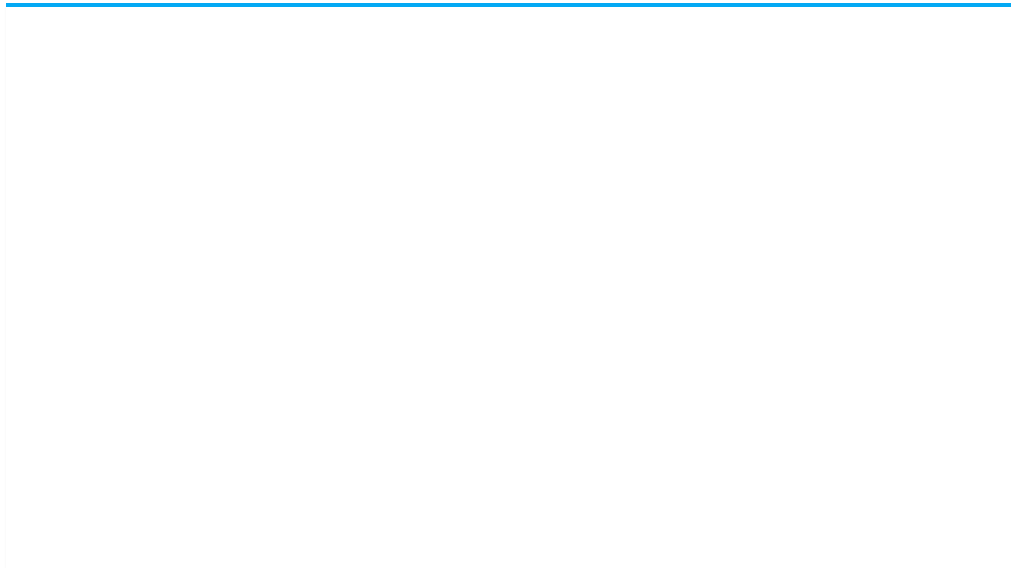
**La Demoiselle et le dragon est disponible sur Netflix.**

Startseite > Panorama > Hollywood: Die Oscar-Kandidaten für den besten Film im Überblick

[HOLLYWOOD](#)

vor 19 Min.

## Die Oscar-Kandidaten für den besten Film im Überblick



Academy Museum in Los Angeles. Die Oscar-Verleihung findet am 10. März in Los Angeles statt.

Foto: Barbara Munker, dpa

**Die Werke von sieben Männern und drei Frauen gehen dieses Jahr bei den Oscars als "Bester Film" ins Rennen. Das sind die in der Top-Kategorie nominierten Filme.**

Los Angeles (dpa) - Die zehn Oscar-Anwärter 2024 in der wichtigsten Kategorie "Bester Film":

ANZEIGE

### "Oppenheimer"

Christopher Nolans Drama geht mit 13 Nominierungen als Favorit ins Oscar-Rennen. Das historische Epos über J. Robert Oppenheimer und den Beginn der Atomwaffenära hat viele einschlägige Preise der Saison gewonnen. "Oppenheimer" ist ein langes, verschachteltes Drama. Cillian Murphy verkörpert einen Physiker, der von den Möglichkeiten der Wissenschaft fasziniert ist und zu spät erkennt, dass die von ihm und seinem Team entwickelte Atombombe eine grenzenlose Zerstörungsfähigkeit besitzt. Kritiker loben das tiefgründige Drehbuch, die beeindruckende Optik und die starke Besetzung des Films. Hauptdarsteller Murphy und Nebendarsteller Robert Downey Jr. gehören zu den heißen Kandidaten für Trophäen.



**"Poor Things"**

Hollywood-Star Emma Stone spielt im Film von Giorgos Lanthimos eine Rolle, wie es sie im Kino vielleicht noch nie zu sehen gab: Eine Frau, der das Gehirn eines Babys eingesetzt wurde. Unter der Aufsicht eines Professors lernt sie die Welt neu kennen - und fängt an, sich übergriffige Männer vom Hals zu halten. Die Fantasy-Komödie ist für elf Oscars nominiert und besticht neben tollen Darstellerinnen und Darstellern durch eine ganz besondere, experimentelle Optik.

**"Killers of the Flower Moon"**

Martin Scorseses Historien-Thriller "Killers of the Flower Moon" um das indigene Volk der Osage gehört mit zehn Nominierungen zu den diesjährigen Favoriten. Nach dem Fund von Öl auf ihrem Land im Oklahoma der 1920er Jahre wurden Mitglieder des Stammes systematisch von weißen Amerikanern ermordet. In der über dreistündigen Apple-Produktion spielt Leonardo DiCaprio den Ehemann der Osage-Frau Mollie (Lily Gladstone), der von seinem hinterhältigen Onkel (Robert De Niro) zu Verbrechen angestiftet wird. Regisseur Scorsese ist nominiert, ebenso De Niro als Nebendarsteller. Doch vor allem fällt Gladstone durch ihr kraftvolles Spiel auf. Die Golden-Globe-Preisträgerin wird in Hollywood als Oscar-Gewinnerin gehandelt. Sie wäre die erste indigene Hauptdarstellerin mit einem Oscar.

**"Barbie"**

Greta Gerwigs grelle Satire - mit Witz, Tiefsinn und einem feministischen Anstrich - erzählt von der ikonischen Puppe Barbie (dargestellt von Margot Robbie) und Freund Ken (Ryan Gosling), die aus ihrer Heimat Barbieland in die echte Welt gelangen. Plötzlich ist es vorbei mit dem sorglosen Leben in der pinken Traumvilla, als Barbie aus dem Nichts über den Tod spricht und ihre Füße plötzlich flach auf dem Boden stehen. "Barbie", der größte Kassenhit von 2023, zieht mit acht Nominierungen ins Oscar-Rennen, darunter für zwei Songs und die Nebendarsteller Gosling und America Ferrera. Hauptdarstellerin Robbie und Regisseurin Gerwig gingen leer aus, was in der Branche und bei Fans auch für Kritik sorgte.

**"Maestro"**

Bradley Cooper inszeniert im Biopic über den Komponisten Leonard Bernstein großes Gefühlskino. Er ist Regisseur und spielt auch die Hauptrolle. Das siebenfach nominierte Drama erzählt vom Leben des US-Starkomponisten und ist eine innige Hommage an seine Person und Musik. Im Vordergrund steht

aber die komplizierte Liebesgeschichte zu seiner Frau, die von Carey Mulligan meisterhaft verkörpert wird.

#### "American Fiction"

Die beißende Satire über einen afroamerikanischen Schriftsteller, der Stereotype gegenüber Schwarzen in der Literaturindustrie anprangert, ist das gefeierte Regiedebüt des Amerikaners Cord Jefferson. Der Oscar-nominierte Hauptdarsteller Jeffrey Wright glänzt als gefrusteter Autor, der zum Spaß unter einem Pseudonym ein Buch schreibt, das alle Klischees der Darstellung von Schwarzen enthält. Doch das als Parodie gedachte Werk wird auf dem Buchmarkt zum sensationellen Erfolg und der überraschte Autor muss die Scharade fortsetzen. Auch Nebendarsteller Sterling K. Brown ist für seinen ersten Oscar nominiert. "American Fiction" hat insgesamt fünf Gewinnchancen.

#### "Anatomie eines Falls"

Seit seiner Premiere bei den Filmfestspielen Cannes ist das clever konstruierte Drama von Justine Triet zu einem Kritikerliebling geworden. Im Fokus des fünffach nominierten Films steht die deutsche Schauspielerinnen Sandra Hüller. Sie spielt eine Schriftstellerin, die sich vor Gericht wegen Mordverdachts an ihrem Ehemann verantworten muss. Hüller spielt eine selbstbewusste, undurchsichtige Frau, die keine Gewissheiten zulässt. Dafür geht sie auch als Beste Hauptdarstellerin ins Rennen.

#### "The Holdovers"

US-Regisseur Alexander Payne ("Sideways") ist mit "The Holdovers" ein kleiner Film mit großen Gefühlen gelungen. Paul Giamatti spielt einen griesgrämigen Internatslehrer, der in den 1970er Jahren eine Handvoll Schüler über die Weihnachtsferien aufnehmen soll. Am Ende sitzt er mit dem mürrischen Teenager Angus (Dominic Sessa) und der als verschroben geltenden afroamerikanischen Köchin Mary (Da'Vine Joy Randolph) fest. Dabei kommen die Drei sich menschlich näher. Die fünffach nominierte Tragikomödie könnte Giamatti einen Hauptdarsteller-Oscar einbringen. Randolph (37), bisher eher als Sängerin und Musicaldarstellerin bekannt, sollte unbedingt eine Dankesrede parat haben. Sie hat in der laufenden Preissaison bereits alle wichtigen Trophäen als beste Nebendarstellerin abgeräumt.

#### "The Zone of Interest"

Mit Sandra Hüller und Christian Friedel spielen zwei Deutsche die Hauptrollen in diesem fünffach nominierten Drama. Der Film von Jonathan Glazer folgt dem Alltag der Familie von KZ-Kommandant Rudolf Höß, die direkt neben dem KZ Auschwitz lebt. Glazer hat einen ungewöhnlichen Weg gewählt, vom Holocaust zu erzählen. Das Geschehen im Vernichtungslager wird nicht gezeigt, sondern nur angedeutet - etwa durch Geschrei oder Rauch aus Krematorien. Daneben lebt die Familie Höß, deren luxuriöser Alltag in aller Detailliertheit gezeigt wird. Das Grauen im KZ wird durch den starken Kontrast zu diesem idyllischen Leben deutlich.

#### "Past Lives"

Das Romantikdrama "Past Lives - In einem früheren Leben" ist das gefeierte Regiedebüt der südkoreanisch-kanadischen Autorin und Regisseurin Celine Song. Von ihren eigenen Erfahrungen als Einwanderin inspiriert erzählt Song von einer Sandkastenliebe in Südkorea, die Jahrzehnte später zu einem Wiedersehen in New York führt. Greta Lee und Teo Yoo spielen die Erwachsenen, die nach langer Funkstille und völlig unterschiedlichen Lebenserfahrungen immer noch miteinander vertraut sind. Neben der Nominierung in der Top-Sparte "Bester Film" hat Song auch Chancen auf einen



Oscar für das beste Original-Drehbuch.

(dpa)

[THEMEN FOLGEN](#)

Beitrag jetzt kommentieren ▾





Ibex 35 **0,0629% ↑** | S&P 500 **1,0304% ↑** | Petróleo Brent **0,8558% ↑** | Eurostoxx 50 **-0,0343% ↓** | Dólares EE UU por Euro **-0,0968% ↓**

## CincoDías

EMPRESAS Y FINANZAS | MERCADOS | ECONOMÍA | COTIZACIONES | FONDOS Y PLANES | ÚLTIMAS NOTICIAS | **OPINIÓN**

**SUSCRÍBETE**

**INICIAR SESIÓN** ▾

EN COLABORACIÓN CON



### Smartlife

SMARTPHONES · TABLETS · SMART TV · GADGETS · LIFESTYLE · MOTOR · PYMES

SMART TV >

## Estrenos que llegan a Netflix, Prime Video y más para el fin de semana del 8 de marzo

La película Damsel que se estrena en Netflix no te la debes perder

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Película Damsel de Netflix  
**NETFLIX**



**IVÁN MARTÍN BARBERO**

08 MAR 2024 - 09:00CET



Este fin de semana del **8 de marzo de 2024** apunta a ser muy lluvioso, y por ello una buena solución para no mojarse y pasar buenos ratos es disfrutar de los **estrenos** que están programados en las **plataformas de vídeo** en streaming más importantes que hay en España. Te mostramos lo que debes tener en cuenta entre todas las películas y series.

Para empezar, destacaremos una película que aterriza [en Netflix](#) este mismo día 8 de marzo. Hablamos de **Damsel**, en este largometraje una dócil joven acepta contraer matrimonio con un apuesto príncipe, pensando que será el comienzo de un cuento de hadas. Sin embargo, su ilusión se desvanece rápidamente cuando descubre los oscuros secretos que esconde la familia de su prometido: no es más que un peón en un juego macabro, donde su destino parece ser el sacrificio para saldar una antigua deuda.

Arrojada a lo más profundo de una cueva, **se encuentra cara a cara con un temible dragón**. En

este momento de desesperación, la joven no cuenta con un príncipe azul que la rescate, sino con su propio ingenio y valentía para enfrentar al monstruo y sobrevivir. En medio de la oscuridad y el peligro, la damisela descubre una fuerza interior que nunca imaginó poseer. Con determinación y astucia, utiliza cada recurso a su alcance para enfrentarse al dragón y desentrañar los misterios que rodean su destino.

Otra de las llegadas llamativas es la cuarta temporada de **Todas las criaturas grandes y pequeñas**, que se puede ver en Movistar Plus+ a partir del 8 de marzo. Mientras Europa se sumerge en los horrores de la Segunda Guerra Mundial, la comunidad de Darrowby se encuentra unida en una lucha común por la supervivencia y la esperanza. Sin embargo, en el hogar de los Herriot y los Farnon, una ausencia fundamental se hace sentir en la fotografía familiar.

Con Tristan sirviendo en el frente, Siegfried y James enfrentan el desafío de mantener en marcha la clínica veterinaria. Para ello, deciden **contratar ayuda adicional**: la señorita Harbottle, una eficiente contable que aporta su habilidad para mantener en orden las cuentas del negocio. Mientras tanto, en medio de la incertidumbre y el temor constante a la llamada a filas de James, Helen y él continúan tejiendo sueños de futuro.

## El resto de los estrenos para el fin de semana del 8 de marzo

Esta es la **lista** de todo lo que puedes disfrutar en cada uno de los servicios VOD importantes en España para el fin de semana que comienza hoy mismo:

### Netflix

· El insoportable peso de un talento descomunal: estreno el 9 de marzo

### HBO Max

· Influencer por accidente: estreno de la temporada el 10 de marzo

### Prime Video

· Morangos com Açúcar: estreno de la temporada el 8 de marzo

· Beau tiene miedo: estreno el 8 de marzo

## Apple TV+

· Eugene Levy, el antiviajero: estreno de la temporada el 8 de marzo

## SkyShowtime

· Mary & George: estreno de la temporada el 8 de marzo

## Movistar Plus+

· Alimañas: estreno el 8 de marzo

· Vidas pasadas: estreno el 10 de marzo

## Filmin

· Vidas pasadas: estreno el 10 de marzo

· Mujeres: estreno el 8 de marzo

· Solo queda la danza: estreno el 8 de marzo

· Sauna: estreno el 8 de marzo

*Sigue toda la información de **Cinco Días** en [Facebook](#), [X](#) y [LinkedIn](#), o en [nuestra newsletter](#)  
Agenda de Cinco Días*

---

## **Comentarios**

[Normas >](#)

## **Más información**

---



GOT A TIP?

*The* **Hollywood**  
**REPORTER**

NEWSLETTERS **SUBSCRIBE**

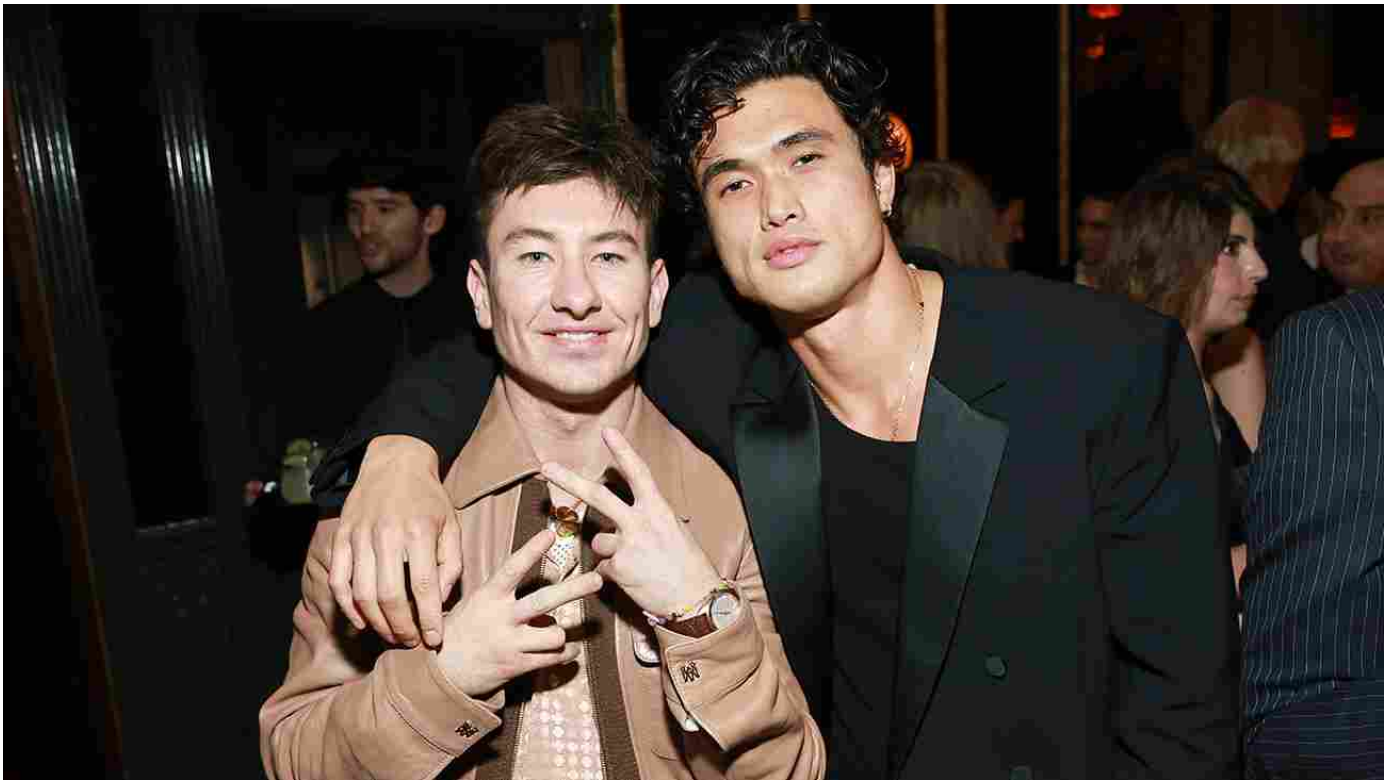
NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME LIFESTYLE **LIFESTYLE NEWS**

# Oscar Parties 2024: Inside Hollywood's Red Carpet Parties and A-List Events

Movie stars, auteurs, influencers and Hollywood insiders are already on the scene celebrating in the lead up to the 96th Oscars on Sunday, hosted by Jimmy Kimmel.

BY **KIRSTEN CHUBA, CHRIS GARDNER** MARCH 7, 2024 3:58PM



Barry Keoghan and Charles Melton attend as Vanity Fair and Instagram Celebrate Vanities: A Night for Young Hollywood at Bar Marmont on March 6. MATT WINKELMEYER/GETTY IMAGES

Oscar week is finally here! Ask anyone who has been in the thick of awards season and they'll likely let out a huge sigh followed by exasperated admission that this has been one of the most hectic runs in recent memory. The condensed calendar, forced by last year's dual strikes, could translate to more lively bashes, however, as there's light at the end of the tunnel with Sunday's **Oscars**. That can only mean that champagne is currently popping at A-list bashes across Los Angeles, and *The Hollywood Reporter* is on the scene everywhere from *Vanity Fair* and Elton John to MPTF's Night Before and a Nominees Night with TikTok. See below for the roundup of

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

all the red carpet action.

ADVERTISEMENT

## Related Stories



### MOVIES

Best Oscar Moments That Went Viral



### MOVIES

Recent History of the Academy's Accessibility Disability Inclusion Efforts

### Vanities: A Night for Young Hollywood

*Vanity Fair* and Instagram hosted the Vanities: A Night for Young Hollywood party on Wednesday, co-hosted by Barry Keoghan, Charles Melton and Hunter Schafer at Bar Marmont. Adam DiMarco, Alexandra Shipp, Auli'i Cravalho, Damson Idris, Dominique Fishback, Jameela Jamil, Lana Condor, Lukas Gage, Maggie Rogers, Nicholas Galitzine and Shameik Moore were among the guests.



Justice Smith, Adam DiMarco, Hunter Schafer and Lukas Gage MATT WINKELMEYER/GETTY IMAGES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Tony Revolori and Charles Melton MATT WINKELMEYER/GETTY IMAGES

### Green Carpet Fashion Awards

The Green Carpet Fashion Awards returned to Los Angeles on Wednesday, co-chaired by GCFA founder Livia Firth, Cate Blanchett, Helen Hunt, Julianne Moore, Zendaya, Annie Lennox, Minister of Indigenous People of Brazil Sônia Guajajara and Ugandan climate justice activist Vanessa Nakate. Honorees included Donatella Versace, John Legend and UN Secretary General António Guterres.





Law Roach and Zendaya FRAZER HARRISON/GETTY IMAGES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Chrissy Teigen and John Legend FRAZER HARRISON/GETTY IMAGES

### TIME Women of the Year Gala

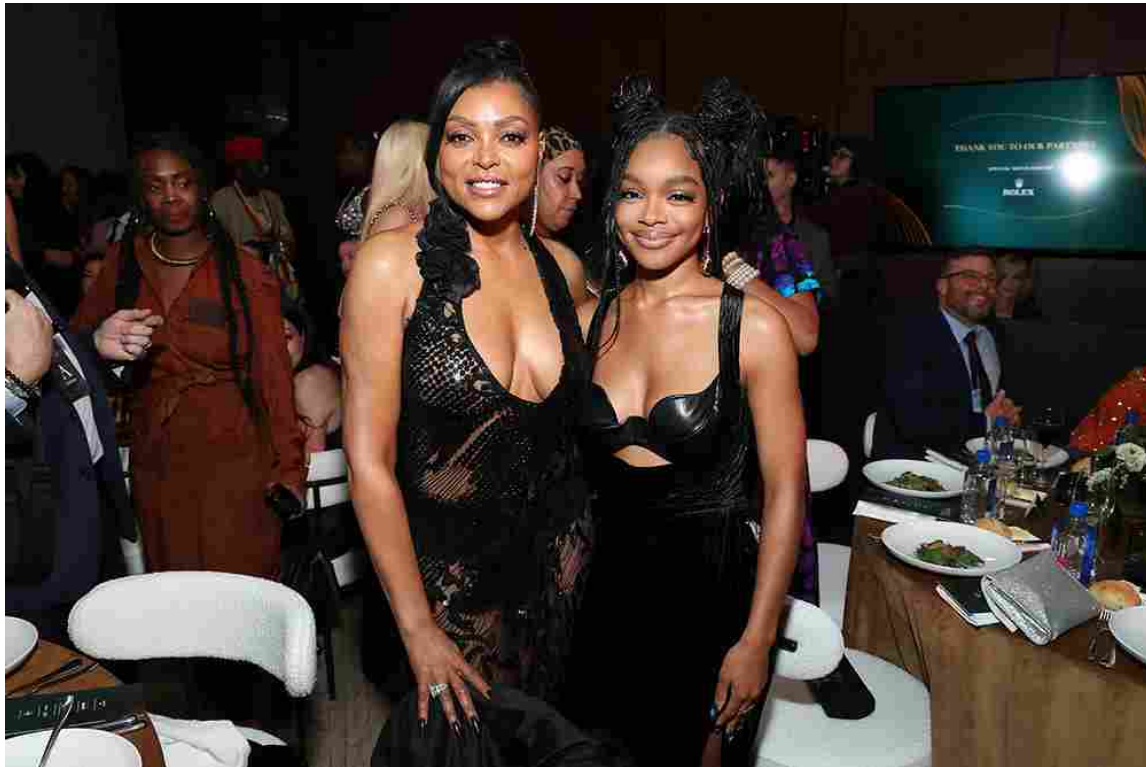
In honor of International Women's Day and Women's History Month, TIME hosted its invite-only gala on Tuesday to toast its Women of the Year honorees, including Greta Gerwig, Taraji P. Henson, Andra Day and tennis player Coco Gauff.



Greta Gerwig and Andra Day KEVIN MAZUR/GETTY IMAGES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Taraji P. Henson and Marsai Martin PHILLIP FARAONE/GETTY IMAGES

**CORE Pre-Oscars Benefit**

Sean Penn co-hosted a fundraising event for his CORE crisis response organization on Tuesday, emceed by Bill Burr, with performances by Coldplay's Chris Martin, Cat Power and Leon Bridges. *The Hollywood Reporter* sponsored the event, which was also attended by CORE board member Bryan Lourd, Dakota Johnson, Diplo, Garcelle Beauvais, Rachel Zoe, Rainn Wilson and Soleil Moon Frye.

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Bryan Lourd, Sean Penn and CORE CEO Ann Lee CHARLEY GALLAY/GETTY IMAGES

### South Asians at the Oscars party

Kal Penn, Lilly Singh, Hannah Simone, Tan France, Utkarsh Ambudkar, Rupri Kaur, Sharmeen Obaid-Chinoy, Anita Chatterjee, Shruti Ganguly and Archana Misra Jain hosted a celebration of this year's South Asian Oscar nominees and shortlisted filmmakers Monday on the Paramount lot. [VIEW](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Publicité

< Culture

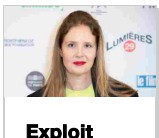
# Aux Oscars, "Anatomie d'une chute" peut-il briser le destin d'"Oppenheimer"?

Partager



©VALERIE MACON, AFP - Une statue des Oscars, lors d'un événement préparatoire avant la 96e cérémonie, le 5 mars 2024 à Hollywood

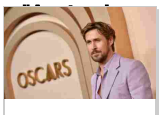
## À lire aussi :



Exploit pour le film



Le film français



Depuis son triomphe en salles, "Oppenheimer" a enclenché une réaction en chaîne qui ne semble pouvoir aboutir qu'à son sacre dimanche aux Oscars. Mais le film français "Anatomie d'une chute" fait partie des rares concurrents capables de contrer ce scénario écrit d'avance.

Auréolé de 13 nominations, le portrait du père de la bombe atomique réalisé par Christopher Nolan se présente en immense favori pour la statuette du meilleur film, et quantité d'autres récompenses lors de la cérémonie.

"Ce serait une surprise sans précédent si +Oppenheimer+ ne gagne pas" la récompense suprême, explique à l'AFP Scott Feinberg, chroniqueur au Hollywood Reporter.

06:04 **Monde** - Biden attaque Trump, sa "rancoeur" et sa...

06:03 **Culture** - Les Tibétains exilés protègent leur patrimoine d'...

06:00 **Auto** - Attention, les voleurs s'attaquent aux batteries de...

05:57 **Monde** - Combatif, vif, blagueur: Biden s'offre un...

07/03 **Sports** - Ligue Europa Conférence (8èmes de finale...



Météo nationale >

## Vidéos



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**Du**  
**phénomène**  
**Ken aux...**

Avec des critiques dithyrambiques et un casting impeccable, le film devrait sacrer Nolan comme meilleur réalisateur, et Robert Downey Jr comme meilleur second rôle masculin. Il est également favori dans de nombreuses catégories techniques - montage, photographie, son, bande originale.

Cillian Murphy, qui prête ses traits au scientifique Robert Oppenheimer, est également un sérieux candidat pour l'Oscar du meilleur acteur. Mais Paul Giamatti fait de la résistance, avec son personnage de professeur d'histoire acariâtre dans "Winter Break".

"J'ai quasiment tout misé sur +Oppenheimer+ cette année", confie à l'AFP un votant membre de l'Académie, sous couvert d'anonymat. "C'est une réussite cinématographique tellement monumentale."

- "Outsider" -

Avec cinq nominations, "Anatomie d'une chute" espère encore tirer son épingle du jeu.

La Palme d'Or cannoise semble assurée de repartir avec l'Oscar du meilleur scénario original, comme aux Golden Globes et aux Bafta - l'équivalent des Césars britanniques.

Une victoire dans une autre catégorie, dont celle du meilleur film, serait un exploit tonitruant pour le film de Justine Triet, seule femme nommée dans la catégorie meilleur réalisateur.

Les surprises restent toutefois possibles pour ce thriller judiciaire sur la dégringolade d'un couple d'artistes dysfonctionnels, où une écrivaine ambiguë incarnée par Sandra Hüller se retrouve accusée du meurtre de son mari.

"Il ne faut pas sous-estimer Sandra Hüller (...), c'est l'outsider" pour l'Oscar de la meilleure actrice, reprend le votant anonyme.

L'actrice allemande pourrait perturber le duel annoncé entre Emma Stone et Lily Gladstone.

Déjà récompensée pour "La La Land", la première est en quête d'une seconde statuette grâce à son personnage de Frankenstein au féminin dans le conte baroque "Pauvres Créatures".

La seconde, star de "Killers of the Flower Moon" pourrait devenir la première actrice amérindienne à remporter ce prix grâce au thriller historique de Martin Scorsese sur le massacre silencieux d'une tribu dans les années 1920.



Si Sandra Hüller échoue sur ce front, elle pourra sûrement se consoler avec le succès programmé d'un autre film dont elle est à l'affiche: "La Zone d'Intérêt".

Cette chronique glaçante sur la vie insouciant d'une famille de nazis, paisiblement installés dans leur villa jouxtant le camp d'Auschwitz, est largement pressentie pour l'Oscar du meilleur film international. Une catégorie où "Anatomie d'une chute" ne peut pas concourir, faute d'avoir été sélectionné par les autorités françaises.

- Le show "Barbie" -

Présentée par l'humoriste Jimmy Kimmel pour la quatrième fois, la cérémonie sera nécessairement teintée de rose, pour célébrer le phénomène estival "Barbie".

Nommée dans huit catégories, la satire féministe de Greta Gerwig devrait se contenter de récompenses secondaires: sa réalisatrice et l'interprète de la poupée peroxydée, Margot Robbie, ont été snobées.

Mais après avoir dominé le box-office mondial l'an dernier, avec 1,4 milliard de dollars de recettes, le film assurera le show.

Ryan Gosling, qui a marqué les esprits en Ken malfaisant, séduit par les sirènes du patriarcat, est notamment très attendu. Il interprètera sur scène sa chanson "I'm Just Ken", balade sur la fragilité de l'égo masculin.

La star de la pop Billie Eilish chantera elle "What Was I Made For?", le titre phare qu'elle a composé pour "Barbie", favori pour l'Oscar de la meilleure chanson.

Le spectacle devrait prendre une tonalité plus grave, avec la victoire pressentie de "20 jours à Marioupol", récit des atrocités de la guerre en Ukraine, dans la catégorie meilleur documentaire.

Enfin côté animation, le maître japonais Hayao Miyazaki ("Le Garçon et le Héron") est promis à un duel face à l'homme-araignée, star du dessin animé "Spider-Man: Across the Spider-Verse".

La 96e cérémonie des Oscars débutera dimanche 16H00 à Hollywood (23H00 GMT).

publié le 8 mars à 05h01, AFP

 Partager



# SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>

BASQUE. AUDIOVISUAL.

## FEATURES

# Asian Film Awards 2024 reflects growing strength and diversity of Asian cinema

BY **STUART KEMP** | 8 MARCH 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





**SOURCE: ASIAN FILM AWARDS ACADEMY**  
**SAMMO HUNG AT ASIAN FILM AWARDS 2023**

The Asian Film Awards is returning for its 17th edition on Sunday (March 10), presented by the Asian Films Awards Academy (AFAA), a non-profit organisation founded by Busan, Hong Kong and Tokyo International Film Festivals,

Fuelled by the shared goal of celebrating excellence in Asian cinema and promoting and heralding Asian films and talent, the awards are the jewel in the crown of AFAA's year-round activities.

"We are proud to be recognised by Asian filmmakers as a valuable platform for them to showcase their works," says AFAA executive director Josie Lin. "The submissions we received this year included new works produced in Iran, Bangladesh, Kyrgyzstan, Turkey, Myanmar and many more different Asian regions."

The diversity in countries of origin for the films submitted to AFAA reflects the growing strength and increasing diversity in Asian cinema. Submissions include films from territories outside the traditional Asian production powerhouse triumvirate of Hong Kong (China), Japan and South Korea.

The Academy's 200+ membership have voted to **shortlist 35 films from 24 countries and regions in 16 categories**. The winners will be decided by a jury led for the first time by a Japanese auteur: Kiyoshi Kurosawa, whose credits include *Wife Of A Spy*, for which he won the Silver Lion for best director at Venice Film Festival in 2020.

"Japanese cinema has always taken centre stage in the development of Asian cinema," notes Lin of Kurosawa's involvement. "Throughout the years, Japanese filmmakers have been keen to bring countless remarkable works that combine creativity, unique cultures and traditions."

Kurosawa and filmmaker Fruit Chan will come together for an In Conversation showcase at the Hong Kong Design Institute ahead of the awards evening as



part of the AFAA's activities.

Honorary prizes include a **lifetime achievement award for Chinese director Zhang Yimou**, the acclaimed filmmaker of *House Of Flying Daggers* and more recently box office smash *Full River Red*, for which he will also receive the 2023 Highest-Grossing Asian Film Award.

Two honorary awards celebrating excellence in Asian cinema will also be presented to Korean actress Lee Young-ae, known for her roles in Park Chan-wook's *Joint Security Area* and *Lady Vengeance*, and Japanese actor Ryohei Suzuki, a **Screen International Rising Star Asia award winner**, known for Daishi Matsunaga's LGBTQ+ romance drama *Egoist* and **Netflix's upcoming manga adaptation *City Hunter***.

Chinese actress Zhao Liying, best known for her role in Yimou's recent box office hit *Article 20*, will receive an AFA next generation honour while this year's rising star award is being presented to Thai actor and model Metawin Opasiamkajorn, known widely as Win. The first Thai rising star to date, Win will be on hand for the world premiere of *Under Parallel Skies* alongside lead actress Janella Salvador, the film's executive producer Richard Juan and director Sigrid Bernardo.

"It has always been one of our focuses to celebrate diversity, be it through the AFA and events around it, or the year-round initiatives organised by the AFA Academy," Lin says.

## In conversation

On March 8 and 9, AFAA will host several in conversation events with more than 20 Asian filmmakers and crew members from cinematographers, editors, production and costume designers alongside actors and directors in line to participate. They will include Taiwanese singer, actress and radio DJ Lin Wan Fang, Hong Kong actresses Rachel Leung and Yoyo Tse, Mongolian rising star Tergel Bold-Erdene, emerging Thai actor Awat Ratanapintha and young Japanese actress Mihaya Shirata.

In addition to AFAA's signature Asian Cinerama programme, which presents award-winning directors, composers and screenwriters in Q&A sessions, the Academy will host a series of panel discussions featuring nominees in its technical award categories. Oscar-winning production designer Tim Yip, production and costume designers Eric Lam, Lim Chung Man and Keiko Mitsumatsu are among the names scheduled to share their film production tales.

One high-profile panel conversation with nominees will comprise emerging filmmakers Nick Cheuk (*Time Still Turns The Pages*), Lkhagvadulam Purev-Ochir (*City Of Wind*) and Dominic Sangma (*Rapture*).

The awards take place the day before the opening of Hong Kong Filmart, a leading film and TV market in Asia, which runs March 11-14.

Lin notes an uptick in international co-productions among the nominees, which has opened up funding sources for Asian filmmakers outside the usual local or



regional routes.

"International co-productions increase sales opportunities in countries involved in the production," Lin adds. "Such projects often blend cultures and traditions from different regions, which bring a fresh and alluring exotic taste of cinema, enriching global cinema as a whole."

• **Beatles in Manila drama among projects selected for sixth Full Circle Lab Philippines (exclusive)**

Asia Awards Hong Kong



RELATED ARTICLES



News

**Beatles in Manila drama among projects selected for sixth Full Circle Lab Philippines (exclusive)**

7 MARCH 2024 08:53 | BY MICHAEL ROSSER

Eleven film projects will take part in the Southeast Asian project and talent development programme.

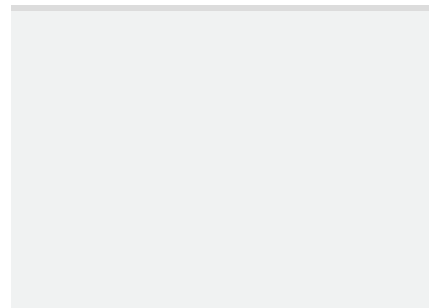


News

**Zhang Yimou to receive two honours at Asian Film Awards**

7 MARCH 2024 08:50 | BY MICHAEL ROSSER

The acclaimed Chinese filmmaker will receive a lifetime achievement award and the highest-grossing Asian film award.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

[Abo testen](#)


Hollywood

## Die Oscar-Kandidaten für den besten Film im Überblick

8. März 2024, 6:53 Uhr / Quelle: dpa /

ZEIT ONLINE hat diese Meldung redaktionell nicht bearbeitet. Sie wurde automatisch von der Deutschen Presse-Agentur (dpa) übernommen.

Los Angeles (dpa) - Die zehn Oscar-Anwärter 2024 in der wichtigsten Kategorie «Bester Film»:

AKTUELLES

### Schlagzeilen

Oscars

Filmakademie führt neue Oscar-Kategorie ein

Bafta-Filmpreise

"Oppenheimer" räumt bei britischen Filmpreisen ab

Christian Friedel

"Ich solle ihn mit leeren Augen spielen"

Mehr Schlagzeilen [→](#)

### «Oppenheimer»

Christopher Nolans Drama geht mit 13 Nominierungen als Favorit ins Oscar-Rennen. Das historische Epos über J. Robert Oppenheimer und den Beginn der Atomwaffenära hat viele einschlägige Preise der Saison gewonnen. «Oppenheimer» ist ein langes, verschachteltes Drama. Cillian Murphy verkörpert einen Physiker, der von den Möglichkeiten der Wissenschaft fasziniert ist und zu spät erkennt, dass die von ihm und seinem Team entwickelte Atombombe eine grenzenlose Zerstörungsfähigkeit besitzt. Kritiker loben das tiefgründige Drehbuch, die beeindruckende Optik und die starke Besetzung des Films. Hauptdarsteller Murphy und Nebendarsteller [Robert Downey Jr.](#) gehören zu den heißen Kandidaten für Trophäen.

### «Poor Things»

Hollywood-Star Emma Stone spielt im Film von Giorgos Lanthimos eine Rolle, wie es sie im Kino vielleicht noch nie zu sehen gab: Eine Frau, der das Gehirn eines Babys eingesetzt wurde. Unter der Aufsicht eines Professors lernt sie die Welt neu kennen - und fängt an, sich übergriffige Männer vom Hals zu halten. Die Fantasy-Komödie ist für elf Oscars nominiert und besticht neben tollen Darstellerinnen und Darstellern durch eine ganz besondere, experimentelle Optik.



La versione de votre navigateur n'est pas compatible avec Allociné. Si vous ne pouvez ni mettre à jour votre navigateur, ni en changer, s'il vous plaît contactez votre fournisseur d'accès à Internet.

Rechercher un film, une série, une star...

Ex. : Banlieuesards 2, Bob Marley One Love, L'Empire

- NEWS
- CINÉMA
- SÉRIES
- STREAMING
- TVACTU
- TRAILERS
- VOD
- LES INDÉS
- TF1+
- MON COMPTE



Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Box-office France : après le raz de marée Dune 2, quel film démarre le mieux cette semaine ?

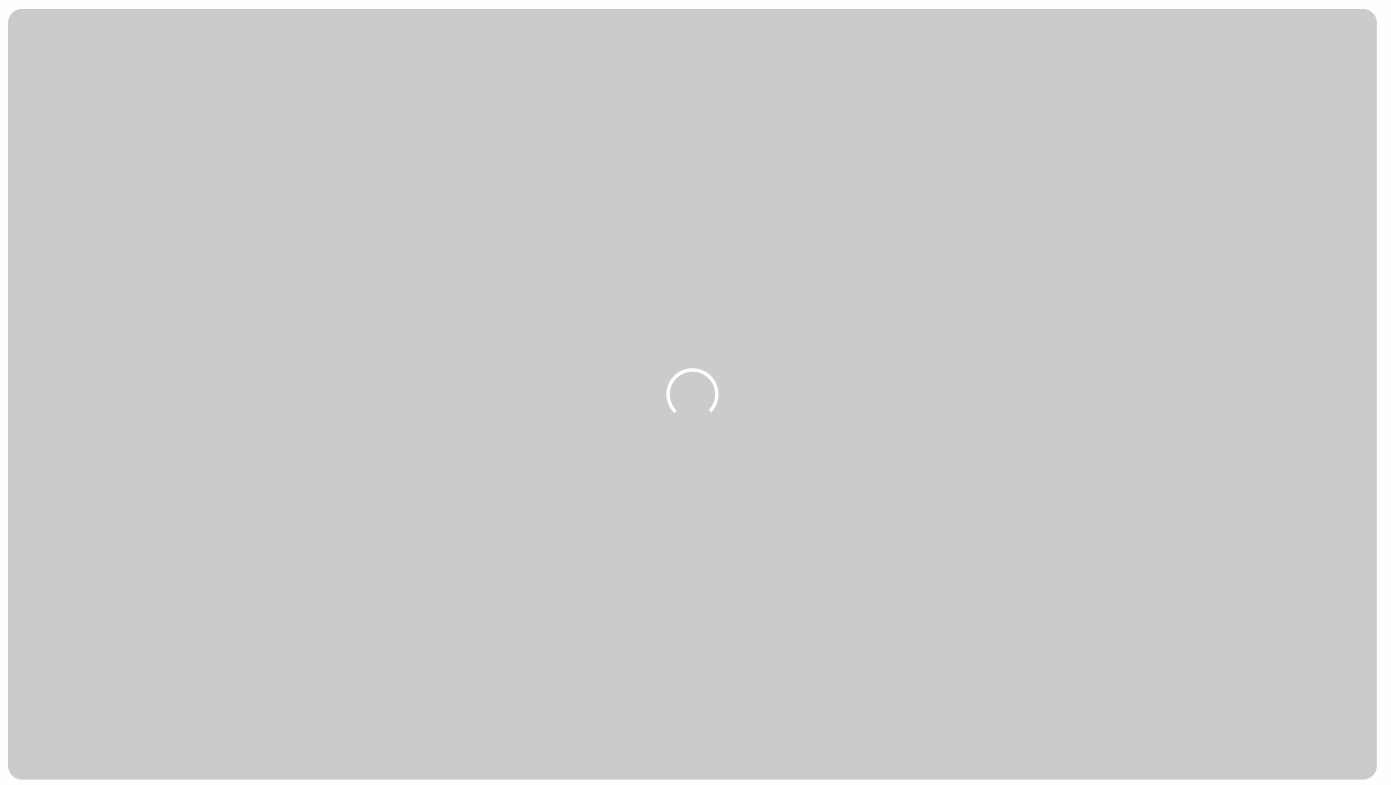
# Box-office France : après le raz de marée Dune 2, quel film démarre le mieux cette semaine ?

7 mars 2024 à 17:45

**Vincent Formica** - Journaliste cinéma

Bercé dès son plus jeune âge par le cinéma du Nouvel Hollywood, Vincent découvre très tôt les œuvres de Martin Scorsese, Coppola, De Palma ou Steven Spielberg. Grâce à ces parrains du cinéma, il va apprendre à aimer profondément le 7ème art, se forgeant une cinéphilie éclectique.

**Avec 42 020 entrées, la comédie "14 jours aller mieux" prend les commandes du 1er jour France devant "Boléro" et "La Salle des profs".**



» OSCARS 2024 : VOTEZ POUR VOS FAVORIS !

1er jour France du 6 mars 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

1 - 14 jours pour aller mieux : 42 020 entrées (dont 25 572 en AVP)

2 - Boléro : 23 332 entrées (dont 1 049 en AVP)

3 - La Salle des profs : 20 022 entrées (dont 8 953 en AVP)

4 - La vie de ma mère : 15 466 entrées (dont 9 701 en AVP)

5 - Imaginary : 13 618 entrées

6 - Inchallah un fils : 7 988 entrées (dont 6 400 en AVP)

7 - Comme un fils : 7 382 entrées (dont 560 en AVP)

8 - HLM Pussy : 3 390 entrées (dont 1 680 en AVP)

9 - Blue Giant : 3 137 entrées (dont 2 009 en AVP)


10 - Holly : 1 878 entrées (dont 1 549 en AVP)

11 - Les Carnets de Siegfried : 1 455 entrées (dont 515 en AVP)

## À retenir

Après le raz de marée Dune 2 la semaine dernière et son démarrage à 260 000 entrées, on revient à un box-office moins pharaonique. La comédie 14 jours pour aller mieux prend la tête avec plus de 42 000 curieux lors de son premier jour d'exploitation.

La seconde position est prise par Boléro, biopic sur Maurice Ravel porté par Raphaël Personnaz. Le film a rassemblé 23 332 personnes. Sur la 3ème marche du podium, on retrouve un drame allemand puissant, La Salle des profs, qui totalise un peu plus de 20 000 tickets déchirés.



**14 jours pour aller mieux**

Sortie : 6 mars 2024 | 1h 36min  
De **Edouard Pluvieux**  
Avec **Maxime Gasteuil, Zabou Breitman, Romain Lancry**

SÉANCES (567)

Presse

**2,3**

★ ★ ★ ★ ★

Spectateurs

**3,5**

★ ★ ★ ★ ★

En 4ème position, Agnès Jaoui et William Lebghil sont présents avec La Vie de ma mère, comédie dramatique de Julien Carpentier. Le long-métrage est talonné par le film horrifique Imaginary, qui a réuni 13 618 fans. En bas de tableau, Comme un fils démarre timidement avec 7 382 entrées. Ce drame avec Vincent Lindon suit un enseignant prenant sous son aile un jeune Rom.

HLM Pussy, premier long-métrage de Nora El Hourch, rassemble 3 390 curieux ; il devance le film d'animation Blue Giant, totalisant 3 137 billets vendus.

Source : CBO Box Office



Chaque semaine, retrouvez toutes les sorties cinéma de la semaine sur CANAL + et CINE+ en partenariat avec AlloCiné

Partager cet article



### Sur le même sujet

À voir au cinéma : disparue à 62 ans, cette figure historique française a droit à son biopic avec un Raphaël Personnaz transformé

### Commentaires

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

Voir les commentaires



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Recherche

ESPACE MEMBRES  
S'identifier - S'inscrire

Dépêches et Informations

Outils

Aide



## INFO, DÉPÊCHE OU COMMUNIQUÉ DE PRESSE

société :

GAUMONT

Liste

Suivant

Précédent

secteur : Télévision, Radio et Cinéma

jeudi 7 mars 2024 à 20h00

## GAUMONT : Résultats annuels consolidés au 31 décembre 2023



Communiqué de presse

Neuilly-sur-Seine, le 7 mars 2024

Le Conseil d'administration de Gaumont, réuni le 7 mars 2024 sous la présidence de Nicolas Seydoux, a arrêté les comptes au 31 décembre 2023.

## RESULTATS ANNUELS CONSOLIDES au 31 décembre 2023

Chiffres significatifs des opérations (en M€)	2023 <sup>1</sup>	2022	Variation
Chiffre d'affaires consolidé	172,2	217,9	-21%
Résultat des activités de production et distribution avant frais de structure	41,4	34,5	20%
Résultat net part du groupe	-3,7	-12,3	n.a.
Investissements	65,5	66,2	-1%

Chiffres significatifs du bilan (en M€)	2023 <sup>1</sup>	2022	Variation
Capitaux propres part du groupe	193,6	196,9	-2%
Endettement financier net hors obligations locatives	-40,5	-23,7	n.a.

<sup>1</sup> Les procédures d'audit sont en cours de finalisation.

La fréquentation des salles de cinéma en France en 2023 est en hausse de 19% par rapport à 2022 mais en repli de 13% par rapport à la période précédant la pandémie.

Les grèves des auteurs et comédiens américains ont conduit à une suspension des productions aux Etats-Unis. La concurrence entre les plateformes a conduit la plupart d'entre elles à réduire leurs investissements.

#### ■ CHIFFRE D'AFFAIRES 2023

Le chiffre d'affaires consolidé de l'année 2023 s'élève à M€ 172,2 contre M€ 217,9 l'année précédente.

#### ■ Production cinématographique

Le chiffre d'affaires de l'activité de production et de distribution de films cinématographiques s'élève à M€ 70,7 en 2023 contre M€ 75,1 en 2022.

■ Le chiffre d'affaires de la distribution de films en salles en France s'élève à M€ 13,9 en 2023 contre M€ 11,7 en 2022. Dix films sont sortis en 2023 et ont enregistré 4,7 millions d'entrées, dont *Tirailleurs* et *Mon Crime* qui ont dépassé le million d'entrées. En 2022, douze films étaient sortis en salles pour un total de 4,0 millions d'entrées.

■ Les ventes de droits de diffusion aux chaînes de télévision françaises s'élèvent à M€ 23,1 en 2023 contre M€ 13,9 en 2022. Outre les ventes de titres du catalogue, le chiffre d'affaires comprend en 2023 les revenus liés aux droits de première diffusion des films *Menteur*, *Rumba la vie*, *Couleurs de l'incendie* et *Neneh Superstar*.

■ Le chiffre d'affaires lié à la distribution en vidéo et en vidéo à la demande en France s'élève à M€ 13,1 en 2023 contre M€ 28,1 en 2022. Outre les produits d'exploitation de titres en vidéo à la demande à l'acte ou par abonnement et de ventes de supports physique, il comprend les revenus de productions en cours pour le compte de plateformes VOD plus nombreuses en 2022 qu'en 2023.

■ Le chiffre d'affaires à l'export s'élève à M€ 15,4 en 2023 contre M€ 17,2 en 2022.

#### ■ Production Audiovisuelle

Le chiffre d'affaires de l'activité de production et de distribution de programmes audiovisuels s'élève à M€ 92,2 en 2023 contre M€ 133,3 en 2022. Ce repli reflète principalement la suspension de l'activité aux Etats-Unis, en lien avec les grèves des auteurs et comédiens.

Treize programmes ont été totalement ou partiellement livrés en 2023 contre douze en 2022, parmi lesquels la huitième saison de la série de fiction française *L'Art du Crime* pour France Télévisions, les fictions françaises *Pax Massilia* et *Lupin : dans l'ombre d'Arsène* - Partie 3, l'unitaire de fiction britannique *Locked In* pour Netflix, la fiction allemande *German House* pour Disney + et les derniers épisodes de la deuxième saison de la série



d'animation *Stillwater*, livrés à Apple.

Le chiffre d'affaires au 31 décembre 2023 comprend également le revenu reconnu à l'avancement de productions, parmi lesquelles la série française *Karl avant Lagerfeld* produite pour le compte de Disney +.

#### ■ RESULTATS 2023

Le résultat net consolidé attribuable à Gaumont est une perte de M€ 3,7 en 2023 contre une perte de M€ 12,3 en 2022.

Le résultat des activités de production et distribution de films cinématographiques, y compris le coût des financements dédiés, avant frais de structure, s'élève à M€ 18,9 en 2023 contre M€ 12,5 en 2022.

Le résultat des activités de production et distribution de programmes audiovisuels, y compris le coût des financements dédiés, avant frais de structure, s'élève à M€ 22,4 en 2023 contre M€ 21,9 en 2022. Ce résultat comprend un revenu non récurrent de M€ 6,0 en 2023.

Le résultat des activités de holding et immobilières s'élève à M€ 6,4 en 2023 contre M€ 6,1 en 2022.

Les coûts de structure y compris les coûts de financement des besoins généraux s'élèvent à M€ 50,9 en 2023 contre M€ 52,7 en 2022.

#### ■ EVOLUTION DE LA STRUCTURE FINANCIERE EN 2023

Les capitaux propres consolidés part du Groupe s'élèvent au 31 décembre 2023 à M€ 193,6 contre M€ 196,9 au 31 décembre 2022. La diminution des capitaux propres est essentiellement liée au résultat de l'exercice.

La trésorerie nette s'élève à M€ 40,5 au 31 décembre 2023 contre M€ 23,7 au 31 décembre 2022. Elle comprend principalement M€ 106,9 de trésorerie positive, M€ 23,6 de prêt de refinancement, M€ 25,0 de Prêt garanti par l'Etat et M€ 15,1 d'emprunt obligataire. Aucun tirage n'a été effectué sur la ligne de crédit renouvelable et son tirage disponible s'élève à M€ 62,5 au 31 décembre 2023.

Les investissements dans les œuvres cinématographiques s'élèvent à M€ 33,3 en 2023 contre M€ 26,5 en 2022. Les investissements dans les œuvres audiovisuelles s'élèvent à M€ 25,8 en 2023 contre M€ 38,7 en 2022.

#### ■ PERSPECTIVES

Le calendrier de sortie des films français en 2024 pourrait être influencé par les conséquences des grèves des auteurs et comédiens aux Etats-Unis en 2023 qui conduit à une raréfaction temporaire des films américains et par les Jeux Olympiques de Paris. Ces derniers auront en outre pour conséquence la suspension des tournages en région parisienne pendant plusieurs semaines en 2024.

La tonalité du marché audiovisuel dépendra de l'évolution des investissements des plateformes dans un contexte de marché incertain et hautement concurrentiel.

Gaumont n'a pas connaissance d'autres risques et incertitudes pour 2024.

Deux films sont sortis en salles depuis le 1er janvier : *Chien et Chat* et *Black Tea*. Ils ont attiré 930 000 spectateurs à la date d'arrêté des comptes.

Gaumont sortira huit autres films en salles et livrera deux unitaires produits pour le compte de plateformes ainsi qu'au moins neuf séries.

#### ■ ASSEMBLEE GENERALE

L'Assemblée générale de Gaumont se tiendra le 2 mai 2024.

#### ■ PROCHAINES DATES DE COMMUNICATION FINANCIERE

Le communiqué sur les résultats semestriels consolidés au 30 juin 2024 sera publié le 12 septembre 2024.

#### ANNEXE : Chiffre d'affaires consolidé annuel et du second semestre

Chiffre d'affaires consolidé par secteur d'activité (en millions d'euros)	2023	2022	% de variation
<b>Production et distribution cinématographique française</b>	<b>70,7</b>	<b>75,1</b>	<b>-6%</b>
Distribution en salles	13,9	11,7	19%
Ventes aux chaînes de télévision françaises	23,1	13,9	66%
Ventes à l'export	15,4	17,2	-10%
Ventes en vidéos et VOD	13,1	28,1	-53%
Autres produits d'exploitation <sup>(1)</sup>	5,2	4,2	24%
<b>Production et distribution audiovisuelle</b>	<b>92,2</b>	<b>133,3</b>	<b>-31%</b>
Production de fiction américaine	6,1	28,3	-78%
Production audiovisuelle française et européenne	78,8	60,2	31%
Animation	7,3	44,8	-84%
<b>Activité immobilière et holding <sup>(2)</sup></b>	<b>8,6</b>	<b>8,8</b>	<b>-2%</b>
<b>Autres produits divers <sup>(3)</sup></b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>0%</b>
<b>GROUPE GAUMONT</b>	<b>172,2</b>	<b>217,9</b>	<b>-21%</b>

<sup>(1)</sup> Produits dérivés, échanges de marchandises pour les salles, édition musicale et activités de GP Archives

<sup>(2)</sup> Dont redevances de marques LCPG

<sup>(3)</sup> Diverses prestations de services rendues à des tiers

Chiffre d'affaires consolidé par secteur d'activité (en millions d'euros)	2nd semestre		% de variation
	2023	2022	
<b>Production et distribution cinématographique française</b>	<b>32,4</b>	<b>43,4</b>	<b>-25%</b>
Distribution en salles	5,5	8,3	-34%
Ventes aux chaînes de télévision françaises	10,8	5,9	83%



Ventes à l'export	8,7	8,3	4%
Ventes en vidéos et VOD	4,9	18,7	-74%
Autres produits d'exploitation <sup>(1)</sup>	2,5	2,2	14%
<b>Production et distribution audiovisuelle</b>	<b>44,2</b>	<b>59,6</b>	<b>-26%</b>
Production de fiction américaine	3,6	5,0	-28%
Production audiovisuelle française et européenne	40,6	34,6	17%
Animation	0,0	20,0	-100%
<b>Activité immobilière et holding <sup>(2)</sup></b>	<b>4,2</b>	<b>4,6</b>	<b>-9%</b>
<b>Autres produits divers <sup>(3)</sup></b>	<b>0,4</b>	<b>0,3</b>	<b>38%</b>
<b>GROUPE GAUMONT</b>	<b>81,2</b>	<b>107,9</b>	<b>-25%</b>

<sup>(1)</sup> Produits dérivés, échanges de marchandises pour les salles, édition musicale et activités de GP Archives

<sup>(2)</sup> Dont redevances de marques LCPG

<sup>(3)</sup> Diverses prestations de services rendues à des tiers

#### Pièce jointe

- [Version PDF](#)

#### Actualités

- Dépêches & Information
- Calendrier éco & Statistiques



#### Outils

- Titres & Sociétés
- Planning boursier
- Lexique boursier
- Informations utiles

#### Aide

- Recharger la page et ses fichiers temporaires
- Vérifier pseudo & abonnements
- Contact
- Informations légales & conditions générales

© 2002-2024 BOURSICA.COM, tous droits réservés.

**RÉALISEZ VOTRE VEILLE D'ENTREPRISE  
EN SUIVANT LES ANNONCES DE LA  
BOURSE**

Par la consultation de ce site, vous acceptez nos conditions ([voir ici](#))  
Page affichée jeudi 7 mars 2024 à 21h39m34



Selezione:



SUSCRÍBETE

INICIAR SESIÓN ▾

## Televisión

PROGRAMACIÓN TV · SERIES · CALENDARIO DE SERIES · PROGRAMAS · COMUNICACIÓN · CRÍTICA TV · AVANCES · ÚLTIMAS NOTICIAS

DAVID BRONCANO >

# David Broncano y 'La resistencia' barajan su futuro: TVE, Movistar, Mediaset...

El presentador, que termina su contrato con Movistar Plus+ en junio, es una de las piezas más codiciadas para la próxima temporada televisiva

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



El presentador de 'La Resistencia', David Broncano, en el plató del programa.

E

EL PAÍS

Madrid - 07 MAR 2024 - 14:57CET



Cuando está a punto de cumplir 1.000 programas en Movistar Plus+, el futuro de *La resistencia* y [David Broncano](#) es un misterio. El presentador y humorista, de 39 años, lleva tiempo siendo uno de los valores en alza en la televisión, papel que se ha reforzado desde que en 2018 se puso al frente de *La resistencia*, un *late night* producido por El Terrat con un tono irreverente y descarado que aprovecha el carisma del presentador para [hacer entrevistas desenfadadas](#) y sin apenas guion y preparación, algo que ya es marca de la casa. Su actual contrato con la televisión de Telefónica termina en junio y las negociaciones se han abierto para conocer su destino.

MÁS INFORMACIÓN

El misterio Broncano: ¿es así o se lo hace? →



En la puja por *La resistencia*, hay una casa inesperada que suena con fuerza. Según informa *El Mundo*, RTVE ultima su fichaje para la próxima temporada. La idea sería enfrentar a David Broncano a Pablo Motos y plantear *La resistencia* como rival de [El hormiguero](#) en una franja especialmente codiciada y que en los últimos tiempos ha vivido muchos movimientos en el intento de La 1 y Telecinco por arañar algo del espacio que acapara cada día el programa de las hormigas. Según *El Mundo*, la negociación está avanzada y a falta de la aprobación del Consejo de Administración, con una oferta por tres años y un gasto de entre 12 y 14 millones de euros por temporada y con la intención de que fuera el estreno estrella de la próxima temporada otoñal. Fuentes oficiales de RTVE y El Terrat contactadas por EL PAÍS no han querido pronunciarse sobre estas informaciones, que ni confirman ni desmienten.

En cualquier caso, el futuro de Broncano todavía no está decidido 100% y la productora baraja varias ofertas. Otra vía de negociación, según el citado medio, es con Mediaset, pero el grupo no contempla aceptar un contrato por tres temporadas. La otra opción sería que finalmente renovaran el contrato con Movistar Plus+ y no se mudara de cadena.

[La lucha por el access prime time](#), la franja en la que domina *El hormiguero* (después del informativo nocturno y antes de los programas de prime time) es una de las más intensas de los últimos meses, aunque hasta el momento el programa de Antena 3 se ha mantenido firme en su rotundo liderazgo: el programa cerró 2023 con una media de 2.290.000 espectadores, muy lejos de su competencia. La 1 ha intentado hacerse un hueco en ese horario con la [serie diaria 4 Estrellas](#). También Telecinco intentó hacerle frente con [Cuentos chinos](#), pero apenas duró dos semanas por las bajas audiencias.

Puedes seguir EL PAÍS Televisión en [X](#) o apuntarte aquí para recibir [nuestra newsletter semanal](#).

#### RECIBE EL BOLETÍN DE TELEVISIÓN

Todas las novedades de canales y plataformas, con entrevistas, noticias y análisis, además de las recomendaciones y críticas de nuestros periodistas

APÚNTATE

#### Comentarios

[Normas](#)

#### Más información



## This Oscar Nominee for is Among the Highest Paid Hollywood Actors: See the Full List

Due to the breadth of the advertising ecosystem, a variety of vendors may be used for different campaigns. While NBCUniversal lists all of our potential partners, a smaller selection may be used on any given website. We and our 768

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# Why Oscars Host Jimmy Kimmel Thinks Jo Koy Should Get a Golden Globes Do-Over

2024 Oscars host Jimmy Kimmel thinks Joy Koy deserves a second chance at hosting the Golden Globes after his widely derided past emcee performance: "I think he learned all the lessons."

By SABBA RAHBAR MAR 07, 2024 8:12 PM TAGS



Watch: Jo Koy Defends "Cute" Golden Globes Joke About Taylor Swift Amid Criticism

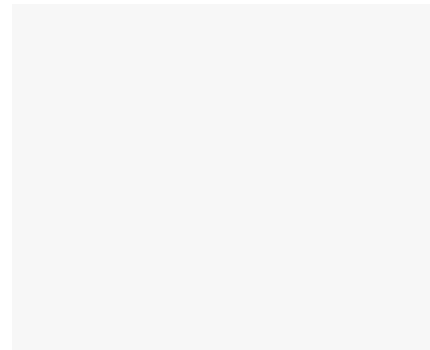
Share Tweet

**Jimmy Kimmel** knows just how rough a hosting gig can be.

The late night personality, who is getting ready to host the **Oscars** for the **fourth time** on March 10, shared insight into the balancing act that comes with serving as emcee—especially when poking fun at the audience. In fact, he suggested the relationship between the host and the crowd was why **Jo Koy's 2024 Golden Globes** performance was ultimately panned.

"It's a lot easier for me than it is for Jo Koy," Kimmel **told *The Hollywood Reporter*** in an interview published March 4. "It's like if a stranger walks up to you and goes, 'Nice shirt, **Tom Selleck**.' If it's one of your friends, you don't take offense to it, but if it's somebody you don't know, you might smack him one."

And while Koy received plenty of **negative responses to his hosting skills** (and even got **called out by his ex Chelsea Handler**), the **Jimmy Kimmel Live!** host thinks he deserves a second chance.



## TRENDING STORIES

- 1 **Patrick Mahomes' Wife Brittany Mahomes Fractures Her Back**
- 2 **Garrison Brown's Final Texts Before Death Revealed by Police**
- 3 **See Who Is Attending the *Love Is Blind* Season Six Reunion**
- 4 **Kate Middleton's Uncle Speaks on Her Health Journey**
- 5 **Denise Richards Looks Unrecognizable With New Hair Transformation**

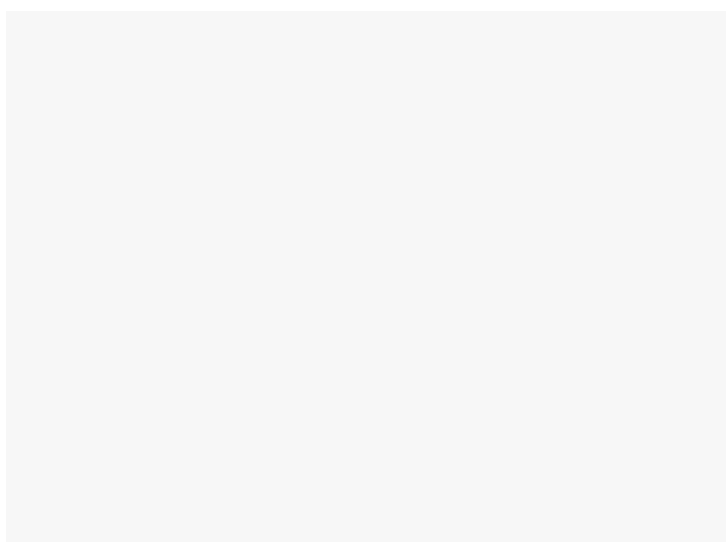
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

## PHOTOS

## The Best Oscars Dresses of All Time

"Not that I have any business programming the Golden Globes, but I think they should let Jo Koy host the show next year and give him a shot at doing it over," he said. "It would be very smart. I think he learned all the lessons, and he's a funny guy. I think it would be nice for everyone."



ABC via Getty Images; Rich Polk/Golden Globes 2024/Golden Globes 2024 via Getty Images

As for Kimmel, he's not too worried about insulting the Oscars audience for his fourth go around.

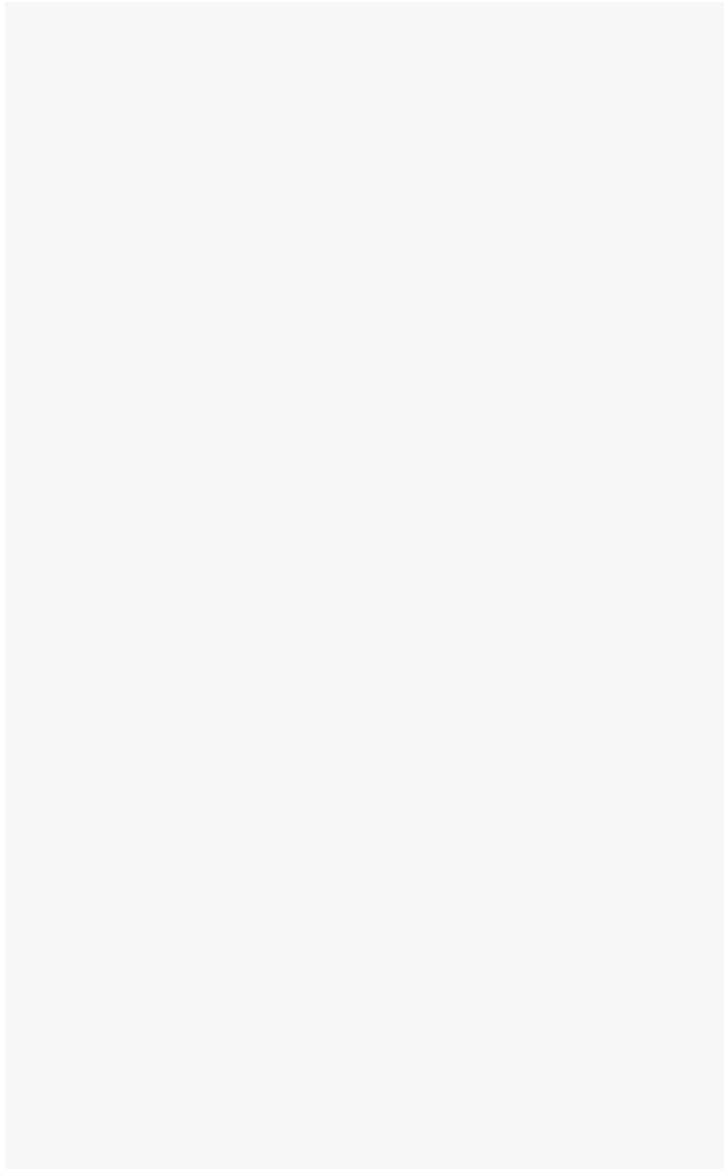
"I have such a fear of standing in front of a quiet audience," he continued, "but as far as people being mad, I don't necessarily operate that way. I'm not interested in hurting anyone's feelings, but sometimes some people are more sensitive than others and you just have to accept that."

And Kimmel is definitely not concerned about playing it safe, especially because he knows that someone will somehow always get offended, adding, "somebody's always upset afterwards."

As for who may get a gentle ribbing from the comedian at the ceremony? Kimmel's former neighbor and **Oppenheimer** star **Emily Blunt** is a nominee for the very first time, as is costar **Cillian Murphy**. They're just a few of the stars who picked up their first



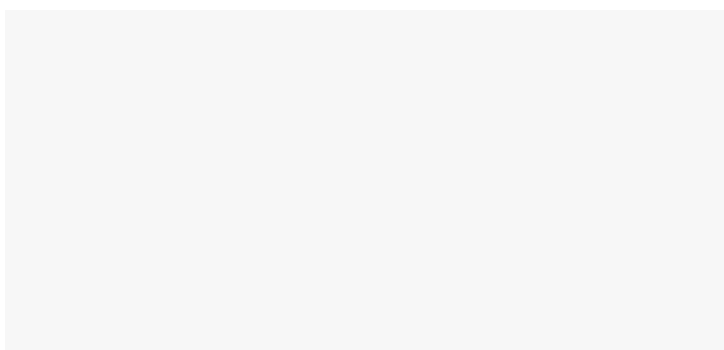
Oscar nominations ahead of the 2024 ceremony. Read on for more.



Kevin Winter/Getty Images for Critics Choice Association

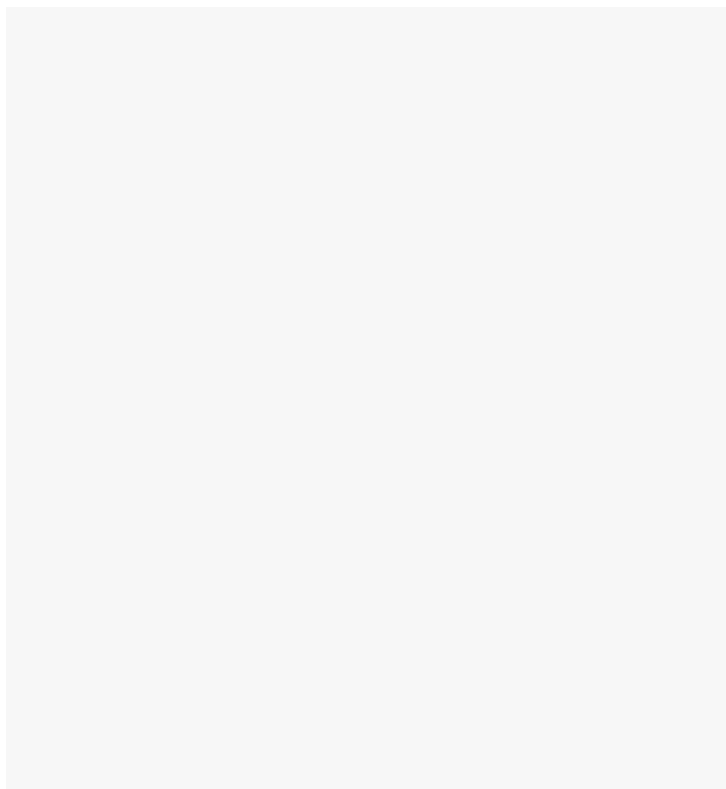
**America Ferrera**

This Barbie is a first-time Oscar nominee for Best Supporting Actress.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

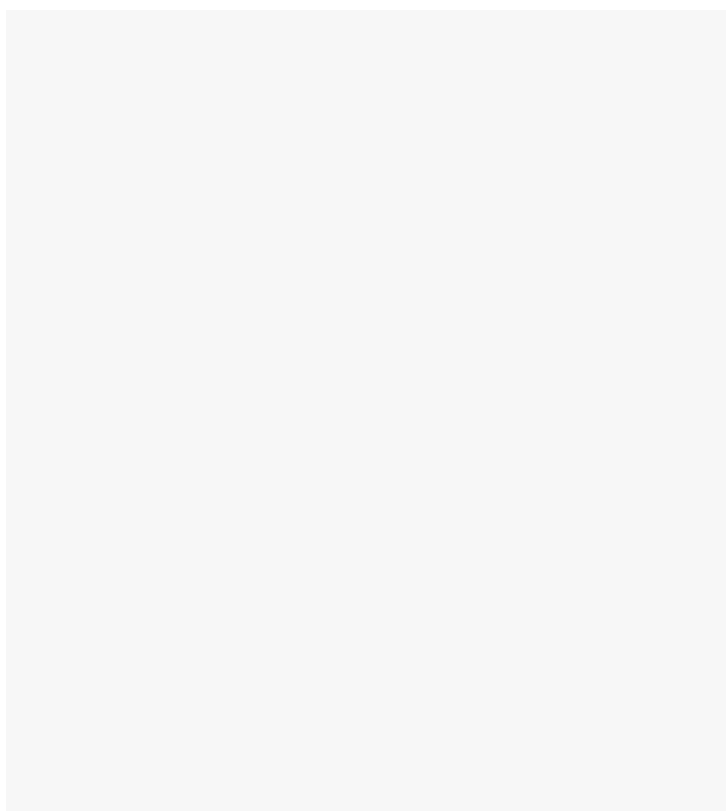
125121



Amy Sussman/Getty Images

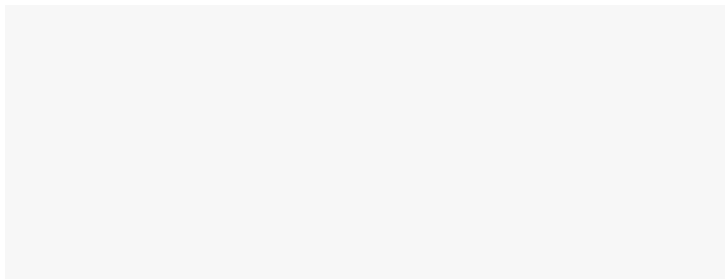
### Cillian Murphy

The *Oppenheimer* star earned a Best Actor in a Motion Picture nod for his work as **J. Robert Oppenheimer** in frequent collaborator **Christopher Nolan's** biographical drama.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

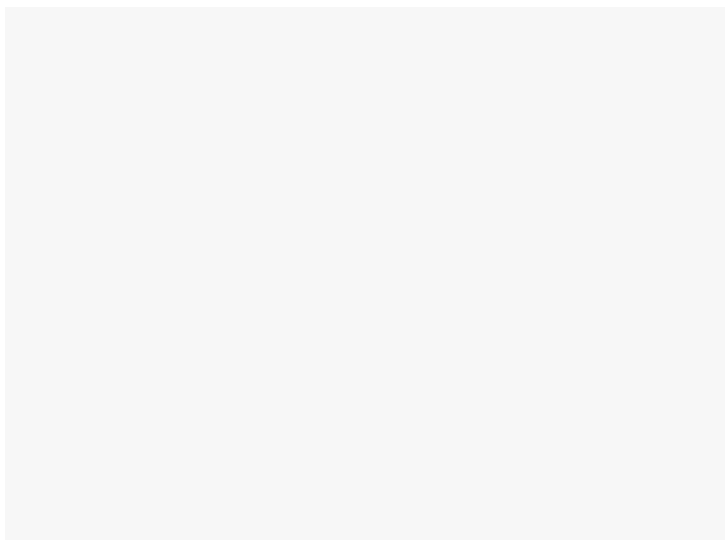
125121



Valerie Macon/AFP via Getty Images

### Lily Gladstone

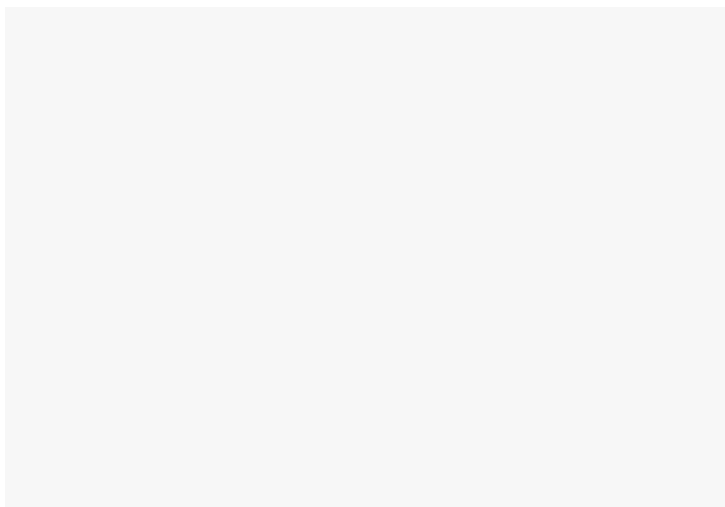
Following her breakout role as **Molly Burkhart** in *The Killers of the Flower Moon*, the 37-year-old picked up an Oscar nomination for Best Actress in a Motion Picture.



Jason Mendez / Stringer (Getty Images)

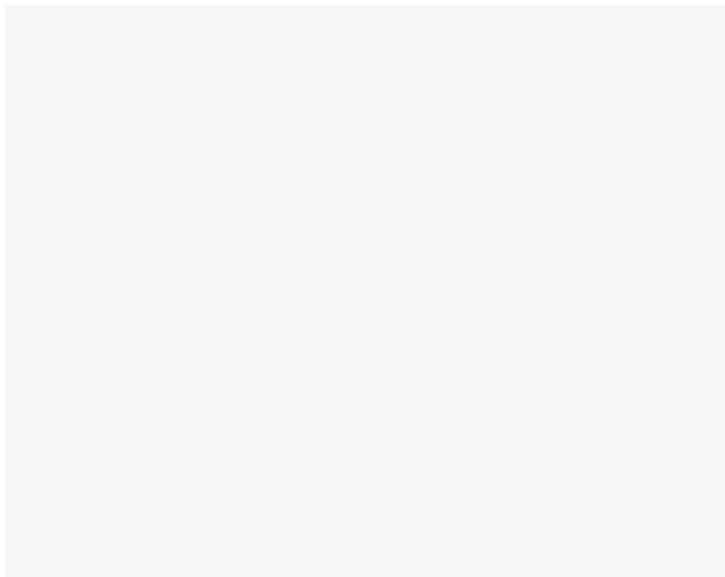
### Jeffrey Wright

The Emmy winner is a first-time Oscar nominee for his role as frustrated novelist Thelonious "Monk" Ellison in *American Fiction*.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

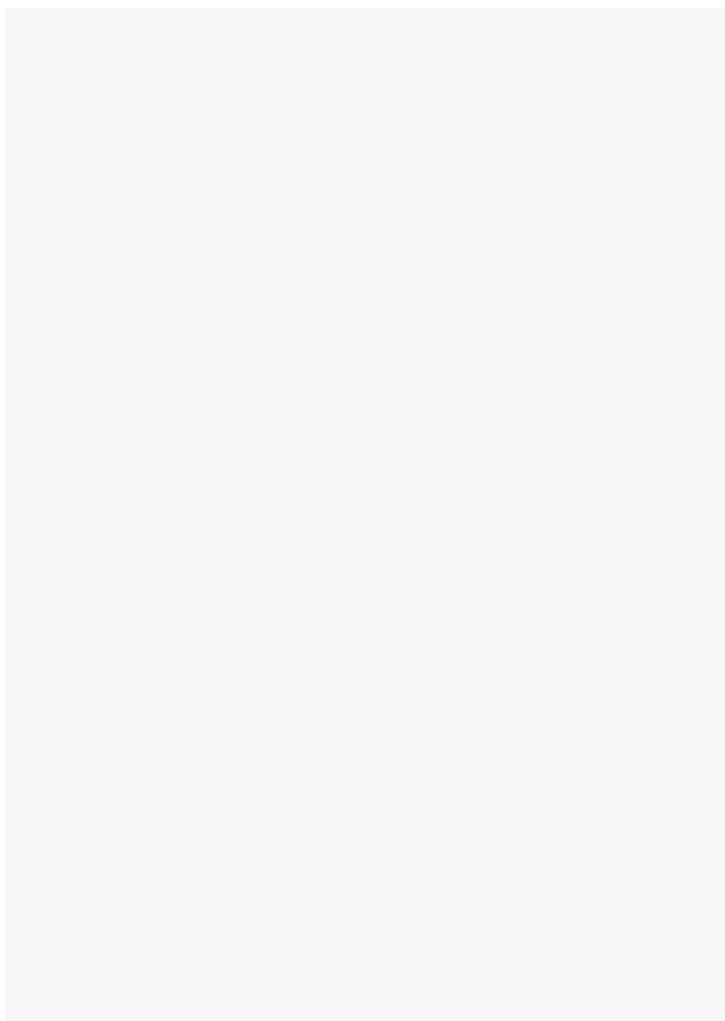
125121



Gary Gershoff/Getty Images

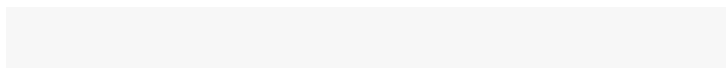
### Robbie Robertson

The founding member of **The Band** and longtime **Martin Scorsese** collaborator, who passed away in August, posthumously earned his first Oscar nomination for Best Original Score.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

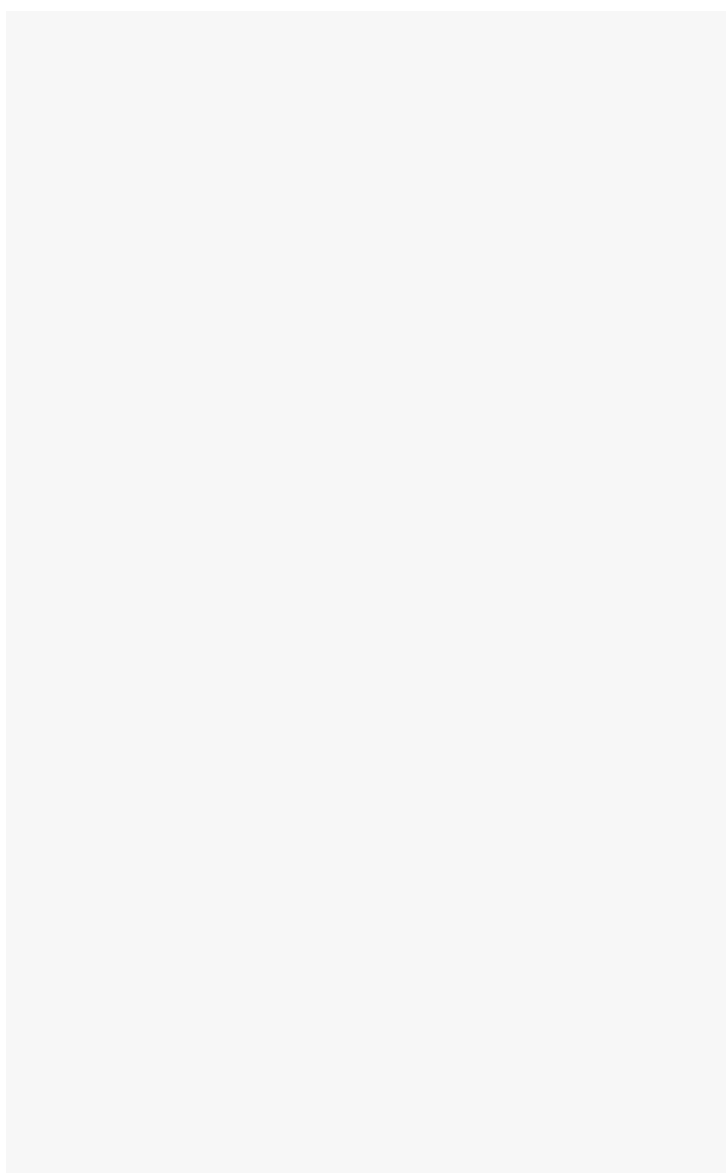
125121



Axelle/Bauer-Griffin/FilmMagic

### Emily Blunt

While she's has attended the Oscars several times as a presenter, 2024 marks her first year as a nominee for Best Supporting Actress



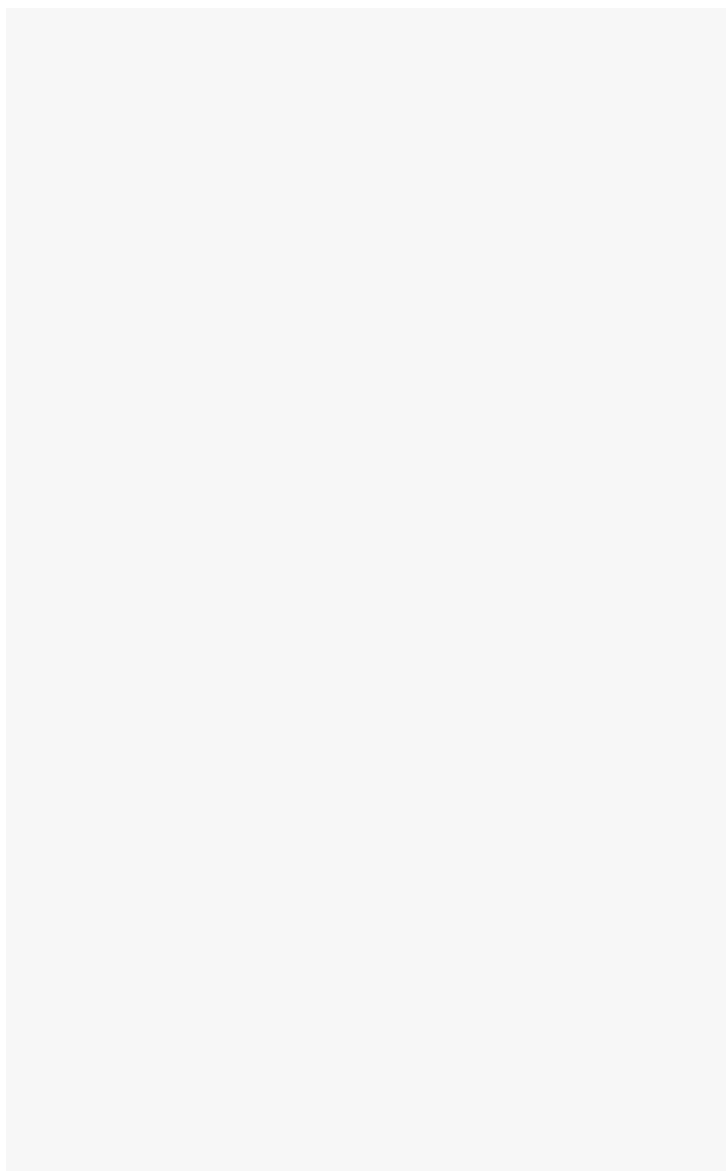
Emma McIntyre/Getty Images for Netflix

### Colman Domingo

The *Rustin* star earned a Best Actor nomination for his role as Bayard Rustin in the biopic

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

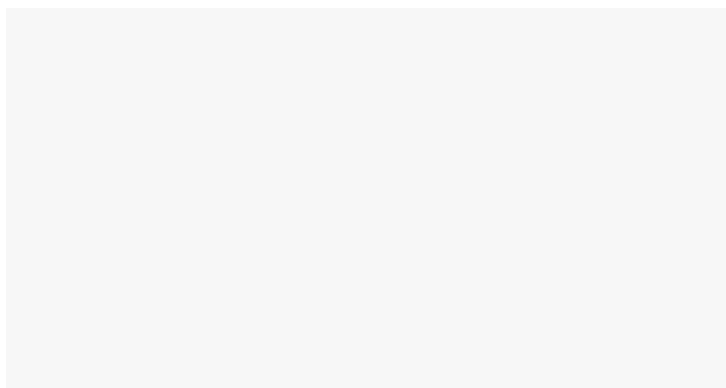
125121



Leon Bennett / Stringer (Getty Images)

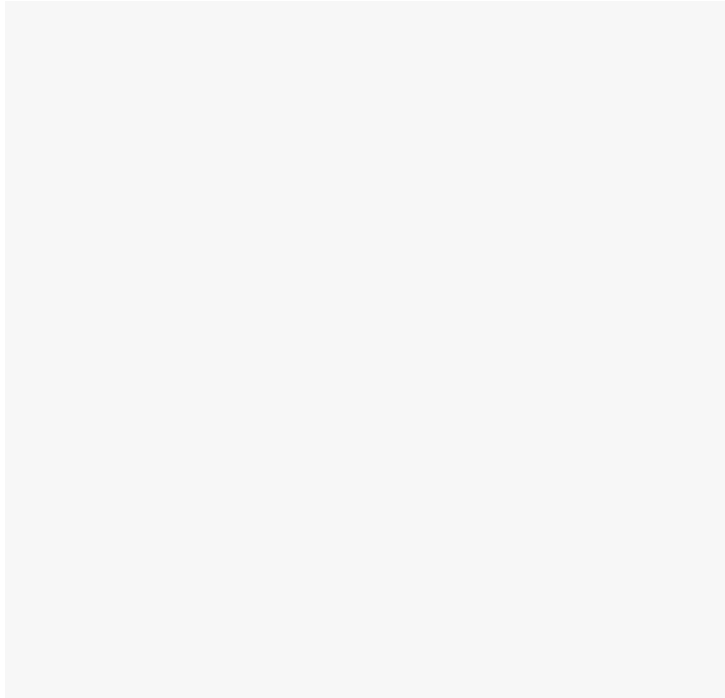
### Da'Vine Joy Randolph

*The Holdovers* star will continue her impressive 2024 award season run as a Best Supporting Actress nominee. So far this year, she's nabbed a Golden Globe and Critics Choice Award.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

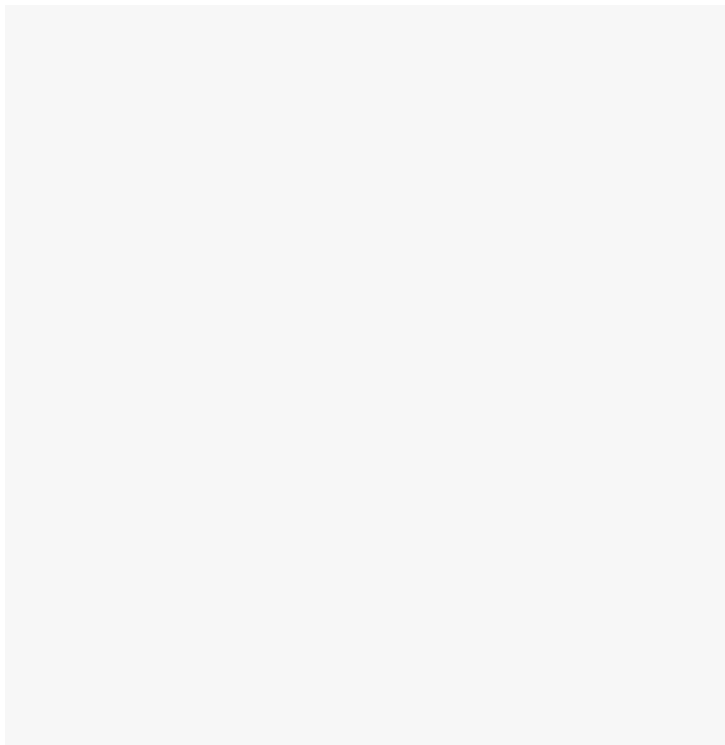
125121



Frazer Harrison/Getty Images

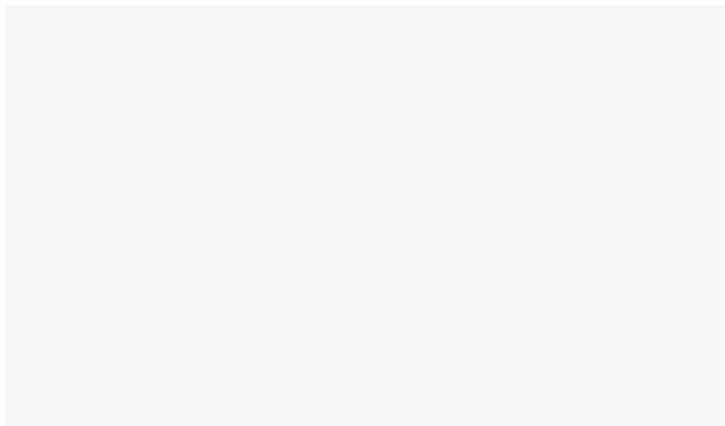
**Scott George**

*Killers of a Flower Moon* earned Best Original Song nomination for "Wahzhazhe (A Song For My People)."



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

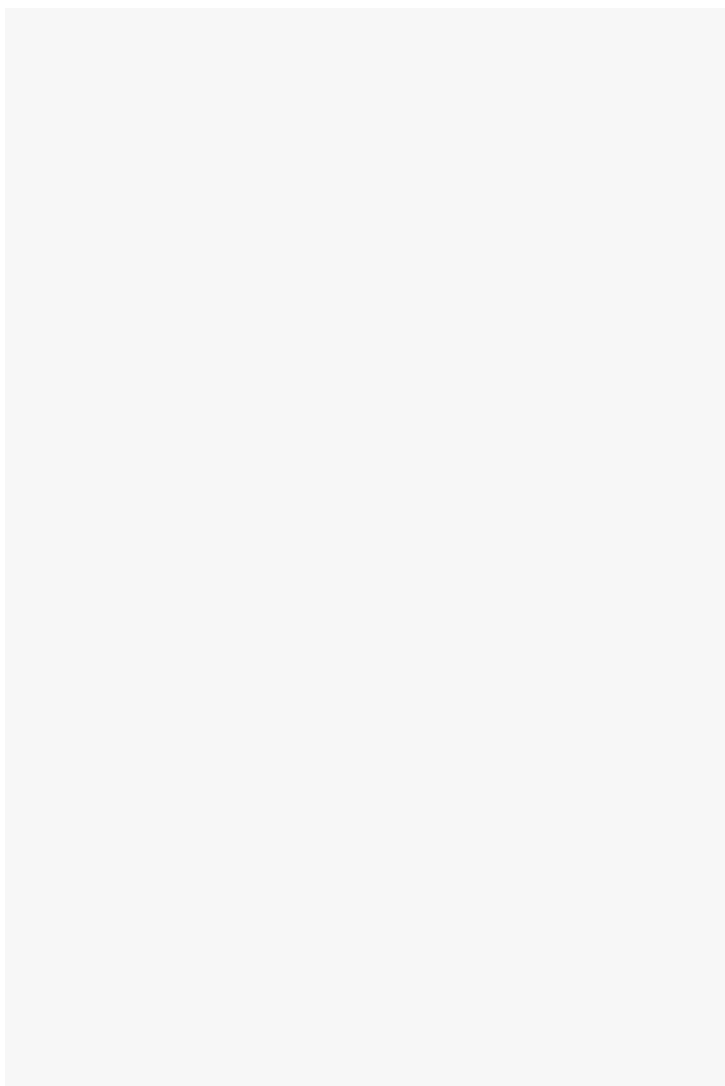
125121



Monica Schipper/GA/The Hollywood Reporter via Getty Images

### Sandra Hüller

The German performer is up for Best Actress for her work in the French legal thriller *Anatomy of a Fall*.



Valerie Macon/AFP via Getty Images

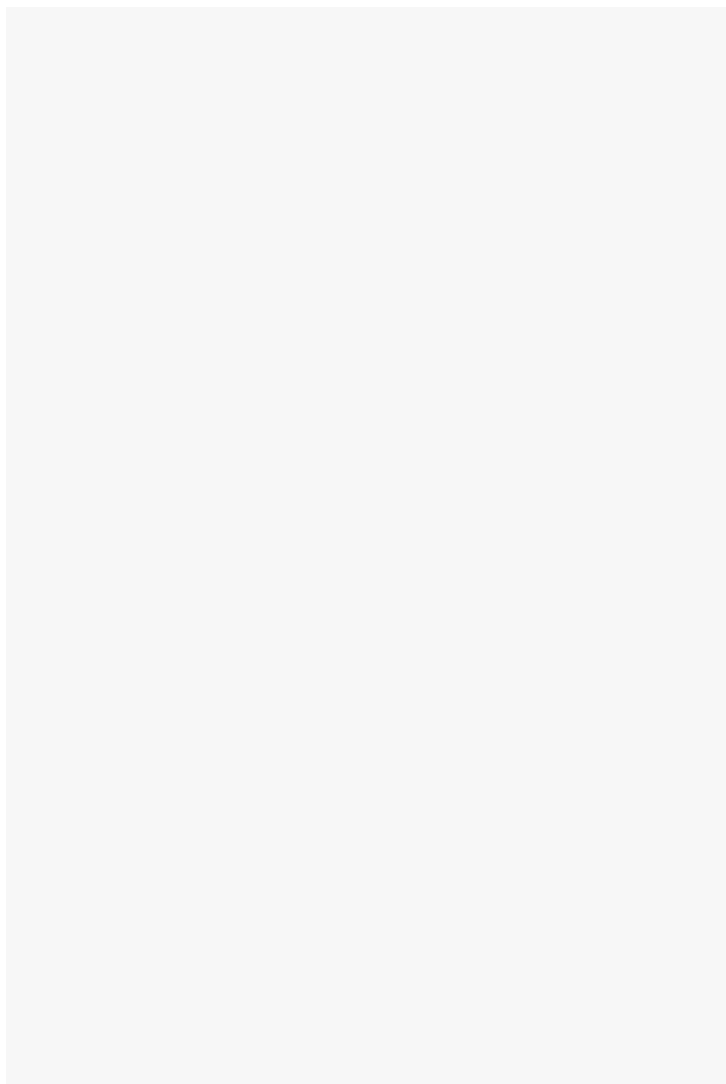
### Danielle Brooks

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



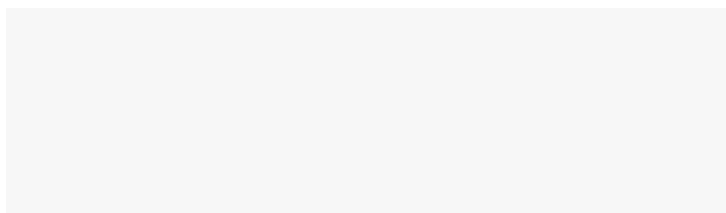
*The Orange Is the New Black* alum is a Best Supporting Actress nominee for her work in *The Color Purple*.



Steve Granitz/FilmMagic

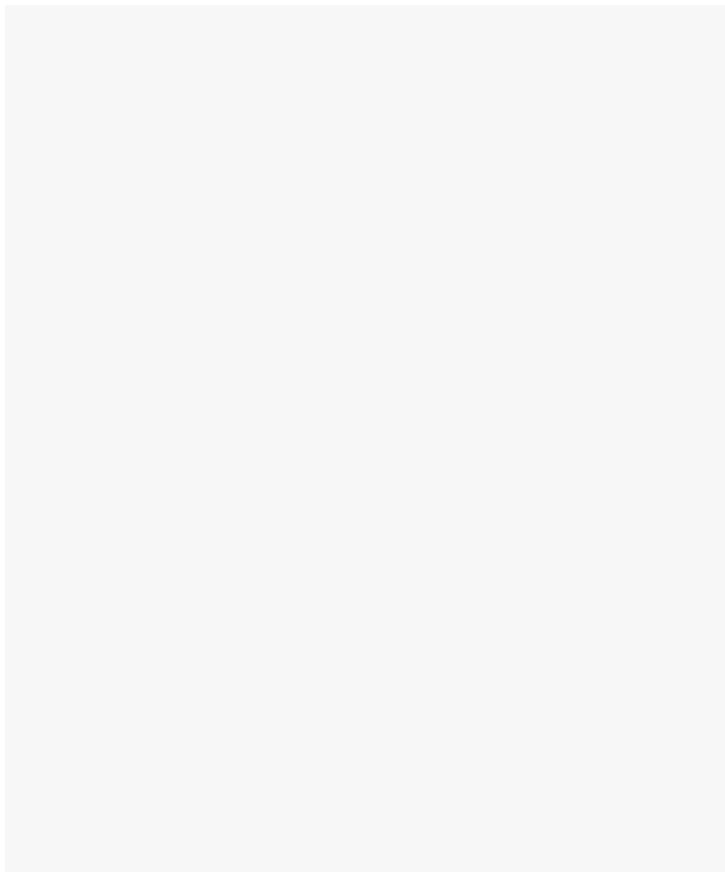
**Sterling K. Brown**

The *This is Us* alum will compete for Best Supporting Actor for his work in *American Fiction*.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Stephane Cardinale - Corbis/Corbis via Getty Images

### Justine Triet

The *Anatomy of a Fall* director picked up her first Best Director nod.

**For the latest breaking news updates, click here to download the E! News App**



- [About Us](#) [Subscribe](#) [Contact Us](#) [FAQ](#) [Careers](#) [Closed Captioning](#)
- [Watch Full Episodes](#) [Sitemap](#) [E! International TV Channels](#) [Customer Support](#)
- [People's Choice](#) [People's Choice FAQ](#)
- [Earn Gift Cards For Feedback](#)

ADVERTISE WITH US

LICENSING & REUSE OF CONTENT

SUBMIT A NEWS TIP





FORBES &gt; INNOVATION &gt; CONSUMER TECH

# How IMAX Film Is Helping Dune: Part Two Dominate At The Cinema

Benny Har-Even Contributor

*I write about commercial cinema technology and smart-home tech.*

Mar 7, 2024, 06:27 am EST



From its giant sandworms to the huge screens it's being shown on, to the \$500 million it allegedly needs to take to make a profit – everything about *Dune: Part Two* is big. As the movie flies past the \$200 million earnings mark, it's looking in good shape to hit that latter goal. It seems it's attracting cinema-goers who didn't see the first movie in theatres and also hardcore fans who are flocking to see it multiple times – check out my article that goes through - on the various [cinema formats of Dune: Part Two](#).

Tapping into the trend of rediscovering the beauty of analogue, *Dune: Part Two* has been released on film, in both 70mm and IMAX 15/70mm – the formats that did so well for *Oppenheimer*. IMAX 15/70mm is unique, however, in that you to see the movie in all its full-frame IMAX aspect ratio glory—seeing a giant sandworm on a giant floor-to-ceiling IMAX 1.43:1 screen is something special. Unlike the first movie the whole of *Dune: Part Two* is in IMAX format on IMAX screens – which is 1.90:1, except for 40 minutes or so in 1.43:1.

However, unlike *Oppenheimer*, which was shot on IMAX film cameras, *Dune: Part Two* was “Filmed for IMAX” – that is, acquired on IMAX-certified digital cameras. Only [12 theaters worldwide](#) are fortunate enough to be getting a 15/70mm film print (compared to 30 for *Oppenheimer*). Nine of these are in the United States, one in Canada (Ontario), one in, Australia (Melbourne) and one in England (London).





The fact that these prints exist was one benefit of the movie being delayed from its original release in November 2023 due to the Hollywood writers' strike preventing adequate promotion. As IMAX's head of post-production, Bruce Markoe explained to me in an interview, "They pushed the release date back so that that extra four months allowed just enough time to get this done – making film prints is a very time-consuming process."

Cynics might say though that this is just a marketing ploy to build on the success of Oppenheimer, but Markoe insisted it was done with Villeneuve's approval.

"We did tests with the director and the DP and the studio – there was a lot of thought and tests that went into it to make sure that he was [Villeneuve] happy with the way it looked, which he was. It needed to work creatively and that's why those tests were done. If he was not happy and excited by how it looked then we would have never done it."

The IMAX 15/70mm film print of Dune: Part Two is 200kg! [INSTAGRAM.COM/JUSTASHOTTT](https://www.instagram.com/justashottt)



MORE FOR YOU

**Apple Confirms Impressive MacBook Air Special Offer****Rafael Nadal Withdraws From Indian Wells****Corporate Ozempic: Avoid The AI Side Effects**

It's not surprising that Villeneuve appreciates the film look, as for *Dune: Part One* a "scan back" process was used, whereby the final digital edit was printed on 35mm and then scanned back to digital to pick up the appearance of film grain. For the film prints the process was simpler – simply output the final edit directly to film.

Having seen the IMAX 15/70film print I can attest to how effective it is in creating a "timeless" film look – there's a softness to the image that makes it look like it could have been made years ago. But is it better than digital? Markoe says it's up to the audience.

"Some people may prefer the digital version over the film version. It's somewhat subjective but I think it's great to be able to have the opportunity to do this. So, we're very happy that this worked out the way it did."

Certainly, if punters will see the movie twice just to see the differences (as I am), that's not something that IMAX will object to.

The other question I asked was why Villeneuve didn't use IMAX film cameras. I suggested that it might be because the harsh desert locations the movie was filmed would have made using them unsuitable but Markoe assured me that that wasn't the case.

"Our film camera can shoot in deserts and dust and extreme conditions. They have been to the top of Mount Everest; they've been to the bottom of the ocean – they've been up on the space station. So, our film cameras are extremely robust."

He did admit to one issue though – they are noisy.

"They do make more noise than a regular cinema camera and digital cameras are completely quiet. So, you have to manage that process."

The big issue with the noise is that not only does it potentially put off the actors it also makes it difficult to get clean dialogue from the filmed performance. However, Markoe said that one

thing that might help more filmmakers use the film cameras is AI.

“I know AI is a bit of a dirty word for a lot of people, but there are some sound tools that are now AI-based that can remove camera noise from the audio recording and do a really good job of it without impacting the quality of the voice. I think that's going to make a big difference.”

Ultimately though, it's more likely down to the high cost of shooting on film. Markoe did reveal though that more directors are now considering using IMAX film cameras and are in the process of testing.

In terms of the upcoming IMAX slate, he also mentioned *Joker: Folie à Deux* – and while that will use digital cameras for acquisition hardcore IMAX fans will be hoping this offers some 1.43:1 sequences too.

IMAX is certainly on a roll, however, and *Oppenheimer* could well deliver for it the first movie shot on IMAX film to get a Best Picture gong at the Oscars – and I fully expect that next year *Dune: Part Two* will also be garnering Oscar attention too.

*Follow me on [Twitter](#).*



Benny Har-Even

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

ADVERTISEMENT



FORBES > MONEY > MARKETS

# ITV's Share Price Jumps 9% As Broadcaster Predicts Ad Sales Recovery

Royston Wild Contributor

Mar 7, 2024, 05:35am EST



Photo by Christopher Furlong/Getty Images GETTY IMAGES

ITV shares rose on Thursday after the broadcasting goliath announced signs of recovery in the battered advertising market.

At 66.4p per share, ITV's share price was trading 9% higher approaching end-of-week business.

Revenues at the Love Island and Big Brother maker dropped 2% in 2023 to £3.6 billion, which in turn pulled pre-tax profit down to £193 million from £501 million a year earlier.

ITV struggled as the tough economic landscape pulled total advertising revenues (TAR) 8% lower year on year. However, a 21% rise in digital advertising revenues helped offset a 15% decline in linear advertising.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Looking ahead, the FTSE 250 company said that it expected TAR to improve 3% year on year during the first quarter of 2024 thanks to "continued strong growth in digital advertising revenues."

ITV's net debt dropped to £553 million by December from £623 million 12 months earlier. It kept the full-year dividend locked at 5p per share.

ITV also announced that a £235 million share buyback programme is to begin today. This follows the £255 million sale of its 50% stake in streaming platform BritBox International to BBC that was announced on 1 March.

## Streaming And Studios Impress

ITV's Love Island, a programme that is sold across 27 countries. Photo by Colin Young-Wolff/CBS via ... [+] CBS VIA GETTY IMAGES

MORE FOR YOU

**Apple Confirms Impressive MacBook Air Special Offer**

**Rafael Nadal Withdraws From Indian Wells**

**Corporate Ozempic: Avoid The AI Side Effects**

In another strong year for its digital operations, ITV said that the number of active monthly users at its ITVX streaming platform rose 19% year on year. Total streaming hours were up 26% over the period.





Meanwhile, sales at its ITV Studios arm rose 4% in 2023 thanks to successful programmes like Mr Bates vs The Post Office and the Netflix <sup>NFLX</sup>-streamed Fool Me Once. Both turnover and profit hit record peaks last year.

The firm said that its studios division "is on track to deliver total organic revenue growth of 5% on average per annum from 2021 to 2026... and at a margin of 13% to 15%." Revenue growth is expected to beat the market average over the period.

## New Efficiency Programme

ITV also said that its cost savings programme stretching between 2019 and 2026 had already delivered £130 million worth of savings. It added that "we are on track to deliver the full £150 million by 2025," one year ahead of schedule.

The broadcaster announced too that it was "now in the early stages of a new strategic restructuring and efficiency programme... to reshape the cost base, enhance profitability, and support the growth drivers of Studios and Streaming."

It said the initiative would deliver incremental annualised gross savings of "at least" £50 million each year, and provide a £30 million gross benefit in 2024.

ITV said that the programme would deliver cost benefits "over a number of years."

## "A Mixed Bag"

Describing ITV results as "a mixed bag," analyst Derren Nathan of Hargreaves Lansdown said that "a strong performance from digital revenues has helped to keep overall revenue declines in the low single-digit range."

He noted, too, that "the growth in digital is being driven in an efficient manner too with the earlier £150 million cost saving target now set to be achieved in 2025, a year earlier than originally planned."

Nathan added that "the expectation that total advertising revenue will rebound 3% in the first quarter of 2024 suggests things are going in the right direction," but he added that "there's still material execution risk here."



## And the Oscar goes to ... a movie most people have seen | Hollywood - Hindustan Times

News / Entertainment / Hollywood / And the Oscar goes to ... a movie most people have seen

And the Oscar goes to ... a movie most people have seen

AP |

Mar 08, 2024 12:21 AM IST

Share Via

Copy Link

And the Oscar goes to ... a movie most people have seen

NEW YORK (AP) - The Oscars are poised to do something on Sunday that they haven't done in a very long time: Hand its top award to a blockbuster.

HT Image

After years of favoring smaller movies like "The Shape of Water" and "Nomadland," the clear best-picture favorite "Oppenheimer" - with just shy of \$1 billion in tickets sold - is steam rolling toward the kind of big-movie dominance the Academy Awards hasn't seen in two decades.

Hindustan Times - your fastest source for breaking news! Read now.

You have to go back to Ben Affleck's "Argo" (2012) to find a best-picture winner that's grossed more than \$100 million domestically. Academy voters' tastes have instead largely favored smaller independently produced films like "Moonlight," "Nomadland" and "CODA," an Apple release with zero reported box office in North America. Last year, the scrappy, distinctly un-Oscar-like indie "Everything Everywhere All at Once" played the role of awards-season underdog until it became an unlikely Academy Awards heavyweight.

But even "Argo," which walked away with three Oscars after grossing \$232.3 million worldwide on a \$44.5 million budget, isn't much of a corollary to "Oppenheimer." For that, you need to rewind to the 2004 Oscars, where Peter Jackson's "The Lord of the Rings: Return of the King" - a \$1.16 billion smash - took home 11 Oscars. That's more the kind of wall-to-wall sweep expected Sunday for Christopher Nolan's J. Robert Oppenheimer biopic.

It's a reversal all the more striking because the 20 years since "Return of the King" have belonged, overwhelmingly, to the blockbuster. It's a period that's included "Avatar," "Black Panther," "Top Gun: Maverick," "The Dark Knight" and the entire run of the Marvel Cinematic Universe. It's a film culture shift that not everyone in Hollywood - including, most famously, this year's best director nominee Martin Scorsese - has loved. That's surely been a factor in Oscar voters embracing less traditional choices in recent years, like the 2020 best-picture champ "Parasite," the first non-English language winner.

For years, big has been bad at the Academy Awards - a trend the film academy has watched unfold with sporadic panic. After Nolan's "The Dark Knight" failed to be nominated for best picture in 2009, the academy expanded the best-picture category beyond five films. (It's now 10.) In 2018, the academy proposed a new "popular film" award, but within weeks that was nixed when Oscar voters rebelled against it.

Such schisms are as old as the Oscars. The first Academy Awards, in 1929, split its top award in two: Outstanding Picture (which went to William Wellman's dazzling WWI fighter plane action film "Wings") and Best Unique and Artistic Picture (which went to F. W. Murnau's silent masterpiece "Sunrise").

When more widely seen movies are in contention at the Oscars, more people have historically tuned in. The most-watched Academy Awards ever was when "Titanic" ruled the 1998 Oscars, winning 11 trophies. Some 57.3 million viewers watched James Cameron declare "I'm the king of the world!"

This year, there are not one but two billion-dollar blockbusters in the Oscar mix, in "Oppenheimer" and "Barbie," raising hopes for a telecast that has in recent years hovered closer to a third of the "Titanic"-year viewership. Last year's ceremony was watched by 18.7 million viewers.

"It makes it 10 times easier," host Jimmy Kimmel said in a recent interview. "When nobody has seen the movies - and that has happened, including years when I've hosted - you have no point of reference to go from."

It can sometimes be overstated how much having a blockbuster to root for impacts Oscar ratings. The more significant factors tend to be long-term ones, like the decline of linear television and the overall splintering of pop culture. Year-to-year fluctuations are usually less drastic. Nearly as many tuned in to see Clint Eastwood's "Million Dollar Baby" win best picture in 2005 (42.1 million) as they did the year prior for "Return of the King" (43.5 million).



"Barbenheimer," though, was a rare phenomenon, and one the Oscars - which lavished a combined 21 nominations on the two films - was eager to embrace. That's especially because the success of the two films stood in such stark contrast to what the majority in the film industry is currently experiencing.

Both films launched just as actors walked out in a strike that consumed the industry in a protracted battle over streaming, artificial intelligence and the future of the business. Labor strife isn't over, either; this week, craft workers with IATSE and Teamsters Local 399 began negotiations with studios, talks that much of the industry will be closely watching even as it celebrates at the Oscars.

More than that, "Oppenheimer" stands for a kind of filmmaking that many fear is increasingly obsolete in a Hollywood that's struggling to find its way forward amid widespread contraction. Streaming revenues have lagged for all but Netflix. Production delays brought on by the strike has led to a downturn in moviegoing in 2024. The sheer, spectacular accomplishment of "Oppenheimer" - a talky three-hour drama that outperformed "Ant-Man" and "Aquaman," combined - is a bright, shining exception.

"It certainly confirms our faith in what studio filmmaking can be," Nolan said the morning of Oscar nominations.

The Oscars are always where Hollywood celebrates an idea of itself. Last year, Hollywood told itself with "Everything Everywhere All at Once" that, yes, it could still be boldly original. When "Parasite" triumphed, it was a chest-thump for Hollywood's expanding internationalism.

This year, Hollywood will hang its hat on an old-fashioned kind of winner - a studio epic - full of awe for what's possible and dread for what may be to come.

Follow AP Film Writer Jake Coyle at: <http://twitter.com/jakecoyleAP>

Oscars 2024: From Nominees to Red Carpet Glam! Get Exclusive Coverage on HT. - [Click Here!](#)

Get more updates from Bollywood, Hollywood, Music and Web Series along with Latest Entertainment News at Hindustan Times.

SHARE THIS ARTICLE ON



SUSCRIBETE



OSCARS  
NOTICIAS NOMINADOS HISTORIA VÍDEOS



## Los Oscar calientan motores: así se prepara Hollywood para la gran noche del cine

La gala se celebrará el próximo 10 de marzo en el escenario del Dolby Theatre de Los Ángeles, donde ya se ha desplegado la alfombra roja



PUBLICIDAD - SIGUE LEYENDO DEBAJO

Loading the player...

PUBLICIDAD - SIGUE LEYENDO DEBAJO

La cuenta atrás para noche más importante en Hollywood ya ha comenzado. Será el próximo domingo 10 de marzo cuando el Dolby Theatre de Los Ángeles se vista de gala para acoger la 96ª edición de la ceremonia de entrega de los premios Oscar, y todos los ojos apuntan hacia allí. Los preparativos han comenzado ya en el teatro, y la alfombra por la que tantas estrellas desfilarán en apenas unos días se ha desplegado, recuperando su color rojo tradicional, tras sorprendernos en 2023 con un inusual tono champán. La expectación ha rodeado el momento de extender la alfombra y colocar la decoración, con numerosos fotógrafos, y esto es solo un preludio de lo que veremos el domingo. Además, la seguridad en las inmediaciones del Dolby Theatre se ha

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



incrementado para garantizar que no haya ningún problema. Dale al play y no te lo pierdas.

**-Dónde y cuándo ver los Premios Oscar 2024**

**-Descubre las fortunas de los nominados a los Oscar ¿Quiénes son los más ricos?**

© ¡HOLA! Prohibida la reproducción total o parcial de este reportaje y sus fotografías, aun citando su procedencia.

Ver ediciones anteriores de ▼  
los premios Oscars

PUBLICIDAD - SIGUE LEYENDO DEBAJO

PUBLICIDAD - SIGUE LEYENDO DEBAJO

**MÁS SOBRE:**

Premios Oscar

**MÁS NOTICIAS SOBRE PREMIOS OSCAR**

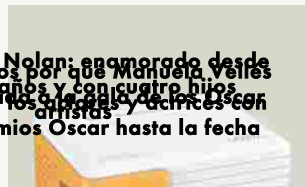


Los pasos de Megha Agnihotri para restaurar su patrimonio inmobiliario en Nueva York

Cómo elegir las macetas más adecuadas para tu jardín



Christopher Nolan: enamorado desde la infancia por que Manuela Velasco tiene 30 años y con cuatro hijos estos son los regalos y cenas con más premios Oscar hasta la fecha



Los regalos más originales para sorprender de verdad en el Día del Padre



Elsa se marca 'un Pataky' en las alturas de Madrid con su vestido sevillano de escote en la espalda



La ruta del tapeo por Alicante tiene vistas al mar



Diez alimentos primaverales para alcanzar un peso ideal y prevenir la caída de pelo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Giovedì, 7 marzo 2024

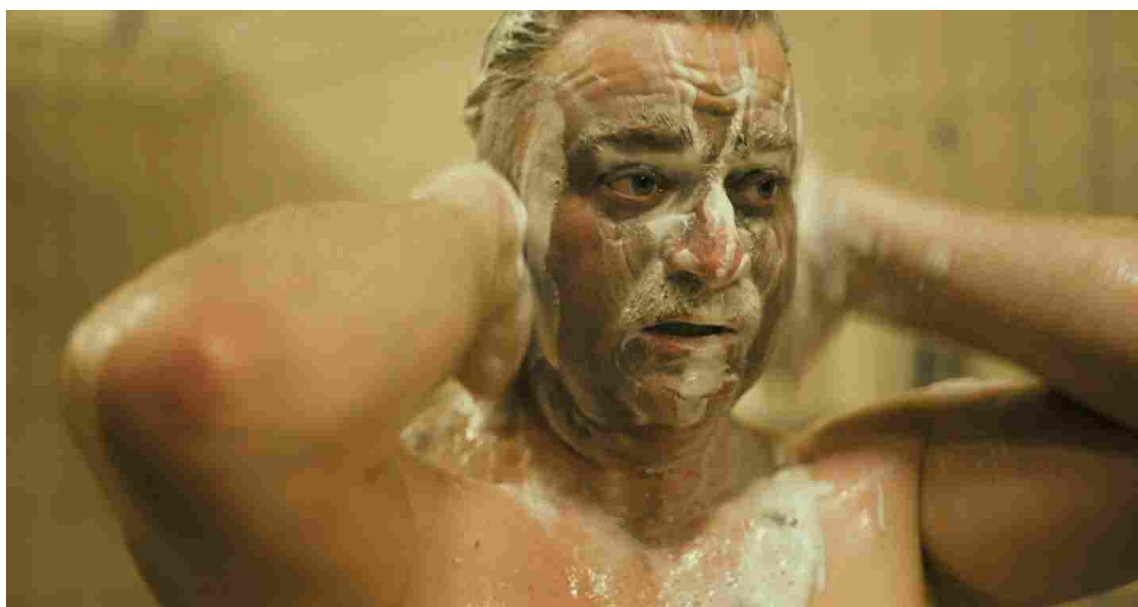
# laRegione



BERGAMO FILM MEETING

## Da Buñuel ai minatori svizzeri, Bergamo e il cinema necessario

La 42esima edizione si apre domani. In Corcorso, la coproduzione svizzero-tedesca 'Wir Waren Kumpel', film di gran rilievo sociale



'Wir Waren Kumpel' (Una volta eravamo minatori), di Christian Johannes Koch e Dresda Jonas Mataushek

7 marzo 2024 | di **Ugo Brusaporco**

Con una straordinaria e necessaria anteprima del restaurato 'El ángel exterminador' (1962) di Luis Buñuel, si apre domani il Bergamo Film Meeting 42. Sarà l'8 marzo, festa della donna, e 'L'angelo Sterminatore' di Buñuel è notoriamente un film sul tragico possesso maschile della donna. Il Festival bergamasco aprirà ufficialmente il concorso e le sue varie sezioni il 9 marzo, per chiudersi domenica 17, attento alle tematiche sociali e preciso nell'affermare una cinematografia che è serio impegno di lavoro: non a caso, tra quelli assegnati, c'è il Premio della Giuria Cgil - La Sortie de l'Usine.

Due le sezioni in concorso: una dedicata alla fiction e una al documentario. La prima conta su sette titoli tra cui 'Levante' di Lillah Halla, intenso thriller brasiliano sull'aborto, Premio Fipresci a Cannes 2023; 'Até que a Música Pare' di Cristiane Oliveira, applaudito in Brasile e ora testimonianza viva di un cinema d'emigrazione, storia di una famiglia originaria del Veneto ed emigrata in Brasile nei primi del



secolo scorso, opera che pone l'accento sul senso delle memorie storiche, figlie di migrazioni. E di migrazioni parlano ancora 'The Wall' di Philippe Van Leeuw, dove un'impegnata e zelante agente americana della pattuglia di frontiera degli Stati Uniti al confine tra l'Arizona e il Messico perde il controllo e uccide un innocuo migrante davanti a tre testimoni e cerca di coprire il suo crimine, un film che non farà piacere a Donald Trump, e 'Okarina' di Alban Zogjani che denuncia il sistema migratorio della Gran Bretagna. Di grande interesse sociale è anche 'Valami madarak' di Dániel Hevér, che racconta di un anziano spedito contro voglia dal figlio in un ospizio, e del suo incontro con un'adolescente ribelle condannata a prestare servizio alla comunità, che si prende cura di lui. E l'oggi che esplose in questo festival.

---

#### Pubblicità

Tra i film della sezione documentaria in Concorso troviamo – di gran rilievo cinematografico, politico e sociale – la coproduzione svizzero-tedesca 'Wir Waren Kumpel' (Una volta eravamo minatori), diretta a quattro mani dal lucernese Christian Johannes Koch e dall'artista visivo di Dresda Jonas Mataushek. 'Wir Waren Kumpel' (già a Soletta 59) ci porta alla fine del 2018, quando l'estrazione del carbone in tutta la Germania è terminata; è lo stesso anno in cui le voci del movimento emergente di protesta per il clima Fridays for Future di Greta Thunberg si fanno più forti. I due registi ci portano a conoscere cinque minatori alla ricerca di un nuovo ruolo nella vita, dopo essere stati estromessi dal lavoro che per decenni era stato il loro quotidiano. Tra loro anche Martina, matura donna trans che ha deciso, non avendo altre strade, di continuare a lavorare in miniera, malgrado una transizione non facile da spiegare ai colleghi costretti a trovarsi un nuovo lavoro. Sono una umanità vecchia e un mondo che cerca di svecchiarsi quelli che i registi mostrano con delicatezza e sincero rispetto verso il dolore di chi si ritrova a costruirsi. È, questo, solo uno spaccato, ma indispensabile, su un tema che la politica ignora e che segna gran parte della vecchia forza lavoro del continente europeo. Un film necessario nella sua dolorosa crudezza.

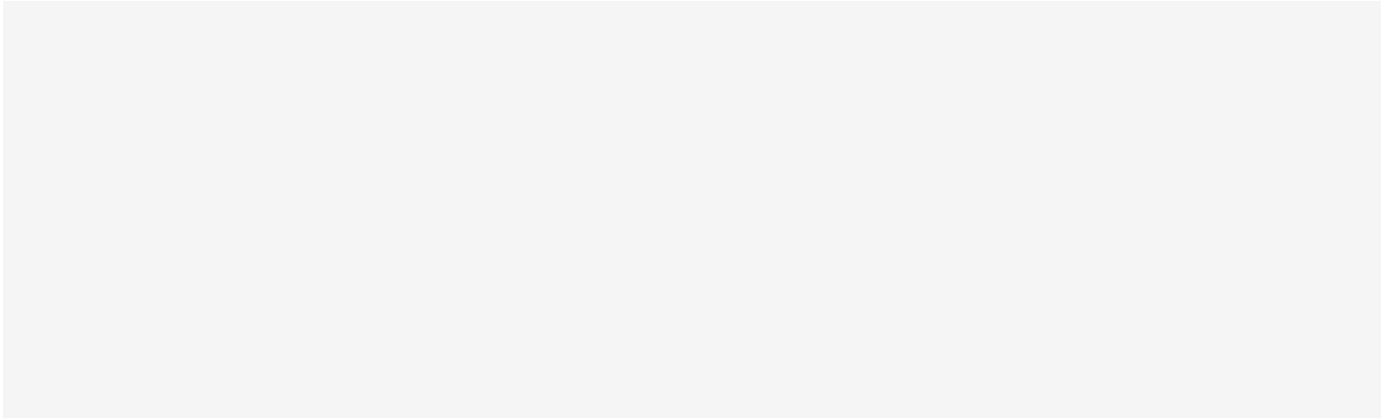
Ma il Bergamo Film Meeting è anche Cultura cinematografica ed ecco l'altrettanto necessaria retrospettiva dedicata al troppo dimenticato Éric Rohmer, regista riservato e ironicamente deciso a non raccontarsi. Intanto il suo nome è lo pseudonimo di Maurice Henri Joseph Schérer, nato nel 1920 in Francia. Rohmer ha fornito diverse date di nascita (tra cui il 21 marzo e il 4 aprile) e dichiarato di essere nato a Nancy e a Tulle. I suoi film sono intrisi del suo umorismo, certamente più dei suoi sodali François Truffaut, Jean-Luc Godard e Jacques Rivette con cui nel 1950 fondò 'La Gazette du Cinéma', che nel 1957 sarebbe stata rinominata 'Les Cahiers du Cinéma'. Come è noto, la sua filmografia è stata definita dai più (parafrasando Balzac) la 'commedia umana', poiché si concentra



Sociedad

NATURAL/ BIG VANG/ TECNOLOGÍA/ SALUD/ QUÉ ESTUDIAR UNIVERSO JR FORMACIÓN VIVO SEGURO PROGRESO VIVO/ CATALUNYA RELIGI

SUSCRIBETE



# 'Binu, història de dues estrelles', premi del Jurat de la secció 'Cinema Cocina' del Festival de Màlaga

AGENCIAS

07/03/2024 22:45



ACN Barcelona - 'Binu, història de dues estrelles', ha guanyat el premi del Jurat al millor llargmetratge de la secció 'Cinema Cocina' del Festival de Màlaga. El palmarès d'aquesta secció del certamen andalús s'ha donat a conèixer aquest dijous a la nit. Guillem Cabra i Mar Clapés retraten al documental el passat i el present d'El Racó d'en Binu, un històric restaurant d'Argentona, a través del testimoni del seu xef, Francesc Fortí, i la seva cap de sala, Francina Surinyac. En declaracions a l'ACN, Cabra afirmava ahir que al documental hi ha "amor, passió, gastronomia, alguna traïció i un final feliç", i que està narrat amb un to que entrellaça comicitat, humor i també melodrama.

Mostrar comentarios

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





Arts

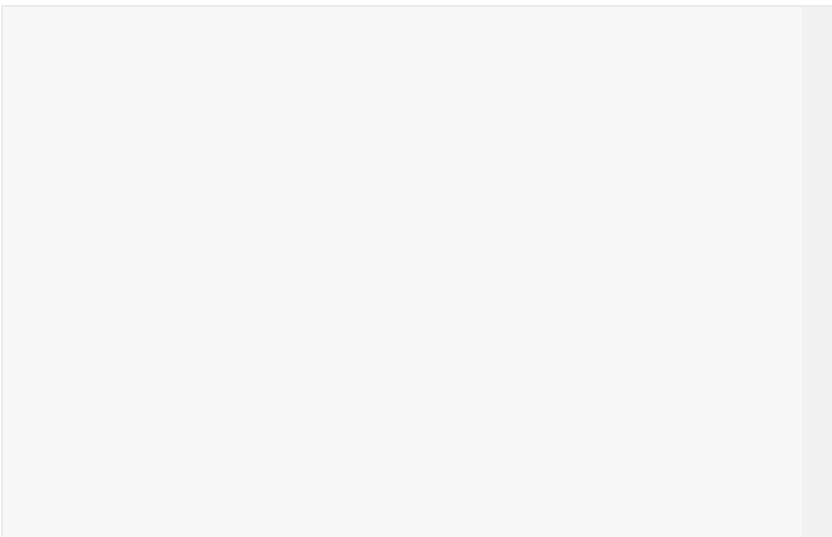
March 7, 2024 | 0

# Drama Queens: l'era d'oro del cinema muto italiano a New York

## Il festival a casa Zerilli-Marimò celebra Francesca Bertini e Lydia Borelli: parla la curatrice Mila Tenaglia



Monica Straniero



Francesca Bertini

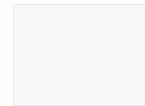
Time: 5 mins read



Dall'8 al 15 marzo, presso la Casa Italiana Zerilli-Marimò, New York University, va in scena *Drama Queens: When Melodrama Meets Film*. Organizzato in collaborazione con la Cineteca di Bologna, il festival propone al pubblico film muti italiani rari e restaurati con protagoniste Francesca Bertini and Lyda Borelli.

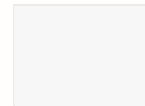


DELLO STESSO AUTORE



Claudio Moschin: "Le vite degli altri", omaggio ai grandi artisti del nostro tempo

Monica Straniero

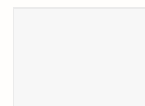


"Gloria!" di Margherita Vicario al 74esimo Festival di Berlino

Monica Straniero

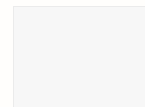


LATEST NEWS



Biden annuncerà una missione a guida Usa per costruire un porto a Gaza

Maddalena Maltese



In Texas è tutto pronto per il ritorno di Mike Tyson contro Jake Paul

Dania Ceragioli



NEW

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Le proiezioni saranno accompagnate da musiche dal vivo o colonne sonore registrate, come quelle di Mascagni e Pizzetti.

Si parte con *L'ultima Diva: Francesca Bertini*, documentario del 1982 di Gianfranco Mingozzi, inedito ritratto della musa del cinema muto che cambiò la storia del cinema nei primi anni del Novecento. Abbiamo chiesto alla curatrice Mila Tenaglia come è nata l'idea del festival e come si articola.

**“Sono sempre stata affascinata dall’idea di creare una comunità all’estero che si sentisse a casa guardando i film italiani, ma allo stesso tempo di americani che potessero sognare guardando film della nostra terra. Come direttrice creativa, ho trascorso molti anni concentrata sulle opere prime e seconde dei nuovi talenti italiani esportando all’estero i loro film e documentari. Tuttavia, seguendo da tempo il lavoro della Cineteca di Bologna e conoscendo bene il Cinema Ritrovato e il suo straordinario impegno nella preservazione e nel restauro dei film antichi, ho scoperto durante le mie ricerche che questo formato poteva essere esportato all’estero. Da qui è nata l’idea di lavorare su una possibile lineup di film da proporre alla Casa Italiana Zerilli-Marimò, con cui collaboro da molti anni nell’organizzazione di festival”.**



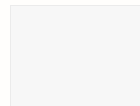
Francesca Bertini in “Fedora”, 1916, diretto e interpretato da Gustavo Serena

Francesca Bertini e Lyda Borelli sono solo alcune delle dive del muto degli anni ‘20 che con la loro sensualità ed eleganza hanno segnato un’era molto particolare in Italia. Se pensiamo al divismo femminile nell’inizio del ‘900 come fenomeno inusuale, dobbiamo riflettere sulla posizione subordinata che

aveva la donna nella società profondamente maschilista e patriarcale dell’epoca.

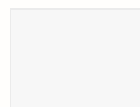
**“La loro significativa contribuzione al cinema italiano è evidente non solo nel loro talento artistico e nella maestria interpretativa, ma anche nei temi e nelle estetiche che hanno caratterizzato l’era del cinema muto. Attraverso i loro ruoli e le loro performance, hanno contribuito a definire l’identità del cinema italiano e hanno influenzato generazioni**

YOR  
K



Bronx Subway  
Conductor Hit in the  
Head with Glass Bottle

La Voce di New York

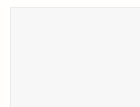


East Village Landmarked  
Restaurant ‘Veselka’ Will  
Once Again Be Open  
24/7

Cristiano Palladino

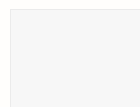


ITA  
LIA  
NY



Il Made in Italy a Pitti  
Taste, esplosione di gusti  
e qualità

Antonella Gramigna



Mamma Mia! There’s a  
Microchip in My  
Parmigiano!

Sunny Day



successive di cineasti. Presentarle come figure centrali del festival è un omaggio al loro impatto duraturo e alla loro importanza nel panorama cinematografico italiano”.

Il cinema non fu mai davvero muto. Fin dalle origini la musica è stata parte integrante dello spettacolo cinematografico.

**“Fondamentale per guidare le emozioni dello spettatore e accentuare le azioni e i momenti cruciali della trama. I compositori dell’epoca creavano spesso partiture originali specificamente per accompagnare i film, adattandole alle scene e ai temi presenti. Proprio per questo motivo ho voluto ricreare la stessa atmosfera, chiamando due pianisti esperti di “silent movie performances” che faranno un’improvvisazione live durante due film”.**

E di Francesca Bertini, Tenaglia ricorda le intense interpretazioni che hanno dato vita a personaggi indimenticabili che hanno affascinato il pubblico:

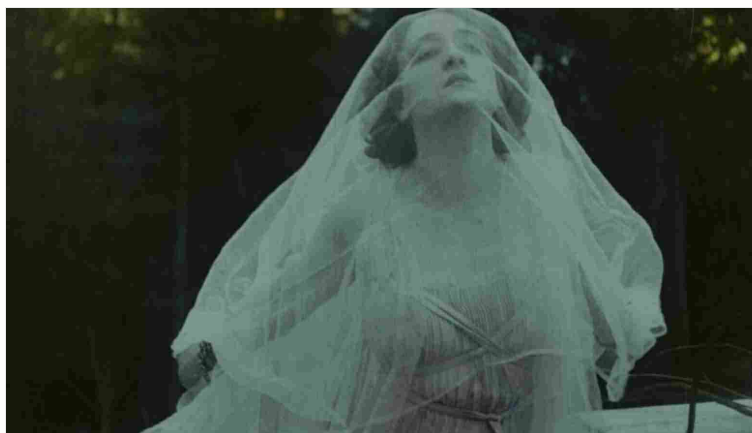
**“Ha rivoluzionato il modo in cui le donne venivano rappresentate sullo schermo, interpretando ruoli forti e indipendenti, diventando una vera pioniera del suo tempo. La sua estetica e il suo stile hanno influenzato non solo il cinema italiano, ma anche il mondo della moda e dell’arte. Oggi, possiamo ancora vedere l’impatto di Francesca Bertini nel modo in cui il cinema italiano e internazionale affronta la rappresentazione dei personaggi femminili e nell’estetica cinematografica. Per me, che lavoro nella produzione di documentari, è venuto spontaneo pensare di far vedere al pubblico *L’ultima Diva: Francesca Bertini* del regista Gianfranco Mingozzi proprio per avere un focus diretto su una delle più grandi artiste e per comprendere il personaggio anche al di fuori degli schermi, attraverso interviste e ricordi. Tramite il suo sguardo, il regista ha realizzato questo film restituendo un ritratto composto dalle testimonianze di molti di coloro che hanno studiato e scritto sul divismo e sul cinema muto insieme ai ricordi esposti dalla stessa Bertini”.**

A proposito della selezione dei film, la curatrice racconta com’è nata l’idea:

**“Ho condiviso la mia idea con Stefano Albertini, e insieme ne abbiamo parlato con Eugenio Refini, capo del dipartimento di italianistica presso la NYU, che aveva recentemente**

tenuto un corso sul melodramma e sulle dive. Proprio in quel contesto, ho proposto di concentrarci su queste due incredibili figure, Francesca Bertini e Lyda Borelli. Il supporto e la collaborazione della Cineteca di Bologna e del Cinema Ritrovato sono stati cruciali per la realizzazione di questo progetto. In particolare, desidero ringraziare Guy Borlée, coordinatore del festival, e Andrea Meneghelli, senza i quali non avremmo potuto organizzare questo evento così speciale.

Attraverso la presentazione di opere classiche restaurate, proiezioni di film d'archivio e eventi speciali, il festival porta avanti la missione di conservare e promuovere la ricca eredità cinematografica italiana. *Drama Queens: When Melodrama Meets Film* spero possa permettere al pubblico di riscoprire e apprezzare capolavori del passato, spesso restaurati grazie agli sforzi della Cineteca di Bologna e di altre istituzioni dedicate alla salvaguardia del cinema. Inoltre, attraverso dibattiti, incontri e proiezioni speciali, si favorisce la diffusione della conoscenza e dell'importanza del cinema italiano, sia a livello nazionale che internazionale. Questo contribuisce non solo alla preservazione della memoria cinematografica, ma anche alla promozione della cultura e dell'arte italiana nel mondo.



Lyda Borelli in "Rapsodia satanica" di Nino Oxilia, 1917

Le altre proiezioni in programma sono martedì 12 marzo alle 18:30, con *Rapsodia Satanica*, diretto da Nino Oxilia nel lontano 1917. Il film, della durata di 55 minuti, con protagonista Lyda Borelli, presenta una colonna sonora registrata composta dal maestro Pietro Mascagni, eseguita sotto la direzione di Timothy Brock. La trama affronta un tema faustiano, seguendo la storia di una donna anziana che stipula un patto con Mefistofele per recuperare la giovinezza,

con la clausola di evitare l'amore. Tuttavia, dopo l'accordo, si imbatte in due fratelli che si innamorano di lei. In occasione della proiezione, il professor Eugenio Refini, esperto di Italian Studies presso la NYU, terrà una conversazione con il professore assistente di Film e Media Sperimentali alla Tisch School of the Arts, Vito Adriaensens, presentando la sua ultima pubblicazione *Early cinema, Velvet Curtains and Gilded Frames: The Art of Early European Cinema*.



Lydia Borelli in "L'amore mio non muore" di Mario Caserini, 1913

Mercoledì 13 marzo, sempre alle 18:30, sarà la volta di *Ma l'amor mio non muore!* diretto da Mario Caserini nel 1913, con protagonista nuovamente Lyda Borelli. Il film, della durata di 80 minuti, racconta la storia di Elsa Holbein, figlia del generale Julius, costretta a iniziare una nuova vita dopo che suo padre è accusato di tradimento e si suicida. L'evento sarà arricchito dall'accompagnamento musicale dal vivo al pianoforte eseguito da Levi Pugh, seguito da un commento speciale della professoressa Jane Gaines, fondatrice del Women Film Pioneers Project, che dialogherà con il professor Eugenio Refini.



Francesca Borelli in "Sangue bleu" di Nino Oxilia, 1914

Infine, venerdì 15 marzo alle 18:30, si chiude con *Sangue Bleu*, diretto da Nino Oxilia nel 1914 e interpretato da Francesca Bertini. Il film, della durata di 64 minuti, offre uno sguardo su una principessa recentemente divorziata che si trova a fronteggiare umiliazioni da parte dell'amante del suo ex marito e di un attore corrotto. La proiezione sarà accompagnata da un'esibizione musicale dal vivo di Ben Model, seguita da un commento speciale della professoressa Angela Dalle Vacche del Georgia Institute of Technology, autrice di *Diva: Defiance and Passion in Early Italian Cinema*, in conversazione con Stefano Albertini".



Monica Straniero

A PROPOSITO DI...

Previous Post

Nora AlMatrooshi, prima

Next Post

In Texas è tutto pronto per il



### araba diplomata alla NASA che punta alla Luna

### ritorno di Mike Tyson contro Jake Paul



Editor in Chief: Giampaolo Pioli | English Editor: Grace Russo Bullaro |  
Founded by Stefano Vaccara

#### NEW YORK

Eventi a New York

#### ONU

#### NEWS

Primo Piano

Politica

Voto Estero

Economia

First Amendment

#### PEOPLE

Nuovo Mondo

#### ARTS

Arte e Design

Spettacolo

Musica

Libri

Lingua Italiana

#### LIFESTYLES

Fashion

Scienza e Salute

Sport

Religioni

#### FOOD & WINE

#### TRAVEL

Italia

#### MEDITERRANEO

#### ENGLISH

#### SEARCH/ARCHIVE

#### ABOUT US

Editorial Staff

President

Administration

Advertising

VNY Media La Voce di New York © 2016 / 2024 — La testata fruisce dei contributi diretti editoria  
d.lgs. 70/2017

Main Office: 230 Park Avenue, 21floor, New York, NY 10169 | Editorial Office/Redazione: UN Secretariat Building,

International Press Corps S-301, New York, NY 10017

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Arts

March 7, 2024 | 0

# Oscar 2024, tutto pronto a Hollywood. L'Italia punta su Matteo Garrone

## "Oppenheimer" favorito con 13 nomination, previsioni e candidati

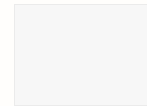


*La Voce di New York*



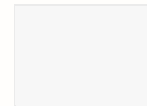
DELLO STESSO

AUTORE



Houthi Attack on Commercial Ship Kills 3 in First Fatal Assault since Oct. 7

La Voce di New York



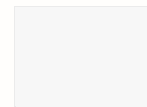
6 Dead – Including 4 Children – in Multiple Homicide in Ottawa Area Home

La Voce di New York



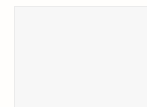
LATEST

NEWS



In Texas è tutto pronto per il ritorno di Mike Tyson, lo assicura Jake Paul

Dania Ceragioli



Drama Queens: l'era d'oro del cinema muto italiano a New York

Monica Straniero



NEW



Time: 1 min read



Manca pochissimo alla 96esima edizione degli Oscar. Lo srotolamento del red carpet a Hollywood fa partire da sempre il countdown: nella notte tra il 10 e l'11 marzo verranno assegnati i premi più prestigiosi e attesi del cinema. E i pronostici, per quanto le sorprese sono sempre dietro l'angolo, vedono favorito "Oppenheimer": il film di Christopher Nolan sul padre della bomba atomica si presenta con 13 nomination pesanti, tra cui quella come miglior film, regia, sceneggiatura, miglior attore, Cillian Murphy, anche lui tra i favoriti per la statuetta insieme a

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





Bradley Cooper per “Maestro”.

Si punta molto anche su “Povere creature!” di Yorgos Lanthimos, con 11 candidature, e sull’incredibile prova della protagonista Emma Stone, in lizza come migliore attrice. C’è poi Martin Scorsese che ha 10 nomination per il suo “Killers of the Flower Moon”, seguito da “Barbie” di Greta Gerwig che corre in 8 categorie, anche come miglior film.

In quest’ultima, la più prestigiosa, ci sono tra gli altri da tenere di’occhio anche “Anatomia di una caduta” di Justine Triet, che ha in tutto 5 nomination ed è favorito per la sceneggiatura, il britannico “La zona d’interesse” di Jonathan Glazer, il debutto di Celine Song, “Past Lives” e The Holdovers – Lezioni di vita” di Alexander Payne con Paul Giamatti.

L’Italia punta su Matteo Garrone: “Io capitano” è nella cinquina del miglior film internazionale. Dopo il Leone d’argento alla regia a Venezia, il film che racconta l’epopea dei migranti per raggiungere l’Europa ha conquistato diversi premi internazionali. Il favorito è “La zona d’interesse” ma l’Italia ci spera. L’ultimo Oscar per “La Grande Bellezza” è di 10 anni fa.



La Voce di New York

A PROPOSITO DI...

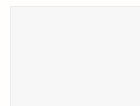
Previous Post

**Stefan Soloviev Revives 9 West 57th St. Tower**

Next Post

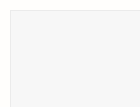
**Nora AlMatrooshi, prima araba diplomata alla NASA che punta alla Luna**

YOR  
K



Bronx Subway  
Conductor Hit in the  
Head with Glass Bottle

La Voce di New York

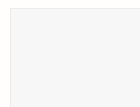


East Village Landmarked  
Restaurant ‘Veselka’ Will  
Once Again Be Open  
24/7

Cristiano Palladino

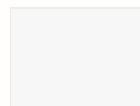


ITA  
LIA  
NY



Il Made in Italy a Pitti  
Taste, esplosione di gusti  
e qualità

Antonella Gramigna



Mamma Mia! There’s a  
Microchip in My  
Parmigiano!

Sunny Day

Front Loisirs Malgré Barbie, Hollywood manque toujours d'héroïnes

CINÉMA

Publié 7. mars 2024, 19:14

## Malgré Barbie, Hollywood manque toujours d'héroïnes

Seul un tiers de films produits en 2023 avaient une femme en vedette. C'est 12% de moins qu'en 2019.



Margot Robbie joue dans «Barbie», réalisé par Greta Gerwig, l'un des rares films aussi féminin en 2023.

AFP

Seul un tiers des longs-métrages produits l'an dernier par l'industrie américaine sont centrés sur une héroïne, selon le Hollywood Diversity Report, dévoilé jeudi, à quelques jours des Oscars qui auront lieu dimanche. Et ce, malgré la domination de «Barbie», de Greta Gerwig avec Margot Robbie en tête d'affiche. Le film s'est imposé comme le champion du box-office mondial, avec 1,4 milliard de dollars de recettes.

«Même si «Barbie» a battu des records, l'industrie a montré qu'elle avait continué à sous-évaluer les films centrés sur les femmes et dirigés par elles», constate le rapport, produit par l'université UCLA. «Les femmes ont perdu du terrain en matière de représentation, que ce soit pour les rôles principaux, les scénaristes et l'ensemble des acteurs», observent les chercheurs.

La part des films dont le personnage principal est une femme a régulièrement augmenté au cours de la décennie jusqu'en 2019, rappelle le rapport. Cette année-là, 44% des films produits à Hollywood suivaient les aventures d'une héroïne. Mais cette proportion décline depuis lors: en 2023, seulement 32% des films hollywoodiens ont eu une femme comme personnage principal.

### «Un signal d'alarme pour Hollywood»

«Il s'agit d'un signal d'alarme pour Hollywood», a déclaré Ana-Christina Ramon, co-fondatrice du projet et directrice de l'initiative de recherche sur le divertissement et les médias de UCLA. «Les studios doivent investir dans les femmes et leurs histoires. Les créatrices et les spectatrices de cinéma font partie intégrante de la croissance de l'industrie.»

Ce rapport annuel en est à sa 12<sup>e</sup> édition. Il a permis d'établir que les films dont la distribution est plus diversifiée, avec notamment une plus grande proportion d'acteurs non blancs, ont tendance à obtenir de meilleurs résultats au box-office.

### La multiethnicité rapporte plus

Les grandes suites de franchises dont les acteurs sont au moins pour moitié des personnes appartenant à une minorité ethnique attirent ainsi davantage de spectateurs que les volets précédents, indique le rapport, qui cite les succès de «Creed III», «Scream VI» et «John Wick 4».

Lors du week-end de sortie de ce genre de films aux États-Unis, les spectateurs issus de minorités ethniques ont constitué au moins six billets achetés sur dix, selon le rapport. «Lorsque l'industrie cinématographique leur donne ce qu'elles veulent, les personnes de couleur sont au rendez-vous, année après année», a rappelé Mme Ramon.

(afp)

**TON OPINION**

## Dakota Johnson n'est pas surprise par la réaction négative du public envers "Madame Web"

Dakota Johnson exprime son mécontentement quant à la façon dont les films sont réalisés et son récent projet, Madame Web, ne fait pas exception. 07.03.2024 by Swarna Gowtham Dans une récente interview avec Bustle, la cover star Dakota Johnson discute de sa réaction aux critiques de Madame Web. Au cours de la tournée de presse de deux semaines du film, l'actrice a fait la une des journaux pour ses remarques impartiales et honnêtes sur son dernier projet avec Sony Pictures. Dans l'interview, l'actrice prédit avec humour comment seront reçues ses remarques concernant les critiques négatives de Madame Web. "Tout le monde dit, 'Dakota Johnson brise son silence sur le putain d'échec au box-office de Madame Web', a-t-elle déclaré. "Non, je ne brise aucun silence. Je parle juste." Elle poursuit en disant qu'elle a peur de la façon dont les décisions dans l'industrie cinématographique sont actuellement prises par des comités plutôt que par des créatifs, affirmant que les cinéastes méritent à juste titre d'être les décideurs créatifs. "Vous ne pouvez pas créer de l'art basé sur des chiffres et des algorithmes", a-t-elle ajouté. "J'ai depuis longtemps le sentiment que le public est extrêmement intelligent, et les dirigeants ont commencé à croire qu'ils ne l'étaient pas." Dans son interview avec LOFFICIEL, elle a déclaré qu'elle ne faisait aucune discrimination contre les genres de films et que le personnage principal de Madame Web, Cassandra Webb, était intéressant et puissant. Rétrospectivement, Dakota Johnson dit à Bustle que même si elle n'a jamais rien fait comme Madame Web auparavant, elle "ne fera probablement plus jamais quelque chose de pareil" et qu'elle "n'a pas de sens dans ce monde". Dakota Johnson poursuit en disant que souvent, lors de la réalisation d'un film, le concept commence comme une chose et finit comme une autre. Son désir d'avoir plus de contrôle créatif sur les projets l'a incitée à créer une société de production appelée TeaTime. Dans la même couverture de LOFFICIEL, elle a révélé qu'elle était en train de réaliser un film sur une femme confrontée à son deuil.





COURTS AND CRIMES

U.K. Broadcaster Files Criminal Complaint Against J.K. Rowling Citing Transphobia

India Willoughby claims that when the *Harry Potter* author misgendered her, she violated two of the country's laws

BY KORY GROW

MARCH 7, 2024



J. K. Rowling arrives for the Guinness Six Nations match at the Scottish Gas Murrayfield Stadium, Edinburgh. Picture date: Saturday February 24, 2024. ANDREW MILLIGAN/PA IMAGES/GETTY IMAGES

A TRANSGENDER JOURNALIST and reality TV personality in the U.K., India Willoughby, has reported *Harry Potter* author J.K. Rowling to police for misgendering her. "J.K. Rowling has definitely committed a crime," she said in an [interview with Byline TV](#). "I'm legally a woman. She knows I'm a woman, and she called me a man. It's a protected characteristic, and that is a breach of both [the Equalities Act](#) and the [Gender Recognition Act](#). She's tweeted that out to 14 million followers."

Willoughby, who said that Rowling's comments inspired her followers to send the journalist "some of the worst abuse I've ever seen on social media," achieved fame in the U.K. as a reporter on ITV before and after her transition. She's since become the first transgender talk-show host on the channel's *Loose Women*. She has also competed on *Celebrity Big Brother — Year of the Woman*.

Regarding her criminal complaint, which [Variety](#) reports was filed with Northumbria Police, Willoughby said, "I don't know if that's going to be treated as a hate crime, malicious communications, but it's a cut-and-dried offense as far as I'm concerned." She said further, "The equivalent of what J.K. Rowling says, calling a trans person a man deliberately knowing that person is a woman — and I am a woman, regardless of what J.K. Rowling says ... should be treated just as somebody calling a Black person the N-word or an Asian person the P-word."

ADVERTISEMENT

Rowling responded in a series of [posts on social media](#). "Some time ago, lawyers advised me that not only did I have a clearly winnable case against India Willoughby for defamation, but that India's obsessive targeting of me over the past few years may meet the legal threshold for

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



harassment," she wrote. "I ignored this advice because I couldn't be bothered giving India the publicity he so clearly craves. Nevertheless, we must all do our bit to combat hate, so India will be glad to know I've taken note of his homophobia, racism, and humane stance on immigration." She included screen shots of statements Willoughby reportedly made saying she'd take the "Trump route" regarding immigrants and another where she said she used tampons "so I don't have to listen to talentless bigoted Black women."

EDITOR'S PICKS

- ▶ **The 250 Greatest Guitarists of All Time**
- ▶ **The 500 Greatest Albums of All Time**
- ▶ **The 50 Worst Decisions in Movie History**
- ▶ **Every Awful Thing Trump Has Promised to Do in a Second Term**

Rowling further asserted that she believed "[the Forstater ruling](#) established that gender critical views can be protected in law as a philosophical belief" and that "no law compels anyone to pretend to believe that India is a woman." She finished her response by saying, "In my view, India is a classic example of the male narcissist who lives in a state of perpetual rage that he can't compel women to take him at his own valuation."

Northumbria Police tell *Rolling Stone* that they received a complaint but could not comment on the identities of the parties involved. "On Monday, March 4, we received a complaint about a post on social media," a spokesperson said in a statement. "We are currently awaiting to speak to the complainant further."

A rep for Rowling declined to comment beyond the author's post.

Since 2018, Rowling has approved of or has made repeated transphobic comments, sparking public ire. *Rolling Stone* recently described the author as "[one of the hardest-working transphobes online](#)" and referred to Rowling's 2022 novel, *The Ink Black Heart*, in which [a character is persecuted for transphobia](#).

TRENDING

- 1**  
**'They Play Nice': Inside the Tensions and Tumult at 'Queer Eye'**
- 2**  
**Camila Cabello Supports Getting Back With Your Ex — But Will Not Be Getting Back With Shawn Mendes (Again)**
- 3**  
**Cher Seeking Deal With Son, Wins More Time for Conservatorship Bid Over His Objections**
- 4**  
**Far-Right Republicans Furious Congress Passed a Bill to Keep the Government Open**

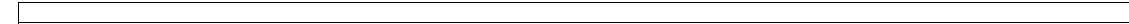
In 2020, actor Daniel Radcliffe, who portrayed Potter in the film adaptations of Rowling's novels, spoke out against the author's views. "Transgender women are women," he wrote in a letter to [The Trevor Project](#). "Any statement to the contrary erases the identity and dignity of transgender people and goes against all advice given by professional health care associations who have far more expertise on this subject."

ADVERTISEMENT

This article was updated at 11:39 A.M. on March 7 with a statement from Northumbria Police.

IN THIS ARTICLE: J. K. Rowling

(SUB)CULTURE(SUB)CULTURE NEWS



MORE NEWS



SPECIAL REPORT

**'My Generation Has Been Destroyed' — Inside the Mental Health Crisis Facing Michigan's Muslim Youth**

BY ELI CAHAN

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM GLOBAL

Mar 7, 2024 5:31am PT

# Broadcaster Says She Reported J.K. Rowling to the Police Over Alleged Transphobia as 'Harry Potter' Author Threatens Harassment Claim

By Ellise Shafer



Getty Images

Broadcaster India Willoughby has claimed that she filed a police complaint against "Harry Potter" author [J.K. Rowling](#) over alleged transphobia.

In an [interview with Byline TV](#) on Wednesday night, Willoughby — a former "Celebrity [Big Brother](#)" contestant and "Loose Women" co-host — claimed that she reported Rowling to Northumbria Police for repeatedly misgendering her online as part of an ongoing feud.

"J.K. Rowling has definitely committed a crime. I'm legally a woman. She knows I'm a woman, and she called me a man," Willoughby said in the interview. "It's a protected characteristic, and that is a breach of both the Equalities Act and the Gender Recognition Act. She's tweeted that out to 14 million followers."

ADVERTISEMENT

## MOST POPULAR



'Rust' Armorer Hannah Gutierrez Reed Guilty of Involuntary Manslaughter in Accidental Shooting



Apple's Blockbuster Gamble: Was Spending \$700 Million on 'Killers of the Flower Moon,' 'Napoleon' and 'Argylle' Worth...



Rooster Teeth Is Shutting Down After 21 Years

ADVERTISEMENT

## Must Read



FILM

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Willoughby continued, "I have reported J.K. Rowling to the police for what she said, which I don't know if that's going to be treated as a hate crime, malicious communications — but it's a cut-and-dry offense, as far as I'm concerned."

Representatives for Northumbria Police and Rowling did not immediately respond to *Variety's* request for comment.

Rowling responded to Willoughby's revelation on [X, formerly known as Twitter](#), by saying that she had consulted a lawyer who said "that not only did I have a clearly winnable case against India Willoughby for defamation, but that India's obsessive targeting of me over the past few years may meet the legal threshold for harassment."

The author continued to claim that "gender critical views can be protected in law as a philosophical belief. No law compels anyone to pretend to believe that India is a woman."

Rowling added, "Aware as I am that it's an offence to lie to law enforcement, I'll simply have to explain to the police that, in my view, India is a classic example of the male narcissist who lives in a state of perpetual rage that he can't compel women to take him at his own valuation."

Rowling has come under fire in recent years for her views surrounding the transgender community, particularly trans women, which many have perceived as anti-trans. Her comments have been criticized by those in the "Harry Potter" world, including Daniel Radcliffe, Emma Watson, Rupert Grint and Eddie Redmayne. However, on a Feb. 23 earnings call, Warner Bros. Discovery CEO David Zaslav said that execs recently met with Rowling regarding Max's upcoming "Harry Potter" series.

"We spent some real time with J.K. and her team," Zaslav said on the call. "Both sides are just thrilled to be reigniting this franchise. Our conversations were great, and we couldn't be more excited about what's ahead. We can't wait to share a decade of new stories with fans around the world on Max."

ADVERTISEMENT

**Read More About:**

Big Brother, Harry Potter, J.k. Rowling

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

**John Williams Faces His Legacy: 54 Oscar Noms, 'Star Wars' Mistakes and Changing the Movies Forever**



AWARDS

**How Steven Spielberg Dominated Culture and the 1994 Oscars With 'Jurassic Park' and 'Schindler's List'**



AWARDS

**Wolfgang Puck's Governors Ball Menu Includes 5,000 Chocolate Oscars Dusted With 24-Karat Gold**



TV

**Disney Enlisting Company-Wide Synergy to Spread Awareness of Earlier Oscar Start Time (EXCLUSIVE)**



AWARDS

**How Oscars Are Opening Up to Global Filmmakers**

**Sign Up for Variety Newsletters**

Enter your email address

**SIGN UP**

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121





HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM GLOBAL

Mar 7, 2024 6:22am PT

# Thessaloniki Documentary Festival Fronts Queer Cinema, Flies Flag for Greece's LGBTQ Community After Historic Same-Sex Marriage Law

By Christopher Vourlias



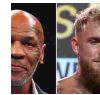
"Stray Bodies" (Thessaloniki Documentary Festival)

Taking place just weeks after the historic passage of a bill legalizing same-sex marriage in Greece, the 26th edition of the [Thessaloniki Documentary Festival](#) — which runs March 7 – 17 — pays tribute to that watershed moment in the long-running fight for equal rights for the country's LGBTQ community, while also issuing a rallying cry for diversity, inclusion and empowerment across the globe.

"Our festival aspires to map out a detailed and thorough overview of our world's complexity, welcoming films from the four corners of the world, which outline the radical changes, the challenges and the problems of our times," says festival general director Elise Jalladeau. The program spotlights "the urgent call for diversity, stories of women's empowerment [and] the visibility not only of the LGBTQI+ community, but of all marginalized and oppressed groups of people who have suffered discrimination due to their identity," she adds.

ADVERTISEMENT

## MOST POPULAR



Jake Paul to Fight Mike Tyson in Live Netflix Boxing Event



'Rust' Armorer Hannah Gutierrez Reed Guilty of Involuntary Manslaughter in Accidental Shooting



Apple's Blockbuster Gamble: Was Spending \$700 Million on 'Killers of the Flower Moon,' 'Napoleon' and 'Argylle' Worth...

ADVERTISEMENT

## Must Read



FILM

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Following on the historic victory for same-sex marriage rights — a first for an Orthodox Christian country — this year's edition of the Thessaloniki Documentary Festival includes a wide-ranging tribute to queer cinema, "Citizen Queer," which features "films that run through the history of the LGBTQI+ movement, biopics on legendary figures, historical documents [and] up-to-the-minute docs that forge the constantly-evolving LGBTQI+ community," according to Jalladeau. The festival will also mount a tribute to what it describes as the "fearless and pioneering cinema" of Panayotis Evangelidis, whose work has long focused on the visibility of the LGBTQ community. Evangelidis will be on hand to receive an honorary Golden Alexander award.



Farahnaz Sharifi's intimate family portrait "My Stolen Planet" premiered at the Berlin Film Festival.

Courtesy of Farahnaz Sharifi

The festival begins March 7 with "[They Shot the Piano Player](#)," a hybrid, hand-drawn animated documentary from Oscar-nominated Spanish directors Fernando Trueba and Javier Mariscal that focuses on the disappearance of Brazilian jazz pianist Francisco Tenório Júnior in Argentina in the '70s. Trueba — described by Jalladeau as "one of the most distinguished directors in the history of Spanish cinema" — will be feted with an honorary Golden Alexander at this year's festival, which will also include a sidebar celebrating the filmmaker's work. The festival wraps March 17 with the world premiere of "Yanni Spanos: A Life Behind the Marquee," directed by Aris Dorizas.

ADVERTISEMENT

Thirty-six films will take part in the festival's three competitive sections, with 35 of those celebrating world, international or European premieres. Among the highlights from the international competition are Silje Evensmo Jacobsen' Sundance Grand Jury Prize winner "[A New Kind of Wilderness](#)," which follows a family coping with loss after trying to escape civilization to live in the woods of Norway; Ramona S. Diaz's "[And So It Begins](#)," which

## John Williams Faces His Legacy: 54 Oscar Noms, 'Star Wars' Mistakes and Changing the Movies Forever



AWARDS

**How Steven Spielberg Dominated Culture and the 1994 Oscars With 'Jurassic Park' and 'Schindler's List'**



AWARDS

**Wolfgang Puck's Governors Ball Menu Includes 5,000 Chocolate Oscars Dusted With 24-Karat Gold**



TV

**Disney Enlisting Company-Wide Synergy to Spread Awareness of Earlier Oscar Start Time (EXCLUSIVE)**



AWARDS

**How Oscars Are Opening Up to Global Filmmakers**

### Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

**SIGN UP**

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

documents the 2022 presidential election in the Philippines, and Anupama Srinivasan and Anirban Dutta's "Nocturnes," about the secret nocturnal universe of the Eastern Himalayas, both coming off of Sundance premieres; and Farahnaz Sharifi's intimate family portrait of life during Iran's 1979 Islamic revolution, "[My Stolen Planet](#)," which took a second-place Audience Award after premiering in the Berlinale's Panorama strand.

Among the 67 feature-length and short films representing the host country, a pair of notable world premieres — "Stray Bodies," by Elina Psykou, and "Unclickable," by Babis Makridis — represent forays into documentary filmmaking from Greek directors celebrated for their work in fiction. Makridis is best known for films including the Sundance premieres "L" and "[Pity](#)," while Psykou's "[Son of Sofia](#)" won the Tribeca Film Festival in 2017.

Her documentary debut, which follows four women seeking bodily autonomy in a Europe still lagging in the struggle for equal rights for women, will next travel to CPH:DOX for its international premiere — a feat of which Jalladeau is particularly proud. "We feel it shows the momentum that Greek documentaries have at this stage," she says. "And of course, the festival is here to assist and help Greek filmmakers in any way possible, either in its industry section, Agora, or through the program."



Sundance Grand Jury Prize winner "A New Kind of Wilderness" competes in Thessaloniki.  
Courtesy of A5 Film

While striking a celebratory note, this year's festival nevertheless unfolds against the somber backdrop of world affairs, as the mounting humanitarian toll of the Israel-Hamas war in Gaza continues to dominate headlines, while Russia's war in Ukraine enters its third year. Meanwhile, the recent death in a Siberian penal colony of Russian opposition leader [Alexei Navalny](#) — which provoked global outrage and condemnation of Russian President Vladimir Putin — will be marked with a special screening in Thessaloniki of the Academy Award-winning [documentary](#) about the politician by filmmaker Daniel Roher.

That film — described by *Variety's* Owen Gleiberman as the "inspiring, scary, and profoundly important story" of the late opposition hero — spotlights the crucial role that documentary filmmaking continues to play today, according to Jalladeau.



“Documentary gives us another view of the world, gets us behind the scenes, at places where decisions are made and people live their everyday lives,” she says. “Documentaries have the power to change — if not our lives — our viewpoint, to offer us a better understanding of the complexity of human life, especially in the midst of war, violence and catastrophe.

ADVERTISEMENT

“I admire filmmakers who are able to show the complicated reality in situations like these, while at the same time trying to find hope in the ruins,” she continues. “It is important to have these bold and courageous voices from artists who express a sense of urgency in what we experience. Our goal is to ensure that they can express themselves in a safe environment and that their message is heard.”

The Thessaloniki Documentary Festival runs March 7 – 17.

**Read More About:**

Documentaries to Watch, Navalny, Sundance Film Festival, Thessaloniki Documentary Festival

COMMENTS

0 COMMENTS

**LEAVE A REPLY**

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked \*

**NAME \***

**EMAIL \***

**WEBSITE**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM FEATURES

Mar 7, 2024 12:03pm PT

# Ziggy Marley Talks 'Bob Marley: One Love's' Surprise Box Office Success: 'The Critics Don't Get It, but the People Get It'

Marley, director Reinaldo Marcus Green and Paramount's Mike Ireland and Bryan Oh explain why the musical biopic 'over-performed' and what comes next

By Angelique Jackson



Chiabella James / © Paramount Pictures / Courtesy Everett Collection

Before "Bob Marley: One Love" hit theaters on Valentine's Day, the musical biopic about the Reggae legend was expected to sing its way to No. 1 on the charts.

But box office projections indicated the Paramount movie — which chronicles Marley's (Kingsley Ben-Adir) rise to fame in the mid-1970s and complex relationship with his wife Rita Marley (Lashana Lynch) up until he died in 1981 — would start slow. It looked like it would collect \$30 million and \$35 million during the six days between Valentine's Day on Wednesday and Presidents' Day on Monday.

Instead, "One Love" smashed those expectations, earning \$52 million during the extended holiday stretch. It remained victorious in its sophomore outing (despite the presence of three new releases), raising its domestic total to \$71 million. After three weeks in theaters, the film is nearing the \$150 million mark globally. It's an impressive benchmark for a PG-13 drama

## MOST POPULAR



Jake Paul to Fight Mike Tyson in Live Netflix Boxing Event



'Rust' Armorer Hannah Gutierrez Reed Guilty of Involuntary Manslaughter in Accidental Shooting



Apple's Blockbuster Gamble: Was Spending \$700 Million on 'Killers of the Flower Moon,' 'Napoleon' and 'Argylle' Worth...

ADVERTISEMENT

## Must Read



FILM

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



that's aimed at older female audiences and doesn't feature superheroes or CGI to entice moviegoers. Moreover, "One Love" wasn't exactly a critical darling. Reviews from film critics, including *Variety's*, were middling at best.

ADVERTISEMENT

"I remember when reviews came in. It was like, 'Let's see what the people say.' That was my demeanor," [Ziggy Marley](#) — Marley's son, who produced the film — recalls.

Audiences, however, dug "One Love," which landed an encouraging "A" CinemaScore from opening weekend crowds. This reversal of fortune made complete sense to Ziggy Marley given his late father's relationship to music reviews in his day.

"I was like, 'Yeah, this is actually perfect for something representing Bob. That the critics don't get it, but the people get it.' It was meant to be this way," Marley says. "I was just going over the review of the 'Exodus' album [the 1977 album from Bob Marley and the Wailers]. They killed it, [writing] 'It's terrible.' So, the box office thing was how it was meant to be. People make the decisions, not the critics."

As those box office receipts rolled in, Ziggy Marley was on a text chain with the film's director and co-writer [Reinaldo Marcus Green](#), Paramount motion picture group co-president [Mike Ireland](#) and the studio's senior VP of production Bryan Oh.

"The people were the ones speaking for the film, and that gives us a lot of joy and pride," says Green. "You can't get those numbers without people telling people to go see it. That's word of mouth and it's still going."

ADVERTISEMENT

Here, Ziggy Marley, Green, Ireland and Oh spoke with *Variety* about the film's surprise success... and what comes next.

### At what point did become clear that the movie would surpass box office projections?

**Ireland:** We had the benefit of seeing how the movie played with audiences around the world — whether it was in Kingston or London or Paris or the [premiere in L.A.](#) At the Kingston premiere, on Kingsley's first line, the audience applauded. I won't forget it. In that moment, I knew we got it right. That experience is not reflected in whatever the weekend projection is. Audiences just enjoy the movie; they clap and they cry, and they walk out feeling something. So, we assumed that would carry it beyond those projections. The question was: How much more.

**Oh:** Something that models and predictions can't ever take into account is word of mouth. People experiencing it and recommending it to their family

### John Williams Faces His Legacy: 54 Oscar Noms, 'Star Wars' Mistakes and Changing the Movies Forever



AWARDS

**How Steven Spielberg Dominated Culture and the 1994 Oscars With 'Jurassic Park' and 'Schindler's List'**



AWARDS

**Wolfgang Puck's Governors Ball Menu Includes 5,000 Chocolate Oscars Dusted With 24-Karat Gold**



TV

**Disney Enlisting Company-Wide Synergy to Spread Awareness of Earlier Oscar Start Time (EXCLUSIVE)**



AWARDS

**How Oscars Are Opening Up to Global Filmmakers**

### Sign Up for Variety Newsletters

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



members, their friends, wanting to re-experience it.

### What are some of those things that have resonated with audiences?

**Marley:** I remember we released the trailer and people were very emotional for some reason. People [were] crying. You don't get that often.

**Green:** People were leaving the theater saying, "Everybody in my row was singing and dancing." Kingsley and Lashana's performances got a lot of shouts. People spoke to the authenticity of the film; they're happy that we were authentic to the language. The music, obviously, always gets a shout.

**Marley:** It seems like one of the main criticisms is that we want more.

### Ziggy, what do you think critics were missing?

**Marley:** The reviews of my father's "Exodus" album... they bashed the album that became the album of the century. It's not what they missed, but what they were looking for. They were looking for a different story. Our story's about this man inside himself and his heart. It's not a typical biopic or rags-to-riches story. It's spiritual, too. So maybe they're missing the essence of the thing and what it's *supposed* to be instead of what they think it should be.

### "One Love's" opening weekend was on par with recent commercially successful musical biopics, like "Elvis" (\$31 million) and "Rocketman" (\$25 million). What does that indicate about the appeal of this genre?

**Ireland:** Bob has a universal appeal that not many artists have. He's a generational talent. Whether you are a contemporary of Bob's or a college kid today, chances are you've listened to his music and had a poster on your wall. More broadly about the genre – people need a reason to go to theaters. They've been conditioned to accept that they can turn on their TV and get a wide variety of content. But musicals do feel like a communal experience. It's an analog to going to a concert. You can feel that energy in musical numbers. We're going to see more and more.

### The film moved from January to Valentine's Day. Looking back, how prophetic was it to land on that release date?

ADVERTISEMENT

**Ireland:** It was definitional. It helped us shape the narrative in terms of



choosing what pieces of his life to include or exclude. It wasn't just prophetic, it was actually a compass.

**How do you sum up the six years that it took to make this movie?**

**Ireland:** The degree to which the audience has embraced the movie as their own, whether they're Bob Marley fans or not... the degree to which they've engaged with his message — and Ziggy said it, it's less about the biographical history of the man and more about the degree to which his message has persisted over time.. is probably the most rewarding moviemaking experience I've ever had. I saw the trailer for the Japanese release of the movie and the literal translation of one of the lines in it is "The people need him again." That landed with me in such a big way, because I feel like that's what this movie is doing now.

**Bryan, by the time the movie was filming in Jamaica, you'd already spent four and a half years in development. What do you remember about day one?**

**Oh:** It was very scary for all of us, who felt the responsibility that we were embarking on. This was more than a movie to us — for every crew member involved, every cast member, from costumes to production design. This was more than a job. There's a spirituality behind it that's pushing it forward. We knew the time was now and that message of unity and hope and love is needed now more than ever. There was a higher calling driving every step of the way.

**Reinaldo, I want to touch on what you said about the authenticity of the language. What went into the decision not to over-explain Bob's accent, the use of Jamaican Patois or to subtitle the film?**

**Green:** People, generally speaking, are happy with the choice that we made to make the language as authentic as we possibly could. If you see an interview of Bob Marley, you understand him, and you certainly understand the music. So we knew that was a flight path we wanted to stay on. You don't understand every word, but you understand what he's saying. Had we tried to water down the language, we would have failed immediately, and we knew that.

**Marley:** We're inviting people into Bob's world. In real life, because a lot of foreigners come to visit my father, there are no subtitles. If you figure it out, you figure it out. This is the real experience of being around him, his people and his environment. No extra explanations.

**That's right. In real life, you would not have subtitles, so why would you do that in a movie? What did that decision look like from the studio's perspective?**

**Ireland:** Regardless of genre, audiences are incredibly savvy in how they crave cinema. And what they crave most is authenticity. We worked hard to ensure that authenticity, whether it's in the Patois or the fact that we're [on location] in Jamaica. We felt we owed it to Bob, but also to the audience to tell the story in the right way. There probably were a number of discussions,





but we never veered off this course.

ADVERTISEMENT

**Oh:** I'm appreciative of all the support because in another setting, there would have been a lot of testing; and a lot of conversations.

**How important was it to have Ziggy's support and presence throughout this process?**

**Green:** I felt very blessed to have a producer that had that level of commitment to the art. Understanding that we were making a movie. Understanding that we were gonna have to make difficult choices. And to have that producer on set, showing up at 5 a.m. That's the work ethic Bob had. You see it in his children.

**Hollywood always wants to capitalize on success with a sequel, a TV movie or limited series. Ziggy, what do you want to see happen next when it comes to honoring the legacy of your parents?**

**Marley:** I'm satisfied right now. I feel good. I'm full. That was a good meal, and I don't want to get overstuffed.

**For the studio, what does the success of this movie mean in terms of greenlighting other musical projects? Or more Marley projects?**

**Ireland:** Again and again, the industry asks you to prove the validity of movies starring, made for, and made by people of color. I remember in London, Bryan and I were at the after-party and we had a cocktail in hand. Bryan had this look of reverie on his face. He looked around the room and said, "Look at all these people of color." Looking forward, that is the most definitional thing about this movie.

**Oh:** It was brave of the studio — I'm not on the greenlight committee — to put resources into making the definitive worldwide theatrical version of this without a quote-unquote "traditional movie star." That is rare, and hopefully, this can lead to more opportunities.

**To that point, hopefully, it creates new comparisons. Part of the methodology behind box office projections considers when a movie doesn't have a big-name star, or when it's helmed by a BIPOC director. And often, those movies "over-perform." How does "One Love" help to change the narrative for Hollywood?**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**Ireland:** We do it again. And then we do it again. And then we do it again. And eventually, you arrive at a place where you no longer hear that.

**Read More About:**

Bob Marley: One Love, Mike Ireland, Reinaldo Marcus Green, Ziggy Marley

COMMENTS

0 COMMENTS

**LEAVE A REPLY**

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked \*

**NAME \***

**EMAIL \***

**WEBSITE**

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

## MORE FROM OUR BRANDS

ROLLING STONE

**'A Rebirth': Elyanna Announces Debut Album 'Woledto'**



ROBB REPORT

**The 10 Most Expensive Rolex Watches Ever Sold at Auction, From the Paul Newman to the Unicorn**



SPORTICO

**Ten Key Issues for Dartmouth Men's Basketball Moving Forward**



SPY

**The Best Mattress Protectors, According to Sleep Experts**



TVLINE

**TVLine Items: Bon Jovi Docuseries Trailer, RHONJ Premiere and More**



About Us  
Newsletter  
Variety Events  
Luminate - Film & TV

**Legal**  
Terms of Use  
Privacy Policy  
Privacy Preferences

**Variety Magazine**  
Subscribe  
Print Plus Login  
Back Issues

**VIP+**  
Subscribe  
Login  
Learn More

**Connect**  
Instagram  
Twitter  
YouTube



‘Anatomía de una caída’, que opta a cinco estatuillas en la gala del domingo, ha sido un éxito de taquilla en Europa y EE UU

## El último milagro del cine francés obra en los Oscar

ÁLEX VICENTE  
Madrid

“Será una película muy larga que no tendrá ningún éxito en taquilla”. Ese fue el pronóstico que Justine Triet repitió una y otra vez a sus productores mientras rodaba su última película hace un par de inviernos. En el proyecto en cuestión, los personajes no dejarían de enzarzarse en violentas peleas dialécticas, el tema de fondo sería la utopía de la igualdad plena en la pareja heterosexual y la música iba a brillar por su ausencia, salvo por un machacón *remix* instrumental de un viejo tema de 50 Cent. *Anatomía de una caída*, que podía entenderse como el simple relato de una mujer acusada de matar a su marido, lo tenía todo para obedecer al vaticinio de Triet. Hasta que, contra todo pronóstico, se convirtió en el milagro del año.

La película aspira a cinco estatuillas en la ceremonia de los Oscar del domingo, incluidas las de mejor película y dirección, al lado de Martin Scorsese y Christopher Nolan, y llega como favorita en la categoría de mejor guion, firmado por Triet y su pareja, Arthur Harari, y en el que cuesta no ver reflejos de autoficción. Adquirida por 155 países, incluidos Irak, Vietnam y China, donde se estrenará a finales de marzo, la película ha conquistado a 1,6 millones de espectadores en Francia y a otros tantos en el mercado internacional. En EE UU ha recaudado cuatro millones de dólares, mientras que en España ha superado los 200.000 espectadores, plusmarca europea que solo sobrepasa Alemania —de donde viene la protagonista, la actriz Sandra Hüller—, con casi 300.000 acumulados.

Además del impulso inicial de la Palma de Oro en Cannes y de sus innegables cualidades, uno de los artifices de su éxito ha sido la campaña de la distribuidora estadounidense, Neon, digna de las mejores épocas de Miramax en los noventa. Su cartel subra-

yaba su vinculación de la película al *thriller* judicial, género algo más taquillero que el drama matrimonial, con esta frase: “¿Mató esta mujer a su marido?”. Se organizaron lecturas del guion con actores famosos, como Riley Keough o Bob Odenkirk, tras las que el público debía votar si la protagonista era inocente o culpable. Neon, que antes distribuyó la oscarizada *Parásitos*, convirtió a *Messi*, el border collie que interpreta a *Snoop* —“el único que conoce la verdad”, según Triet— en un elemento central de esta campaña: no ha habido estrella en las últimas semanas, de Bradley Cooper a Emma Stone, que no se haya fotografiado con el perro. Mientras, la estrategia digital pasó por viralizar los videos del actor Swann Arlaud, el “abogado caliente” de la película, como Triet lo llamó, tal vez no por casualidad, al recoger uno de sus dos Globos de Oro.

Si les sumamos sus seis César y otros seis premios del Cine Europeo, un Bafta al mejor guion, un Independent Spirit a la mejor película extranjera y decenas de distinciones de la crítica estadounidense, *Anatomía de una caída* suma 79 premios sobre un total de 191 nominaciones, todavía lejos del récord francés de *The Artist*, con 162 victorias sobre 204 candidaturas, pero convertida ya en uno de los fenómenos de la temporada. La guinda sobre el pastel: Barack Obama, prescriptor cultural en sus ratos libres, la escogió como una de sus películas favoritas de 2023.

No es un caso único: *La zona de interés*, hablada en alemán y también protagonizada por Hüller, cuenta con cinco nominaciones en esta edición de los Oscar, mientras que *Sin novedad en el frente* logró nueve en 2023. Pero hay diferencias: la primera era una producción del miniestudio A24, está dirigida por un director de prestigio como Jonathan Glazer y tiene el Holocausto como telón de fondo, mientras que la segunda se estrenó en Netflix, donde se mantuvo más de cuatro

meses en el carrusel de las 10 películas más vistas. *Anatomía de una caída*, en cambio, surge de una economía distinta, la del cine de autor francés, y no cuenta con una cineasta, un argumento ni una estrella que, *a priori*, garantizasen este éxito sin apenas precedentes.

Con todo, no ha sido un camino fácil. Nadie esperaba nada especial de la película cuando se estrenó en Cannes en mayo. Sobre todo, después de la acogida desigual del anterior proyecto de Triet, *El reflejo de Sybil*. Pero *Anatomía de una caída* recibió un aplauso unánime. Días más tarde, esta antigua estudiante de Bellas Artes, que vivió con la renta mínima de inserción hasta los 30 años, se erigió en la tercera mujer que ganaba la Palma de Oro en la historia del certamen. En su discurso, Triet aprovechó para atacar “la mercantilización de la cultura por parte del Gobierno neoliberal” de Emmanuel Macron, al que acusó de poner en peligro “la excepción cultural francesa”. La exprimera ministra Élisabeth Borne se negó a ir a ver la película en señal de protesta (solo al ser destituida se la vio saliendo de una sesión en París), mientras las redes sociales la trataban de desagradecida y la instaban a devolver las subvenciones recibidas.

En septiembre, el Centro Nacional del Cine francés la descartaba como representante del país para los Oscar, ante la incompreensión general (se habló incluso de *vendetta* política), lo que explica que *Anatomía de una caída* aspire al Oscar en varias categorías, pero no en la del mejor filme internacional. Francia prefirió mandar *A fuego lento*, drama culinario con Juliette Binoche de contornos más conservadores, que no pasó la segunda criba de los Oscar.

La película supone una alegría para el cine francés, inmerso en estos días en su propio *Me Too*, tras las acusaciones de violencia sexual contra las grandes figuras de la generación posterior a la Nouvelle Vague, como Benoît

Jacquot, Jacques Doillon, André Téchiné, Philippe Garrel o Gérard Depardieu. La llegada de nombres como Triet confirma un relevo generacional algo tardío, del que dan fe los premios recibidos en los festivales internacionales desde la pandemia, como demuestra la emergencia de directoras en torno a los 40 años, como Julia Ducourneau, Mati Diop o Audrey Diwan, ganadoras en Cannes, Berlín y Venecia, a las que cabe sumar a Céline Sciamma o Mia Hansen-Løve.

**El perro 'Messi', que en la ficción es el único conocedor de la verdad, es un icono**

**La directora Justine Triet es la tercera mujer en ganar la Palma de Oro**



**Justine Triet, el 25 de febrero en los premios Independent Spirit, en California.** EMMA MCINTYRE (GETTY)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



CINÉMA

## JASMINE TRINCA, LA METHODE DOUCE

*Dans « La Nouvelle Femme », l'actrice italienne incarne Maria Montessori qui donna son nom à la célèbre technique d'apprentissage toujours en vogue.*

**L**orsqu'elle rencontre, à la Villa Médicis, Léa Todorov, en pleine écriture d'un scénario sur la vie de Maria Montessori, Jasmine Trinca ne sait pas encore que la réalisatrice française lui offrira un rôle lui permettant de retrouver, à 23 ans de carrière, « le sens premier de (s)on métier : être à l'écoute et ressentir ». Car en se glissant dans la blouse de la *dottoressa* qui développa, en 1900, une méthode d'apprentissage révolutionnaire pour les jeunes « déficients », et se lia d'amitié avec la mère de l'une d'entre elles, elle allait donner la réplique à Leila Bekhti, une comédienne qui, comme elle, « préfère s'appuyer sur ses émotions que sur la technique » et à une ribambelle d'enfants différents, aussi épatants qu'attachants. « Pour la première fois, le cinéma devait rester au second plan et s'adapter à ce qui se jouait sur le plateau », explique la comédienne qui s'est essayée, en 2022, à la mise en scène avec l'inclassable Marcel !

En déployant, dans *La Nouvelle Femme* \*, un fascinant mélange de douceur, d'obstination et d'abnégation, Jasmine Trinca ne devrait plus être une étrangère aux yeux des spectateurs français qui la découvriront ensuite à l'écran dans trois séries. Sur Netflix, elle est actuellement au générique de *Supersex* retraçant le destin de Rocco Siffredi, et à la télévision, on la verra dans *La Storia*, adaptée d'un roman d'Elsa Morante, et *L'Art de la joie*, que Valeria Golino a tiré de l'œuvre de Goliarda Sapienza. **Forza Trinca!**

Clara Géliot

\* En salles le 12 mars



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



CULTURELLEMENT VÔTRE  
PAR JEAN-CHRISTOPHE BUISSON



## LA POSSIBILITÉ DU RIRE

« Dans la peau de Blanche Houellebecq »,  
où quand l'auteur de « Soumission »  
se mue et se meut en acteur comique.

**R**ions avec Houellebecq. C'est le pari que s'est fixé le réalisateur Guillaume Nicloux. On a connu ambition moins audacieuse. Avec sa tête de Droopy venant d'apprendre qu'on lui a diagnostiqué un cancer, l'écrivain n'a pas le profil ni la réputation d'un comique troupier pouvant attirer sur son nom des hordes de spectateurs avides d'un moment de franche rigolade. À la limite, quitte à faire travailler nos zygomatiques en allant voir un film dans lequel joue un romancier, on attendrait plutôt le 20 mars et le documentaire *Une famille* de Christine Angot par Christine Angot avec Christine Angot. Surtout après avoir lu le pitch par l'intéressée faisant son intéressante : « *Je est une autre. Les choses se modelaient au fur et à mesure, et je m'adaptais. J'ai fait avec. Je n'ai même pas créé de situation.* » On ricane d'avance.

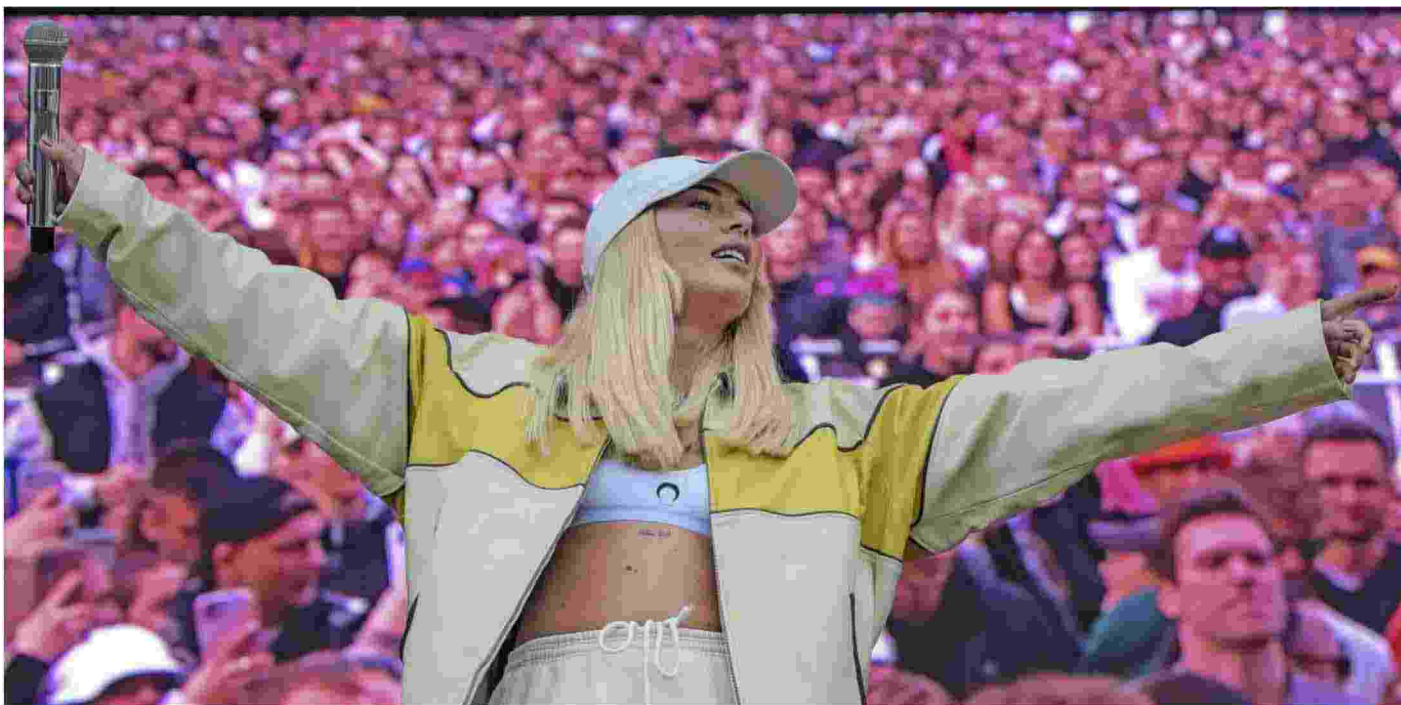
Mais il ne faut pas toujours se fier aux apparences.



Dans la peau de Blanche Houellebecq (en salles le 13 mars) est objectivement drôle. Pas seulement parce que le metteur en scène exploite merveilleusement le décalage – en soi

comique – de l'auteur des *Particules élémentaires* avec le monde en général et celui imaginé ici – un concours de ses sosies en Guadeloupe. S'il flotte souvent (sauf dans la piscine, où il manque se noyer), Houellebecq est vraiment utilisé et dirigé comme un personnage actif. Même si Blanche Gardin, excellente, mène leur duo qui abuse un peu du rhum et des champignons, il ne se contente pas de subir les aventures tordues que lui impose le scénario : gérer son voyou de garde du corps et homme à tout faire dont les frasques ne sont pas loin de les mener tous en prison, supporter des conversations à table sur les maladies vénériennes, devoir juger ses fameux supposés sosies, qui, pour la plupart, ressemblent davantage à Gainsbourg ou Kurt Cobain qu'à lui, etc. Ses répliques font souvent mouche (« *je ne suis pas clochard à 100 %, quand même* », « *vous avez un corps de secteur tertiaire* », « *les choses ont évolué bizarrement* », etc.), et certaines scènes sur des sujets sensibles (les Noirs, les Blancs, l'esclavage, l'homophobie, la drogue, la gauche, la littérature, tout ça...) sont hilarantes. Extension du domaine du rire en cours.





Gut im Geschäft: Die Rapperin Loredana arbeitet seit längerem mit der Believe-Gesellschaft Groove Attack zusammen.

Foto Picture Alliance

# Ein musikalischer Übernahmekampf?

Regelmäßig habe Believe die eigenen Ziele übertroffen, doch die starke operative Performance spiegele sich im Aktienkurs einfach nicht wieder. Mit diesen Worten wurde Denis Ladegaillerie, Gründer und Chef von Believe, Mitte Februar in einer Mitteilung zitiert, in der es gewissermaßen darum ging, diesen Zustand zu beenden: Gemeinsam mit dem bislang größten Anteilseigner, TCV, der rund 41 Prozent der Aktien hält und der schwedischen Private-Equity-Gesellschaft EQT will Ladegaillerie das Unternehmen von der Börse nehmen. Ladegaillerie selbst hält rund 12,5 Prozent. An die Börse gegangen war Believe im Mai 2021 mit einem Ausgabepreis von 19,50 Euro. Das Niveau hat die Aktie aber lange nicht mehr erreicht.

Das Trio hatte Mitte Februar mitgeteilt, grundsätzliche Absprachen für den Erwerb von 72 Prozent der Aktien getroffen zu haben. Das Angebot belief sich auf 15 Euro je Aktie, was einem 21-prozentigen Aufschlag gegenüber dem Schlusskurs (12,40 Euro) vom 9. Februar entsprach. Believe käme so auf eine Bewertung von 1,52 Milliarden Euro. Ein Abschluss des Deals wurde für das zweite Quartal in Aussicht gestellt, in der Folge wollte das Trio die übrigen Aktien erwerben. Auch der Vorstand sprach sich für das Angebot aus.

Doch am 1. März teilte das im Zuge des Prozesses eingerichtete sogenannte Ad-hoc-Komitee von Believe mit, dass ein weiterer, nicht namentlich genannter Interessent an das Unternehmen herangetreten und womöglich mehr zu bieten bereit sei. Seit Donnerstagmorgen ist bekannt, wer dieser Interessent ist: die Warner Music Group, das hinter Sony und Universal

Das Musikunternehmen Believe soll die Börse verlassen. Für das Delisting hat sich der Gründer mit Finanzinvestoren zusammengetan. Nun bekundet auch Warner Music Interesse. Was den Musikriesen an Believe reizt.

Von Benjamin Fischer, Frankfurt

Music drittgrößte Musikunternehmen der Welt, eines der drei sogenannten Majors. Wie der ebenfalls börsennotierte Konzern mittelteilte, habe man am 21. Februar Kontakt mit Believe aufgenommen. Am 27. Februar wiederum habe Warner – auf Basis der öffentlich verfügbaren Informationen – einen möglichen Kaufpreis von „mindestens“ 17 Euro je Aktie in Aussicht gestellt. Damit würde Believe mit 1,62 Milliarden Euro bewertet.

Ein formales oder gar bindendes Angebot von Warner liegt der Mitteilung zufolge noch nicht vor. Der Konzern will zu nächst einen Blick auf bestimmte unternehmensinterne Daten (Due Diligence) werfen und warte derzeit auf den Zugriff auf diese. Warner sieht der Mitteilung zufolge das Vorgehen der von Ladegaillerie und den beiden Finanzinvestoren gegründeten Gruppe kritisch, die Bündelung schon gehaltener respektive den Zukauf weiterer Aktien auf zusammen 72 Prozent der Anteile nur den Regulierungsbehörden zu überlassen. Die Gruppe hatte am 1. März erklärt, auf eine „Fairness Opinion“, also die Begutachtung des Angebots von unabhängiger Seite, verzich-

ten zu wollen und erklärt, die Zustimmung der Behörden in Kürze zu erwarten. Allerdings halten Ladegaillerie und TCV wie beschrieben derzeit auch so einen großen Teil der Anteile. Die Believe-Aktie notierte am Donnerstag in jedem Fall mit einem Wert in Höhe von 16,2 Euro, 4,5 Prozent im Plus.

Warner verweist derweil nicht nur auf das höhere Gebot, sondern betont auch, dass man Believe strategisch unterstützen und mit finanzieller Stabilität zu weiterem Wachstum führen könne. Das Interesse des Konzerns kommt nicht von ungefähr. Believe besitzt zwar auch einige Labels und damit Rechtekataloge. Vor allem aber ist das Unternehmen einer der führenden Anbieter von „Artist & Label Services“.

Als solcher fungieren die Gesellschaften von Believe primär als Dienstleister für Labels und kleinere, eigenständigere Künstler. Das beginnt beim Vertrieb und geht über die verschiedensten Marketingleistungen bis hin zur Betreuung von ganzen Veröffentlichungskampagnen. Zu Believe gehören etwa das deutsche Unternehmen Groove Attack oder der Digitalvertrieb Tunecore. Der Umsatz von Believe lag im

dritten Quartal 2023 bei 215 Millionen Euro, nach neun Monaten waren es 630,4 Millionen Euro – ein Plus von 9,1 Prozent respektive 14,8 Prozent. Die Ebitda-Marge betrug zuletzt aber „nur“ um die 5 Prozent.

Eine Folge der generellen Ausrichtung, denn indem das Unternehmen primär nicht das Komplettpaket eines Labels, sondern nur vom Künstler gewünschte Dienstleistungen bietet, erhält dieser einen größeren Teil der Tantiemen. Dafür geht er stärker mit ins finanzielle Risiko und muss sich um diverse Aufgaben fernab der Musik selbst kümmern. Im Zuge des mittlerweile primär vom Streaming geprägten Marktes sind Service-Deals immer gefragter – obgleich sie je nach Umfang sehr unterschiedlich gestaltet sein können. Um auch eigenständigere Künstler weiter gut für sich gewinnen zu können, haben auch die Majors auf diese Entwicklung reagiert. Mehr als 60 Prozent des Umsatzes auf dem globalen Markt für Musikaufnahmen vereinigen sie auf sich – und alle drei verfügen über große Dienstleistungsarten.

Bei Universal ist es die Virgin Group, Sony besitzt The Orchard und erwarb 2021 den erfolgreichen Service-Anbieter AWAL. Warner ist mit der Vertriebsplattform ADA auf dem Markt präsent. Der Konzernumsatz lag 2023 bei rund 6 Milliarden Dollar. Konzern-Chef Robert Kyndl verwies in seinem Neujahrsmemo auch darauf, die Vertriebsstruktur für die große „Mittelklasse“ an Künstlern ausbauen zu wollen. Einerseits, um den in der Regel am Vertrieb bemessenen Marktanteil zu stärken, andererseits, um so früh Kontakt zu Musikern zu haben, die perspektivisch zu Stars werden könnten – und als solche ja möglichst nicht bei der Konkurrenz unterkommen sollen.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



# MeToo du cinéma français : d'un excès à un autre ?

On a parfois fait mine de craindre l'impudeur du septième art, prompt à dévêtir ses étoiles pour sa gloire. Le réel s'avère en définitive bien plus obscène que les fictions de nos écrans. Chaque jour distribue son lot de nouvelles vérités lourdes comme des sacs de cendres : les idoles du cinéma français se muent en monstres, les «gestes créatifs» de célèbres réalisateurs apparaissent comme autant d'occasions de violences sexuelles ou de viols... Derrière les grands noms du cinéma, des kyrielles de victimes crient désormais leur douleur. Quelques années après l'affaire Harvey Weinstein, le «MeToo» français lève le voile sur la perversité du star-système hexagonal, peuplé de prédateurs camouflés en honnêtes gens galvanisés par l'idéologie de la jouissance postmoderne, prêts pour leur satisfaction à fouler aux pieds les seuils de l'acquiescement comme à saccager les jardins sacrés de l'enfance.

Évidemment, la dérive du cinéma français qui s'étale aujourd'hui sous nos yeux ne parle pas uniquement de lui-même, mais de la société à laquelle il tend son miroir. On redécouvrira en poussant des cris d'orfraie ce qu'il a fallu de complaisance pour prendre de jeunes adolescentes pour de savantes Lolita. Et puis - tout porte en tout cas à le craindre - on trouvera là, dans cette forme de repentance, une excellente raison de basculer d'une déviation à l'autre, de passer de la chosification du féminin à la dénonciation générale du masculin. Il faut ardemment espérer que la «libération de la parole» puisse mettre un coup d'arrêt à des comportements délictuels et criminels, mais aussi que cette «libération» et cette «parole» ne soient pas confisquées par des mouvements qui prétendent sauver les femmes en les assignant à d'obscures conceptions. On notera au passage, comme le souligne l'affaire Gérard Miller, que le féministe auto-proclamé ne constitue en rien un gage de bonne conduite vis-à-vis des femmes.

On ne sortira pas, en réalité, de ces impasses sans affirmer à la fois l'égalité absolue des hommes et des femmes, ou des femmes et des hommes, et leur différenciation.

Difficile, dans ce domaine, de faire l'économie d'un détour par le christianisme, accusé d'avoir installé dans la culture européenne une vision coupablement «patriarcale» du monde. L'affaire est en réalité paradoxale.

L'analyse historique montre que le christianisme a légué à l'Europe la si précieuse notion de personne - cette personne unique, irremplaçable, à la dignité intrinsèque - qui a conduit à l'universalisme républicain et à la promulgation des droits de l'homme et du citoyen; toutes choses qui, en théorie, excluent l'oppression ou la sujétion de quiconque.

Le récit biblique montre aussi, dans le Nouveau Testament, Jésus en rupture, dans son attitude avec les femmes comme dans ses paroles prophétiques, avec le judaïsme de son époque autant que son contexte gréco-romain - sans qu'il semble toutefois parvenir, il est vrai, à faire beaucoup d'émules.

Demeure cependant la Genèse : la femme n'y apparaît-elle pas à la fois comme tirée d'un organe masculin, c'est-à-dire secondaire, voire comme le maillon faible de l'humanité ?

Le récit mythique n'est ni un précis historique ni une fable, mais le langage de l'indicible, de l'invisible, de l'intériorité qu'il cherche à révéler. Il demande à être lu en profondeur. À travers le temps, quelques grands amoureux du verbe se sont livrés - offerts, faudrait-il dire, tant le texte est une matière qui ne s'ouvre que dans le don et le dialogue - à son étude. De cette aventure hors norme, de grands auteurs sont revenus avec un premier

constat à la fois simple et édifiant : la côte d'Adam n'existe pas. Non... Dans le récit de la Création, nous dit notamment Hélène de Saint Aubert, normale, agrégée et exégète (1), il n'est en réalité nullement question de «côte» mais de «côté» - de ces deux «côtés» de l'humanité (Adam) que constitue chacun des sexes. Loin de l'idée tenace qui a traversé les siècles, le deuxième chapitre de la Genèse ne véhicule aucune misogynie (l'homme n'y est créé ni «avant» la femme ni «supérieur» à elle) mais chante au contraire, comme le montre la traduction subtile de l'hébreu, la profondeur du féminin et du masculin, et la puissance de leur alliance. «Le récit, écrit même la bibliste, est construit pour célébrer et magnifier l'existence de la femme (...) Tant que la femme n'est pas créée, l'humain ne l'est pas non plus pleinement, précisément parce qu'il n'y a pas l'homme et la femme.» À bon entendeur...

Il ne faut donc pas chercher dans ce vis-à-vis qui fonde l'humanité (hommes et femmes sur la Terre mais aussi féminin et masculin dans tout humain) un principe d'asservissement, mais la danse relationnelle du monde, vers son accomplissement. La question fondamentale, première, n'est alors pas la place de la femme mais le sens de l'Homme, qui ne trouve pas de solution sans la différenciation, sans ses deux polarités entre lesquelles souffle le mystère.

N'en déplaise aux adeptes de Judith Butler ou de Sandrine Rousseau, et quels que soient les malheurs qu'il subit, l'avenir du féminin ne passe donc pas par l'extinction du masculin - ni par fusion, ni par KO - et c'est, autrement dit, chez les partisans de l'égalitarisme et de l'indistinction que se comptent les pires ennemis de l'égalité.

## Devine qui vient dîner

La table d'Emmanuel Macron est à géométrie variable. Jeudi, l'Élysée a de nouveau posé les rallonges pour recevoir l'ensemble des chefs de parti en vue du vote sur le soutien de la France à l'Ukraine prévu la semaine prochaine - tous, LFI et RN compris. Selon les besoins du moment, le parti lepéniste entre et sort de la liste des convives acceptables. Il y a quelques jours, pour la panthéonisation de Missak Manouchian, ses représentants, quoique invités, étaient en même temps priés de ne pas venir. Emmanuel Macron a précisé qu'il ne plaçait pas - contrairement à ce que l'on avait compris de Gabriel Attal - le RN ou Reconquête! dans «l'arc républicain». Des esprits intelligents ont entrepris d'opérer un subtil distinguo entre le «champ républicain» (tous les élus) et «l'arc républicain» (uniquement ceux qui respecteraient les «valeurs républicaines») - concept fragile qui, à coup sûr, donnera lieu à de multiples variations. ■

1) «Sexuation, parité et nuptialité dans le second récit de la Création» (Cerf, 2023).



CHRONIQUE  
Laurence de Charette

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121





# 'Barbie' ruled, but 2023 was tough for Hollywood women

LOS ANGELES

## The number of top films in which actresses starred was the lowest in a decade

BY NICOLE SPERLING

When Greta Gerwig did not receive an Oscar nomination last month for best director for "Barbie," despite the film's nod for best picture and its status as a global box office phenomenon, the news revived scrutiny over gender diversity among the Academy of Motion Picture Arts and Sciences' membership.

The directors' branch, which chooses the five nominees for that Oscar category, is 25 percent female. Overall, 34 percent of the academy's more than 10,000 members are women.

"The academy, like our industry, should reflect the world in which we live," said David Heyman, a producer of "Barbie." "The fact that it doesn't is just wrong."

In 2016, the academy — reacting to the #OscarsSoWhite backlash after two straight years of all-white acting nominees — announced its A2020 initiative, meant to double the number of women and people of color among its membership within five years. In June 2020, it said it had achieved those goals.

Since then, however, the percentage of women has grown by one percentage point, to 34 percent. (Academy members may choose not to identify as a man or a woman. Other choices include "agender," "nonbinary," "other," "prefer to self-describe" and "prefer not to say.") The percentage of people of color has dropped one point, to 18 percent.

The academy is an invitation-only nonprofit organization that represents acceptance into the highest echelon of the movie industry. While membership requirements differ for each of its 18 branches, people must be sponsored by two members of the branch they are wishing to join. Oscar nominees are automatically considered for membership.

In an effort to maintain its roughly

10,000-member size, the academy has reduced the number of people it has admitted annually in recent years, from a high of 928 in 2018 to an average of 397 a year since 2020.

In an interview, Meredith Shea, the academy's chief membership, impact and industry officer, said she was not satisfied with the current makeup of the membership, but added that the executive committee of each branch was "still looking at increasing representation across the board."

"I'm taking a new look at what we need to do and the steps that need to be taken," Ms. Shea said. "There's 18 different branches that reflect different industries. So it's looking at what you need to do in visual effects — are we creating a pipeline program there? What's happening in costume and makeup is not what's happening in some of our other disciplines."

"Nothing is slowing, nothing is stopping," she added. "It's just making sure that we're doing this right and holistically, because it's never going to be one size fits all."

The directors' branch is led by two women, Ava DuVernay and Susanne Bier. Only eight women have ever been nominated for best director, including Jane Campion twice and Justine Triet this year. Ms. Gerwig is one of them, having been recognized for "Lady Bird" in 2017. Three women have won the award: Ms. Campion, Kathryn Bigelow and Chloé Zhao. Two women have been nominated in the same year just once: Ms. Zhao and Emerald Fennell in 2021.

The academy has noted that for the first time, three films nominated for best picture this year were directed by women: "Barbie," Ms. Triet's "Anatomy of a Fall" and "Past Lives," which was directed by Celine Song. And in each of the past five years, at least one best picture nominee has been directed by a woman.

"Barbie" received eight nominations overall, including a nod for Ms. Gerwig and Noah Baumbach in the best adapted screenplay category.

Some branches — makeup and hair, casting directors, and costume designers — are dominated by women. The three that feature the fewest women are

sound (15 percent), visual effects (12 percent) and cinematographers (11 percent). Still, some advocates for better opportunities for women in the entertainment industry say that while they would like to see improved gender representation in the academy, it's operating in a broader ecosystem.

"We want the academy to get to parity, but the academy reflects the industry," said Kirsten Schaffer, the chief executive of Women in Film, a nonprofit advocacy group.

In a report released last month, the University of Southern California's Anenberg Inclusion Initiative found that the number of women and women of color in starring or co-starring roles in the top 100 box office films in 2023 was the lowest since 2014.

And despite the \$1.4 billion taken in by "Barbie" at the global box office, only 16 percent of the directors of the 250 top-grossing films for 2023 were women, according to a study by Martha M. Lauzen, the founder and executive director of the Center for the Study of Women in Television and Film at San Diego State University.

The U.S.C. study found that 30 of the 100 top-grossing films featured women in the starring or co-starring role — "a catastrophic step back for women and girls," a co-author of the study, Stacy L. Smith, said. In 2022, 44 featured women in starring or co-starring roles.

Ms. Schaffer pointed to those statistics as evidence that the academy was in some ways "over-indexing" compared with gender representation in the industry as a whole. The academy's acting branch, for instance, is 47 percent female.

What Ms. Schaffer would like is gender equality across all branches, specifically the ones in which women are rarely nominated, like cinematography and visual effects.

"The academy and the industry need to put more effort into moving those numbers faster," she said. "We cannot wait another 100 years to get to even 30 percent of cinematographers. We're inching up so slowly, it's going to be like 2070 before we get anywhere near parity."



HANNAH MCKAY/REUTERS

Greta Gerwig, one of only eight women ever nominated for a best director Oscar, did not receive a nod for "Barbie."



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.